Anno 112 - Numero 11

Sabato 14 Gennaio 1978

A PAGINA 2

SCUOLA

Il padre della scheda che sostituisce la pagella spiega come si deve compilare e perché

di *Luigi Calonghi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione numerata tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 42.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero Austria sc. 9; Belgio f.b. 25; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 21; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.955; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.99; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 50/A, telef. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x43: per feriali, posizione a data di ripos tariffa indicata in parentesi. Ordinarie: L. 110 000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche prev., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2800 (3120) mm/col. - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglie L. 1500) - Echi L. 3000 la linea - Econ.a vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 19

SERVIZI SEGRETI

Il governo ha nominato i nuovi responsabili: il gen. Santovito (Sismi), il gen. Grassini (Sisde) e il prefetto Napolitano (Cesis)

di *Marco Tosatti*

OLTRE DUEMILA MILIARDI NEL 1977

I conti con l'estero in attivo dopo 5 anni

La lira resta fuori dalla bufera

Roma, 13 gennaio.

Dopo cinque anni di conti «in rosso», la bilancia dei pagamenti italiana è tornata attiva nel 1977, con un avanzo pari a 2044 miliardi di lire: la cifra sale addirittura a quasi 2400 miliardi se si tiene anche conto del rimborso di alcuni prestiti. Nel solo mese di dicembre, secondo i dati provvisori resi noti oggi dalla Banca d'Italia, il saldo attivo è stato di 322 miliardi. Occorre risalire al 1971 per trovare i nostri conti valutari con l'estero in moderato avanzo: 489,5 miliardi, mentre nel 1970 l'attivo era stato di 222,4 miliardi. Nel 1976 il deficit fu di 1029 miliardi.

Il positivo andamento della bilancia dei pagamenti è sottolineato in particolare dal dato sulle riserve ufficiali italiane convertibili che a fine dicembre 1977 ammontavano a circa 8 miliardi di dollari, contro un miliardo di dollari registrato appena dieci anni fa. Si tratta di una cifra considerevole che mette l'Italia ai primi posti fra i Paesi occidentali nella classifica sulle riserve in valute convertibili, subito dopo la Germania, la Gran Bretagna, il Giappone e alcuni Paesi petroliferi.

Un così elevato livello di riserve valutarie ha una grande importanza in questo periodo di instabilità dei cambi internazionali. Il dato, in pratica, rafforza le smentite alle voci di presunte misure di restrizioni valutarie. Complessivamente, le riserve ufficiali nette della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi (Uic) ammontavano a fine 1977 a 16.680 miliardi di lire.

Superfluo sottolineare la soddisfazione del governo per il risultato conseguito che, assieme al contenimento dell'inflazione, era stato indicato all'inizio dello scorso anno come l'obiettivo primario della strategia anticiclo. Il successo trova motivazioni su due principali fattori. Se è vero che il miglioramento di parte corrente della bilancia dei pagamenti è legato al buon «trend» delle esportazioni, al mantenimento delle quote di mercato sulle piazze estere ed al buon andamento del turismo estero, è altrettanto vero che per riequilibrare i conti con l'estero si è dovuto ricorrere ad una drastica riduzione del volume delle importazioni che ha portato a deprimere la produzione, con conseguente sensibile calo della occupazione.

Non a caso la Confindustria ha recentemente messo in luce la stretta relazione che intercorre tra andamento della produzione industriale e saldo di bilancia dei pagamenti: ad incrementi della produzione si accompagnano saldi passivi dei conti con l'estero e viceversa. E' per questo che gli imprenditori ipotizzano il ritorno della bilancia dei pagamenti ad un moderato passivo nel 1978 (meno 1000 miliardi), da consentire così la ripresa dell'attività sulla base delle scorte.

Emilio Pucci

Roma, 13 gennaio.

La settimana valutaria si è chiusa con il dollaro in netta ripresa su tutti i mercati. Le banche centrali hanno deciso, per la seconda volta in pochi giorni, di intervenire spezzando il fronte della speculazione. Come già accaduto, i mercati perdono di tono, gli scambi divengono meno frenetici, diminuisce l'offerta di valuta americana contro le divise forti occidentali e le quotazioni tendono ad assestarsi su valori più equilibrati. Alle chiusure di Francoforte e di Zurigo, infatti, il dollaro è stato fissato rispettivamente a 2,1318 marchi contro 2,10 di ieri e a 1,9890 franchi svizzeri rispetto a 1,9860 della precedente seduta.

Per la lira, al di là di assurdi allarmismi generati da false notizie diramate da alcune fonti, l'andamento è stato quello consueto: abbiamo perso qualcosa sulla divisa statunitense salita a 875,50 lire e abbiamo controbilanciato questa perdita apprezzandoci sulle valute forti europee. Il franco svizzero è sceso a 441,94 e il marco a 412,24 lire. Qualche accenno di nervosismo si è avuto nel pomeriggio sotto la spinta di una maggiore domanda di operatori probabilmente impressionati da possibili conseguenze della crisi politica sul tasso di cambio. Si è trattato comunque di un breve momento, subito ricentrato anche per l'intervento di banchieri responsabili che hanno tranquillizzato i loro clienti.

La nostra moneta, in sostanza, mantiene una sua relativa stabilità, restando al di fuori della bufera monetaria che ha investito il dollaro. Né questa stabilità può essere messa in questo momento in discussione dall'andamento del mercato parallelo o mercato libero, non avendo quest'ultimo caratteristiche di grande affidabilità. Oltretutto, i prezzi di acquisto su questo mercato registrano variazioni tra le 5 e le 10 lire rispetto alle quotazioni del mercato ufficiale.

Se è vero, però, che la battaglia valutaria si gioca su altri fronti, è altrettanto vero che la saldezza della nostra moneta è legata ad una politica economica fortemente restrittiva che tende attraverso il mantenimento in attivo della bilancia dei pagamenti correnti a non generare spinte sul tasso di cambio. In altre parole, per ridurre che il processo di inflazione, che trova le cause principali nel disavanzo pubblico e nei meccanismi di indicizzazione presenti nel nostro sistema, torni ad avvitarsi ricreando le condizioni che portarono ai drammatici giorni del gennaio '76, si è costretti a seguire la strada di un basso livello di sviluppo. Pensare infatti, come qualcuno ha ipotizzato, di colmare l'ampio divario oggi esistente tra il nostro tasso di inflazione e quello degli altri Paesi manovrando il tasso di cambio in modo da aumentare la competitività delle nostre esportazioni, servirebbe a ben poco.

Natale Gilio

Andreotti convoca i partiti, ultimo atto prima della crisi

Pci: governo d'emergenza (ma non è un ultimatum)

I comunisti attenderebbero dai democristiani proposte nuove e concrete Intanto mobiliteranno la base - Rapidissime le consultazioni di Leone

Roma, 13 gennaio.

Andreotti comincia e conclude domani le sue consultazioni con i partiti. Lunedì convoca l'ultimo Consiglio dei ministri del governo monocolore della non sfiducia. Subito dopo, si reca al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Leone comincerà le consultazioni il giorno dopo. Saranno rapidissime. Giovedì Andreotti potrebbe già essere incaricato di formare il nuovo governo. Naturalmente, il «monocolore» dimissionario resta in carica per «il disbrigo degli affari correnti» fino a quando Andreotti (o un altro presidente incaricato) non sarà riuscito a formare un nuovo esecutivo. Il prossimo governo non sarà d'emergenza, perché la dc non lo vuole; però dovrà pur essere qualcosa di diverso e più avanzato del «monocolore» della non sfiducia.

Oggi, il sottosegretario alla presidenza, Evangelisti, ha comunicato il calendario delle consultazioni che Andreotti terrà con i partiti. Tra le 16 e le 20, il presidente ascolterà i rappresentanti dei gruppi che gli hanno tolto la fiducia mettendo in crisi il monocolore (pri, psi, pci, psdi) e quelli che fiducia gli hanno più volte ribadito, sia pure con motivazioni diverse (dc e pli). Vedrà anche la delegazione degli ex missini di «Democrazia nazionale» perché, ha spiegato Evangelisti, *«questo partito si astenne nella votazione dell'accordo a sei»*. Dalle consultazioni, Andreotti attende una conferma ufficiale di linea e scelte politiche ormai note da tempo. In altre parole, non sono pensabili né possibili ripensamenti o sorprese.

Un comunicato della direzione del pci conferma infatti che la scelta per un governo di emergenza non è una schermaglia tattica: è il vero obbiettivo dei comunisti. Però non è neppure un ultimatum: il pci attende che la «democrazia cristiana» faccia proposte nuove e concrete. Tali proposte, a giudizio del pci, non sono ancora venute. Secondo la dc, il comunicato finale della direzione, approvato all'unanimità, è invece assai chiaro: trattative per un'intesa su un nuovo programma che comprenda anche molti punti rimasti fuori dell'accordo di luglio. Uno di questi potrebbe essere il referendum.

Moro vi ha fatto un ampio accenno in direzione e le prime reazioni al suo discorso sono favorevoli. *«La possibilità di ragionevoli modifiche legislative, tali da soddisfare le esigenze di ammodernamento e adeguamento normativo implicite in talune richieste di referendum proposte dai radicali, dev'essere esplorata fino in fondo, e senza perdere tempo, dalle forze politiche costituzionali»*, ha detto il presidente dei senatori repubblicani, Spadolini.

Sul referendum, il pci non si è pronunciato, ma non v'è dubbio che i comunisti, a questo proposito, sono d'accordo sia con Moro sia con Spadolini. Il comunicato della direzione, dopo aver ribadito la richiesta del governo di emergenza e aver duramente polemizzato con la dc, afferma di ritenere indispensabile che *«in tutto il Paese si dispieghino un'azione vastissima e un'iniziativa unitaria, che, partendo dai problemi drammatici dei lavoratori, delle masse giovanili e femminili, di tutta la società, pongano con chiarezza e con forza l'esigenza di un cambiamento. E' perciò necessario che, in questi giorni e nelle prossime settimane, si sviluppi, in tutte le regioni e in tutti i centri, grandi e piccoli, del Paese, una larga campagna di mobilitazione e di orientamento di massa attraverso manifestazioni pubbliche, dibattiti e confronti politici»*. La direzione del pci invita inoltre tutte le organizzazioni comuniste a promuovere assemblee di cellula e di sezione nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nei comuni.

Il «comitato centrale» del pci è stato rinviato dal 18 al 26 gennaio, quando i propositi della dc dovrebbero essere più chiari, quando le consultazioni di Andreotti saranno nel vivo e quando l'esasione vastissima del pci avrà dato i primi risultati.

Il «comitato centrale» del pci si riunisce invece mercoledì prossimo. Secondo fonti vicine alla segreteria, 77 federazioni provinciali su 98 avrebbero chiesto una conferma del «congresso nazionale» a marzo, come vuole Craxi, contro l'opinione di Manca e Mancini.

l. g.

A PAGINA 2

Sindacati: proposte per un piano di tre anni

Referendum: nuove accuse radicali al pci

Washington critica il pci e il pci critica Mosca

Servizi di F. Colombo e P. Garimberti a pagina 19

Dc unanime: accordo solo di programma

Il documento della direzione è stato votato anche dai gruppi ultramoderati, come quello di De Carolis - Ai dorotei non spiacerebbe un governo con psi, psdi e pri

Roma, 13 gennaio.

La linea Moro-Zaccagnini è passata a pieni voti, stasera, nell'assemblea dei deputati dc, che ha rilanciato al pci la palla della crisi di governo e di eventuali elezioni anticipate, mentre soprattutto dai dorotei sono partiti precisi segnali ai socialisti e ai laici per una nuova maggioranza autonoma dai comunisti.

E' il duplice significato dell'assemblea che, apertasi ieri con previsioni di scontro, si è risolta in quasi venti ore di pacato dibattito, a tratti dominato da un Carter citato a sottinteso, e nel quale sono intervenuti 78 oratori.

Il documento, unanime, che conferma una volta di più la capacità democristiana di trovare l'unità nei momenti decisivi, ha ottenuto anche l'appoggio dei gruppi ultramoderati, come quello di De Carolis, che pure hanno criticato Zaccagnini. Dopo aver espresso «pieno consenso» alla strategia della direzione che *«interpreta gli impegni congressuali, la linea ideale e politica della dc»*, il documento rinnova fiducia e piena solidarietà ad Andreotti.

Poi, c'è la parte centrale: *«il gruppo dc sottolinea i rischi ai quali il paese si trova esposto per l'apertura di una crisi non voluta dalla dc, ma che potrebbe essere determinata da pronunciamenti di altre forze politiche»*. Di conseguenza, i deputati dc chiedono che la direzione, *«in collaborazione coi gruppi parlamentari, assuma le più opportune iniziative per risolvere la grave e complessa situazione politica, anche al fine di evitare il rischio di un anticipato scioglimento delle Camere»*.

Zaccagnini aveva parlato, in precedenza, di «sostanziale unità» della dc e, sulla situazione generale, di «incerte prospettive», insistendo però sulla necessità di approfondire l'accordo a sei, discutendo con gli altri partiti i problemi concreti, come l'economia, l'ordine pubblico, le vie per scongiurare i referendum. *«Occorrono realismo, prudenza, lungimiranza»* per evitare le elezioni anticipate o individuare, invece, *«un itinerario concreto e aperto ad ogni serio confronto programmatico, preciso nelle finalità e nella durata»*.

Andreotti ha ringraziato la dc e gli altoatesini per l'appoggio, ma anche gli altri partiti (incluso il pci) dell'astensione che hanno reso possibile un arco e mezzo di governo *«per apprezzabile gradualismo»*. Ha ricordato i successi conseguiti, ha espresso *«rammarico per l'inversione di rotta»* di alcune forze e ha annunciato che la consultazione dei gruppi parlamentari servirà *«a verificare se esistano le condizioni per l'ulteriore vita del governo o se sia necessaria una ridiscussione di fondo»* (notata dagli osservatori quella vocale «o», che racchiude un'esile speranza di scongiurare l'apertura della crisi). Andreotti ha esortato tutti i partiti *«a generale prudenza»*, per scongiurare *«gravi contraccolpi che nessuno può ipotizzare a cuor leggero»* e ha sottolineato che *«il confronto si svolge in condizioni meno difficili di un anno fa»*.

Nella sua replica, Piccoli ha polemicamente precisato che la linea della direzione è così chiara da *«non richiedere interpretazioni autentiche»*, e ha notato la *«profonda unità»* pur nelle inevitabili diversità di interpretazione.

C'è poco da aggiungere sul dibattito se non che i dorotei Danesi, Pontello e Meucci hanno lanciato i messaggi ai socialisti e ai partiti laici per un governo di coalizione o, almeno, per una maggioranza che renda non decisivi gli eventuali voti del pci. Si dice che questi segnali vengano dopo opportuni contatti.

Ultimo ancora Scalfaro, Picchioni, Mastella, Carenini, Granelli, che chiede *«un confronto capace di promuovere solidarietà politiche, programmatiche e parlamentari»*, e De Carolis che ha chiesto a Zac di dichiarare *«esplicitamente non possibile l'allargamento della maggioranza al pci»* e gli ha rinfacciato di aver reso la dc *«sostanzialmente subalterna rispetto all'iniziativa comunista»*. De Carolis e i suoi sostenitori erano soddisfatti della dichiarazione di Carter sul pci, che ha diviso i deputati dc fra approvazioni, disapprovazioni e perplessità.

La prima notizia era giunta a Moro alle 18,30 di sera, portata dall'addetto stampa del gruppo, Sergio Bindi, che aveva ricevuto un dispaccio *Ansa* dal giornalista Fausto Pettinelli. Moro, Zac e Piccoli l'hanno discussa animatamente mentre si formava attorno a loro un capannello, poi si sono incontrati con Andreotti. Granelli ha commentato, acido: *«Carter è un paffeur»*, Rossi di Montelera: *«Devo telegrafargli le mie congratulazioni»*. Bonalumi (basista): *«Neanche ai tempi di Clara Boothe Luce... Sembra che Usa e Urss siano d'accordo per mettere in difficoltà il pci, leader dell'eurocomunismo»*. Sanza (basista): *«La cosa più grave è l'appello ai cittadini che equivale a una richiesta di elezioni anticipate da parte di un governo straniero»*. Forlani, ministro degli Esteri: *«Come diceva Piccioni? Ah, diceva "bah!". Ed era l'uomo più saggio della dc»*.

Lamberto Furno

A Buenos Aires tra automobilismo e calcio

Il "grande circo,, dello sport nella città piena di problemi

La capitale è già affollata di personaggi e di sportivi per il G.P. d'Argentina e il sorteggio dei mondiali di giugno - Migliaia di militari e poliziotti per prevenire contestazioni e attentati

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 13 gennaio.

Marlene e Luis Cesar si aggirano con passo regale nella superaffollata hall dell'hotel Sheraton, centro della convulsa vita sportiva di questi giorni a Buenos Aires. I grandi saloni sono una passerella per personaggi validi e meno validi, per primattori veri e per tutta quella fauna particolare, sempre uguale e sempre diversa, che circonda i grandi premi automobilistici e le massime manifestazioni calcistiche.

Marlene è la signora Lauda, elegante in un semplice abito bianco, i capelli raccolti dietro la nuca, il passo sicuro di chi è al centro dell'attenzione ma riesce a reggere benissimo alla popolarità che le arriva di riflesso, dal freddo Niki il quale — dicono — ha deluso i fans accorsi al suo arrivo all'aeroporto non degnandoli neppure di un saluto con il braccio, malgrado le loro ovazioni. Marlene si divide disinvoltamente fra i clan, passa dai meccanici della Ferrari al tavolo della Brabham Alfa con lo stesso sguardo limpido e sicuro. E' un simbolo sereno in questa vigilia che sicuramente deve essere ribollente anche per lei.

Luis Cesar è Menotti, il commissario tecnico della nazionale argentina, da ieri sera oggetto di mille domande dopo l'inserimento nel Gruppo 1 dell'Italia, con un golpe dirigenziale per condurre il quale *Franchi* ha trovato sul posto grossi e prevedibili alleati. *Cesar Menotti*, quarantenne, ha il fisico del play boy internazionale: alto, asciutto, i capelli lunghi sulla camicia aperta. Tutto il contrario del solito cliché del «mister» calcistico, sempre un po' ingrugnito e preoccupato. Menotti è stato un ottimo giocatore; ha perso buona parte della carriera nella nazionale argentina per aver preferito giocare a fianco di Pelé nel Santos, adesso ha tutti i soldini per essere sereno. Temevo l'Olanda, la Scozia, la Polonia e la Spagna. Chiele hanno tolte di mezzo con un escamotage clamoroso, che solo il pudore e lo spazio assorbito dalla vigilia del gran premio nascondono oggi sulle pagine dei quotidiani argentini.

Attorno a Marlene e Menotti, che potrebbero ben fare da poli di due ambienti che si fondono in baraonda per poi dividersi a grappelli a parlare di gomme e di alberi, il caos totale. Le altre donne dell'automobile fanno spettacolo a sé, in abito lungo già al mattino, purché la lunghezza delle gonne sia compensata dalla scarsezza del resto. Oggi sono ingrugnite, il cielo è coperto, non si può ritoccare l'abbronzatura in piscina mentre gli uomini sono sul circuito per la prima giornata di prove ufficiali. Davanti all'albergo, passeggiano due poliziotte, grassottelle e pacione, la pistola senza fondine infilata nella gonna. Sono gli avamposti discreti della grande organizzazione di sicurezza che interessa polizia e militari, che si accentra attorno all'autodromo ed ai dirigenti del calcio internazionale qui convenuti.

Si parla di migliaia di militari, di circuito sorvegliato notte e giorno (così il teatro San Martin dove domani sera si svolgerà l'ultima scena della farsa del sorteggio della Coppa Fifa), di controlli ferrei alle persone. Al di là di una situazione politica nota, anzi a causa della stessa, le precauzioni non sembrano esagerate. L'anno scorso al circuito venne localizzata una bomba sul tetto del piccolo centro stampa, per fortuna era di modeste proporzioni. *Lo sport* è ormai diventato paleocristiano di ogni contestazione che voglia colpire l'opinione pubblica mondiale. Dalla tragedia delle Olimpiadi di Monaco in poi le paure sono aumentate, anche ai Campionati del Mondo in Germania l'apparato di controllo era di questo tipo. Qui, la presenza dei militari è addolcita dalla cortesia della gente.

Gli sportivi chiedono di Hunt e di Lauda, ma vogliono anche sapere che cosa costano le auto in Europa, conoscono tipi e prezzi, scuotono il capo. Certamente, il «grande circo» dello Sheraton è un'isola in una città piena di problemi, di un paese che sta accelerando faticosamente i tempi per essere pronto al «mondiale» del prossimo giugno. L'aeroporto di Buenos Aires è un immenso cantiere, la periferia piena di costruzioni e strade. Preoccupano chi, come noi, ha la quasi necessità di comunicare con l'Europa, le tremende difficoltà nelle trasmissioni telefoniche. Andrà meglio a giugno, promettono, tutta la rete è in fase di ristrutturazione sotto il controllo di tecnici tedeschi. Il campionato mondiale di calcio sarà anche un motivo di progresso, è certo, ma al momento è soprattutto fonte di preoccupazioni che la bagarre di questi giorni non contribuisce certo ad alleviare.

Bruno Perucca

A PAGINA 9

Violenza politica

Chi sono i diciottenni che sparano

di **Silvana Mazzocchi**

Dirigente della Sip ferito a Roma da un "commando" delle Brigate rosse

di **Giuseppe Fedi**

Una mano sul timone (invito al governatore)

L'anno valutario si è chiuso in bellezza. Per avere un'idea delle dimensioni di questi nostri buoni risultati è sufficiente osservare che le riserve ufficiali di valute estere detenute dall'Italia sono aumentate in media per tutto il 1977 al ritmo di altri dieci miliardi di lire al giorno, comprese le domeniche e le festività. La bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un miglioramento netto di oltre tremila miliardi di lire, passando dal «deficit» al «surplus». Queste notizie valutarie non potevano venir diramate in un momento più appropriato: quando, cioè, avevano cominciato a manifestarsi timori irrazionali circa la capacità di tenuta della lira rispetto al dollaro.

Quanto vale un simile successo? Quale margine d'azione ci dà per il futuro? Per rispondere a questi interrogativi, occorre tener presente che il miglioramento dei nostri conti valutari deriva da due componenti diverse.

La prima componente è legata al nostro commercio con l'estero. I conti con l'estero vanno meglio e le riserve sono salite, prima di tutto perché esportiamo di più e perché abbiamo contenuto la crescita delle importazioni. Mentre l'aumento delle esportazioni è un segno nettamente positivo, che testimonia della vitalità dell'economia italiana, il contenimento delle importazioni implica che l'espansione produttiva sta rallentando e che perciò abbiamo avuto meno bisogno di comprare materie prime dall'estero. Complessivamente, però, è innegabile che da questi sviluppi sia derivata ai nostri conti con l'estero una nuova solidità, capace di compensare, in parte, l'indebolimento strutturale causato, oltre quattro anni fa, dal forte aumento dei prezzi del petrolio.

La seconda componente, invece, non dipende tanto da noi, ma dal contesto monetario mondiale. Siccome gli Stati Uniti spendono all'estero molti più dollari di quanti non ne incassano, si è creata nel mondo una grande abbondanza di valuta americana in cerca di collocazione. Questo denaro è in mano, soprattutto, alle grandi banche ed alle grandi imprese ed una parte è approdata nel nostro Paese, attratta dai tassi di interesse particolarmente favorevoli, tra i più elevati del mondo industrializzato.

Si tratta prevalentemente di «denaro caldo», che vuole conservare intatta la possibilità di spostarsi rapidamente, e che pertanto viene ad impiegarsi, nel nostro come in altri Paesi, per brevi periodi di tempo. Il flusso di questi fondi, che darà ormai, con ritmo sostenuto, da diversi mesi, mette la lira al riparo da pressioni speculative di breve periodo, ma non costituisce di per sé una base per costruire politiche di rilancio di ampio respiro.

Abbiamo, cioè, guadagnato tempo ed un piccolo margine di manovra. Non sentiamo più alitare sul nostro collo il fiato dei creditori, come succedeva due anni fa, quando le nostre riserve in valute convertibili erano scese sotto i mille miliardi, o un anno fa quando erano appena di duemilacinquecento. Non siamo costretti a stendere la mano per raccattare prestiti per di arrivare alla fine del mese e pagare le nostre importazioni. Ci siamo ricostituiti un briciolo di reputazione di serietà, dopo essere stati posti quasi all'indice dalla comunità internazionale per il modo troppo disinvolto con cui i governi italiani hanno affrontato i problemi valutari.

Questo, ovviamente, non basta per dire che i nostri problemi valutari sono risolti: sarebbero sufficienti pochi mesi di nuova leggerezza valutaria per ritornare al punto di partenza. Siccome la leggerezza in campo valutario, e più in generale nella politica economica, si manifesta più che mai nei periodi di instabilità politica, è giustificato domandarsi che cosa succederà con l'apertura di una crisi.

Purtroppo non possiamo concludere che il mondo politico italiano stia valutando in pieno i rischi che l'instabilità politica può far correre al sistema economico italiano. Gli uomini politici italiani si sono sempre mostrati troppo poco sensibili alle ragioni dell'economia, tutti tesi a rivendicare un machiavellico «primato della politica». Un colpo d'occhio fa, proprio in questa stagione, la classe politica abbandonò la lira al suo destino pur di dibattere i propri contrasti interni. Il dibattito politico delle ultime settimane non è incoraggiante da questo punto di vista: oltre a generici accenni alla «gravità» della situazione economica, manca, spesso, persino la percezione del problema.

Che ne sarà, dunque, di questa economia virtualmente lasciata a se stessa, per la quale ci si può attendere un periodo di sedizione o di mesi senza una vera e propria strategia governativa, da aggiungere ad altre settimane e ad altri mesi, già trascorsi, in cui la strategia del governo Andreotti si è avviata via via esaurendo?

E' probabile che, come altre volte in passato, la pressione sindacale si attenui durante la crisi di governo, per mancanza di interlocutori validi: ci si può aiutare dall'estero una certa comprensione per le complicazioni politiche del nostro Paese, dal momento che proprio dall'estero sono venute in questi giorni indicazioni che hanno contribuito potentemente agli attuali sviluppi politici. Tutto ciò non toglie che può crearsi un vuoto molto pericoloso per un'economia che ha bisogno di una azione decisa per sfuggire alla prospettiva di recessione, di stimolare investimenti, creare occupazione, combattere l'inflazione.

Questo vuoto potrebbe, forse, essere in parte riempito dalla Banca d'Italia: negli ultimi anni essa si è mantenuta rigidamente al di fuori della mischia, lasciando ai politici per intero la responsabilità delle loro azioni. Ma non si può dimenticare che proprio la Banca d'Italia ha una lunga tradizione di iniziative di fatto nel campo della strategia economica, che ha spesso permesso di avviare alle insipienze dei politici, che il governo della liquidità, il controllo della massa monetaria, dei cambi, dei tassi di interesse, rientrano tra i suoi compiti istituzionali. Forse questo è il momento in cui da via Nazionale dovrebbe giungere qualche segnale esplicito, qualche indicazione di politica monetaria, perché ci sia almeno una mano sul timone che rischia di rimanere abbandonato.

Mario Deaglio

Lady Clementine, prima di morire.....

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 gennaio.

Lady Clementine Churchill riposa da un mese accanto al marito, nel piccolo camposanto di Bladon, ma, d'improvviso, è di nuovo al centro dell'attenzione nazionale e internazionale. In sole 48 ore, è stata prima bersaglio di critiche, poi oggetto di lodi. La sua già vivida personalità si è arricchita di nuovi colori. Cos'è avvenuto? Ieri, gli esecutori testamentari rivelavano che Lady Churchill aveva distrutto il famoso ritratto del marito dipinto da Graham Sutherland. Oggi, un ospedale di Londra ha informato che gli occhi di Lady Churchill erano stati usati per trapianti della cornea a beneficio di due pazienti.

Se la vicenda del quadro è ricca piena di punti oscuri e sconcertanti, lo stesso non si può dire del gesto reso noto questa sera dal *Moorfields Eye Hospital*. La moglie di Sir Winston subì negli anni '50 un piccolo intervento a un occhio, e mentre era in ospedale i medici le spiegarono che moltissime persone avrebbero potuto riacquistare la vista grazie a una nuova cornea. Quel giorno stesso, Lady Churchill decise di donare gli occhi, decisione confermata più volte negli anni successivi. La signora spirava il 12 dicembre scorso e la figlia, Lady Soames, informava immediatamente il *Moorfields Eye Hospital*. Ventiquattro ore più tardi, due pazienti parzialmente ciechi ricevevano le due cornee.

Dovrà passare ancora qualche settimana prima che si possa valutare l'esito dell'operazione, ma il professor Patrick Trevor-Roper, direttore della «banca degli occhi» presso il Moorfields Eye Hospital, è ottimista. *«Credo di poter dire che, nel peggiore dei casi, i due pazienti vedranno meglio di come vedevano prima. Anche un «successo parziale è sempre un successo»*. La prima reazione del profano è stata di stupore: quei celebri e bellissimi occhi non avevano infatti ben 92 anni di vita? *«Gli occhi di un vecchio sono generalmente buoni come quelli di un giovane»* — ha spiegato Trevor-Roper — *ecco perché il gesto di Lady Churchill è importantissimo, è un incitamento agli anziani»*.

Una donna da ammirare, dunque: e gli inglesi sembrano decisi ad ammirarla nonostante la distruzione del quadro. E' vero, non sono mancate le critiche, ma assai meno severe di quanto si potrebbe immaginare. Qualche giornale straniero ha parlato di un «coro di proteste», di «indignazione»: ma non c'è nulla di vero. Gli inglesi amano i grandi eccentrici, soprattutto se portano nomi come Churchill, li amano e li perdonano. Neppure Graham Sutherland ha alzato la voce. *«E' un atto di vandalismo artistico piuttosto raro nella storia dell'arte. Cionondimeno, non sento né amarezza né rancore»*. E in un breve editoriale, il *Times*, pur rammaricandosi della *«perdita di un capolavoro»*, avverte che *«non bisogna pronunciare un giudizio morale sull'azione di Lady Churchill»*.

I fatti principali sono ormai noti. Il quadro fu dipinto da Sutherland su richiesta del Parlamento, per offrirlo a Churchill in occasione del suo ottantesimo compleanno. Sir Winston, che non aveva molta simpatia per l'arte moderna, odiò la tela fin dall'inizio. Non poté esimersi dal lodarla nel discorso ufficiale a Westminster, ma disse poi: *«Sembro un idiota, in questo ritratto. E sono tutto meno che un idiota»*. Fatto sta che l'opera, invece di essere appesa in Parlamento, scomparve. Orbene, secondo la storia narrata ieri dagli esecutori testamentari, Lady Churchill, *«di propria iniziativa»* e *«senza consultare o informare nessuno»*, fece bruciare o bruciò personalmente il quadro tra il 1955 e il 1956, circa 18 mesi dopo l'ultima pennellata.

Un dramma artistico (e finanziario, perché la tela, secondo Sutherland, vale almeno 170 milioni di lire) ma anche un affascinante mistero. Si sa che Clementine Churchill odiava il ritratto ancor più del marito: ma cosa la spinse a darlo alle fiamme? Nel comunicato di ieri si leggeva che l'esistenza stessa di quell'immagine «tormentava l'animo della statista»: ma è mai possibile che la tormentasse al punto da ordinarne la distruzione? Donna pratica, e pacata, Clementine ha agito forse non per uno sfogo personale, ma perché convinta che il quadro aggravasse le tremende depressioni di cui il marito aveva sempre sofferto e soffriva con crescente frequenza. Forse vide nel quadro una effigie malefica e crudele.

Forse, non è un episodio di eccentricità ma di sconforto e di angoscia. Forse, Lady Churchill era malata in quei giorni, e il suo spirito era tribolato. Come ricorda il *Times*, *«non sappiamo quali fossero allora i suoi sentimenti»*. Si brancola in una penombra, in cui è impossibile giudicare perché è ancora impossibile sapere.

Mario Ciriello

Un problema attuale per tutti gli insegnanti

Il padre della scheda spiega cosa scrivere, come e perché

In questi giorni molti insegnanti terminano il primo consuntivo della loro attività a scuola e le famiglie ricevono le informazioni maturate dal consiglio di classe per gli alunni delle medie, dall'insegnante per quelli delle elementari. Poiché quest'anno il bilancio si fa sulla scheda dell'alunno, poniamoci accanto a loro in maniera informale, beninteso, poiché la legge 517 del 4 agosto '77 vuole che i docenti siano lasciati soli in questo lavoro.

A che deve servire la scheda? A raccogliere, scolaro per scolaro, le *notizie* da tener presenti nel programmare le attività scolastiche, le *osservazioni* sistematiche di verifica man mano che il lavoro scolastico procede, i *giudizi* o bilanci desunti da queste osservazioni ogni trimestre. Non è quindi una pagella, è altro e di più: la scheda vuol essere una mappa più ampia, più dettagliata perché si possa capir meglio qual è la strada da seguire e la parte che vi hanno tutti gli elementi del contesto scolastico.

Ogni insegnante coscienzioso — da sempre — ha cercato di capire a che punto erano i ragazzi che aveva davanti, di rallentare il ritmo se li vedeva stentare. Allora perché la scheda e perché una per ogni anno? E' come un voler rendere più accurata la contabilità di una famiglia mettendola per iscritto perché i fatti segnati man mano rompano le impressioni, pongano problemi nuovi, interroghino in maniera più indipendente chi li guarda. Ogni ragazzo è visto meglio come un caso che ha la sua situazione, le sue reazioni agli interventi educativi e didattici, e ha bisogno di interventi adatti a lui. Per la scuola media è anche uno strumento su cui si riflette e si unifica la ricerca e la verifica dell'intero consiglio di classe.

Vediamo ora le parti di questo nuovo strumento di lavoro (che sia così gli insegnanti non han dubbi, si chiedono piuttosto come renderlo proficuo).

Per poter iniziare l'anno e agganciare bene il ragazzo c'è bisogno di sapere se ha lacune, se ha fatto molte assenze, che esperienze ha in ordine a quello che dovrà imparare. La scheda ministeriale è generica, la scelta è lasciata ai docenti che potranno riferirsi alle schede presenti già prima in varie scuole, alle altre presentate in volumi appositi ancora prima della legge.

Le confidenze delle famiglie devono restar tali, le etichette perentorie evitate perché il ragazzo non è un fossile ma un grumo di possibilità. Per esempio, non ci sarà bisogno di qualificare l'intelligenza ma semplicemente di notare se l'alunno sta al ritmo del gruppo, se abbisogna di più sussidi intuitivi.

Può esser utile segnare «ha perso il padre» perché nei temi, nei dialoghi, nelle richieste si tenga conto di cosa può avere nell'animo questo ragazzo.

Per un maestro le cose importanti da segnare saran di meno: in una scheda delle medie dove ci son anche professori con una o due ore settimanali, che devono ricordarsi cose di trecento alunni diversi, saranno di più.

La scuola offre al ragazzo un campione, una miniatura incompleta della società. E' importante sapere quanto un ragazzo manca a questo incontro e perché (i perché delle assenze): conviene non limitarsi a dire come si comporta (la condotta) ma in che cosa, con chi (docenti, altro personale, compagni) e come nuova difficoltà perché la scuola che deve formare il cittadino (è uno degli scopi segnalati dalle leggi istitutive) lo segua, l'aiuti. La voce «partecipazione alla vita della scuola» raccoglierà man mano le indicazioni salienti e che meritano d'essere annotate.

I docenti sono chiamati anche a fare delle osservazioni sistematiche per la scuola elementare «sul processo d'apprendimento e i livelli di maturazione raggiunti», per la scuola media sul come apprende e che livelli raggiunge nelle singole discipline, ma anche sul processo d'apprendimento e sul livello di maturazione visti globalmente.

Da queste osservazioni verranno desunti giudizi trimestrali (quadrimestrali quest'anno), da illustrare alle famiglie assieme ai piani eventuali di sostegno previsti.

La scheda ministeriale suggerisce delle voci per dire che cosa andrebbe osservato e come andrebbero strutturati i giudizi: partendo dalla situazione d'inizio si segnerebbero i progressi verso gli obiettivi prefissati, annotando se il ragazzo è interessato e s'impegna.

Come dice una recente circolare ministeriale (n. 319 del 29 nov. 77) l'annotazione delle osservazioni potrà essere fatta a cura del singolo docente ed esser messa a disposizione dei colleghi per una reciproca informazione. Il consiglio di classe nelle riunioni potrà soffermarsi sui casi controversi o difficili per conoscerli meglio, per predisporre attività d'integrazione e per adeguare, se ne sia il caso, la programmazione scolastica.

A proposito delle osservazioni e dei giudizi i docenti hanno manifestato due tipi di perplessità: la prima riguarda il molto tempo richiesto per scrivere i giudizi sulle schede, sul registro generale e ai genitori, e la seconda riguarda il tenore dei giudizi stessi. Per risolverle d'un solo colpo entrambe qualcuno ha suggerito che la scheda contenesse una serie di qualifiche o di brevi frasi descrittive delle situazioni più frequenti in modo che i docenti non dovessero far altro che porre un segno accanto a quella ritenuta più appropriata al caso.

La soluzione migliore sembra un'altra: i docenti possono tener sott'occhio sia guide d'osservazione sia griglie per costruire un giudizio e scegliere le espressioni che meglio descrivono ogni caso. Avendo provato con gruppi di docenti s'è visto che questo aiuta perché guida l'osservazione su indizi pertinenti e rilevanti e sintetizza i fatti in espressioni concise ed appropriate, favorendo la comunicazione. Segnare espressioni già stampate limita la libertà del docente ed è inadeguato sempre alla varietà delle situazioni che possono collocarsi fuori dalla schema previsto o collocarsi a cavallo di due espressioni.

A proposito del tempo impiegato va detto che la professionalità dell'insegnante implica non solo l'insegnamento e la preparazione a questo ma anche la programmazione e la valutazione e il preparare gli strumenti per questo.

Infine la parola «giudizio» va intesa bene: gli insegnanti davranno riassumere cose e non le cose alla partenza, che progressi sono stati realizzati rispetto agli obiettivi che ci si era proposti, quali sono i fattori che intralciano o aiutano e quale programma di azione si prospetta per il futuro. I docenti, sia detto una volta per tutte, non sono richiesti di giudizi morali, ma di confrontare i fatti con traguardi fattibili per vedere se c'è stato progresso o da che cosa può essere incrementato o intralciato.

La scheda proposta quest'anno andrà modificata in base all'esperienza raccolta: i docenti si prendano la libertà e l'onere di sperimentare varianti per aver così delle proposte da fare. Le due domande che li debbono guidare, a nostro avviso, sono: cosa serve sapere e predisporre e che cosa è necessario o utile che sia scritto perché la descrizione della situazione e la programmazione sia più incisiva e perché ci siano i vantaggi della collegialità?

Superfluo dire che sarebbe stato utile aiutare gl'insegnanti con un aggiornamento assiduo, capillare e operativo già presente quando l'insegnante è in servizio, opera col nuovo. Auguriamoci, com'è avvenuto altre volte, che gl'insegnanti siano migliori delle strutture in cui operano e che non ne traggano motivo per retrocedere d'un altro passo. L'auspicar questo sarebbe una beffa e una leggerezza se non si aggiungesse che i cambiamenti nella scuola andrebbero studiati, sperimentati o programmati e non solo proclamati. E il discorso vale non solo per quel che è successo ma anche per quello che dovrebbe venire.

Luigi Calonghi

Che cosa accadrà con la crisi di governo?

I medici sono preoccupati per la riforma sanitaria

Roma, 13 gennaio.

I 120.000 medici italiani temono che la crisi di governo possa ulteriormente ritardare l'approvazione della riforma sanitaria, di cui si discute da più di trent'anni, e che accordi politici di vertice precludano l'esame di osservazioni valide per una migliore efficienza del futuro sistema sanitario. Ogni battuta d'arresto, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa il presidente della Federazione degli ordini dei medici Parodi, aggraverebbe la situazione di crisi già evidente nel settore sanitario ed assistenziale con il risultato negativo di *«rendere ancor più labili le strutture esistenti, di favorire l'insorgere della sfiducia negli operatori sanitari e nei cittadini»*.

La Fnomm è favorevole ad un ininterrotto dibattito sul disegno di legge presentato alla Camera, ma chiede che nel passaggio da valutazioni politiche a valutazioni tecniche gli operatori sanitari e gli esponenti del mondo del lavoro possano dare il loro apporto nella ricerca delle soluzioni più idonee sul piano pratico.

L'aspetto di maggior dissenso è stato indicato dal prof. Parodi nella esclusione del medico da tutte le fasi di programmazione, decisione e gestione del servizio sanitario nazionale. *«E' un fatto assurdo — ha sottolineato — perché sempre tutte le forze politiche hanno sostenuto che la riforma non si poteva realizzare né senza, né contro il medico, dato che la partecipazione attiva e responsabile del sanitario era da ritenersi presupposto di concreta efficienza sul piano operativo, umano e professionale»*. Mentre il giusto spazio è stato dato alla partecipazione dei cittadini in quanto utenti, si esclude dalla gestione del servizio proprio il cittadino medico che potrebbe contribuire in maniera concreta a trasferire al nuovo sistema qualificanti contenuti tecnici ed assistenziali.

g. f.

Distributori di sigarette di nuovo in funzione

Roma, 13 gennaio.

I distributori automatici di sigarette sono legali. La Corte di cassazione ha accolto il ricorso presentato dalla Federazione italiana tabaccai ed ha annullato l'ordinanza del pretore di Genova, con la quale si disponeva il sequestro dei distributori automatici di sigarette su tutto il territorio nazionale.

Il 20 dicembre scorso, lo stesso pretore di Genova aveva già accolto una istanza dei legali della Federazione italiana tabaccai ed emesso una nuova ordinanza con la quale revocava il sequestro da lui stesso disposto.

Scelte precise per uscire dalla crisi

Proposte del sindacato per un piano di tre anni

Roma, 13 gennaio.

Con la crisi di governo, già aperta di fatto, il sindacato *«non esce certo di scena, non si ritira sotto la tenda»*. Anche se la decisione di sciopero generale deve essere sospesa, la mobilitazione va mantenuta e l'iniziativa adattata alla nuova situazione. Deve esserci un impegno *«fermo e rigoroso»* perché siano acquisiti nel nuovo programma di governo *«i punti sui quali il sindacato si è attestato e per i quali non rilascia deleghe o credenziali»*.

Partendo da questa premessa, il segretario generale aggiunto della Cisl Carniti ha proposto questa sera, a nome della segreteria unitaria, al direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil una *«sfermata»* di due ore per lo svolgimento nella prossima settimana di assemblee in tutti i luoghi di lavoro *«al fine di verificare e discutere la piattaforma contenuta nel nuovo documento economico sottoposto al direttivo»*. Nelle maggiori fabbriche, le assemblee dovrebbero essere aperte alla partecipazione dei partiti, realizzando un confronto politico di massa che richiami con forza la richiesta discriminante posta dal movimento dei lavoratori di ricondurre le scelte economiche all'obiettivo prioritario del pieno impiego.

Respingendo ogni interferenza esterna (l'allusione al pci è sembrata evidente) Carniti ha detto: *«Nel prendere le nostre decisioni, in un momento certamente difficile, ricco di pericoli e di rischi di lacerazione, ciò che non dobbiamo smarrire è la nostra autonomia: una autonomia che si esprime nel rapporto di democrazia e di unità che sapremo costruire con i lavoratori»*.

Il gruppo dirigente della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha avuto la costante preoccupazione (di qui anche la decisione di sospendere lo sciopero generale) di non assumersi, in via diretta, la responsabilità della caduta del governo Andreotti.

Che cosa chiede il sindacato ai partiti, al nuovo governo? Non serve più un programma per pochi mesi, ma un impegno che partendo dall'immediato valga e copra il prossimo triennio. Quindi, scelte precise che consentano di portare il Paese fuori dalla precarietà del giorno per giorno, di attuare la riconversione dell'economia e dell'apparato industriale, a cui legare lo sviluppo del Mezzogiorno e l'uscita dalla crisi, di conseguire la ripresa dell'espansione e un elevato e duraturo tasso di crescita. In tale direzione, la *«triplice»* dà il suo contributo con il documento definito nei giorni scorsi nel quale, a fronte di impegni seri sugli investimenti e l'occupazione, si assume una linea moderata e responsabile sui problemi del costo del lavoro, della mobilità, del prelievo fiscale e delle tariffe. Il sindacato, ha dichiarato Carniti, è pronto ad assumere una autonoma e coerente linea di politica salariale intesa: 1) a perequare i trattamenti retributivi nell'ambito degli orientamenti per la riforma della struttura del salario; 2) a migliorare la qualità del lavoro; 3) a programmare (predeterminando la disponibilità allo scaglionamento) la distribuzione degli oneri contrattuali nell'arco del prossimo triennio; 4) a ricercare soluzioni contrattuali che riducano le ripercussioni della crescita della retribuzione diretta sul costo del lavoro.

«Non c'è tempo da perdere», ha avvertito il relatore. La produzione in ottobre ha avuto un ulteriore *«drammatico»* calo del 5,5 per cento, con la conseguenza che l'occupazione diminuisce ancora.

La relazione, applaudita dalla maggior parte dei quasi duecento membri del *«parlamentino sindacale»*, sarà discussa domani. Si prevede uno scontro sui limiti dell'iniziativa sindacale (alcune categorie sostengono l'esigenza di uno sciopero generale): le conclusioni sono attese.

Giancarlo Fossi

La commissione Rai-tv ha detto no al dibattito

Per i referendum dai radicali nuove polemiche e accuse al pci

Compromesso del silenzio

(s. r.) *Si possono avere opinioni contrastanti sui referendum chiesti dal partito radicale. Si può dissentire sul numero, sull'opportunità, sul momento. I partiti che avversano il contenuto dei referendum hanno il dovere di rendere pubbliche le loro denunce e le loro ragioni. Ma è altrettanto certo che il referendum, cioè il ricorso al voto popolare per abolire o confermare una legge, è un metodo previsto e garantito dalla Costituzione; è certo che i radicali hanno raccolto tra la gente le firme necessarie per chiederne l'applicazione; è certo che rispondere con la censura televisiva e col silenzio è la soluzione peggiore. Perché i referendum ci sono.*

Quanto più sono delicati e tra loro distanti i temi sottoposti a consultazione (dall'aborto agli articoli fascisti del codice penale, dalla legge sui manicomi al finanziamento dei partiti, al Concordato), tanto più grande è la necessità di discutere e di informare. La gente deve sapere su quali argomenti è chiesto il suo voto e conoscere il potere proprio e del Parlamento (per evitare il referendum su una legge basta cancellarla o farne una migliore).

Vogliamo dire: il dibattito sul referendum è un'occasione eccellente per discutere anche sui mezzi della democrazia e sugli ostacoli nella via delle riforme. Perché il problema dell'aborto è a questo punto in cui siamo? Perché si parla di elezioni anticipate anche per evitare i referendum? Perché è più facile raccogliere settecentomila firme che modificare una legge? Insomma, c'è molto da dire e «Tribuna politica» è la sede istituzionalmente più adatta. La commissione parlamentare (con le dovute eccezioni) ci propone invece l'imbarazzante «compromesso del silenzio».

Roma, 13 gennaio.

Convocazione a sorpresa questa sera delle delegazioni dei sei partiti, guidate dai rispettivi capigruppo. La riunione è dedicata ai problemi relativi al referendum promossi dai radicali. Per i democristiani sono presenti il vicesegretario Galloni, i capigruppo Bartolomei e Piccoli, gli esperti Mazzola e De Carolis; per i comunisti i capigruppo Natta e Perna, e l'esperto sen. Bufalini; per i socialisti Balsamo e Landolfi; per i liberali Bozzi e Biondi; per i repubblicani il vicesegretario Terrana accompagnato da Mammì e Del Pennino; per i socialdemocratici il vicesegretario Longo e il sen. Ariosto.

La riunione viene dopo una serie di precedenti dibattiti, polemiche dichiarazioni, incontri separati, al termine di quello che ha visto riunite una delegazione radicale e una formata dai socialisti Landolfi e Balzamo, il partito radicale ha diramato un «comunicato congiunto» nel quale si afferma che *«i socialisti hanno garantito di non essere disponibili né ora né in futuro a espedienti legislativi e forzature del regolamento della Camera che avrebbero come unico scopo quello di evitare i referendum»*.

Dal canto loro i radicali dichiarano: *«Dobbiamo con rammarico prendere atto che il pci è l'unica forza politica, tra quelle cui abbiamo rivolto l'invito a confrontarsi sui referendum, che rifiuta l'incontro, dialogando sui referendum unicamente con la dc per liquidarli, senza nemmeno cogliere lo stimolo e lo spirito di rinnovamento e democrazia che i referendum popolari rappresentano»*.

La richiesta di trasmettere in «Tribuna politica» dibattiti sui referendum, avanzata dai radicali, aveva ricevuto il voto positivo di Pannella, Bozzi, Pisanò (msi), Sarti (dc), Branca (sinistra indipendente). Si erano astenuti in quattro: Fracanzani e Taviani (dc), Mitterdorfer (gruppo misto), Delfino (msi). Avevano votato contro in 13. Erano assenti i socialisti e il repubblicano Bogi. Il voto dei comunisti è quello che ha sollevato maggiori polemiche, che ha fatto intravedere una connotazione politica ambigua se non *«di regime»*. Ma il sen. Valenza (pci), membro della commissione, replica alle accuse: *«La questione è di metodo, non si sostanza. La commissione ha il compito di vigilare sugli indirizzi generali radiotelevisivi, non il potere di determinare i programmi informativi della Rai-tv. Se qualcuno desidera l'accesso a una trasmissione, deve rivolgersi alla Rai, non a noi. Noi possiamo decidere su "Tribuna politica", che è strutturata dalla gestione diretta della Rai e di cui noi determiniamo i tempi, i modi, le partecipazioni, eccetera. Ora: il programma delle "Tribune politiche", con le relative spartizioni fra i partiti, è fissato fino a giugno. A quella scadenza potremo apportare modifiche. Non prima»*.

«Prima — aggiunge — potremmo varare trasmissioni speciali aggiuntive. Ma ad ogni richiesta di tale tipo non possiamo dare il nostro assenso. Sarebbe una catena, la creazione di precedenti pericolosi, il subire acriticamente pressioni che possono moltiplicarsi indefinitivamente. I referendum rappresentano un nodo politico che fa parte del normale dibattito politico, quindi rientrano nella tematica sia delle varie "Tribune politiche" sia dei normali servizi informativi. Se questi saranno trattati sul tema, interverremo. Ma non vedo perché dovremmo varare una trasmissione speciale sui referendum, piuttosto che sulla violenza politica, o la disoccupazione giovanile, il sindacato di polizia, la vivisezione, la caccia, o che so io. Una concessione particolare sulla questione dei referendum l'abbiamo già fatta a novembre. Un'altra deroga alla norma sarebbe mancanza di serietà e compostezza».

Il sen. Sarti, l'unico democristiano che s'è schierato al fianco di Pannella, sostiene: *«Al momento dei referendum, io forse voterò in modo difforme da Pannella, forse ci scontreremo sulle piazze. Ma penso che chi ha presentato i referendum ha il diritto di far conoscere le proprie ragioni. Come Voltaire, dico: "Odio le tue idee, ma sono disposto a morire perché tu possa manifestarle". Non dimentichiamo che nell'ambito della sinistra italiana la presenza radicale e le loro iniziative rappresentano una cosa al norme. L'inserimento di un motivo dissidente e di dissenso in uno schieramento che dopo il 15 giugno aspirava ad essere compatto, o mogeneo. Ma una svolta politica, con l'utilizzo del pci nell'area del governo, non è possibile se non a costo di un chiarimento a fondo della sinistra. E i radicali sono un elemento di questo chiarimento»*.

Riflettendo sul nodo politico e non tecnico della questione, aggiunge: *«L'atteggiamento del pci nel loro confronto è di regime, lo comprendo. Meno comprensibile mi sembra quello del mio partito. Pannella è un parlamentare, ha diritti che la Costituzione gli garantisce»*.

Liliana Madeo

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Pagelle per i ministri

Ho sempre invidiato, ai cronisti sportivi, la laconica disinvoltura con la quale, il lunedì mattina, assegnano le pagelle ai calciatori. In un voto, e in poche righe, riassumono e giudicano la fatica di un atleta, la sua prestazione, il suo rendimento, spesso il suo dramma fisico o psicologico, la settimana di allenamenti e di sacrifici, l'emozione, la sfortuna, le difficoltà ambientali. Se fossi un calciatore, mi piacerebbe, il martedì, compilare la pagella dei giornalisti, dando un voto al loro modo di raccontare un incontro, al loro campanilismo, alla loro visione delle tattiche.

La scuola abolisce il voto e la pagella? E noi invece ci distribuiamo a vicenda sufficienze e insufficienze, segni rossi e segni blu. Per questo, proporrei un giuoco, che spero sarà accettato come tale: come uno scherzo, un'opinione personalissima, una fantasia che non vuole essere mancanza di rispetto. Per l'appunto, con tutta l'approssimazione e la superficialità delle pagelle del lunedì. Il gioco è questo: dare le pagelle ai ministri del governo Andreotti.

Forse mancano poche ore ad un rimpasto, ad una nuova lista. Giovanni Trovati, su questo giornale, ha scritto che qualche ministro è «logoro». Se una crisi di governo fosse un avvenimento sportivo, e non traumatico, forse potremmo leggere queste valutazioni soggettive con animo più lieto. E premetto anche che il terreno è pesante, l'arbitraggio difficile, il pubblico non sempre ben disposto, la partita aspra. In queste condizioni, raggiungere o sfiorare la sufficienza è già un buon risultato.

Darei un «settebello» a tre ministri: Pandolfi (Finanze), Ossola (Commercio Estero) e Stammati (Tesoro). Il primo, in un ruolo ingrato, ha mostrato uno stile. Gli altri due hanno dato una mano in difesa, perfino con qualche proiezione in avanti, verso prestiti o contratti che hanno rimpedito un passivo più pesante, come si dice. Sulla prestazione di Stammati pesa, secondo alcuni, la vicenda delle nomine bancarie, ma la prova tutto sommato è stata positiva per i tre «coriundi».

Ed ecco la lunga lista dei «sei». Darei un sei a De Mita (Mezzogiorno) anche perché al suo posto molti avrebbero potuto fare peggio. A Cossiga (Interno), perché il ruolo di stopper è fra i meno invidiabili. Sei anche a Ruffini, perché la Difesa, sebbene poco impegnata, non è stata travolta. E a Bonifacio (Giustizia) perché se carceri e magistratura non funzionano la colpa non è in fondo sua. Darei sei a Forlani (Esteri), perché sa offrire un rendimento medio costante in ogni ruolo, e figurerà anche nelle prossime formazioni.

Darei sei a Marlino (Bilancio); sei anche a Marcora (Agricoltura), perché se le campagne italiane sono in crisi, tuttavia nella trasferta di Bruxelles ha dimostrato grinta e spirito combattivo. Darei lo stesso voto a Dal Falco (Sanità) perché in quel disastro si può solo aspettare la riforma, e a Pedini (Beni Culturali), perché ai furti di quadri e ai disastri ambientali stiamo purtroppo facendo l'abitudine. E infine un sei spetta anche ad Antoniozzi (Turismo e Spettacolo), perché i turisti non sono mancati e lo spettacolo neppure; e a Gullotti (Lavori Pubblici), perché in questo momento non c'è neppure lavoro privato, e anche perché si è lodevolmente astenuto da inaugurazioni e prime pietre.

Di malavoglia, questo cronista è costretto a dare un cinque a Malfatti (Pubblica Istruzione) perché il cronista stesso non è d'accordo sul modo e sulle forme delle elezioni scolastiche, perché le riforme tardano, e perché la Befana non ora giorno di vacanza. Un cinque alla signora Anselmi (Lavoro), perché i giovani sono sempre disoccupati e le pensioni sempre cumulate. Un cinque a Bisaglia (Partecipazioni Statali), perché in alcune imprese pubbliche se ne sono viste di tutti i colori.

Lo stesso voto a Vittorino Colombo (Poste), che ha giocato fallosamente con il bustametro, ed è apparso spigoloso sulla questione delle tv private. Cinque anche a Donat-Cattin (Industria) che si inserisce sempre male nel gioco di squadra, e vuole sempre fare «un tocco in più». Infine, vorrei anche assegnare un quattro a Lattanzio (Trasporti), che non è riuscito a impedire una fuga dell'ora avversaria, e che ha insistito per rimanere in campo quando sarebbe stato più opportuno un ritorno negli spogliatoi.

Al presidente del Consiglio, vorrei non assegnare alcun voto: un certo calo finale di rendimento può essere dovuto a fattori esterni, magari a qualche ordine sbagliato che è venuto dalla panchina. Vedremo quale dei due luoghi comuni calcistici si applicherà nel suo caso, se quello secondo il quale certi ruoli di squadra non si toccano, o invece quello secondo il quale un allenatore nuovo porta fortuna. E speriamo che tutto questo sia preso per ciò che è, uno scherzo.

Luciana Castellina (dp) e Silvano Signori (psi)

Due deputati sequestrati per mezz'ora all'ambasciata cecoslovacca a Roma

(Dalla redazione romana)

Roma, 13 gennaio.

Luciana Castellina, parlamentare di Democrazia proletaria e Silvano Signori, socialista, segretario della commissione Difesa della Camera, sono rimasti mezz'ora «sequestrati» nell'atrio dell'ambasciata cecoslovacca. E' successo questa mattina quando i due parlamentari si sono recati nella sede diplomatica per chiedere che venissero concessi i visti a due anziani coniugi, Havel e Marie Vranova Havlova, suoceri del prof. Gianfranco Pacini.

Racconta Silvano Signori: *«Ero andato all'ambasciata con la collega Castellina e con il professor Pacini per conferire con la rappresentanza diplomatica e intercedere presso di loro con l'obiettivo di ottenere dal governo cecoslovacco i visti di partenza da Praga per i due anziani coniugi, uno dei quali è gravemente ammalato. Appena entrati abbiamo mostrato i tesserini di parlamentari e dichiarato lo scopo della visita. Immediatamente hanno chiuso la porta d'ingresso della sede e, soltanto dopo mezz'ora, senza darci nessuna spiegazione ci hanno congedato, mentre arrivava la polizia, chiamata dai funzionari dell'ambasciata»*. L'onorevole Signori ha annunciato che sull'accaduto rivolgerà un'interrogazione al ministero degli Esteri.

«Non si è trattato di un vero sequestro — ha dichiarato Luciana Castellina — *effettivamente la porta dell'atrio è stata chiusa mentre Signori, io e il prof. Pacini chiedevamo invano di vedere il console cecoslovacco, ma secondo me è stato solo un gesto "significativo" per ribadire che gli uffici dell'ambasciata erano chiusi»*.

Per quanto riguarda la polizia, la Castellina ha confermato che, all'uscita dalla sede diplomatica, i tre hanno trovato ferma di fronte una «pantera» con gli agenti a bordo.

Negli ambienti della questura, però, si afferma che nessuna chiamata speciale è giunta dall'ambasciata cecoslovacca e si fa notare che è normale che auto della polizia «vigilino» nei pressi delle rappresentanze diplomatiche.

Sindacato sollecita riforma di polizia

Roma, 13 gennaio.

Il comitato esecutivo nazionale del sindacato dei lavoratori della polizia (aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil) ha inviato una lettera alle segreterie dc, pci, psi, psdi, pri e pli in cui si chiede un incontro urgente *«per esprimere, in rappresentanza di oltre 55 mila poliziotti, le preoccupazioni e le aspettative della categoria, di fronte ai ritardi relativi alla approvazione della legge di riforma della p.s.»*.

«Tali ritardi — afferma ancora la lettera — *cadono in un momento in cui la drammatica situazione dell'ordine democratico del nostro Paese richiede, invece, decisioni immediate per ristabilire un clima di serenità e di fiducia tra i lavoratori della polizia che sono chiamati a svolgere una funzione sempre più delicata ed impegnata al servizio ed a difesa delle istituzioni democratiche del nostro Paese»*.

È in edicola

Duepiù

La grande paura: Se fossi incinta?

Un ritardo anche di pochi giorni è fonte molto spesso di paura e angoscia. Duepiù affronta l'argomento attraverso l'esame delle possibilità offerte dalla situazione (matrimonio, aborto, figlio senza matrimonio) sottolineando gli aspetti negativi delle scelte forzate.

Inserto chiuso: le difficoltà sessuali maschili.

Un problema spinoso per molti uomini: la difficoltà ad avere rapporti sessuali completi e soddisfacenti. Quali le cause e come superare questi disturbi, anche con la collaborazione della donna.

Duepiù

Saperne di più per amare meglio

TUTTOLIBRI

il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

- Topolino Anni 30 tradotto da Pavese
- *Intervista esclusiva*

MACK SMITH attacca gli storici italiani

editrice LA STAMPA

Prodotti originali

HARRIS

con stabilimento di produzione in Pianoro (Bologna)

UN'IMPORTANTE COMUNICAZIONE

Il successo sino ad ora ottenuto dal nostro **materiale per saldatura e taglio a gas** ed una Clientela in costante aumento hanno richiesto il nostro diretto intervento sul mercato italiano.
Abbiamo così deciso di servire i nostri Clienti nel modo più completo offrendo loro:

- **un servizio migliore**
- **rapidi consigli tecnici e professionali**
- **pronta disponibilità del materiale**

L'intera gamma dei nostri prodotti, fabbricata e collaudata nel nostro stabilimento è disponibile presso i seguenti rivenditori:

Concessionario per il Piemonte

C.V.P.

Centro Vendite Promozionali

Via Olivetti, 18
Tel. (011) 9989557
10040 LEINI (TO)

Rivenditori autorizzati in ogni provincia

Airtour!

l'agenzia specializzata per i viaggi in

KENYA!!

partenze ogni venerdì con jumbo per soli/andata con VOLI REGOLARI di LINEA

Milano via Albricci, 9 / via Vittor Pisani 13
Roma / via Malaspina 2/4/6
Torino / via Pomba 29

DIBATTITO SULLA DC: SPADOLINI

Chiesa, cattolici e l'autonomia

Scoppola ha ragione. Non possono essere chiamati «clerico-comunisti» — in analogia ai «clerico-fascisti» dell'Italia del '23 — coloro che predicano una strategia del confronto o anche della collaborazione col partito comunista italiano. La formula del «clerico-comunismo» presuppone un comunismo al potere e una Chiesa che si sia già accordata con esso.

A parte ogni legittimità del raffronto fra comunismo e fascismo, fu quel tipo di situazione che si presentò nel 1923, allorché sorsero i primi organismi di «collaborazionisti» cattolici verso il fascismo, in dissenso aperto prima, in rottura dichiarata poi col partito popolare nato da quattro anni. Fino alla svolta dell'ottobre 1922, cioè fino alla violazione della legalità formale con la marcia su Roma, il cattolicesimo politico si rispecchiava tutto o quasi nel partito popolare, con la sua destra, il suo centro, la sua sinistra. La collaborazione non fu col fascismo-movimento, per usare l'immagine di De Felice, ma col fascismo-regime, o almeno avviatosi a diventare tale.

Fu il fascismo al potere, con le sue promesse di pace religiosa, con i suoi nuovi indirizzi di politica ecclesiastica, con la polemica antiliberale e antimassonica, che conquistò il cuore di molti cattolici, che strappò i consensi anche di taluni parlamentari popolari, fino ad alimentare la scissione dei Cavazzoni e dei Mattei Gentili, fino all'illusione del «partito cattolico destro», fino all'immolazione di Sturzo, decisa dal Vaticano.

E' una storia tutta da scrivere, un'autentica svolta nella vita del cattolicesimo italiano, il cui punto di partenza si può individuare nel trapasso della sede papale, già dal gennaio 1922, da Benedetto XV a Pio XI. Ecco un taglio netto, di indirizzi, di mentalità, di stati d'animo che si tradurrà in una serie di eventi fra loro concatenati: il clericofascismo organizzato, le simpatie crescenti dell'episcopato e del clero verso il nuovo regime, l'«apertura» di Gasparri a Mussolini nel 1923, la revisione delle leggi ecclesiastiche, i negoziati, complessi e sinuosi, destinati a sboccare nella stipulazione dei Patti lateranensi del 1929 (il cui lo scioglimento del partito popolare si può considerare la premessa).

Cosa c'è di comune con la situazione di oggi, anche rovesciando i soggetti? «Tutto è cambiato»: dice giustamente Donat-Cattin. Il partito popolare fu al governo, stentatamente e sgraziatamente, per pochi anni, e in mezzo a continue crisi e incertezze; la democrazia cristiana è da trent'anni alla guida del Paese, egemone delle coalizioni via via succedutesi, anche di quelle di centro-sinistra, dove l'equilibrio fra laici e cattolici era, sulla carta, meglio garantito. La posizione della Chiesa, all'indomani del rinnovamento conciliare, non è neppure paragonabile a quella della Chiesa degli Anni Venti chiusa nel fortilizio della «questione romana» e isolata da tanta parte della società civile, in atteggiamento di difesa e talvolta di rassegnazione.

Pur nella diversità dei tempi, e delle situazioni, il nodo che torna è quello del rapporto fra democrazia cristiana e Chiesa: tema centrale della polemica aperta su queste colonne da Scoppola. Su quel nodo si consumò per tanta parte l'esperienza degasperiana: una, in condizioni particolarmente difficili, a segnare un confine fra l'autonomia dei cattolici sul piano politico e le direttive pastorali del magistero romano. Un equilibrio che si tese per tanta parte sull'uomo, sulla sua grandezza (che è un «unicum» nel cattolicesimo di questo dopoguerra: anche il paragone con Dossetti, evocato da Scoppola, deve essere accolto con tale riserva), ma che non riuscì a sopravvivere all'uomo. Gli anni più difficili, nei rapporti fra il movimento cattolico e il Vaticano, coincidono col periodo successivo alla scomparsa di De Gasperi, col periodo '54-'58 il periodo del vescovo di Prato per intendersi, sullo sfondo del malinconico autunno del pontificato pacelliano.

Con la svolta del Concilio giovanneo, l'autonomia politica dei cattolici guadagna tutti i punti, che sono stati registrati da Donat-Cattin nel suo intervento. Finisce il tempo delle scomuniche e degli interdetti; la democrazia cristiana può sbagliare da sola. L'intervento del clero è meno pesante; il processo di secolarizzazione investe anche il mondo cattolico. L'esperienza del centro-sinistra coincide con una nuova fase dei rapporti non solo fra Chiesa e Stato — si apre con Moro il processo di revisione concordataria — ma fra mondo cattolico e democrazia cristiana.

Sarebbe inconcepibile far getto di tali conquiste nella attuale tormentata fase politica, dominata dal problema del rapporto comunisti-democristiani (che la strategia delle astensioni andreottiane ha messo in moto, bene al di là delle distinzioni fra maggioranza parlamentare formale e sostanziale). Non a caso, qualunque intervento di organi vaticani nel vivo della lotta politica italiana suscita oggi, all'interno dello stesso mondo democristiano, reazioni di fastidio o addirittura di insofferenza inconcepibili negli Anni Cinquanta. Anche i gruppi, che si oppongono al compromesso storico o anche soltanto all'emergenza (che è cosa ben diversa, e distinta), ritengono dall'invocare il braccio secolare, dal mettersi sotto l'ombrello della Chiesa. O, quando lo fanno, perdono credito.

Il problema del rapporto fra dc e comunisti è, comunque lo si voglia giudicare, un problema politico, che solo sul piano politico va impostato e valutato. Su questo punto Scoppola e Donat-Cattin concordano, pur partendo da stati d'animo e da posizioni differenziate. Una «lotta al comunismo», che fosse condotta sulla base di «non passumus» clericali, non troverebbe più il consenso neanche di quella grande maggioranza dei cattolici che rifiuta la concezione marxista della vita, e le sue implicazioni.

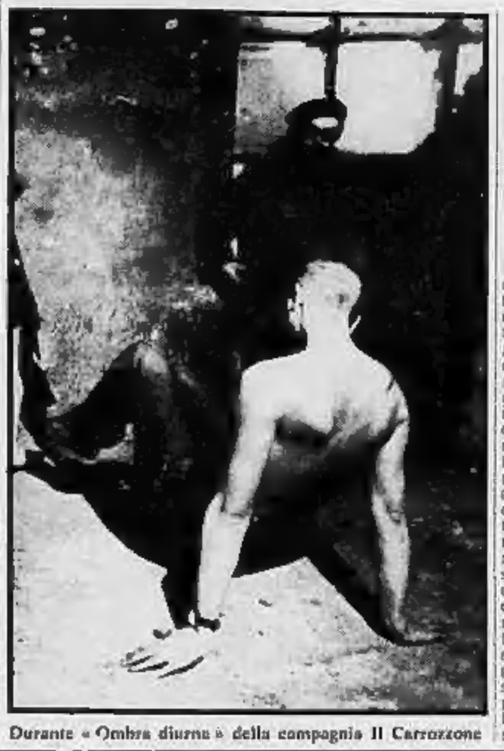
Alla dc non sfugge — e Donat-Cattin lo accenna, seppure di sfuggita — la complessità della politica vaticana. Chiusa verso il comunismo in Italia (e poi fino a un certo punto); aperta a una impostazione concordataria in tutti i Paesi dell'Est europeo, quelli, come la Polonia, dove si può parlare legittimamente di «clerico-comunismo» per i movimenti tipo Pax. E' in atto un rilancio dei valori cattolici che non si esaurisce affatto nel quadro della dc: lo dimostra il caso delle recenti elezioni scolastiche, dove il peso dei movimenti di ispirazione religiosa è talvolta intransigente — si pensi a «Comunione e liberazione» — è di tanto superiore a quello delle strutture del partito. Sono dati che un democristiano non può ignorare.

D'altra parte, sul piano politico, la dc italiana è un «partito complesso» e complicato» — avrebbe detto Croce — che non si esaurisce affatto nella difesa dei ceti moderati o anche solo dei ceti medi della società italiana. E' il partito erede dell'opposizione cattolica e con una sua invincibile vena di riformismo sociale, confinante col messianismo. Nulla di simile, per esempio, al grande «blocco» della destra o del centro-destra francesi. Ecco quello che rende difficile «l'alternativa» in Italia. E rende il «caso italiano» misterioso e quasi indecifrabile: fino a introdurre nel nostro gergo politico formule che in nessun caso potrebbero essere tradotte nelle lingue dei Paesi abituati alle regole classiche della democrazia.

Giovanni Spadolini

LO SPETTRO DEL TEATRO SULLE VIE E NELLE CANTINE DI ROMA

Gli attori insanguinati



Durante «Ombra diurna» della compagnia Il Carrozzone

Si conclude il «diario d'uno spettatore» tra gli esperimenti teatrali avvenuti negli stadi, in campagna, in cantina, su terrazze e cavalcavia romani. Il primo articolo è apparso sulla Stampa del 7 gennaio.

Roma, martedì ore 16, cavalcavia di Tordivalle. Autore-protagonista della performance è Dino Gincalone. Titolo: *«Sarebbe bene che non fosse mai nato colui che medita su quattro cose: ciò che sta sopra e ciò che sta sotto, ciò che è prima e ciò che è dopo»*. La Via del Mare va da Roma ad Ostia. All'altezza di Tordivalle (nota per il suo ippodromo), un cavalcavia dipinto di verde permette di attraversare questa superstrada domenicale. Dino si butterà dal cavalcavia su un camion che passa sotto a quaranta all'ora. Conosco Dino solo di vista: piccolo, con gli occhiali, sguardo mite, nero di capelli, barba esternamente malfatta. Oggi si è calato dentro una tuta verde da ginnasta di almeno tre misure più grande del necessario. Chissà perché penso che glie l'ha prestata suo padre o qualche fratello maggiore. Non so se somiglia più a un clown o a un bambino. Ha qualcosa di indifeso dentro quella grande tuta. Ormai è senza occhiali. Si avventura sullo stretto cornicione del cavalcavia al di là della rete di protezione, verso il vuoto. E' pallido, gli tremano le gambe, si gira a stento, guarda giù. Le mani sono artigliate alla rete. Roma invasa dal sole e dal gelo, è bellissima. Si è radunata una piccola folla. Le macchine si fermano. Dino fa cenno al camion di partire. Dino non si butta. Il camion si ferma sotto il cavalcavia. Dino, crocefisso alla rete, è pallido, trema, mormora, ansi, quasi urla: «Non ce la faccio, non ce la faccio». La folla sta in silenzio attanagliata dall'emozione. Dino non sta recitando: ha paura davvero. Eppure, mi dicono, in prova s'è buttato tre volte.

Il tempo passa e la tensione aumenta: ormai è mezz'ora che è lassù. Cordelli sale sul cavalcavia, gli va a parlare. Vado anch'io. Vuole convincere Dino a rinunciare. Dino è stravolto ma l'orgoglio gli impedisce di tornare indietro. Vince Cordelli quando urla: *«Ma che razza di artista d'avanguardia sei! Non stai mica recitando!* L'anatra selvatica *che devi dire la battuta successiva!»*. Convinto teoricamente, Dino, sempre aiutato da Cordelli che lo sorregge al di là della rete, si gira faticosamente e torna indietro. Un applauso sincero ha accolto la decisione.

L'imprevisto ha scatenato in noi una partecipazione emotiva che, come spettatori, pensavamo di non essere più in grado di provare, ormai il cinema ci ha abituato a sorridere delle situazioni più tragiche ed eccessive. Ci siamo trovati di fronte ad una spezzone di vita: la privata, occulta, emotività di Dino ha fatto irruzione sulla scena. Ci ha toccati e modificati, così come la vita di Dino non potrà più essere la stessa dopo questo grandioso fallimento e, quindi, questo perfetto successo.

In un tunnel

Ore 10. Stazione di San Pietro. Ieri ho ricevuto una lettera. E' quasi una poesia. E' la descrizione di un interno: una stanza in cui si riflettono i rettangoli di luce di una finestra. *«La porta dischiusa articolava il piano della parete in cui era fissata. Da questo e da altro si allontanò chiudendo precisamente la porta dietro di sé»*. L'autore è Gianni Dessì. Il titolo della performance è *A lettera - B tunnel*. Abbiamo letto A (la lettera) adesso andiamo a leggere B. Scopro che a Roma esiste la stazione di San Pietro. Nel cuore della città un posto appartato, come una stazioncina in un paese della campagna romana. Ci passa un trenino che porta a Viterbo e, mi dicono, anche a Monte Mario. Sotto la ferrovia passa un piccolo tunnel lungo sessanta metri, alto due, largo uno. E' pittato di bianco e illuminato da piccole plafoniere quadrate che mandano una luce azzurrina, come fatata, surreale.

Saremo un centinaio. Vedo entrare le prime persone, una alla volta. Si fermano sotto la luce, alzano gli occhi, poi procedono fino alla luce successiva. E' il mio turno, soffro un po' di claustrofobia, ma pazienza. Alzo gli occhi e scopro che sulla plafoniera luminosa e azzurrina c'è una scritta: metaforicamente annuncia il mio andare nel tunnel. Altra plafoniera, altra scritta e così fino alla fine.

Siamo dentro una perfetta tautologia, ma non detta, non solo enunciata: una tautologia in atto. Siamo fisicamente entrati nella scrittura: la successività frastica del linguaggio era rigorosamente diventata successività spaziale. La notte era buia e stellata. Abbiamo giocato a «flipper» in un bar lontanissimo da Roma eppure a due passi da San Pietro. Simone Carella cinicamente seguitava a sostenere che Dino si doveva buttare. Siamo tornati dall'altra parte dei tumuli correndo, era un po' una festa. Dino mi ha chiesto che cosa ne pensavo del suo mancato volo.

L'azione di Gianni Dessì è stata un perfetto esempio di teatro concettuale: pensate da un autore assente che ha proposto la sua idea «teatrale» alla realizzazione concreta del pubblico: abbiamo tutti recitato la scrittura pensata da Dessì, ognuno di noi era anche il pubblico di ciascuno di noi, in una sorta di proliferazione infinita e contigua dei ruoli della produzione teatrale (attore, spettatore, autore). Infatti eravamo anche autori: il nostro arbitrio, come l'imprevista paura di Dino il pomeriggio, poteva modificare in tutto o in parte l'evento pensato.

Mercoledì, ore 21 e trenta, via degli Ausoni 1, quartiere San Lorenzo. Gruppo *Il carrozzone* di Firenze. Titolo: *Ombra diurna*. Entriamo in una fabbrica, l'ex pastificio «Cerere». L'edificio è fatiscente, semidiroccato. Non c'è luce elettrica. La notte riflette le sue ombre attraverso grandi vetri. Dentro un buio appena velato di luci saliamo per sei o sette piani. L'ombra di un uomo si staglia contro una grande finestra: urla disperatamente. Passiamo nelle stanzone successivo. Le finestre sono due, sulla stessa parete. In mezzo vengono proiettate diapositive: una delle due finestre fotografata di giorno con una ragazza nuda e opulenta, nuda in varie pose: la fotografia di un oggetto per un qualche catalogo. Improvvisamente in un angolo dello stanzone si accende una luce al neon. Appoggiate a una parete ci sono Loriana (la ragazza delle diapositive) nuda e un'altra ragazza vestita. Si mettono a correre e vanno a sbattere il corpo morto contro la parete di fronte.

L'impatto è violento. La parete cede, crolla in una nube di polvere e calcinacci. La scena è infernale. Il rumore cupo dei mattoni che cadono. Loriana e l'altra sono di fronte. Si corrono incontro e sbattono pesantemente una contro l'altra. Ripetono lo scontro dieci, quindici volte. Loriana sanguina, è sporca di polvere, piange. Dal fondo delle stanzone arriva di corsa Federico, alto, bello. E' a torso nudo, è rapato a zero. Si scaglia a corpo morto contro Loriana, poi contro l'altra, poi contro Loriana, poi contro l'altra... Vengono sbalzate a terra, tra le polvere, tra i calcinacci. Lo scontro è impari. Singhiozzi, lacrime, singhiozzi e urla delle due donne: *«Vergogna! Vergogna!»*.

E' una violenza inaudita. Il pubblico non ce la fa più. Vedo Cecilia che fugge terrorizzata. Federico si rivolge al pubblico urlando esasperato: *«Non vi basta?!»*; *«Andate via! Andate via!»*. Così siamo ricacciati per le scale. Scendiamo in silenzio, provati da tanta violenza, da tutta quella disperazione. Con l'aria fresca della sera torna il problema assillante di questi giorni. Stiamo assistendo alla demolizione di ogni codice, di ogni convenzione «teatrale». C'era Memè Perlini, aveva l'aria poco felice di chi in venti minuti è invecchiato di dieci anni. Quei venti minuti l'avevano duramente relegato nel passato. Perlini, Vasilicò Nanni o Ricci appaiono improvvisamente per quello che sono: dei prestigiatori che sanno smontare il codice e rimontarlo a piacere provocando piacevoli sorprese.

Come al Colosseo

Con lo spettacolo di stasera siamo al di là del codice, in una sorta di terra di nessuno in cui si può morire davvero. Non siamo più nella finzione, ma non siamo neanche nella vita. E' un fatto, però, che dopo decenni di straniamenti, sperimentazioni linguistiche, distanze vertiginose, alchimie strutturali, siamo all'affiorare prepotente del ricatto emotivo. Questi *happenings* vogliono coinvolgere, traumatizzare. Ma non hanno nulla di naturalistico, non sono ideologici, non denunciano, non sono enfatici, non è «letteratura selvaggia», non c'entra l'*engagement*. E allora? Allora a che cosa servivano il Colosseo? I gladiatori facevano teatro o no? Sicuramente si trattava di spettacolo, ma altrettanto sicuramente scorreva il sangue.

E la corrida cos'è? Si pura per vedere un dramma «vero», ma si paga. E' il pubblico che fa il teatro. Senza pubblico tutto ciò non succederebbe. Il bisogno sadico del pubblico romano costringeva i gladiatori-attori a scannarsi. Si ammazzavano senza nessun desiderio di ammazzarsi. Siamo ad un ritorno di barbarie? La violenza che percorre la nostra società si «rispecchia» nel teatro? Può darsi, ma al di là del sempre troppo facili sociologismi, quello che si può dire è che ci troviamo di fronte ad un viaggio alle origini della tragedia. E' il tentativo di riscoprire il sentimento del tragico al di là delle alienazioni, dei «raffreddamenti» e dei troppi schermi che lo hanno reso impraticabile.

Il masochismo (degli attori) come meccanismo per la «catarsi» (sadica) degli spettatori? Come il vedere il meccanismo delle pulsioni ha rovesciato la «logica del Colosseo», ma solo per riscoprirla.

Giorgio Manacorda

IL LUNGO BRACCIO DI FERRO SULLA SCACCHIERA

Un Korchnoi come Fischer

Lo scacchista "senza bandiera" ha sconfitto Spassky e sfida il campione del mondo Karpov

Sarà Viktor Korchnoi a sfidare Anatoli Karpov per il titolo mondiale di scacchi. Ha conquistato questo diritto eliminando gli avversari nel torneo di qualificazione e sconfiggendo, nella finale disputata a Belgrado, l'ex campione del mondo Boris Spassky.

Korchnoi, 46 anni, di Leningrado, è detto «Viktor il terribile» per la sua aggressività e volontà di vittoria. Fuggito dall'Urss due anni fa, si è stabilito prima in Olanda, ora è in Germania. Dissidente non per politica, ma proprio per gli scacchi. L'autunno del '74 disputò con Karpov il match che doveva designare lo sfidante di Fischer per il titolo mondiale. Perse per un punto.

Accusò la federazione scacchistica sovietica di avere manovrato ai suoi danni. Non si può negare che il giovane Karpov sia il pupillo della federazione di via Gorki, e che in quel match egli ebbe tutta l'assistenza, mentre Korchnoi giocò in condizioni difficili. Per le sue dichiarazioni, il «terribile» fu punito. Si ritenne perseguitato.

Appena gli riuscì, fuggì in Occidente e disse cose tremende contro la sua ex federazione. Karpov (che aveva conquistato il titolo mondiale «sulla carta» per rinuncia dell'imprevedibile Fischer) disse: «Korchnoi come scacchista si è suicidato». La federazione sovietica, infatti, aveva comunicato che i propri giocatori non avrebbero partecipato a quei tornei internazionali ai quali fosse iscritto anche Korchnoi. Sapendo bene che gli organizzatori di un torneo internazionale non possono fare a meno dei grandi maestri sovietici.

Non potevano però i sovietici rifiutarsi di incontrare Korchnoi nel torneo dei candidati per il titolo mondiale, perché sarebbero stati squalificati dalla federazione internazionale. Così, nei quarti di finale Korchnoi ha giocato con Petrosian, ex campione del mondo detto «la roccia» e lo ha battuto. (La sconfitta è costata cara a Petrosian, che ha perso il posto di redattore capo di «64», il più autorevole settimanale di scacchi dell'Urss). Nelle semifinali Korchnoi ha eliminato un altro sovietico, Polugajevsky (poco dopo Averbach è stato destituito da presidente della federazione scacchistica sovietica. Lo ha sostituito il cosmonauta Sevastianov).

Per le finali, Korchnoi si è trovato di fronte Spassky. Se il primo è scomunicato, nemmeno il secondo è troppo ben visto dalla federazione sovietica. Anch'egli vive fuori dell'Urss, a Parigi, ma conserva ancora il passaporto del proprio Paese, al suo posto del tavolo della scacchiera c'è la bandiera sovietica, mentre al posto di Korchnoi non c'è nessuna bandiera, essendo egli apolide.

Sebbene non in odore di santità (a Belgrado Korchnoi era definito «dissidente a tempo pieno» e Spassky «dissidente a mezzo servizio») Boris è stato l'ultima occasione per la federazione sovietica di fermare Korchnoi. Il match è incominciato il 21 novembre scorso a Belgrado (previste venti partite, un punto per la vittoria e mezzo per la patta, vincitore chi raggiunge i dieci punti e mezzo).

Korchnoi appare subito più aggressivo, più brillante, migliore anche sul piano tattico. Alla decima partita ha un vantaggio di quattro punti. Il gioco sembra ormai fatto, il match non avere più storia. Ma Spassky ha un'impennata d'orgoglio, che coincide con una crisi dell'avversario. Korchnoi accusa Boris di scorrettezza, minaccia di ritirarsi, è psicologicamente a pezzi e perde quattro partite di seguito. A questo punto è Spassky che pare favorito.

Ma Korchnoi riesce a ritrovare la calma e a tornare ad imporre la propria superiorità. Dopo la 14ª partita è in vantaggio di un punto. Seguono due patte. La 17ª è un capolavoro scacchistico, un'altra vittoria del «terribile» che si trova con nove punti e mezzo. Giliene manca uno. Mercoledì si gioca la 18ª partita. Interrotta alla quarantesima mossa, Spassky ha un pedone in più, ma la posizione dei pezzi è favorevole a Korchnoi.

L'ipotesi più probabile sembra quella di un pareggio. Ma evidentemente, nelle analisi compiute durante la notte e nella mattinata di giovedì con i suoi «secondi», Spassky ritiene di non avere più possibilità. E nel pomeriggio, alla ripresa del gioco, lascia appena all'arbitro il tempo di aprire la busta nella quale aveva segnato la sua 41ª mossa e subito dopo, senza aspettare la risposta di Korchnoi, preme il pulsante dell'orologio in segno di resa. E' il punto della vittoria finale di Korchnoi.

E ora? Questa sconfitta peserà molto sul futuro di Boris Spassky, uno dei giocatori più completi di tutti i tempi e dei più corretti, dei migliori in ogni senso. E' poco probabile che in Urss (dove gli pesa ancora la sconfitta subita da Fischer) possa avere ancora una vita scacchistica. Rimarrà definitivamente in Francia?

Viktor Korchnoi è vicino all'obiettivo prefisso quando è fuggito dal suo Paese: arrivare all'incontro con Karpov e togliergli il titolo. Il match si disputerà in estate, in località non ancora stabilita. Per la sua carica polemica, sarà clamoroso almeno quanto lo fu l'incontro Spassky-Fischer. Korchnoi chiederà alle autorità sovietiche che la moglie e il figlio, rimasti nell'Urss, possano raggiungerlo in Occidente. Il maestro internazionale inglese Stean ha detto: «Questa sarà una delle condizioni che saranno formulate da Korchnoi in vista del suo incontro per il titolo contro Karpov».

Luciano Curino

L'incontro a Belgrado tra i due grandi maestri

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

XI

Chi sa se è vera, questa storia. Un'altra più sicura non ho trovata nei registri parrocchiali di Bagnasco, dove alla data del 12 luglio 1786 è scritto in un bellissimo latino che l'illustrissimo signore nob. Candido Gorresio del fu Sebastiano, mentre tornava a casa fu ferito anche lui alle gambe, *« scloperi ictu »*, da una schioppettata. Cadde a terra, *cecidit in terram*, e più cercava di difendersi, e più *falce seu alio instrumento percussus fuit*: l'assassino, cioè, con un falcetto od altro arnese gli infieriva sopra, fintanto che il povero Candido Gorresio ebbe a dare segno di vita: *vitae nondum amisisse daret signa*. « Un giallo in casa Gorresio », commentò pensieroso don Blengino che mi faceva leggere i registri parrocchiali.

Scorrendoli insieme trovammo che il nostro primo battezzato risultava essere un nob. Abram Maria Gorresio sulla fine del 1600: Abram bel nome biblico, Maria bel nome che dimostra fede cattolica. Purtroppo i registri più antichi sono andati perduti perché la madre di un altro arciprete giunta a tardissima età ne aveva inconsciamente strappato i fogli bruciandoli per accendere la stufa della canonica. Così bloccata ogni ricerca genealogica, con Sandra e un giovane sacerdote del luogo, don Riccardo Cravero, trascorsi un pomeriggio di gennaio a passeggiare nella neve per Bagnasco. Si potrebbe fare più presto a girarla perché è un piccolo borgo, e Sandra e don Cravero erano un po' stupiti della mia minuziosa attenzione, ma lo Bagnasco la volevo controllare tutta, anche sulla scorta dei ricordi personali che ne avevo.

Vi ero già stato un'altra volta da giovanotto, in primavera del 1932, a fare « il campo » come allievo ufficiale di complemento della scuola di artiglieria di Bra. Eravamo al termine del nostro corso, e il campo era per noi l'ultima prova di maturità militare, quindi un momento di allegria come su bene chi sotto le armi fino dal primo giorno incomincia a contare quanti ne mancano per terminare la naja. A Bra, comunque, ero stato benissimo per sette mesi. La città ospitale piazza dalle sue concerie di cuoio, e in certi giorni l'aria non era respirabile. Qualche volta, di notte, mi toccava perlustrarla con un compagno di corso e un sergente maggiore, il ghiaccio scricchiolava sotto le nostre suole militari chiodate, e noi non sapevamo veramente bene a che cosa servisse la ronda in quel gelo e in quel buio, nelle vie deserte. Non c'erano malandrini, né incontravamo i sovversivi che in quei tempi di fascismo erano l'incubo del comando della piazza: tutti a casa a dormire, salvo noi tre.

Passavamo davanti al « Battaglino », un celebrato ristorante: « Si mangia bene, eh — diceva immancabilmente il sergente maggiore guardandone l'insegna — ma ci vogliono soldi », e noi allievi a ridere cortesemente per uniformarci alla raccomandazione del nostro superiore. Poi, per una strada che aveva una certa aria stupefacente — via Mendicità Istruita — ci spingevamo alla periferia, la giravamo tutta e tornavamo in caserma. « Novità N.N. » appuntava il sergente maggiore nel suo rapportino per il comando, e salivamo in camerata a rimetterci in branda. Non era una vita propriamente esaltante, ma il fatto di essere a Bra mi dava qualche soddisfazione perché in quella città ero nata mia madre, l'anno che il nonno Stefano vi era stato di presidio, 1887; così il ritorno a Bra a me pareva il segno di un rinnovato destino di casa.

Poi finalmente, al termine del corso, la lunga cavalcata verso Bagnasco, altro luogo di più cupi ricordi famigliari, come ho detto. Scendemmo per i tornanti dell'altopiano una mattina che il cielo era sereno, l'aria frizzante, il sole vivo, in vista delle montagne dalle ombre violette e dalle luci di ghiaccio; ed a guardare indietro vedevamo lo splendido Monviso. O Piemonte: mi appariva « nel sublime fra tutti i suoi meravigliosi paesaggi », come ha scritto Mario Soldati nell'uscire appunto da Bra.

Noi trottavamo trascinandoci i pezzi ed i cassoni a lato di proterve smeraldine, filari neri di gelsi, lucide e violente *bettole*. Percorremmo le piane larghe vie di Cherasco, preziose per le chiese e i palazzi, architetture religiose e civili di nobili forme, romaniche, gotiche, barocche. Quando fra i platani imboccammo il viale Napoleonico (nel palazzo Salmatoris il 28 aprile 1796 Bonaparte firmò l'armistizio con Vittorio Amedeo III) il mio capopezzo sergente maggiore Vito Lilci, un pugliese grande e grosso, maestro di equitazione, alzando in alto il frustino ci dette il segnale del canto da intonare: « Trotta, galoppa, siamo artiglier / viva l'Italia bella ed i suoi cannonier! ».

Cantavamo contenti anche un'altra strofa — proibita dai comandi superiori — che però ulimentava ancora meglio lo spirito di corpo: « Cessa la mafia, Piemonte Reale. / contro il cannone la lancia non vale... ». Era un po' un'insolaggine, e ha bisogno di spiegazione. Fra soldati cannonieri ippotrainati e la cavalleria (il Piemonte Reale era un illustre reggimento di dragoni, « Venustus et audax », quello di Massimo d'Azeglio) c'era una ruggine antica. Gli allievi della scuola di Pinerolo calavano in Monferrato per esercitazioni comuni, e noi ci esibivamo davanti a loro in mirabolanti manovre che culminavano con la presa di posizione al galoppo su qualche altura, da dove sparavamo a tiro rapido con i cannoni 75/27, artiglieria leggera da campagna che aveva fatto la prima guerra mondiale. Ma per quanto noi fossimo bravi, i cavalieri di Pinerolo ci snobbavano comunque: *« Che bei giocatoli che l'ama »*, che bei giocattoli abbiamo, dicevano con un irritante benevolenza frustacchiando le nostre piccole bocche da fuoco, ed era per questo che noi rispondevamo invitandoli a cessare la mafia: « Contro il cannone la lancia non vale... ».

Sulla strada per Bagnasco io cavalcavo una conducente di volata del primo pezzo della seconda batteria, ciò che significa che montavo il cavallo di sinistra della prima pariglia. Non era una gran distinzione perché il cavaliere considerato migliore è quello detto di timone che sta dietro al mediano nella serie dei tre conducenti, a cassetto del pezzo. Difatti poi, alla fine del corso, soltanto i conducenti di timone, come i più bravi, erano qualificati per la nomina a sottotenenti nella « Volotta », il reggimento delle batterie a cavallo che era il sogno di tutti noi. Però debbo anche dire che a trottare e galoppare di volata in testa alle pariglie del mio pezzo, così vedendo davanti a me le strade delle Langhe, io mi inebriavo di immenso, almeno quell'immenso che era allora alla mia portata.

Arrivati finalmente a Bagnasco di tappa in tappa — da Narzole a Dogliani e da Dogliani a Ceva — dopo le tante brusche e striglia dei miei due cavalli, quello montato e il sottomano, il primo giorno di riposo andai a cercare una lavandaia per consegnarle la biancheria. La vita militare aveva allora questo di buono, che tra vivandiere e lavandaie la circondava e la assisteva una adeguata presenza femminile efficiente. Una bravissima donna si prese infatti l'incarico delle mie camicie, corsetti a maglia, mutandoni e panciere regolamentari che mi avrebbe lavato a una fontana, e domandò: « Come si chiama, chiè? ». « Gorresio », dissi. *« Me cur ôm*, lei allora è di qua, c'è via Gorresio qua ».

La strada principale di Bagnasco è infatti intitolata al nostro nome, in riconoscente memoria di un tale Giuseppe Gorresio, capitano anche lui e sindaco del paese attorno ai primi dell'Ottocento, che morendo lasciò la sua casa al comune perché ne facesse un asilo infantile, che ancora esiste. Poco più avanti c'è un palazzetto che inalbera sul frontone dell'uscio lo stemma della nostra famiglia, un'aquila bicipite che sormonta un albero frondoso, e dal cimelio sovrastante scendono pigne in abbondanza, volte all'ingiù forse perché lo spazio sotto al cornicione non aveva permesso allo scultore di farle meglio volteggiare verso l'alto. La neve accumulata sui rilievi rendeva difficile il riconoscimento dei particolari, ma conferiva all'insieme una deliziosa vecchia pellagrine.

Mi raccontava intanto don Cravero che Bagnasco è famosa per il suo *Ital du sabre*, il ballo della sciabola, una Schwertanz che scende dalla tradizione contadina europea del XV secolo. E' una specie di rituale che a Bagnasco ricorda le soperchierie dei saraceni i quali saltavano da Savona lungo la cosiddetta strada dell'olio e del sale a vessare gli abitanti della valle del Tanaro: « E chi mi dice — domanda a questo punto don Cravero — che il suo antenato Abram non fosse invece un Ibrahim, musulmano? ». Può darsi che i miei lo fossero turchi: « Gente col cranio piatto come il tao ne ho visti anche in Anatolia », incalza Sandra durante la passeggiata per le vie di Bagnasco. *(continua)*

120° MIGLIAIO

Un clamoroso best-seller che in tutto il mondo ha infranto la barriera del successo per entrare nella leggenda

ALEX HALEY

RADICI

Uomini liberi che vennero fatti schiavi...
Un popolo che aveva perso il passato...
La saga di una famiglia...
Due secoli di storia...

« La Scala » Lire 7.000

RIZZOLI EDITORE

Pasolini: cronaca giudiziaria, perse cuzione, morte

"in un paese orribilmente sporco"

Un libro di battaglia. La vita e la morte di Pier Paolo Pasolini in un lungo itinerario di accuse e processi ricostruito attraverso lettere e documenti inediti. Testimonianze di Volponi, Leonetti, Spinella, Fortini, Zanzotto e Scalia. 388 pagine, 5500 lire

Garzanti

Convegno europeo per la pace e la distensione

Resistenza: no al terrorismo

"Vogliamo che tutti i popoli vivano in pace,,

MAURICHE CHOQUET, francese, «A 17 anni sono stato arrestato e portato in campo di concentramento». Apparteneva all'Armée Secrète, la famosa A. S. Fu parte della grande schiera di deportati ed è membro del Consiglio della Fédération nationale des déportés, résistents et patriotes. «Sono venuto a Torino in rappresentanza dei deportati francesi, spero che da questo convegno emerga un appello mondiale alla distensione fra i popoli. Il nostro impegno antifascista è valido oggi come ieri: il terrorismo è in conseguenza del risorgente spirito totalitario nel mondo. Chiediamo che l'accordo di Helsinki sia applicato in tutte le sue forme, vogliamo che gli uomini vivano in pace e in dignità».

FRANCISCO MIGUEL DUARTE, viene dal Portogallo. «Sono stato in carcere 20 anni e mezzo, perché ero comunista, perché volevo un Portogallo libero e democratico». E' stato membro della Costituente portoghese ed ora è deputato al Parlamento. Alla domanda perché è venuto a Torino? risponde pacatamente: «Per prendere un impegno solenne a combattere contro ogni forma di violenza e di terrorismo». Aggiunge: «Io penso che tutti i combattenti della Resistenza debbano formare un fronte unico contro questo pericolo, e contro il pericolo che derivi dal riarmo». Anch'egli si rifà alla dichiarazione di Helsinki di cui chiede l'applicazione integrale «per salvare la dignità di tutti gli uomini».

ALES BEBLER, membro del Consiglio federale della Repubblica jugoslava. «Perché sono venuto a Torino? Per tener fede ai principi di libertà che hanno ispirato tutta la mia vita». La sua storia comincia con la guerra di Spagna dove è commissario politico raggiunto XV brigata internazionale. Poi ha fatto la seconda guerra mondiale ed è stato capo di stato maggiore dei partigiani sloveni. «Abbiamo collaborato con i partigiani italiani della Brigata Pisacane d'assalto e della Garibaldi». Dopo la liberazione è stato ambasciatore di Jugoslavia a Parigi, quindi all'Onu. «Dobbiamo ritrovare lo spirito di unità che ci ha indotti, trent'anni or sono, a collaborare per la libertà dell'Europa».

MATYAS LASZLO. «Per la liberazione dell'Ungheria, la mia terra, ho aderito al Movimento di resistenza aggregato all'armata sovietica. Abbiamo combattuto dal 1943 fino alla fine del conflitto, e abbiamo avuto la soddisfazione della vittoria». Anche Matyas Laszlo ha un passato di combattente in Spagna dove ha partecipato con le Brigate internazionale alla difesa di Madrid. «Sono stato ferito due volte dai marocchini» dice con un certo orgoglio. Due colpi di fucile. Era il novembre 1936. Ha dovuto passare il confine ed ha conosciuto il campo d'internamento, prima in Francia, poi nel Nord Africa. Come tutti i suoi colleghi: «Dobbiamo impegnarci per una pace definitiva e il progresso dei popoli».

«Nel 1976 le spese per gli armamenti hanno raggiunto l'ammontare annuo di 300 miliardi di dollari, mentre l'aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri è salito soltanto a 11, cioè venti volte di meno. Sono dati forniti dalle Nazioni Unite. Sempre secondo questi dati, oggi il 70% della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile; più di 700 milioni di persone vivono in uno stato di povertà allarmante e 450 milioni di esse rischiano probabilmente di morire di inedia. Il numero dei disoccupati nei Paesi in via di sviluppo si avvicina ai 300 milioni e si stima che raggiungerà il miliardo nel Duemila. L'Ufficio internazionale del lavoro ha precisato che i bisogni di base in materia di alimentazione, sanità, educazione nei Paesi sottosviluppati potrebbero essere risolti con una riduzione del 10% delle spese annuali d'armamento».

L'on. Vittorio Badini Confalonieri, aprendo il congresso «La Resistenza europea per la distensione e il disarmo, contro il fascismo e il terrorismo», ha dato questo tosco quadro per dimostrare che violenza e povertà vanno di pari passo, che la richiesta di disarmo non è vaneggiamento di spiriti illusi, ma concreta esigenza storica. Tutti i popoli sono impegnati e questo impegno è simboleggiato in un'incisione del pittore Fritz Baumgartner ha fatto appositamente «L'abbraccio dei popoli liberi». Ieri abbracci ce ne sono stati molti, tra gente che parla tutte le lingue d'Europa, che ha combattuto insieme in Spagna e su altri fronti, che ha diviso il carcere o il campo di concentramento.

Il mondo deve finalmente capire, ha concluso Badini Confalonieri «che la vita merita di essere vissuta in libertà e in dignità, al di fuori di ogni sopraffazione», e la violenza, il terrorismo, sono sopraffazione. Violenza e terrorismo che, secondo il sen. Banfi, altro relatore, sono sempre «di matrice fascista, perché tentano di condizionare le scelte democratiche, di impedire riforme destinate a mutare i rapporti fra i vari ceti sociali e a modificare la collocazione internazionale del Paese». Vanno combattuti con lo sforzo unitario della Resistenza europea.

Riprendendo questo concetto, l'on. Segre, del pci, ha affermato che «la distensione e le coesistenze non hanno alternative razionali e sono la cornice entro cui questo sforzo deve essere compiuto: per la fine della corsa agli armamenti che ingoia ricchezze enormi, per un rapporto nuovo di cooperazione tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, per l'avanzata della democrazia e del progresso, per l'affermazione dei diritti dei popoli e degli uomini».

Un impegno cui la Resistenza europea, ha detto a sua volta l'on. Bodrato (dc), «ha sempre mantenuto fede, prova ne siano l'abbattimento delle dittature in Spagna, Portogallo, Grecia». La violenza eversiva ha una causa: «In ogni crepa dell'unità antifascista, si insinua un nuovo fascismo. Ma le crepe — ha aggiunto Bodrato — sono causate dall'interpretazione unilaterale dello spirito unitario che animò la Resistenza». Tuttavia sul terrorismo — ha concluso — bisogna fare un'analisi approfondita, considerare anche quello di matrice diversa che ha un proprio disegno di «rovesciamento».

Questa l'impostazione del discorso al quale il gen. Crucciani, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito, ha portato un valido contributo ricordando il comportamento delle forze armate nella guerra di liberazione, che dimostrò «l'impegno per la distensione e la pace». Oggi i lavori continuano nel salone del San Paolo, si concluderanno domani mattina al Teatro Regio con una manifestazione presieduta dall'on. La Malfa.

d. garb.

"Separazione,, dei beni domani l'ultimo giorno

Altri 640 coniugi sposati prima del 20 settembre '75 hanno presentato le dichiarazioni in Comune

Ultime battute sul «fronte-separazioni», in Comune: domani scade il termine di presentazione delle dichiarazioni e nonostante il parere espresso da qualcuno, è improbabile che dopo 28 mesi, la sondenna sia rinviata al primo giorno non festivo e cioè lunedì. Anche ieri, a Palazzo di Città, 640 «vecchi coniugi» ben decisi a non farsi impaniare dalle complicazioni della nuova legge, hanno deciso di tenere separati i loro patrimoni.

Nel complesso l'«ecatombe» delle dichiarazioni a Torino, è stata graduale e ben distribuita. Dalle 30 dichiarazioni mensili, si è passati ai livelli di ieri, con il solo strascico di qualche mugugno e un po' di ressa in più. L'affluenza dei «separandi», proseguita ordinatamente nell'arco della giornata, ha dato al capo ripartizione, Tacchella, l'impressione di una diminuzione di numero, proprio negli ultimi giorni. «In verità — dice Tacchella — l'aumento è stato costante: 565 mercoledì, 600 giovedì, 640 oggi».

Il temuto assalto dell'ultima ora, dopo 28 mesi di «separabili», non c'è stato e forse non ci sarà, benché gli uffici che rilasciano gli estratti di matrimonio e che lavorano in parallelo con le separazioni, abbiano rilasciato ieri 1110 certificati, buona parte dei quali destinati a disperdersi in mille rivoli negli studi dei notai.

Anche la bomba delle separazioni «testimoniana coniugale», sulla cui nullità si erano pronunciati nei giorni scorsi esimenti cultori del diritto, ha finito per rivelarsi poco più di un grosso petardo: grazie all'esiguità dei casi trattati. Sono solo 70 le dichiarazioni rinvenute finora in Comune, nelle quali uno dei due coniugi è stato utilizzato come testimone, essendo questa prassi entrata in vigore solo nel settembre scorso. Pur convinto dell'applicabilità dell'ordinamento di Stato Civile, che richiede ai testi solo requisiti di età e non di mancata parentela o matrimonio (e il convincimento è ribadito in Consiglio comunale in risposta ad una interrogazione) l'altro ieri l'assessore Galiandro ha disposto «a scanso di equivoci» che le 70 separazioni siano tutte ripetute. Telegrammi sono già stati inviati a delle coppie interessate (le altre due devono ancora essere rintracciate) e già 31 coniugi sono ritornati a rifarsi il letto. Per evitare future scene di «doppioni», è stata data anche disposizione che questa volta sia il coniuge già «testimone» a firma a fare la separazione, cosicché in Comune rimarranno due atti: quello nuovo, perfettamente valido e quello vecchio, valido anch'esso, ma contestato.

Sentiamo intanto dalla voce degli stessi separandi, avvisinati nelle anticamere del Comune in attesa di compiere l'atto, il retroterra psicologico che ha spinto la maggior parte dei «vecchi sposi» ad optare per la divisione. La risposta è stata quasi unanime: «Ce l'ha consigliato il nostro commercialista, l'avvocato, il notaio». Mentre agli inizi, infatti, i pareri sull'opportunità di una soluzione o l'altra, erano piuttosto discordi anche tra gli stessi addetti ai lavori, in seguito, proprio in coincidenza delle pastole cui accennavamo prima, e della reversibilità (certa) della separazione, rispetto a quella (incerta) della comunione, quasi tutti hanno consigliato di «separare, separare sempre».

Ma le motivazioni che stanno dietro a questa decisione sono anche altre e non di poco momento. C'è chi parla di «implicabilità». «Perché — dice un commerciante in società con un altro — il mio socio deve essere coinvolto nelle vicende mie e di mia moglie?». Un'impiegata nullatenente, sposata ad un medico: «Lo faccio per una forma di amor proprio, proprio perché è mio marito che ha i beni e io non ho nulla». Perché ha atteso finora? «Abbiamo però discusso nelle sedi. Volevamo essere sicuri che non cambiasse». Non pensa che la separazione dei beni sia un'occasione di incrinatura tra i coniugi? «Niente affatto. Mia sorella, felicemente sposata, lo ha fatto anche lei». Per un'altra signora già legalmente separata da tre anni la separazione «è un atto di saggezza, perché le cose cambiano e anche l'amore può mancare». «Per noi donne — commenta una terza — è un'occasione di autonomia, di indipendenza economica dal matrimonio, non più come in passato».

Massimo Boccaletti

L'altra notte in corso Vittorio Emanuele

Gioielliere all'uscita dal night aggredito, spara a un francese

Dice: "Ho temuto di essere sopraffatto da un gruppo di energumeni" - La vittima ha l'intestino perforato da un proiettile

Un noto gioielliere ha ferito l'altra notte con un colpo di pistola un camionista francese ubriaco, Alain Prudence di 28 anni, che l'aveva aggredito. Il proiettile ha perforato l'intestino causando una lesione guaribile in quaranta giorni.

E' accaduto verso le 2 in corso Vittorio Emanuele angolo via Sebastopoli. Sull'episodio vi sono due versioni che in alcuni punti divergono. La prima è dello sparatore, Alessandro Olivero, 31 anni, corso Re Umberto 15/A, titolare di una oreficeria in Galleria S. Federico. Ha detto: «Sono uscito con mia moglie e un'amica da un locale notturno. Siamo saliti sulla mia "A 112". Mentre facevo manovra di retromarcia non ho visto, per la neve che si era accumulata su una parte del lunotto posteriore, un'auto parcheggiata male».

L'urto non è stato forte. «Sono sceso per rendermi conto del danno — ha detto Alessandro Olivero — In quel momento quattro o più persone, brille, mi sono venute contro. Parlavano mezzo francese, ripetevano "Police". Non ho fatto, ho capito che mi volevano picchiarmi». I quattro camionisti hanno aumentato le loro «manifestazioni scherzose». «Mi hanno spinto, quindi hanno bloccato la macchina, hanno incominciato a scuotermi tutto. Mia moglie e l'amica si erano rintanate nell'auto, terrorizzate».

Il gioielliere ha avuto paura. «Ho temuto di essere sopraffatto fisicamente. A quel punto ho estratto la rivoltella, una Colt 38 special ed ho sparato un colpo in aria. Il mio gesto li ha disorientati e sono riuscito a mettermi al volante. Ma sono stato strappato dal sedile e trascinato fuori. Ho perso gli occhiali e mi sono visto perso». I quattro hanno preso a pugni Alessandro Olivero. «Poi sono riuscito a fuggire. "Scappa, scappa" ho gridato a mia moglie che si è allontanata con l'auto. Io sono corso via a piedi, inseguito dal gruppetto».

Dopo qualche decina di metri l'arrdico era stato raggiunto. «Proprio quando non ho potuto farne a meno — ha detto — ho sparato due colpi. Non ricordo in quale direzione, ero terrorizzato. Credo per terra. Ho visto uno dei miei inseguitori crollare sulle ginocchia».

Alain Prudence, ferito

Un amico del ferito ha spiegato che non era loro intenzione aggredire il commerciante. «Pensavamo che fosse un poco di buono. Dopo l'incidente, sembrava che non volesse fare il suo dovere di cittadino. Quindi ho sparato e i nostri sospetti sono aumentati. Volevamo solo bloccarlo per consegnarlo alla polizia».

Un «malinteso» dunque? Alessandro Olivero mezz'ora dopo si è presentato in questura ed ha spiegato l'accaduto ai dott. Vinci della Mobile, che ha avviato il sostituto procuratore dr. Sciarrotta. Il magistrato attende un rapporto sull'episodio. Intanto la rivoltella è stata sequestrata. Per chiarire tutti i particolari ci vorrà qualche giorno. Per il momento le ipotesi possibili sono tre. Se dal rapporto emergesse che l'Olivero ha sparato per legittima difesa, ci sarà l'archiviazione del «caso». Ma potrebbe anche essere ravvisato un «eccesso colposo» in lesione, con competenza del pretore. Se invece l'inchiesta concludesse per l'ipotesi del tentato omicidio, il gioielliere sarebbe colpito da ordine di cattura.

Nessuna denuncia quindi per ora a carico dello sparatore. «Nei prossimi giorni — ha dichiarato il sostituto procuratore — ascolterò il camionista che è ricoverato alle Molinette. Dopo prenderò i provvedimenti del caso».

Comunicato Filpe sul funzionario ferito

L'aggressione ieri a Roma

In seguito all'attentato al funzionario della «Sip» di Roma la segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori delle telecomunicazioni, in Pilte-Uisa, manda a Torino, fa emesso un comunicato in cui condanna l'episodio. «Il dilagare della violenza — dice — con attacchi a cittadini e lavoratori in parte di poco definiti gruppi armati che hanno lo scopo di creare caos e paura nel Paese, trova la Federazione italiana dei lavoratori delle telecomunicazioni dell'Uisa in posizione di condanna e d'impegno a difendere l'ordine costituzionale».

«Questa violenza — prosegue il documento — si è ora estesa alla Sip, non solo per colpire gli impianti, ma anche gli uomini che la dirigono. La Pilte-Uisa nell'esprimere la solidarietà al dottor De Rosa, colpito vigliaccamente da questi gruppi armati, ne auspica una pronta guarigione, richiamando nel contempo il governo alle sue responsabilità di tutela dei cittadini».

Annullato il convegno sul tema "artigianato"

E' stato annullato il convegno organizzato dall'Unione delle Camere di commercio che si sarebbe dovuto svolgere domani sul tema «Politiche e strumenti per il rilancio dell'artigianato». Il rinvio, a data da fissare, è stato reso necessario causa la malattia di alcuni relatori.

In cella, con un lenzuolo

Vinto dal rimorso tenta d'impiccarsi

Il tecnico di Moncalieri che ha sparato per gelosia ha cercato nuovamente di uccidersi

Alfredo Torrisi, arrestato

Alfredo Torrisi, il tecnico di radiologia del Cto che l'altra sera a Moncalieri ha ridotto in fin di vita con cinque colpi di pistola un autoferrotranviere che gli insidiava la moglie, ha tentato ieri di impiccarsi con un lenzuolo nella sua cella alle Nuove. Soccorso in tempo, è stato medicato alle Molinette per abrasioni al collo e dimesso con tre giorni di prognosi. Ora è rinchiuso nuovamente in carcere, mentre nel reparto toraco-polmonare dello stesso ospedale Giuseppe Borracci, il rivale ferito a colpi di cal. 38, lotta ancora per sopravvivere dopo una lunghissima operazione.

Quello di ieri è il secondo suicidio fallito per Alfredo Torrisi, dopo la tragica esplosione d'ira che l'ha indotto al tentato omicidio di mercoledì sera in via Ponchielli, a Moncalieri. Poche ore dopo la sparatoria l'uomo si era infatti tagliato le vene dei polsi con un bisturi, mentre in auto cercava di sfuggire alle radiomobili dei carabinieri che l'inseguivano a sirene spiegate, nei pressi di Stupinigi. Trovato sanguinante dai militari, Torrisi aveva mormorato: «Sono un disgraziato, neppure la fortuna di scamparla per sempre. Ho tentato di ficcarmi un proiettile in testa ma il caricatore era vuoto, allora mi sono tagliato le vene, ma non è stato sufficiente per morire: ho sempre lavorato perché in casa non mancasse niente, adesso ho sparato ad un uomo e sono rovinato».

Erano i primi segni del rimorso che ora l'ha spinto a tentare nuovamente il suicidio, sconvolto da una tragedia piombatagli addosso tutto ad un tratto. La relazione tra Giuseppe Borracci e Grazia Torrisi, giovane moglie del tecnico di radiologia, sarebbe infatti cominciata soltanto tre o quattro settimane fa, quando Giuseppe Borracci era stato presentato alla donna da una cognata perché stipulassse alcuno polizze assicurative. Poi i dubbi di Alfredo Torrisi sono diventati certezza, fino all'episodio di sangue avvenuto mercoledì sera, anche se i presunti amanti hanno sempre negato. Dopo un violento litigio e uno scambio di pugni, nella serata del 5 gennaio, i due uomini erano stati medicati alle Molinette per contusioni, e proprio in quell'occasione Giuseppe Borracci avrebbe confidato agli infermieri con aspetto sincero: «Quella donna non l'ho neppure toccata, ero veramente in casa sua per lavorare».

Alle difficoltà sorte nei giorni scorsi per designare la giuria popolare della corte d'assise si è aggiunto ieri un impedimento della parte civile, bloccata a Cuneo dalla neve e così è stato rinviato per la terza volta il processo a Giuseppe Torasso, l'omicida divenuto un «altro» dopo il delitto. Quel Torasso sarà ripetutamente in aula per la quarta volta consecutiva ma vi resterà poco: il tempo necessario alla corte di vagliare e accogliere la richiesta per un supplemento di perizia psichiatrica sull'imputato.

Pochi minuti poi l'udienza verrà rinviata a nuovo ruolo in attesa dell'esito peritale. L'esperto dovrà presumibilmente confermare o confutare il dilemma ventilato dal perito di parte prof. Zanalda: l'intervento chirurgico subito dall'imputato ne ha veramente modificato in modo radicale la personalità? E quest'uomo nuovo, risorto dal tavolo chirurgico con un lobo del cervello in meno è un uomo normale, che può comprendere affrontare il processo, o è un povero minorato che, in base alla legge, non può essere giudicato? Una risposta affermativa aprirebbe in questa vicenda già di per sé strana e tormentata un problema giuridico irrisolto finora dalla suprema corte.

Se Torasso è un minorato e non si può fargli il processo, egli infatti sembra destinato a sopravvivere in una paradossale posizione di stallo: internato a vita in un manicomio giudiziario pur senza aver subito una condanna. In attesa che gli capiti di riacquistare la personalità originale, ormai cosa assolutamente esclusa (secondo il parere di Zanalda).

Passerà tra i corni di questo scottante dilemma la difesa che l'imputato ha affidato agli avvocati Leo Dal Fiume e Giorgio Delgrosso. Un imputato ormai irriconoscibile, che alterna momenti di lucidità a furori improvvisi, che piomba in silenzi profondi per poi abbandonarsi ad eccitati sfoghi non sempre comprensibili. Così non era al tempo del delitto, anche se qualcosa nella sua mente si era già rotto con l'internamento in gioventù nel Lager di Mauthausen: «Mi portai addosso per anni la "sindrome del deportato"» spiega il prof. Zanalda. L'oscuro male in lui perseguitato sconvolgendo così malamente la vita privata.

«Dotata di intelligenza non comune — prosegue Zanalda — e impiantare una fiorente attività commerciale che poi smantellava per un nonnulla, bizzarri svenimenti». Così pa capita anche per quel che riguarda gli affetti. Mette su famiglia, poi abbandona moglie e figli. Incontra una donna di cui all'improvviso si invaghisce, ma altrettanto fulmineamente l'abbandona. Forse soltanto dell'ultima compagna Liliana Porporato non riuscirà a farne meno. Ma questa volta è l'amica con non accetta la turbolenta e irrequieta personalità del Torasso e decide di lasciarlo. Liliana Porporato, impiegata in un istituto di Moncalieri, ritrova la libertà soltanto per qualche giorni dopo dodici tempestosi anni di convivenza: la mattina del 1° luglio 1975 l'amante deluso l'attende dietro una siepe e le spara due colpi ravvicinati.

Quindi rivolge l'arma contro se stesso: l'intenzione di farla finita non è una macabra messinscena, spara con la ferma intenzione di uccidersi. Con il cervello mutilato dal proiettile è portato alle Molinette, sopravvive ma con le complicazioni di un'atassia del dolore. La sua lenta guarigione è un caso tecnico è conclude il perito psichiatra che l'ha seguito a lungo. La storia privata di Giuseppe Torasso, il suo passato ed il suo futuro, la qualsiasi parte la si volti è una serie di casi di cui l'ultimo è destinato a fare «letteratura» in un manuale psichiatrico e nei testi di giurisprudenza.

Nuova perizia per sapere se l'imputato può essere considerato un uomo normale

Solo in questo caso, infatti, può essere processato - Se fosse invece solo un povero minorato, dovrebbe essere ricoverato in un manicomio giudiziario finché rinsavisse - Ma è impossibile

Giuseppe Torasso, ancora un rinvio del processo. Il perito psichiatra prof. Zanalda

La giuria popolare c'è Il dovere ha vinto

Finalmente la giuria popolare della corte d'assise c'è. Gli ultimi estratti non hanno prospettato al presidente Barbara difficoltà di sorta, soltanto uno degli otto candidati ha esibito un certificato medico. L'appannamento si è risolto nel modo più obbligativo: per cessata «epidemia influenzale» o per aver avuto assicurazione che i giurati di oggi non saranno chiamati a giudicare i brigatisti rossi.

Sarà un caso, ma l'iter scritto chiaro e tondo che la giuria del processone a Curcio e compagni sarà un'altra, ha riappacificato i cittadini con la giustizia e con il coraggio. Ci sarà da giudicare presto alcuni boss della mafia calabrese accusati del sequestro e della morte dell'imprenditore Ceretto: un grosso processo che non doveva saltare per non scatenare il caos di marcia delle assise.

Si farà, dunque. Abbiamo dovuto sottolineare con amarezza il comportamento dei candidati estratti per compiere un servizio che è una conquista della democrazia: un nostro dovere. Auguriamoci che non sia una breve tregua e che, trascorrendo i giorni, anche le pricosi del rischio di far parte della giuria chiamata a giudicare le Br rientri per lasciare spazio a maggior fiducia nelle istituzioni.

Il ferimento del dirigente

Attentato delle Br volantini a pacchi

Sono stati lasciati in una fabbrica di Grugliasco e alla stazione dei filobus di Rivoli

Due pacchi, con una cinquantina di volantini delle Brigate rosse che rivendicano l'attentato a Gustavo Ghirotto, il caposala superiorese della Fiat Mirafiori, sono stati trovati ieri mattina. Una parte alla «Sicam», un'azienda metalmeccanica di Grugliasco, il resto alla stazione di partenza della filovia Torino-Rivoli, in corso Francia 2. I volantini sono stati sequestrati dai carabinieri: sono identici a quelli trovati ieri l'altro nella cabina telefonica di corso Lecce Ferrovia.

Migliorano frattanto le condizioni di Gustavo Ghirotto. Ieri è stato sentito dai funzionari dell'ufficio politico che cercano di ricostruire l'attentato. I brigatisti hanno ammesso nel loro delirante messaggio di avere sbagliato persona: volevano colpire il fratello gemello di Gustavo, Giancarlo Ghirotto, capo fabbricazione del settore prese di Rivalta.

Cecoslovacco in carcere è adottato da Amnesty

Disse "vacca borghese" a un dirigente del partito

Uno dei prigionieri adottati da Amnesty International ed affidato al gruppo di Torino, il cecoslovacco Ivan Jirous, liberato il 19 settembre scorso dopo 18 mesi di carcere, è stato nuovamente arrestato e imprigionato. Lo annuncia un comunicato del gruppo cittadino di Amnesty, specificando che Ivan Jirous era il capo del gruppo folk «Plastic people of universe», ed uno dei firmatari di «Charta 77»: «Dopo la prima condanna per "pubblico disturbo" (per cui era stato adottato da Amnesty come prigioniero d'opinione) ed il successivo rilascio, Jirous ha tenuto un pubblico discorso ad una mostra d'arte ed è venuto in contrasto con i dirigenti della Gioventù Socialista Cecoslovacca. Nel corso del diverbio — aggiunge il comunicato — egli si sarebbe rivolto ad uno dei dirigenti del movimento giovanile comunista chiamandolo "vacca borghese". E' stato di conseguenza arrestato e imprigionato». Amnesty International sta ora svolgendo accertamenti per un'eventuale, nuova adozione di Ivan Jirous, che verrebbe in questo affidato al gruppo di Torino (che l'ha avuto in carico precedentemente) assieme ad un uruguayano e ad un rodhesiano tuttora detenuti.

temperatura di ieri

massima	+ 5,7
minima	+ 1,5
media	+ 3,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 98%. Cielo coperto. Temperatura minima +0; minima +1,4; media +3,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso con deboli precipitazioni. Visibilità buona, ridotta localmente per nebbia. Venti calmi; temperatura in leggero aumento. Sole: sorge 8,05; tramonta 17,12. Temperatura delle scorse ore a Torino: max +8,5; min +1,8.

Promark organizzerà la fiera commerciale

I soci della Promark (ex Rinalia) hanno confermato, durante l'assemblea ordinaria della società, la volontà di continuare nell'attività dell'organizzazione. Sono stati ufficialmente smentite le voci di una soppressione della Promark, che curerà invece le attività promozionali in Italia e all'estero delle medie e piccole aziende piemontesi, dell'agricoltura, dell'artigianato.

La società organizzerà la seconda edizione di Vinincontri, che si svolgerà al Palazzo a Vela dal 22 al 30 aprile (in concomitanza con il Salone dell'automobile) e la Fiera commerciale di primavera, in programma dal 6 maggio al 4 giugno nella stessa sede. Nel corso della riunione è stato concretizzato l'impegno della Provincia a portare a termine le operazioni relative al capitale sociale per il '77.

E' morta la donna ustionata dall'esplosione della stufa

Aveva 51 anni, non si era accorta che da un rubinetto difettoso usciva del gas - Altro fatto: colpita da infarto, muore al volante

E' morta l'altra notte alle 3,50 al Traumatologico Branca Zgavec, 51 anni, rimasta ustionata qualche ora prima dallo scoppio di una stufa a metano nel suo alloggio di via Saccarelli 30. La disgrazia era avvenuta verso le 20,30 quando il marito Riccardo Portigliatti, dipendente dell'Italgas, era ancora al lavoro. Non vi è quindi nessuna testimonianza e una ricostruzione è stata possibile solo dai primi rilievi compiuti dai vigili del fuoco.

La donna non si sarebbe accorta che il fornello aveva un rubinetto difettoso e che c'era una perdita di gas. Avvicinatasi per preparare la cena avrebbe acceso un fiammifero. Ciò ha provocato la fiammata che l'ha investita e ustionata in quasi tutto il corpo.

★ Placido Marcato, di 68 anni, di Trebaseleghe (Padova), via Ravina 28, l'altra sera, al volante della sua auto, percorreva corso Francia. Improvvisamente si è sentito male; ha avuto ancora la forza di spegnere il motore e di chiudere dietro di un automobilista di passaggio. «Per favore — ha mormorato —, mi porti alle Molinette, sto tanto male». Inutile la disperata corsa: il Marcato è giunto cadavere al pronto soccorso per un probabile infarto miocardico.

★ Colto da un infarto mentre a Porta Nuova stava per salire sul treno Torino-Albenga, Giovanni Monticone, di 75 anni, da San Damiano d'Asti, abitante in via Silvio Pellico 22, è morto mentre lo portavano alle Molinette.

★ L'operaio Nicola Carofoli, di 24 anni, da Bisceglie (Bari), abitante in via delle Primule 18, mentre per conto dell'impresa I.T.e.Ver., di Venaria, lavorava alle scalarie Ferrero, di Settimo, è caduto da una scala compiendo un volo di oltre cinque metri. Ha riportato fratture ai piedi, alle gambe e al bacino; i medici del Maria Adelaide lo hanno giudicato guaribile in tre mesi.

★ Caduta lungo una rampa delle scale di casa, Marianna Brosio di Bellone, di 87 anni, residente a Monichiaro d'Asti, in regione Mombeglio, ha riportato un grave trauma cranico. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Asti, è stata trasferita alle Molinette. La prognosi è riservata.

★ Francesco Lipartiti, di 73 anni, da Torre Maggiore (Foggia), abitante in via Caraglio 132-15, è stato trovato cadavere sul pavimento del cucinino del suo alloggio. Il medico municipale non ha potuto stabilire le cause della morte.

Ritorna in prigione dopo un solo giorno

Dopo un solo giorno di libertà, è tornato al «Ferrante Aporti» un ladruncolo scarcerato giovedì con il beneficio del perdono giudiziale. E' Rosario B., di 17 anni, di Trofarello, i carabinieri del «Radiomobile» lo hanno bloccato ieri alle 11 in via Belardi su una «500» rubata a Salvatore Forgione, via Baltimora 181. Con lui c'era Francesco Rossi, 19 anni, di Nichelino, che è finito alle «Nuove». I carabinieri davano la caccia ai due ladruncoli, segnalati perché saccheggiavano delle autoradio in vetture in sosta vicino al Centro traumatologico. Sulla «500» rubata ne hanno difatti trovate due.

Oggi niente lotto Rinvio a lunedì

Il ministero delle Finanze conferma di aver disposto «lo spostamento delle estrazioni del Lotto di oggi a lunedì 16 gennaio alle ore 15. Di conseguenza anche il concorso Enalotto n. 2 del 1978 avrà svolgimento lo stesso giorno. Lo slittamento delle due estrazioni è causato dalle agitazioni del personale della Finanza.

Specchio dei tempi

Gli "Imi", una voce della Resistenza - "Si fa una legge e si crea disagio, perché?" - Voci che gridano nel deserto - L'insegnante e i freghi rossi - Rubato il frutto di una vita - Senza commento (da una vedova)

Un lettore ci scrive:

«Dall'inizio dell'anno senza codice fiscale non si può svolgere nessuna attività, non ci si può iscrivere ad albi professionali, le ditte individuali (le quali si levano la maschera) non si può comprare auto o fare qualsiasi compravendita, ecc. Risultato: caos tremendo in corso Bolzano. Bisogna mettersi in fila al freddo entro le 6,30 del mattino se si vuol avere la probabilità di passare. E' una vergogna!

«Non tutti hanno forza, salute, tempo per far questo. Se il codice fiscale è un dato così indispensabile perché non si è provveduto a fornirlo a tutti in tempo? Bastava prenderlo dall'anagrafe di ogni città e lavare il codice a tutti i maggiorenni prima di pretenderlo. Con questo sistema si sarebbe evitato inoltre di inviarlo a persone già defunte da tempo invece di farlo avere a chi ne hanno assoluto bisogno.

«Possibile che non una volta che si fa una legge si debba creare tanto disagio?».

L. Bobbio

Una lettrice ci scrive:

«Condivido l'amarezza dell'avv. Vittorio Baldi sulla inutilità della disgustosa scrostatura fra pugili e loro triste conseguenza cerebrali e brave o medio termine. Purtroppo le sue sagge parole cadranno nel vuoto, perché troppe e colossali sono le speculazioni sulle pelle altrui, sui cosiddetti sport di cassetta.

«Anche le gare automobilistiche che cagionano ogni anno lutti e disgrazie e il dissennato esercizio della caccia che distrugge gli animali andrebbero messi al bando.

«Morto un pugile su no fa un altro, morto un pilota se ne fa un altro, ma con la fine dell'ecologia è morta certa per tutti».

Maria Grazia Uzzi

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco agli articoli di Vittorio Gorresio che compaiono su *La Stampa* col titolo "Lettere famigliari".

«A proposito della suddetta dizione *"lettere famigliari"* anziché quella più corretta *"lettere familiari"*, mi sovvengo che alla scuola secondaria di Alessandria, il nostro insegnante di lettere italiano, prof. Giovanni Camera, in sede di correzione di un mio componimento d'italiano, mi segnò con un frego rosso la mia dizione *"famigliare"*, in luogo di quella più corretta senza la "g".

«Poiché tale cosa mi era costata la diminuzione di mezzo punto, feci rilevare al mio insegnante che i giornalisti usavano la dizione "famigliari". L'insegnante, di rimando, mi fece osservare che in genere i giornalisti non sempre scrivono in corretta lingua italiana.

«Inteso nel dizionario della lingua italiana di Ferdinando Palazzi è indicato come "errore comune", come molti fanno, *famigliare* in luogo di *familiare*". Che ne dice il bravo Gorresio?».

col. Enrico Bigliani

Una lettrice ci scrive:

«Sono la presidente provinciale dell'Associazione Famiglie dei caduti e dispersi in guerra. A seguito del trafiletto pubblicato da *La Stampa* annunciante l'aumento delle pensioni indirette di guerra, porto a conoscenza dei vostri lettori che la pensione della vedova di guerra che non ha ancora compiuto i 60 anni è stata portata da lire 28.450 a lire 29.925 mensili. Senza commento».

Maria Raiti
presid. provinciale Associazione

Difesa della vita

«La difesa della vita: i cristiani e l'aborto» è il tema di una tavola rotonda che si terrà lunedì 16 gennaio alle 21 presso il salone dell'Azione Cattolica di via Maiolati 15. Relatori la giornalista Anna Rosa Gallesio, il professor Dario Cravero, l'avvocato Roberto Mauri, il sacerdote Giuseppe Oddone.

Un quartiere prescelto per essere "pilota,,

Falchera, la dimensione umana del "villaggio,,

"Siamo in diecimila, ci conquistiamo da soli un'esistenza dignitosa - La delinquenza minorile non è più alta che altrove"

Ivan Stornelli

Falchera nuova: «luogo inospitale»? «Me ne sto alla larga», dicono gli abitanti della zona, 19 palazzoni di 10 piani ed altri bassi fabbricati uniti fra loro per un insieme di 100 scale. Già l'estate scorsa abbiamo cercato di rendere giustizia al quartiere ma adesso che se ne riparla alcuni abitanti ci hanno scritto una lettera: «Venga il cronista a vedere e capirà: non viviamo certo in un'isola felice, ma [illegible] alla sporcizia e tanto meno tra la malavita». Ci siamo incontrati con il «Comitato assegnatari», abbiamo visitato il vasto triangolo che ha come base la Falchera vecchia e s'incunea tra la tangenziale e l'autostrada Torino-Milano.

Il quartiere è [illegible] nel '73, vi abitano 1370 famiglie, tutte in case popolari della «ex Gescal. Questa parte della città, all'estrema periferia, è contraddistinta dalla sigla E 2. «Perché — chiedono quasi con dispetto gli assegnatari — quando i giornali parlano di noi, del nostro quartiere, puntano soprattutto il dito sulla piaga della malavita minorile? Vorremmo che si facesse un confronto con la delinquenza di altre zone della città: siamo stanchi di un'immagine falsa che danneggia in primo luogo i nostri figli. Quando diciamo "abitiamo alla Falchera nuova", siamo subito guardati con sospetto. Se dobbiamo veramente diventare degli emarginati, anche chi scrive certe cose avrebbe responsabilità precise».

Incontriamo la delegazione del Comitato assegnatari (Ivan Stornelli, Vito Marangi, Ermanno Cotterchio, Paolo Romeo e Francesco Trafaci) alla biblioteca di piazza Falchera, nella parte «vecchia» finita alla fine degli Anni 50 del quartiere: la zona nuova non dispone ancora di un centro d'incontro. La visita del rione nuovo ci ha mostrato un complesso di case e giardini ordinato, certamente più pulito di via Roma, con ampie zone di verde, un laghetto, impianti sportivi.

Quali sono i problemi? Perché il sindaco vuole mandare proprio qui [illegible] suo «invisto speciale» (così il consigliere delegato, Olivieri), come in via Artom, a Mirafiori Sud, per sperimentare il decentramento in due zone «difficili» della città? «Ripetiamo che la Falchera nuova non è affatto una zona difficile. Siamo poco più di diecimila persone: ci conosciamo tutti; tra noi c'è una collaborazione invidiabile, un clima umano come quello del "villaggio", ormai sconosciuto alle metropoli. Certo, la passata amministrazione e anche l'attuale hanno fatto molto poco per noi: tanto verde, niente di più. Ogni giovedì ci riuniamo qui nella biblioteca, ci [illegible] sempre più di 200 cittadini, discutiamo i nostri problemi, ci organizziamo per tenere puliti i giardini, per ripulire la strada. Qui dobbiamo vivere e ci conquistiamo un'esistenza dignitosa con le nostre mani».

Accetteresti l'esperimento del quartiere pilota? «Certo. Se vorrà dire realizzazioni concrete. Nello scorso autunno è venuto il sindaco. S'è reso conto delle nostre esigenze. Abbiamo formato anche un comitato promotore per l'iniziativa: però c'è ancora molte confusione».

Emergono dal colloquio le [illegible] di un quartiere nato troppo in fretta: i negozi sono pochi, una sola edicola, tre medici in tutto, alloggiati in poche stanze requisite dal Comune, i pochi luoghi d'incontro sono nella parte vecchia. «Se mancano le strutture — dicono — non è colpa nostra. Sta sorgendo un centro commerciale, ma vi sono [illegible] problemi per il "mercatino" coperto. L'unico punto di svago, per i ragazzi, oltre alla strada, è la parrocchia che, al massimo può ospitare 800 giovani, poi c'è una sezione dell'Arci-Uisp, ma è meno frequentata. Abbiamo un solo asilo nido, una sola elementare e scuola media, un unico autobus, il "30". Da noi è partita l'idea, finora irrealizzata, di prolungare fino a qui la linea del "62 sbarrato". Ci collegherebbe con tutta la città, Madonna di Campagna, Barriera di Lanzo, Valdocco, Barriera di Francia, Borgata Paradiso, Città Giardino, S. Paolo, Santa Rita, Fiat Mirafiori, fino al Lingotto».

L'emarginazione, se di «emarginazione» si può parlare, nasce da questa carenza. E il dato emerge al termine del colloquio: «Le sere vorremmo molto volentieri, d'estate le facciamo. Ma in questa stagione dove potremmo andare?».

Giuseppe Sangiorgio

Lo scandalo delle cartelle falsificate

Le polemiche si esauriscono lunedì si opera al "Blalock,,

Lento avvio verso la normalità - Dibattito aperto su come realizzare il "dipartimento del cuore" - Proposte del prof. Zardini

Il prof. Piero Zardini

Lunedì riprende l'attività operatoria al centro di cardiochirurgia «Blalock» dopo un blocco parziale durato una quindicina di giorni (le ultime due «urgenze» a cuore aperto sono del 27 e 28 dicembre dell'anno scorso). A dirigerla sarà il prof. Morino che non potendosi dedicare a tempopieno al Centro, delegherà per ora la maggior parte degli interventi ai suoi aiuti. Morino, come si sa, è infatti impegnato nella vicenda giudiziaria delle cartelle cliniche falsificate essendo l'unico dei 16 medici indiziati a dover essere ancora interrogato.

E' un primo, importante passo verso il ritorno alla normalità di una situazione che si andava incancrenendo, tra polemiche sottili e pesanti accuse, comunicati e smentite, con esclusivo danno dei ricoverati (oggi sono 39, quando il «caso» è scoppiato erano una cinquantina) che aspettavano di giorno in giorno in un clima privo della necessaria serenità il momento di entrare in sala operatoria.

Il prof. Morino ha già pronto il programma, concordato con il sovrintendente Neri, con il direttore sanitario Rivara e con l'amministrazione del San Giovanni, che prevede tre fasi: preoperatoria, operatoria, anestesia e post-operatoria. Per la prima, responsabile del reparto sarebbe il prof. Gobbi, cardiologo di provata capacità e consigliere della Società Italiana di Cardiologia, coadiuvato dai medici interni del «Blalock» Lioré, Tridico ed Ellena. Ogni settimana è previsto un incontro nel quale saranno discussi pubblicamente i casi da operare. Fase operatoria: il programma sarà compilato da Morino che designerà l'aiuto responsabile; tutti gli aiuti e assistenti (De Paolo, Grande, Fossati, Andreone, Bergui, Poletti, Santarelli, Sasso, Rispoli, Caruso e Villari) dovranno partecipare alle sedute operatorie. Responsabili del servizio anestesia saranno i medici Viglino e Napoli, mentre il trattamento post-operatorio verrà affidato a Viglino (anestesista) e Del Pante (chirurgo).

Si è intanto scongiurato il pericolo di dimissioni a catena da questo o quell'altro ente. E' rientrata infatti la decisione del presidio di medicina Dianzani e dei relativi Cassile di lasciare vuota la loro poltrona all'Accademia di medicina di Torino per non doversi sedere vicino al prof. Angelini, il primario che aveva attaccato l'Università. Il problema si è risolto perché quest'ultimo non è ancora entrato a far parte dell'Accademia.

Anche per le dimissioni del prof. Zardini dalla «Società di cardiologia» provocate da un quotidiano come un atto di guerra tra baroni si è fatta chiarezza. «Sono cose vecchie, risalgono all'ottobre scorso e non c'entrano nulla con le polemiche di queste settimane dalle quali mi sono tenuto fuori — ha detto —. Sono amareggiato dall'interpretazione che ha voluto darne un giornale». Piero Zardini, 45 anni, veronese, a Torino da diciotto anni, è titolare della cattedra di fisiopatologia cardiocircolatoria. Ha al suo attivo una notevole esperienza maturata anche all'estero: a più riprese negli Stati Uniti per ricerche, due anni direttore del dipartimento di medicina interna in Liberia alla «Monrovia-Torino Medical School».

Il suo gesto di tre mesi fa sarebbe legato al problema del dipartimento. Zardini contestava allora che la presidenza della sezione piemontese della «Società italiana di cardiologia» venisse monopolizzata sempre dallo stesso gruppo (cattedra di malattie dell'apparato cardiovascolare) e manifestava la preoccupazione che anche il dipartimento nascesse con un'impostazione «pluralistica e democratica ma a carattere egemonico».

«Sono lautore del dipartimento — ha spiegato — perché sia fatto sul serio. Per due anni ho lavorato alla Hammersmith Hospital Royal Postgraduate Medical School di Londra, dove c'era il vero dipartimento con una diagnostica fondata sulla ricerca (patologo, fisiologo, biochimico, radiologo, clinico ecc.). Mettere insieme "orizzontalmente" tanti cardiologi è solo un palliativo: entro in questo dipartimento ma per cercare di "verticalizzarlo". Di positivo nel progetto del San Giovanni c'è la centralizzazione e il potenziamento dell'emodinamica e la collaborazione attiva con il Blalock».

Francesco Bullo

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il sig. Francesco Zinna, titolare della nota impresa di Pulizia appaltatrice di lavori presso i maggiori Enti cittadini pubblici e privati, è stato nominato Cavaliere della Repubblica su proposta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Armani. Con il neo Cavaliere si congratulano cordialmente gli affezionati dipendenti e tutti gli amici che da lungo tempo apprezzano i suoi meriti di uomo franco, di ottimo cittadino, di capace e serio imprenditore.

La carta da parati applicatela da voi

A prezzi incredibili — confortate Voi stessi — anche sugheri, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.900. Salone aperto.

Costumi Carnevale

Vastissimo assortimento per [illegible] da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - telefono 669.868.

Mobili ingrosso

Al Punto 2 ingros-mobili avvia vertiginosamente il prezzo del grossista. Punto 2 ingros-mobili: una nuova forma per l'acquisto dei Vostri mobili che vi consente un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini, troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del grossista: Punto 2 corso Trapani 185 bis. Punto 1 via Germonio 47 (zona Aeronautica). Tel. 611.45.46.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 533.474.

Specchi per bagno Davico

Tutte le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con esclusive architetto. Specchi su misure in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 18, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.341, Rosta.

Svendita lampadari

direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi antieconomici. Olivari, via Brissogne 18, telef. 700.985.

Il tv non funziona? 501.500

Tv colori 585.005

In 20 minuti i migliori tecnici tv bianco-nero-colori 8-22 anche festivi.

TV assistenza TV

Tel. 774.900 - 267.046

I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

TV da riparare? 596.879

Teleexpress 748.233

In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore, 8-22.

TV Teleservice TV

telef. 309.929-472.510

Interventi immediati. Servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

ALASIA
MOBILI PER UFFICIO LEGNO E METALLO TECNIGRAFI
Corso Vinzaglio 5 — TORINO

OCCHIO AI PREZZI!!!
ALLA CASA DEL MOBILE
di Borgaro Torinese
SALDI! SALDI!
A PREZZI IMBATTIBILI
VENITE A CONTROLLARLI
camere da letto matrimoniali, soggiorni, sale da pranzo, ingressi, salotti in pelle o tessuto, camere singole, studi e camere studio, armadioni
LA MIGLIORE SCELTA PER L'ARREDAMENTO DAL MODERNO AL CLASSICO
barocco piemontese, barocco veneziano, rococò, 600 piemontese, 400 fiorentino, Regence, Luigi XV, Luigi Filippo, provenzale
Grande assortimento mobili rustici, cucine e mobili componibili all'infinito
STRADA LANZO, 48 - BORGARO
TEL. 470.1500 - 470.1574
a 3 km da Torino sulla statale per Caselle

IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
SALDI
CORSO RAFFAELLO 9 TORINO
TELEFONO 65.75.43

Vuole sposarsi?

E' una persona che è in attesa di Lei, potrà accogliere tra le decine di proposte matrimoniali (che Le spediremo gratuitamente in busta chiusa senza mediazione).
Ed. Ambrosiane "IL FOCOLARE"
Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO
Tel. 02/222.380

i veri SALDI da monique
VIA NIZZA 135
VIA VENTIMIGLIA 34
MONIQUE TRUCCO via S. Teresa 18
Capi scelti di:
Baratta - Sarli - Tiziani - Vitucci - Alice - Enzo Russo - Antonelli - Lanvin - Mizar - Sant Gene - Krizia - Gallo - Gianni Baldini

SVENDITA CHIESASPORT
TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	[illegible]	SKY ROSSIGNOL	29.000
CASTORO	430.000	SKY FISCHER	49.000
OPOSSUM	390.000	SKY ALTRE MARCHE	30.000
MARMOTTA	350.000	SCARPONI	19.000
LAPIN	70.000	GIACCHE A VENTO	7000
PELLE		PANTALONI SKY	19.000
SOPRABITO	85.000	MAGLIONI	7000
GIACCONE	95.000	MAGLIE	3500
GIACCA	85.000	SCARPE SCI-SKY	10.000
GIUBBOTTO	55.000	GUANTI	6000
MONTONE	39.000		

V. NIZZA 148 (50 mt. da P.za Carducci) - Tel. 696.3525 - 696.3977

IUOMO
SALDI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Via S. Teresa 19 - Tel. 545.194 TORINO

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
C.SO TRAPANI 116 / TORINO TEL. 335.85.25
SALDI
pellicce pregiate modelli di classe

cedesi primario negozio
Licenze IX - X - XI - XIV zona vicinanze piazza S. Carlo
4 vetrine + ingresso
Telefonare 44.16.40

Il Girasole
BOUTIQUE UOMO - DONNA
CON I SUOI FAVOLOSI SALDI
via R. Cadorna 21 (S. Rita) Torino - tel. 29.52.05

Facciamo il bilancio in famiglia!
La nuova "Agenda Guida 1978 al Bilancio familiare" pubblicata dalla AIECO ti aiuta ad impostare meglio la "programmazione economica" della tua famiglia. Perché l'AIECO (Ass. per l'informazione e l'educazione del consumatore) è un'organizzazione che opera dalla tua parte, quella del consumatore.
AIECO
La guida per il 1978 è in vendita presso il Salone de La Stampa - via Roma 80 - Torino a Lire 4.000 (+ 1000 Lire di spese postali per l'invio a domicilio)

Un'ora di panico ieri sera in piazza Robilant

Incendio distrugge due aule del "Plana,, Docenti ed allievi scappano terrorizzati

Le fiamme sono divampate alle 18,45 forse per un mozzicone di sigaretta lasciato cadere nell'aula magna - A quell'ora c'erano nell'istituto 450 studenti impegnati nelle lezioni

La piccola folla di insegnanti e studenti segue dalla strada l'opera dei pompieri

Un incendio è divampato ieri sera nella scuola professionale per l'Industria e l'artigianato «Plana» in piazza Robilant 5. Nel rogo sono andate distrutte due aule. In quel momento nell'istituto si trovavano circa 400 studenti: ci sono stati momenti di confusione, di panico, fortunatamente nessun ferito.

L'incendio è scoppiato all'improvviso alle 18,45, nell'aula magna, al secondo piano, mentre ere in corso una riunione dei professori. Forse un mozzicone di sigaretta è finito inavvertitamente sotto i gradini di legno, trovando esca nella carta gettata attraverso le fessure degli studenti.

In pochi minuti la stanza è stata invasa dal fumo, c'è stato un attimo di indecisione, si è [illegible] di [illegible] a domare il [illegible] con qualche secchio d'acqua: tutto inutile, le lingue di fuoco erano ormai troppo alte.

Qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco che sono accorsi con tre squadre. Nel frattempo il fumo ha invaso i corridoi, ci sono stati momenti di terrore, gli studenti si sono precipitati fuori dalle aule frastornati e soffocati dal fumo, arrancandosi nei corridoi e cercando di arrivare all'uscita. Le [illegible] ormai erano alte e crepitavano sino al tetto.

Hanno raggiunto un'aula del terzo piano: in pochi minuti hanno distrutto banchi, sedie, hanno attaccato il tetto dell'edificio.

I vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente, ma l'acqua degli idranti non riusciva ad arginare l'incendio. Nella strada la folla degli studenti ha assistito alla scena. Si sono intrecciati commenti, discussioni. Si è lamentato tra l'altro che nell'istituto frequentato da circa due mila giovani c'è in dotazione un solo estintore. Proprio sotto l'aula magna si trova il laboratorio di odontotecnica, attraversato da tubi del gas. «Poteva accadere una tragedia» hanno commentato i giovani. Solo dopo un'ora i vigili sono riusciti a domare le fiamme. Non si conosce l'ammontare dei danni. E' escluso che l'incendio sia stato di origine dolosa.

Camera di commercio i delegati per la scuola

Nei consigli di distretto ed in quello provinciale scolastico, oltre ai membri scelti nel corso delle recenti votazioni (genitori, insegnanti, studenti, presidi) ve ne sono [illegible] rappresentanti della forze sociali designati dai vari settori.

La Camera di commercio ha designato, come rappresentanti dell'economia e del lavoro, i dott. Lorenzo Rossi di Montelera ed il prof. Fausto Maria Pastorini. Nei consigli di distretto i designati sono 44, uno per ogni consiglio della provincia torinese. Di questi 22 sono stati designati dal settore industriale, otto dall'artigianato, sette dal commercio, sei dall'agricoltura.

I nomi: Luigi Bonazzi, Giuseppe Durando, Natale Molari, Francesco Silvestri, Domenico Ponti Tenorini, Enrico Ubicini, Epaminonda Scaglioni, Mario Zucco, Luigi Gruppi, Ugo Alme, Giovanni Croce, Davide Valente, Luigi Marchese, Giorgio Querciante, Giuseppe Gherra, Gianni Ferreri, Emiliana Zuccaro Rubele, Sergio Albertario, Elio Friochis, Pier Giorgio Capussotto, Aurelio Cardella, Francesco De Valle, Mario Mattia, Maria Luisa Arrighi, Giordano Tsinopoulos, Vittorio Fanocchio, Romolo Ballarini, Giovanna Viola Rolle, Gianpietro Farina, Giorgio Burzio, Giorgio Massasero, Pasqualino Andreana, Erminia Ruggeri, Carlo Persico, Armando Giacone, Guido Spirn, Giovanni Goggia Devietti, Silvio Benvenuto, Edoardo Cerva, Maria Martinetti, Giovanni Lavrio, Pier Enrico Martin, Claudio Bo[illegible], Giovanni Grisi.

Disagio degli importatori

I tessili e i siderurgici vanno a altre dogane

Biella e Genova sole sedi idonee secondo un decreto ministeriale - Il lavoro delle donne

Dal 5 gennaio scorso la dogana di Torino non è più abilitata a importare prodotti siderurgici e tessili. Tutte le operazioni nei due settori merceologici dovranno svolgersi rispettivamente a Genova e Biella. Immediate le proteste dei Coordinamento trasporti Cgil-Cisl-Uil che temono numerosi licenziamenti soprattutto nelle piccole e medie aziende che si vedono aumentare in modo sproporzionato tutti i costi. Senza contare che le due città «terminali» non sono idonee, per carenza di spazio e personale, a sbrigare la mole di lavoro previsto.

Anche le ditte di spedizione sono ostili al decreto presidenziale e chiedono che tra le dogane abilitate vengano incluse Torino e Milano. Per questo motivo, a partire da lunedì, effettueranno un blocco di tutte le operazioni. I sindacati, pur concordando con questa forma di lotta, ritengono che la soluzione voluta dalle aziende non sia valida «perché corporativa e in quanto si limita a tamponare le falle senza risolvere i problemi». Chiedono perciò la sospensione «immediata» del provvedimento e un confronto con le forze economiche e politiche.

MANODOPERA FEMMINILE — In un volantino diffuso ieri, l'intercategoriale donna ha ribadito l'assoluta necessità di un rigoroso controllo dei sindacati sia al momento della visita medica che durante il periodo di prova, per evitare discriminazioni da parte delle aziende. In particolare chiedono che le visite vengano svolte in strutture pubbliche, e che siano rese note ai sindacati le cause di inidoneità.

VENCHI UNICA — Ieri c'è stato l'incontro del sottosegretario al Bilancio, Scotti, con il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali, gli assessori al Lavoro del Comune di Torino e Collegno e regionale Alasia per cercare una soluzione alla lunga vertenza. I punti fermi, dai quali la delegazione «si batterà», sono «difesa dell'occupazione e continuità produttiva tramite una società di gestione che deve "in ogni caso" venire costituita prima di un'eventuale azione fallimentare». Nuova riunione giovedì 19.

AMBULANTI — Protestano contro il commercio abusivo «dilagante in tutta la città». In una lettera chiedono al sindaco di applicare la legge per stroncare questa attività, a causa della quale «cresce il disagio e il malcontento non solo degli ambulanti, ma di tutti i titolari di licenza commerciale che esercitano in regola con gli obblighi di legge».

Altro grave problema sul quale viene richiamata l'attenzione delle autorità cittadine è la delinquenza nei mercati, dove «scippi e rapine aumentano con ritmo vertiginoso, mentre noi non osiamo intervenire perché minacciati di rappresaglie». Gli ambulanti sollecitano perciò un incontro con gli assessori al Commercio e alla Polizia per porre rimedio a questo stato di cose.

SINGER — Con un telegramma il ministro dell'Industria Donat-Cattin ha confermato l'incontro a Roma con i sindacati per mercoledì 18 «indipendentemente dalla crisi di governo» per sbloccare la situazione dell'azienda. Nel frattempo, per lo stesso giorno, il consiglio di fabbrica ha organizzato uno spettacolo con Dario Fo e Franca Rame, a favore della ripresa produttiva (ingresso lire 2500).

MONTEFIBRE — Il coordinamento nazionale si riunisce lunedì 16 a Roma per valutare il piano fibre e le iniziative per la difesa della produzione.

SIAICA — Dopo lo sciopero di due ore di ieri dei dipendenti della Toro assicurazioni, i lavoratori Siaica hanno deciso di bloccare le sedi di Torino e Milano se la direzione non revocherà entro il primo febbraio lo spostamento di sette persone tra le due città.

SCUOLA — L'assemblea unitaria Cgil-Cisl-Uil dei non docenti della provincia ha deciso di sospendere per un altro mese ogni prestazione di lavoro straordinario al fine di sollecitare lo sblocco della trattative per l'applicazione del contratto di lavoro.

Dal 26 gennaio

Codice fiscale consegnato a domicilio

Per evitare il disagio delle lunghe code che ogni mattina si formano in corso Bolzano agli uffici delle imposte per ritirare il codice fiscale, da [illegible] entrerà in [illegible] una nuova procedura. Il Primo Ufficio Imposte dirette (corso Bolzano 30) ritirerà soltanto le domande del codice fiscale per le persone fisiche, ma non rilascerà in vistae alcun tesserino. In pratica, i richiedenti si limiteranno a depositare la domanda; il tesserino arriverà in un secondo tempo, recapitato direttamente a domicilio.

Lo annuncia in un comunicato il dottor Imanon, ispettore compartimentale delle Imposte dirette: «L'ufficio compilerà i prescritti tesserini di codice fiscale ed il Comune di Torino provvederà con mezzi propri a farli recapitare rapidamente all'indirizzo degli interessati. Le consegne da parte del Comune avranno inizio dal 26 gennaio».

Si raccomanda di fare la richiesta del codice «soltanto se vi sono immediati motivi per utilizzarlo». Precisa il dottor Imanon: «L'ufficio infatti per indispensibilità di personale e di idonei locali non può completamente far fronte ad un massiccio afflusso di richiedenti». A Torino, finora, sono stati distribuiti 230 mila numeri di codice sul mod. 740 e 250 mila sul mod. 101 a cura dell'anagrafe tributaria e 60 mila circa «manualmente» dal Primo Ufficio distrettuale Imposte Dirette.

Colpiti da malessere oltre 100 giovani in vacanza in un hotel di Bardonecchia

Sono tutti allievi dell'Isef - Cefalea, vomito, dissenteria - Quaranta sono stati costretti a letto - Ormai tutti fuori pericolo - Intossicazione alimentare?

Oltre 100 giovani, tutti residenti nella nostra città sono stati colpiti da malore durante un soggiorno a Bardonecchia. Si pensa ad un avvelenamento collettivo. Dopo una [illegible] di ansia, l'allarme è cessato.

All'Hotel Riky da alcuni giorni sono ospiti [illegible] allievi, ragazzi e ragazze dell'Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica) per una «settimana bianca» nel centro sciistico. L'altra notte si sono manifestati i primi sintomi collettivi di malessere: [illegible], mal di ventre, cefalea, dissenteria.

Il prof. Italo Molinatto, direttore tecnico dell'Isef ed [illegible] pognatore degli studenti, racconta: «Già durante il giorno avevo [illegible] disturbi di vario genere; nella notte la situazione è precipitata. Quaranta giovani sono stati seriamente male ed ancora di mattino erano costretti a letto».

Ieri il [illegible] condotto di Bardonecchia, dott. Massara, ha visitato alcuni ragazzi, quelli più sofferenti, ed ha diagnosticato una «enterocolite». Precisa il dott. Massara: «Ho provveduto affinché il Laboratorio provinciale d'igiene compia gli esami del caso. Potrebbe trattarsi di una forma virale che ha colpito i giovani. Gli altri clienti dell'albergo non hanno accusato disturbi del genere. I più gravi sono una trentina».

Ieri tutti hanno mangiato in bianco per precauzione. Giorgio Molinatto, uno degli studenti, dice: «Già negli scorsi giorni qualcuno di noi si è lamentato. Penso che possa trattarsi di un virus». Aggiunge un altro studente, Enzo Videla: «In verità qui sono stati male quasi tutti. Molte ragazze sono svenute. Potrebbe trattarsi di qualche cibo avariato».

L'ing. Diano De Mattels, titolare del «Riky», precisa: «Noi siamo tranquilli. Abbiamo anche altri clienti i quali non hanno accusato disturbi di nessun genere. Faccio notare che vi sono stati casi analoghi già la scorsa settimana qui a Bardonecchia. Tutti i nostri cibi, prima di essere cucinati, vengono lavati con il vapore. Non riusciamo a capire di che cosa possa trattarsi. Questi ragazzi devono molto acqua dell'acquedotto: forse siamo esagerato. E' il primo caso del genere che si verifica nel nostro albergo in vent'anni di attività».

Aumento tariffe Atm Pro Natura contraria

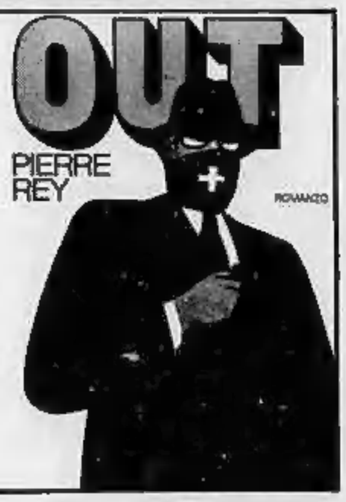
Richiesto un prezzo politico per i trasporti pubblici

Su un ventilato, prossimo aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto pubblico, la Pro Natura Torino ha nuovamente preso posizione critica con un comunicato: «Un nuovo aumento delle tariffe — si sostiene — non ridurrà il deficit ma produrrà un solo risultato: aumento della circolazione privata, maggior inquinamento delle vie cittadine, minor velocità di trasferimento sia dei mezzi pubblici sia di quelli privati, aumento dell'inquinamento dei gas di scarico, peggior condizione di vita». Chiedendo un prezzo «politico», Pro Natura si augura che la giunta dia rapida attuazione al piano dei trasporti.

Due auto e un furgone incendiati nella notte

Raid di una banda di teppisti nella notte in piazza Cavalcanti e in corso Quintino Sella: servendosi di stracci imbevuti di benzina hanno dato fuoco a due auto e a un furgone. Il primo attentato è stato compiuto ai danni di una «Volvo» con targa in prova, appartenente a Lorenzo Meriona, 35 anni, corso Quintino Sella 100, concessionario della casa automobilistica svedese.

Infatti quasi contemporaneamente, hanno preso fuoco in corso Lanza e in piazza Cavalcanti, una «131» e un motofurgone. Anche in questo caso gli sconosciuti hanno posato vicino al motore alcuni [illegible] imbevuti di liquido infiammabile. Sono accorsi i funzionari della Squadra politica.

Si parla di 2 miliardi di dollari da riciclare
FORSE UN COLOSSALE TRAFFICO DI VALUTA ALL'ORIGINE DEI DELITTI DI ZURIGO
Sarebbe il frutto degli illeciti traffici di due "famiglie" mafiose di New York.
Intanto continuano le morti misteriose: un poliziotto americano "vola" dall'ottavo piano di un albergo.


Terrore ieri pomeriggio in due aziende di Beinasco

Sette banditi minacciano gli operai e rapinano buste paga (10 milioni)

Il primo assalto alla Fiat presse - I delinquenti, armati, attraversano il cortile, schiaffeggiano gli impiegati - Il secondo episodio alla Savara - Nascosti in tempo 85 milioni

Quattro giovani mascherati con passamontagna e armati di fucili a canne mozze hanno rapinato ieri pomeriggio il magazzino della Fiat Presse tra Beinasco e Orbassano, in via San Luigi 18. Sono arrivati su una «A 112» sesti di corsa hanno immobilizzato il sorvegliante, spingendolo poi attraverso l'ampio cortile negli uffici. Qui, dopo aver minacciato gli impiegati, si sono fatti consegnare le buste paga dei 36 operai del turno pomeridiano: bottino, circa 8 milioni. Quasi contemporaneamente altri 3 banditi tentavano un'analoga rapina in una ditta distante neppure un chilometro, la «Savara», in viale Risorgimento 5, sempre in Beinasco. I malviventi non conoscevano bene i locali, si sono persi nell'ufficina; fuggendo, hanno perduto via 2 milioni.

La rapina alla Fiat. Erano le 14. Nel magazzino lavorano 80 operai, divisi nei due turni. A quell'ora entravano i dipendenti del turno pomeridiano. I banditi hanno affrontato il sorvegliante, Luigi Nicoletta, 50 anni: «*Non fare scherzi, parlaci dietro*». Il giovane non ha potuto opporre resistenza: «*Mi hanno puntato i mitra addosso*». Con le mani alzate ha attraversato il cortile, entrando nel grande capannone metallico. Alcuni operai hanno visto la scena e dato l'allarme, ma i banditi non se ne sono preoccupati. Sempre facendosi scudo di Nicoletta, sono entrati negli uffici: dopo avere minacciato il segretario, Mario Farinasso e avere colpito con uno schiaffo un altro impiegato, Nicola Calabano, hanno preso la cassetta nella quale erano le buste paga. Hanno intimato: «*Attenti a non muoverci, altrimenti spariamo*». Hanno preso il denaro e sono scappati di corsa.

Luigi Nicoletta, terzo da sinistra, aggredito alla Fiat. Giovanni Fantino della «Savara»

Alla stessa ora la rapina alla «Savara», una sessione della Giardini. Costruisce filtri e termostati per veicoli. Circa 500 dipendenti, tra operai e impiegati. Per i primi ieri era il giorno in cui viene consegnato il salario del mercatile. I 3 rapinatori si sono infilati con gli operai che stavano entrando. Uno si è fermato nella guardiola, tenendo a bada il sorvegliante; gli altri due sono corsi verso l'ufficina. Dice il direttore, Giovanni Fantino: «*Impugnavano grosse pistole, avevano il volto coperto parzialmente con scarpe. Molti operai si buttavano a terra, si sono messi ad urlare, cercando di liberarsi. Si sono tutti lungo con le pistole*». I tre rapinatori sono entrati nell'ufficio assieme, si sono imbattuti in un caporeparto, Aldo Boitin, 47 anni. Lo hanno bloccato: «*Fuori i soldi, vogliamo tutti i soldi*». Il Boitin, con freddezza lo rispose: «*Ma non ci sono qui, li abbiamo già consegnati*». C'è stato un attimo di esitazione tra i rapinatori, hanno continuato a correre nella grande officina, hanno raggiunto l'ufficio cassa. Era deserto: le due impiegate erano fuggite, dopo avere messo via le buste (circa 85 milioni). I rapinatori si sono visti persi, hanno rastrellato denaro sparso (2 milioni) e sono fuggiti su una «128».

Dato l'allarme, sono intervenute le «volanti». La 20, in strada Torino, s'è scontrata con un'auto. I componenti dell'equipaggio — appuntato Pisano, guardie Cavalieri e Sitasi — sono rimasti contusi.

Protesta a Venaria

Troppo cara la refezione nelle scuole

Genitori e sindacati sono in guerra con l'amministrazione municipale di Venaria: le tariffe della refezione scolastica, approvate dal Consiglio comunale, erano state respinte. Sull'argomento si discute ormai da mesi. Nei giorni scorsi si sono ripetute assemblee. «I genitori — dicono i sindacati — hanno aderito alla nostra linea. Proponiamo nella scuola dell'obbligo l'esenzione dal pagamento alle famiglie con reddito inferiore ai milione 300 mila lire pro capite; per i redditi superiori, tariffa unica per tutti di 10 mila lire al mese. Per le scuole materne siamo disposti a trattare, ma «a quale diverso da quello che propone il Comune».

Le quote approvate prevedono, invece, l'esenzione per i redditi fino al milione pro capite; poi quote scalari, a seconda delle fasce di reddito, fino ad un massimo di ventimila lire al mese.

«Questa è l'unica amministrazione comunale della provincia di Torino — ha detto Livio Vasentin, della Cisl-scuola — che ha rotto le trattative con noi. In attesa di concordare altre tariffe, i genitori non consumano il Mod. 101, che serve a stabilire le basi, e per il momento pagano solo diecimila lire al mese». Una forma di autoriduzione? «No, chiediamola su acconto».

Ma per l'amministrazione comunale non ci saranno marce indietro. «Su settecento bambini che partecipano alla mensa del tempo pieno — spiega l'assessore all'istruzione, Gabriella Mortarotto (pci) —, duecento famiglie non hanno ancora presentato il Mod. 101. Daremo tempo fino al 31 gennaio, dopo di che vedremo se sospendere il servizio per tutti o solo per chi non paga».

La Mafia presiederà una riunione di quadri

In occasione del Convegno della Resistenza, l'onorevole Ugo La Malfa parteciperà oggi a Torino a una riunione di quadri regionali del pri, per illustrare l'attuale posizione del partito in relazione al la proposta di patto sociale contenuta nella direzione nazionale.

AMBROSIO 4ª settimana
SUCCESSONE
Titanus
LA DEAN FILM presenta
VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri
MARIO MONICELLI regia di DINO RISI ETTORE SCOLA
Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

REPOSI 4ª settimana
SPETTACOLARE
Titanus
dopo King Kong il colosso DE LAURENTIIS N. 2
RICHARD HARRIS . CHARLOTTE RAMPLING
WILL SAMPSON - BO DEREK

L'ORCA ASSASSINA
«Quando si udiva il suo grido straziante, il terrore invadeva la gente del mare!»
NON SONO VIETATI

LUX
4ª SETTIMANA
DI ESILARANTE
SUCCESSO

LUIGI COMENCINI
SERGIO LEONE
RAFRAN CINEMATOGRAFICA
UGO TOGNAZZI MARIANGELA MELATO
IL GATTO
MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

Gioiello
5ª SETTIMANA
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!

Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

Trionfo al Grande IDEAL
VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME!!!
ACHILLE MANZOTTI ....
ADRIANO CELENTANO • RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
.... SERGIO CORBUCCI
ecco noi per esempio...
NON SPINGETE, STATE TRANQUILLI E RISPETTATE LA FILA: E' IL SOLO MODO PER VEDERE QUESTO FILM SENZA FARVI MALE!

ZETA Ragazzi
ogni sabato ore 15-17
proiezioni per ragazzi.
Baby sitter in sala.
oggi: ALADINO E LA LAMPADA MERAVIGLIOSA

Ultimi giorni al Capitol
del capolavoro di LILIANA CAVANI
AL DI LA'
DEL BENE E DEL MALE
Orario spettacoli: 14.40; 17.15; 19.45; 22.20 - Vietato minori anni 18

UN GRANDE PORNOFILM AL MAFFEI

LA BELLA E LA BESTIA
LESBO CLUB
TAXI MOTHER
LA BESTIA IN CALORE
SHANGAI - LA PALLINA EROTICA
IL «BARNARO» DEL SESSO
LA SCUOLA DEL SESSO
EROTIZZAZIONE SU ROTELLE
PON PON SHOP
SPAGHI EROTICI
EVIRAZIONE DI UN ADULTERO
LA MACUMBA EROTICA
IL SACRIFICIO DELLE VERGINI
LA PARATA DEI SENI
GIOCOLIERE DEL SESSO
LE NOTTI PORNO NEL MONDO
Pornograficamente vietato ai minori di anni 18

Per irregolarità edilizie

San Gillio, a giudizio sindaco e ex sindaco

Convocato dal sindaco Monforte, anche se richiesta nella mattinata, si riunisce questa sera il consiglio comunale di San Gillio. L'assemblea dovrà prendere atto dell'avviso di garanzia emesso dalla magistratura nei confronti del sindaco Monforte, dell'ex sindaco Marcello Perotto e dell'attuale primo cittadino Giuseppe Monforte, da parte del pretore Palmisano. Il dibattito è stato fissato per lunedì, alle 9. I due amministratori dovranno rispondere a una ventina di capi d'accusa quasi tutti relativi alla zona Granaja Valle che è stata di fatto lottizzata e realizzata (1970-1976) pur essendo considerata area di verde agricolo dal vecchio piano di fabbricazione del 1958, unico strumento urbanistico del comune.

Le ombre riguardano: omessa denuncia, omessa vigilanza e rilascio illegittimo di licenze.

A tal proposito il sindaco Monforte che è difeso dagli avvocati Lozzi e Volante di Torino, ha dichiarato: «*Tutti gli atti per cui sono stato chiamato a giudizio sono stati approvati dalla commissione igienico-edilizia dopo il parere favorevole dei consulenti e dei funzionari comunali. Ho fiducia nella legge e sono certo che la buona fede dell'amministratore e mia, sarà ampiamente provata*».

Giovane rapinato dall'autostoppista

Marcello Ampalla, 33 anni, via Segantini 23, è stato rapinato ieri da una giovane che gli aveva chiesto un passaggio in auto. E' accaduto verso le 17 sulla strada Torino-Piacenza, nei pressi di borgata Savonera. Ad un tratto la donna, sui 20-25 anni, ha sfoderato un lungo coltello e puntandolo alla gola dell'Ampalla lo ha costretto a fermarsi e consegnare tutto il denaro che aveva nel portafogli: 150 mila lire. Si è quindi allontanata su una 131 che si aveva seguiti senza farsi notare, alla cui guida c'era un'altra giovane.

★ A Chieri, in via Giordano 10, è stato saccheggiato l'altro pomeriggio l'alloggio dell'industriale Giovanni Guglielotti. I ladri, entrativi dopo aver forzato una finestra, si sono impadroniti di gioielli, argenteria e 850 mila lire in contanti.

Attentato nella notte in un edificio di via Servais

Bomba scardina la porta dell'alloggio di un artigiano minacciato dal racket

Luigi Trisolino

Il racket ha colpito di nuovo in periferia. La notte scorsa è toccato al fabbricante di camicie, Luigi Trisolino, 38 anni. Abita da quattro anni in una palazzina a tre piani (sei appartamenti in tutto) di via Servais, all'interno 3 del civico 176. Sta all'ultimo piano con moglie e due figli. Alle 22,15 riceve una telefonata anonima: «*Prepara molti soldi*». Crede alla burla di qualche amico buontempone. Cinque minuti dopo un gran botto gli manda a pezzi la porta d'ingresso. E' una bomba costruita con polvere nera pressata in una scatola di latta.

L'esplosione intrappa pure la porta dell'ascensore, vetri ovunque. Il Trisolino ed i famigliari si affacciano subito sulle scale, guardano nel cortile, nel giardino: nessuno. Dieci minuti dopo squilla il telefono: «*Ti abbiamo avvertito. Adesso sai che facciamo sul serio. Prepara i quattrini e basta*». Spaventato dell'artigiano (nel suo laboratorio lavorano una decina di dipendenti) che avvisa questura e carabinieri. Sul posto giungono il commissario Minetti della Mobile, il maresciallo Riva ed il brigadiere Michini dei carabinieri.

Prima di ieri la nuova vittima entrata nel carnet dell'estorsione professionale non aveva mai ricevuto minacce. Ciò che stupisce e desta sospetti investigativi è l'audacia dell'attentatore: costui è salito a piedi per sei rampe di scale passando davanti agli appartamenti abitati, ha aperto la porta a vetri che immette nell'ingresso dell'alloggio del Trisolino, quindi ha deposto la bomba contro la porta di legno, ha dato fuoco alla miccia ed è tornato sui propri passi senza essere scorto da alcuno.

Processo in tribunale

Banda di Moncalieri Il pm chiede 70 anni

Ieri, al processo che si celebra alla Corte d'Assise di Moncalieri, 12 giovani poco più che ventenni, il pubblico ministero Tribisonna ha chiesto complessivamente per tutti gli oltre 70 anni di carcere. Pochissimi gli imputati nella soglia della sufficienza: il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto per loro 10 anni di galera e il pagamento di una multa di 3 milioni.

Le altre richieste. Sette anni per Antonio Russo, 6 anni per Leonardo Lottino, 7 anni e mezzo per Carlo Bettori, 4 anni e mezzo per Angelo Russo, 3 anni per Attilio De Nicola, 8 anni per Cosimo Costa, 3 anni e mezzo per Vincenzo Ferreri, 4 anni per Giancarlo Sassi, 6 anni e 10 mesi per Sergio Caggegi e 3 e mezzo per il fratello Giuseppe, 2 anni e 10 mesi per Lorenzo Bertoncello. Multe variabili da 200 mila a 2 milioni.

Stamattina la parola passa ai difensori. Continuerà l'avvocato Armando De Marchi, cui toccherà seguito le arringhe dei penalisti Albanese, Gabri, De Filippi, Sartoni, Musumeci, Cocis, Maggi, Nisi, Trovato, Bignelli e D'Andrea.

Per irregolarità edilizie

Volevano sessanta milioni per una villa che non c'è

Francesco Guglielotta

Orlando Algerini

Un ex operaio della Philips, Francesco Guglielotta, 28 anni, via Cavour 9, ad Alpignano, da un anno mediatore di case e terreni, è finito in carcere con uno dei suoi presunti famigli per una tentata estorsione (60 milioni) ai danni di un industriale, Giovanni Giacomotto, 42 anni, via Sagra San Michele 58, a Collegno, titolare di due stabilimenti di stampaggio lamiere (danno lavoro a 150 operai).

Lo scorso maggio l'industriale aveva deciso di comprarsi una villetta. Attraverso un'inserzione sul giornale si mette in contatto con il Guglielotta che gli propone una villa in via Boccolo 38, a Rosta, di proprietà di Nello Passerello, 60 anni, via Alpignano 11, a Rivoli. Dopo una visita sul posto, il prezzo era concordato in 65 milioni. L'industriale versava al mediatore 5 milioni di caparra e altri 5 all'atto del compromesso.

Improvvisamente la trattativa si blocca.

Mercoledì, alle 21,30, quando esce dal suo stabilimento di Grugliasco alla guida di una «124», l'industriale viene bloccato da un'«Alfetta» che gli taglia la strada con tre individui a bordo. Vede scendere dall'auto il mediatore. Senza mezzi termini l'uomo gli dice: «*Ti sei rivolto all'avvocato per avere i soldi. Scordati di quelli versati e da domani per un mese mi darai due milioni al giorno. In caso contrario, i due giovani che sono con me ti faranno saltare casa e fabbrichetta*».

L'industriale crede a uno scherzo. Il giorno dopo telefona al Guglielotta che gli risponde: «*Non ho tempo da perdere. Vieni a casa mia oggi e parla i soldi*». Il Guglielotta va invece dal maresciallo Severino che comanda interinalmente la compagnia carabinieri di Rivoli e denuncia i fatti. L'industriale riceve una telefonata dal mediatore: «*Sono stanco di aspettare. Se alle 11 non avrai pantalone il bar Cavour di Alpignano la tua pelle non vale più un soldo*».

Poco prima dell'ora prefissata il Giacomotto fa il suo ingresso nel locale; alcuni istanti dopo entra il Guglielotta che lo chiama e gli dice indicandogli uno sconosciuto a bordo di un'auto: «*Quello è un rappresentante: se non paghi non ritorna vivo a casa*».

Si siedono a un tavolo, l'industriale versa un milione in contanti e un assegno di 5 milioni. Poi è costretto, presente il «professionista», ad eseguire altri due rimborsi. Il Guglielotta, preso il primo milione, comincia a firmare un compromesso per l'acquisto di una villa inesistente, 60 milioni di lire da pagarsi con il versamento di due milioni al giorno.

Quando i due ricattatori si alzano, il maresciallo Mastromarco, il brigadiere Caggiano e il carabiniere Giacobbe, che fingevano di giocare a carte nel tavolo vicino, vestiti da operai, gli balzano addosso e gli mettono le manette ai polsi. Portati in caserma il complice viene identificato per Orlando Algerini, 37 anni.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Filomena, Prisco, Odorico, Perenno, Bianca, Giovanni Battista della Concezione, domani Isidoro, Massimo, Madonna del Pianto.

Alle tv private

Iniziamo a pubblicare l'elenco dei film trasmessi dalle televisioni private e una selezione dei programmi da loro curati.

TELE STUDIO TORINO (canale 24 Uhf) - **Film:** 16,30 «Il mio amante è scritto sul vento» di Leonardo Cortese; 21 «Eredità di sangue»; 24 «Il figlio del sole». **Programmi:** 14 «Occhio su, gioco lee; 20 «Sta bin con li erbe».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42 Uhf) - **Film:** 20,30 «Cinque mariti al servizio della regina» col.; 22,25 telefilm Lassie «Il trafficante»; 0,50 film «Delitto a Venezia di un amore» col. **Programmi:** 18,35 «Jazz panorama» con Carlo Actisville; 22,20 «Dentro il personaggio».

TELE COMMERCIALE (44 Uhf) - **Programmi:** 18 «Mastrilalia '78»; 20,30 «Cascello dei segreti» gioco.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) - **Film:** 20,30 «L'imbranato» di Dino Risi, col.; 24 replica. **Programmi:** 19 «Quelli cinema» e cura dell'Anica; 10,45 «Documenti» inchiesta sulla città.

EUROPA 3 (58 Uhf) - **Film:** 19 «Le spie vendono la vendetta»; 13 «Quando gli uccelli piangono»; 18 «Stelle spezzate»; 17 «Vendicatore del Maine»; 20 «Grido di battaglia»; 22 «Le spie vendono la vendetta».

TELE TORINO INTERNAZIONALE (101 Uhf) - **Film:** 19 «Furono vendute di sangue»; 13 «Cantano per sempre»; 20,15 «Superuomo da 100 miliardi»; 22 «La Mandragola». **Programmi:** 18 Sport.

I Cittadini dell'Ordine in sciopero ad oltranza

La città stanotte è stata meno protetta: i «Cittadini dell'ordine» sono in sciopero, dicono, a protestare l'ignavia ed oltranza. A fare scattare la protesta è stata la consegna della busta paga, ieri pomeriggio, nella quale, detratte le trattenute e gli accenti, figuravano cifre intorno alle cinquantamila lire.

Si sono riuniti un centinaio stanotte alla sede del garage di via Taluschi 68. C'era molta tensione e dalla protesta iniziale si è passati a discutere i mille modi che sono rimasti inattuati malgrado le discussioni sui rinnovi di contratto: «*Siamo trattati peggio degli animali: ci lasciano ore ed ore davanti alla porta di uno banca, al freddo, e in quelle condizioni diventa impossibile fare opera di prevenzione contro la criminalità. Siamo esposti a beffe. Ancora abbiamo sottoposti a rischi enormi: bisogna aggiornare i contratti, non rispondere mai di sì a impieghi pretenziosi e rivelati, spesso saltando i giorni di riposo*». Chi non accetta il supervisore, dicono anche, «*viene di frodamente dal proprio posto con scuse e minacce e scrivendone altre sono altri obiettivi, soltanto maggiori diritti di rappresentanza*».

Domenico non sera alcuni delegati: «*Abbiamo chiesto all'azienda che anticipasse, per tutti, 200 mila lire: ci hanno risposto che potremmo darci soltanto centomila lire, in caso di ritardo, ci hanno anche fatto sapere che potremmo ricuperare anche per un mese. Ma con quei soldi nessuno di noi riesce a campare. E allora è meglio rifiutare a oltranza il ritorno al lavoro*».

E' morto Osvaldo Negarville

E' morto all'età di 70 anni, stroncato da un male inguaribile, Osvaldo Negarville, capo partigiano e fratello di Celeste assunto di Torino dopo la Liberazione. I funerali si svolgeranno lunedì alle 10,15 partendo dal Maurizieno.

Negarville era originario di Battaglieri Alta e dopo una breve militanza nella gioventù socialista aveva aderito nel '21 al partito comunista. Era stato arrestato per la prima volta nel '27 quando era operaio alla Lancia.

Fu esule in Francia assieme al fratello e nel '37 rientrò in patria per una missione speciale. Venne però arrestato dalla polizia fascista e condannato dal tribunale speciale a 18 anni di carcere, pena che scontò fino al '43 quando venne liberato dalla prigione.

Operò in Piemonte, Negarville, partecipò attivamente alla guerra partigiana con il nome di battaglia «Valerio». Dopo il 25 aprile, partecipò sempre con grande impegno alle lotte democratiche del Paese, mantenendo fede agli ideali della Resistenza.

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.
Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.
IL CLASSICO DEGLI AMARI
Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

TRIONFA al
Vittoria
il binomio
Villaggio-Salce

PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese

ttr

al
Nazionale

lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato!
Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostro immaginazione

UN FILM PER TUTTI

Centrale
d'Essai

IL FASCINO DEL GRANDE CINEMA

SNCCI
RECLAMATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

FAVOLOSO SUCCESSO

4ª SETTIMANA
al **ROMANO**
Piazza Castello 9 - Telef. 510.145

Il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai viste sullo schermo.

IL MONDO VIOLENTO DE «I RAGAZZI DEL CORO»

ROBERT ALDRICH, in un film graffiante, irriverente e violento che mette a nudo la faccia nascosta della polizia di una grande metropoli americana.

SUCCESSONE!
Arlecchino

LA WARNER-BROS. presenta
BARBRA STREISAND
RYAN O'NEAL
in
Ma PAPA' Ti Manda Sola?
(WHAT'S up Doc?)
UNA PRODUZIONE PETER BOGDANOVICH

PETER BOGDANOVICH
produttore e regista di
PETER BOGDANOVICH

LA PERLA

Il film che sta trionfando con unanime consenso di critica e di pubblico, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

PALMA D'ORO DEL FESTIVAL DI CANNES
PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE

Il film miracolo
A.B.C.
IN ESCLUSIVA

CARLO PONTI presenta
ETTORE SCOLA
SOPHIA LOREN | MARCELLO MASTROIANNI

UNA GIORNATA PARTICOLARE
un film di ETTORE SCOLA

EDERA
OGGI e DOMANI
CLAMOROSO!
RENZO MONTAGNANI
BIANCA MERIL - TEMI GENNUSSI

PECCATORI DI PROVINCIA

ARCO
per un cinema migliore

SUCCESSO!
Allegro non troppo

PER TUTTI

DAL CRAZY HORSE DE PARIS AL CINEMA
TORINO
UN SUPER HARD-PLAY
ALICE ARNO in

la Calda Bestia

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al CORSO

I BOSCHI SONO BELLI, OSCURI... E PROFONDI...

Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: Basta lo squillo di un telefono... solo un uomo su come fermarli.

CHARLES BRONSON - LEE REMICK
Un film di DON SIEGEL

Un film MGM

all'ARISTON

AL FILM E' ABBINATO LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

all'ASTOR

Nuova edizione italiana

Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

al DORIA

Se avete dimenticato come si fa a ridere,

ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo

UN FILM DI MARTY FELDMAN

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Germano, G. Sbragia, A. Sordi, U. Tognazzi. Dal Cor. Ore: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30
ARCO-ING.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Ma papà ti manda sola?» - Vist. Non vier. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Via col vento». Orario 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Chiamatemi per due giorni il fuorigiuoco», di Agatha Christie. Col. Non vier. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «45 gli ili del bene e del male». Vist. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marvin» di Rafelson con J. Nicholson, B. Burstyn (2 Oscar). Col. Non vist. Or.: 15; 17,35; 20; 22,30.
EDEN: «Lo chiamavano Trinità» con T. Hill, B. Spencer. Col. Non vist. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Vietato 14.
LUMIPUT: «Cetti ciclisti per passione». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOLI: «La mandrina felice». Vietato 18.
NAZIONALE: «Vedi, il pianeta dei XX secolo», Grant-Randall. Non vist. 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «Io sono dei Papa rec. di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro» di R. Aldrich. Vist. 14. Ap. 14,30. Fabri 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio», di L. Buñuel. Non vist. 16,30-18,30-20,30-22,30.
TORINO: «La calda bestia», Alice Arno. Col. Vist. 18.
VITTORIA: «Il dei poco».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Mezzanotte, Mezzanotte», Lino Toffolo, T. Milian. Col. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ABTRA: «Doppio delitto», Mastroianni, Bolkan. Non vist. Ringr. 19000. 20; 22,30.
COLOSSEO: «Questa sporca ultima notte», Sylvester Stallone, Rip Carzarn, Harry Guardino, Sakar Rhebyn. Tech. Vist. 14. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Squadra antitruffa» - Milano Non vist. Ringr. 19000.
FORTINO: «Airport 77».
LA PERLA: «Padre padrone» di P. V. Taviani. Non vist.
MAFFEI: «Le notti perse nel mondo». Gerrard. Vist. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Pane burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Mogliamoare». Vist. 18.
ORFEO: «La soddisfazione alla visita militare». Powers. V. 14. (Ingr. 1000). Or.: 14; 16,30; 18; 19,30; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Pollack. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Una giornata particolare», Loren, Mas. Vist. (Ingr. 2000).
ACCADEMIA CINESTUDIO: «Esercito di 1 cerino» di I. Bluemm, con L. Blair, R. Burton. Vietato 14.
ACAPULCO: «Abisso», Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Non vist. Or.: 15,30; 18; 20,10; 22,30.

CINEMATOGRAFI

APOLLO: «La grande avventura». Non vist. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «La grande avventura» «, R. F. Logan. Non vietato. Aperture ore 18.
ERBA - RAGAZZI: «Le avventure di Barbapapà» - cartoni animati a colori di W. Disney. Ore 14,30; 16,30.
FARO: «Supercolpo dei 5 dobermann d'oro», F. Adalgiz, tecnic. Non vist.
FIAMMA: «Lenzuola tiepide arrivederci», C. Villani, F. Valeri, V. Capriolo. Tecnic. Vist. 18.
HOLLYWOOD: «Rivoluzione Hotel», Chelsea Cleary. Vist. 18.
PIEMONTE: «La bandiera», T. Hill, G. Hackman, M. Von Sidow. Non vist.
PRINCIPE: «Casino», Tomassi-Mecello. Vist. 14. Ap. 16,20. Ult. 22,30.
STATUTO: «La grande avventura», Logan. Non vist. Ringr. 7000. Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: «Aladino e la lampada meravigliosa» - cartoni animati a colori di I. Image. Dre 15-17. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVEGNA: «Pinocchio». Ore 15 e 17.
MILANO: «Il cavaliere dalle mani d'acciaio» - «Preparati la bara».
MOVIE CLUB: «L'ultima follia», St. Feldman di M. Brooks. Col. 20,30; 22,30.
PO: «Nevada Smith», S. Mc Queen. Non vietato.
REGINA: «Black Sunday» (Domenica nera), B. Shaw. Non vietato.
VITT. VENETO: «La farfalla dal dorso» - «Cinema e cinema».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Due superpoliziotti quasi pianti».
GIARDINO - STUDIO 4: «Fiore di cactus», Gianmini. Vist. 14 (Ingr. 800). Ridut. Estat.
MIRAFIORI: «Black Sunday» (Domenica nera), B. Shaw. Non vietato.
S. RITA: «Quotidiano al servizio segreto».
SMERALDO: «Io & Annie», Keaton. Non vietato. Ringr. 2000.
VINZAGLIO: «Nemo» di Salvatore Samperi, Paola Senatore, Jo Vilsood. Vist. 14. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Bursegan Fantascientifico «Anno Zero guerra nello spazio».
SAN PAOLO: «Tre ragazzi in gamba all'attacco Ufo». Non vist. Ore 15-16,30; «Nemo». Non vist. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Adele H una storia d'amore».
ESPERIA: «Blue, storia di truffe e di imbrogli».
ODEON: «Il principio del domino, la vita in gioco». Col. Vist. 14.
STAR: ore 15 e 18,30 Spettacolo per ragazzi «Il cervello dell'isola verde» ore 20 «La polizia ti vuole tutti morti». Vietato 14.
ZETA d'Essai: «Il principio del domino: la vita in gioco» di S. Kramer con G. Hackman, C. Bergen. Vist. 14. Col. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Warning Hit con ombrelli», G. Wilder, Tucker. Non vietato.
ROMA - ING.: Fantascienza «King Kong», Techn. Ap. 17,30.
UMBRIA: «Crash che botto» - «Cinquanta di Zorro».
VALDOCCO: «Nashville» di R. Altman. Dc. quot. 16; 19,30; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ASMARA: «Wagons ltts con cowboys», G. Wilder. Non vietato.
EDERA: «Pacemaker in pensione».
IDEAL: «Il prefetto di ferro», Gemma. Tecnic. Non vist. (Ingr. 700).
LUCE: «La compagna di banco».
LUTRARIA: «Una donna alla finestra», R. Schneider, P. Noiret, D. Sarazzolo.
MORIALDO: «Piedone a Hong Kong», Bud Spencer. Ap. 16,30. ultima ore 21.
ORIONE: «Fantastici piccoli supermen».
SPLENDOR: Spettacoli pomeridiani continuati per ragazzi. Or.: 14,30, 16,15; 18 «Irresistibile viaggio verso l'Agosto», seguo «Esperimento di terrore» di W. (Disney. Techn. Spettacoli serali, ore 20; 22,30 «Nido d'api» Wilder Russell», C. Bronson, K. Novak. Techn.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARI: «Profondo rosso».
FALCHERA: «Cassandra Crossing». Non vietato.
LANTERI: «Dudley il superseggiolino».
MAIOR: «Milady», Christopher. Vist. 14. (Ingr. 700).
ORIENTE: «Indianapolis pista infernale». Non vietato.
REBAUDENGO: «Cadaveri eccellenti».
SEMPIONE: «Van Buttiglione riverniciapperbene», Buttiglio. Non vietato. (Ingresso 600).
SOCIALE: «Quell'ultimo ponte», Connery. Non vist. (Ingr. 700).
ZENIT: «Paperino e C. in vacanza». Non vietato. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Tre figli contro 3 figli», Pierpaolo, Villaggio, Montesano.
ARTISTI: «Tenda oltre il fiume», D. Martin, A. Dalon.
ERIDANO d'Essai: «La stanza del vescovo» di D. Risi con U. Tognazzi, O. Muti. Vist. 14. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINEOCCHIO (Valentino 40): «Il fantasma del palcoscenico» di Brian De Palma. Col. Or.: 20,30; 22,30.
CUORE: «L'altra metà del cielo», A. Celestino, M. Vitti. Techn. Ap. 16.
ITALIA: «Un attimo una vita», Fabrizio. (Ingr. 700). Ult. 22,30.
NIZZA: «La battaglia di Midway». Ap. 17; Ult. 23.
S. LUIGI: «Piedone».
SPEZIA: «Emanuelle bianca e nera». Vist. 18.
A Cinema a carattere parrocchiale.

Riunioni Enal-Agis — Cinema Accademia Cinestudio. - Arco. Giardino, Nuovo Inc. — Teatro Carignano «Compagnia C. Cannarsini e F. Barbero», biglietti Enal in vendita all'Enal, per domani sera; Teatro Gobetti: «L'antifona», biglietti Enal in vendita lunedì e martedì; Teatro Piccolo Ribaltai: riduzioni Enal Cinco — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Juventus-Roma: biglietti lunedì e ridotti all'Enal.

Film segnalati dalla critica: «Il re dei giardini di Marvin» (Centrale); «Padre padrone» (La Perla); «Nashville» (Valdocco); «Adele H una storia d'amore» (Bernini).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Quell'ultimo ponte».
AVIGLIANA
CORSO: «Black Sunday».
GRANERO: «Cinema muto».
BORGARO
ROYAL: «Mister Millerda».

RIVOLI
BERTOLINO: «54 prigione».
ITALIA: «Compagna di banco». Non vietato.
BORGONE
IDEAL: «Circo di piombo bandiere Callaghan», Vist. 14.
CARIGNANO
PETER: «Mammola», Aberli. Non vist.
CARMAGNOLA
ELIOS: «La notte dei falchi».
LUX: «Io ho paura». Vietato 14.
MARGHERITA: «Mac Arthur il generale ribelle». Non vietato.
SPLENDOR: «I giovani coyoti del polizia Buford».
CASELLE
ITALIA: «Serafino».
ROMA: «Amici miei».
CASTIGLIONE
FLORIDA: «Storia al calice di Manicorte».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Vel il giudice dal 20° secolo».
CIRIE'
CATALANO: «Squadra antitruffa».
LUDOVICI: «La soldatessa alla visita militare», E. Fenech. Techn. V. 14.
ITALIA: «Holocaust 2000», K. Douglas. Techn. Non vietato.
CUORGNE'
PERONA: «Bianca e Bernie».
MARGHERITA: «A di 16 del bene e del male». Vist. 18.
GASSINO
ITALIA: «Busta che non si scappia in aiuto».
GIAVENO
S. LORENZO: «I sopravvissuti delle Ande».
LANZO
CATALANO: «Via col vento». Non vietato.
LEINI'
AMBRA: «Napoli spara».
LUSERNA
LUSERNESE: «Ultimi bagliori di un crepuscolo».
MONCALIERI
ESCELSIOR: «La sopravvissuta».
ITALIA: «Airport 77».
NOLE
IDEAL: «Hotlic al Cairo di Montecarlo».
NORE
EDEN: «Mary Poppins».
ORBASSANO
MODERNO: «Dedicato a una stella».
ORATORIO: «Il boss».
PINEROLO
S. GIORGIO: «2001 seconda odissea».
PINEROLO
ITALIA: «Cara assassina».
NUOVO: «Tesoro mio due per esempio».
PRIMAVERA: «Tutti sul treno del mambo».
POIRINO
ITALIA: «Tre contro tutti».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Io ho paura». Vist. 14.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «Quella strana ragazza che amava le foreste al vento».
S. ANTONINO
MODERNO: «Il suo nome era Pat» «La chiamavano Alleluja».
S. MAURIZIO
EDERA: «La confessioni proibite di una monaca adolescente».
SETTIMO
BECCARIS: «Agente 007 la sola che mi amava».
GARIBALDI: «Le bandiere».
MODERNO: «7 mani in nero».
SUSA
CENISIO: «Rollercoaster».
CIVICO: «Io ho paura».
TORRE PELLICE
TRENTO: «A di 16 del bene e del male».
TROFARELLO
DAVIDE: «Mostro 70».
VALPERGA
AMBRA: «Ecco noi per esempio».
VENARIA
DANTE: «Milano violenta».
SUPERCINEMA: «Mia cara signora».
VEROLENGO
ITALIA: «Morte sospetta di una mi. bionda».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Nany e Anuska. Vietato 18. Orario 16,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 e domani ore 15,30 «L'uomo selvatico» di Hegyi Imre. Regia di Luca Ronconi. Teatro di Genova. Spettacolo in abbonamento. Telef. 344.302 556.240.
ARALDO (v. Chivasso 7) ore 10,30 «L'assedio» del Teatro dell'Angolo.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 e domani ore 15,30 e 21,15 Campanini e Franca Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.362-556.240.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 518.048) ore 21,30 «Il diavolo in assemblea» di L. Cerini e U. Simonetta con L. Cerini. Ingresso riservato soci.
ERBA: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Gipo in «Il pitoch». Pren. telef. 690.467.
GIANDUIA MARIONETTE LUPI (S. Tecla 5/b oggi e domani ore 16 «Biancaneve e i 7 nani».
GOBETTI: ore 20,30. Domani ore 15,30 «Mistero buffo» di Majakovskij. Regia di L. Menichini. Castigliev-Majakovskij. Telefoni 544.362 - 556.240. Ultimi 2 giorni.
INTRADOSSI (v. S. Massimo 20) ore 21,30 «Capitol» di Michele Ghiglieri. Ultime due repliche.
NUOVO: questa sera ore 21,15 e domani ore 15,30 Maurizi in «Spassoso medico difendere». 2 atti comicissimi. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 2 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 e domani ore 10 e 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prec. c. M. d'Azeglio 17. Tel.: 655.552.

RITROVI

AL BACATELLE (Str. Cavoretto 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 Ridry.
BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.
CLUB 84: ore 21 New Company.
DU PARC: 13,15-24 Boccaccio 21.
EDEN: 10-24 orch. Berlino.
PARC: 15,30-24 Nuova Edizione.
GARDEN: ore 21 I Simpatici.
LA PERLA: 15,30-24 Lorie.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, telefono 850.775) ore 21 Guido Mazzon.
LE ROI: ore 21 I Dubliners.
MASSAUA: 21 Duallo e i Drupbl.
PLANETARIO: ore 21 The Run.
SALA GAY: 15-24 Rommy-Cardillo.
TROCADERO: 21 Alaggerino Ricordi.

UNIBI - Piano Bar (Vercli 10, 577.340): al piano Gianni Palumbo e Anna: ore 21,30 folk con Dino Lattanzio.
MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Rattazzi 9 tel. 532.492): Christine e Fabio.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 15.
VILLA GAY (C. Moncalieri 52): 21.

PELLICO CENTRALINO (837.500).
PICCOLA RIBALTA (c. Inghilterra 15, tel. 480.614-555.064): ore 21,15 e domani ore 15,30 «Almeno Oggi», comicissima commedia-vaudeville. Regia di Gianfranco Rivoi.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Gallinella», Biglietteria Teatro Regio, telefono 540.000.
UNIONE CULTURALE - TEATRO DEGLI INFERNOTTI (c. C. Battisti 4/bis ore 21,15 Cooperativa Teatro-Proposta «La guerra» di C. Goldoni. Regia di Gabino Rubini.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 20,30-22,45
CIRCO LINA ORFEI (c. Belgio ang. c. Cairoli, tel. 898.928): ore 16-21.

RITROVI

AL BACATELLE (Str. Cavoretto 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 Ridry.
BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.
CLUB 84: ore 21 New Company.
DU PARC: 13,15-24 Boccaccio 21.
EDEN: 10-24 orch. Berlino.
PARC: 15,30-24 Nuova Edizione.
GARDEN: ore 21 I Simpatici.
LA PERLA: 15,30-21 Lorie.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, telefono 850.775) ore 21 Guido Mazzon.
LE ROI: ore 21 I Dubliners.
MASSAUA: 21 Duallo e i Drupbl.
PLANETARIO: ore 21 The Run.
SALA GAY: 15-24 Rommy-Cardillo.
TROCADERO: 21 Alaggerino Ricordi.

UNIBI - Piano Bar (Vercli 10, 577.340): al piano Gianni Palumbo e Anna: ore 21,30 folk con Dino Lattanzio.
MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Rattazzi 9 tel. 532.492): Christine e Fabio.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 15.
VILLA GAY (C. Moncalieri 52): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (Brufferia 3, t. 343.954): il Po a Torino, ore 17-20.
ARTE QUADRI - Diciassette (v. Roma 39) personale di Vera Bertero.
AVERSA (C. Alberto 24) Ottocento.
BONDA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Antonio Tomaselli.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 19, tel. 530 619): Michele Mangola.
DOCUMENTA: Giorgio Bonelli.
GIOLI (Sottoripa 2): dipinti e grafica di inserti contemporanei: 10 culture multiple originali.
GRAFICA 18 (212.194): Litografie.
LA NUOVA ALBENTINA (512.977): Personale del pittore Ugo Pozzo.
NARCISO (v. Carlo Felice 18, telefono 343.123): Paul Jenkins.
PIRRA (v. Cairoli 10 - tel. 877.344): Giuseppe Dainelli - (1909-1971).
QUAGLINO: 86-70 (trittici di cronaca.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPROSIO (Voghera 17): Carmagnola.
BERSANO: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzio Gustino: opere
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 34): Proposte e suggestioni, Disegni di E. U. Lanza.
LA GIOSTRA - Asta Tunisi Vaglienty.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.5484): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quintino.
MARTANO: Mario Nigro antologica.
TAVOLOZZA (Stupinigi 33): Morano
VIOTTI: Ernst Fuchs

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 10 e 21,15 Cinema Francese 1913-1968 «Calvaire» di J. Becker con S. Signoret, S. Reggiani, C. Hamilin (Francia 1957 min. 95). Vist. 16.

BERMAN
Via Arcivescovado 9 - Tel. 537.430
DISEGNI DELL'800 ITALIANO

ARTE 2000 & 121
VIA NIZZA 121 Tel. 68 70 34
COLLETTIVA
MAESTRI CONTEMPORANEI

Galleria NARCISO
Ore 17 inaugurazione
Paul Jenkins
P. Carlo Felice 18 - Tel. 843.125

TEATRI - RITROVI

TEATRO NUOVO: ore 21,15 Domani ore 15,30
MACARIO
ULTIME 2 RECITE
Sigl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 659.552

Teatro Alcione
Erotic show n. 1 1978
CHRISTINE - TAMARA - ANUSKA
Successo inaugurato

Per una serata diversa vieni al
DOCK MILANO
V. Cornalia 46 - tel. 530.089
in compagnia dei
RUSTEGHI FOLK
e PAUL FRANZI

NUOVO - SALA VALENTINO
Ore 21,15 Domani ore 10-21,15
Il Teatro delle Dieci
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
Sigl. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

FARO
Bomboniera lortense del fiocio
15,30 dama tutto offerto
Ore 21 LA NUOVA EDIZIONE
Domani 15,30-21 trattenimenti

2 ritmi
Str. Giaveno 5, Collo
Stasera ore 21 Serata del fiocio con la grande orch. folk
LA BIG BAND

ERBA: ore 21,15
GIPO
« IL PITOCH »
Pren. tel. 690.467

ZERO 11
DISCOTECA
Via Sacchi 28
Ore 15 a 21

LA CONCHA
Stasera e domani pomer. e sera
I NOVELLI FOLK
e CLASSE UNICA

CARIGNANO, ore 21,15
Domani ore 15,30 e 21,15
CAMPANINI BARBERO
in
GIOIA GATIJME NEN
tre atti comicissimi di Seglin e Castelverde
Tel. 544.562 - 556.240

y
DISCOTECA
C. Vinzaglio 3
Ore 21
Disc Jockey
ALEX

NO STOP
(P.ta Susanna - S. Andrea)
Stasera e domani sera ore 21
BALLO LISCIO con
LA GHENGA
Domani pomeriggio per i giovani
DISCOTECA

TEATRO STABILE TORINO
Si prenota per
LEONZIO E LENA
di Büchner - Regia Farsen
Teatro Stabile Bolzano
ai Gobetti dal 20 gennaio

DISCOTECA LA PANTERA ROSA
VIA ROSSINI 14 - TEL. 832917
Stasera ore 22

Finalmente anche a Torino
LA BUSSOLA
C. Traiano 48 - T. 617.035
Ore 15,30 dama ingresso omaggio
Ore 21,30 i cruchi presentati da
MAURICE
POP GIRLS
V. N. Fabrizi 21 - T. 740.818
Ore 15,30 dama ingresso omaggio
Ore 21,30 il favoloso repertorio di
MAURO e MASSIMO

TEATRO PELLICO CENTRALINO
Ore 21,30 ultima serata
Franca Valeri
Gli Scostumisti
Pren. tel. in sede soci (837.500)

HOME RANG
Stasera, domani sera gli imperatori della Risata
I FRATELLI IMPERATRICE

L'A.P.DI.BA.L. organizza
Stasera ore 21 al
CHARLIE BROWN SIX
Ender Club Brandizzo
GARA DI BALLO LISCIO
1ª SELEZIONE
presenta Giorgio di Borgaretto orch. NANDO FRANCIA
(gara libera a tutti)
Domani ore 15 discoteca

Cabaret Voltaire
V. Cavour 7
Tel. 518.048
Ingr. Soci ULTIMI 2 GIORNI
LIVIA CERINI
« MI RIUNISCO IN ASSEMBLEA »

Cabaret « LA NUIT »
Questa sera
FRANCO ROSI
Ristorante « LA BRASSERIE »
C. Savona 17 - Moncalieri
Prenotazioni - tel. 640 42.18

Stasera ore 21 al NEW
CHARLIE BROWN
DISCOTECA
Domani pomeriggio e sera

UNIONE CULTURALE
(v. C. Battisti 4/B)
TEATRO INFERNOTTI
COOPERATIVA TEATRO PROPOSTA
« LA GUERRA »
di Carlo Goldoni
Tutti i giorni ore 21,15. Posto unico: L. 1000 - 000. Tessera Soci - 511.776

RISTORANTE
« IL PURGATORIO »
Apertura solo serale dalle 20 all'1
Alle 12 aperto solo per PRANZI D'AFFARI, AZIENDALI e CERIMONIE su prenotazione
V. Galliano 2 - Tel. 658.300

Già 21.000 PERSONE hanno assistito al
DIVERTIMENTO EROTICO DELL'ANNO!
al **METROPOL**
UN INNO ALL'AMORE E ALLA GIOIA DEL SESSO (N.Y. Times)

all'AUGUSTUS

UN THRILLING DI ALTA CLASSE

UN AVVINCENTE FILM PER TUTTI

al CRISTALLO

Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.
Orario 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.

All'Alfieri con lo Stabile di Genova

Ronconi «fotografo» nell'Anitra della realtà inventata di Ibsen

Folto pubblico per *l'Anitra selvatica* di Ibsen, che il Teatro di Genova, ospite dello Stabile torinese, ha messo in scena all'Alfieri, per la regia di Luca Ronconi, scene di Gae Aulenti, costumi di Vera Marzot.

Da quello stregone che è (lui, uno degli uomini più timidi che io conosca), Ronconi ha saldamente persuaso scenografa e costumista di una ferrea intuizione di partenza: l'*Anitra* è il dramma dell'esistenza vissuta come illusione; la fotografia è l'arte di restituire un'immagine illusoria della realtà; tutto l'allestimento sarà basato su questa equazione.

Ma perché illusione, perché fotografia? Perché l'*Anitra* si svolge in parte nella casa-studio di un fotografo, Hjalmar Ekdal. Costui, buono ma inetto, nutre l'esistenza di quella che Ibsen chiamava la «*menzogna vitale*»: vagheggia un'invenzione irrealizzabile, sopravvive con il suo stento mestiere e intanto si immunizza contro disagi e rischi imbozzolandosi nelle proprie chimere. Hjalmar ha con sé un vecchio genitore, un ex-militare che in una soffitta ha adunato galline, conigli ed un'anitra selvatica, e si illude di andarci a caccia, in un bosco popolato d'alberi di Natale rinsecchiti; una figlia, Hedvig, una bimba-donna sovreccitabile, che crede sul serio all'anitra, vive davvero in una dimensione «altra», irreale e fittizia; una moglie, Gina, che sa purtroppo come vanno le cose nel brulicame del mondo, ma si adatta a quelle «smorfioserie», perché sono dopotutto un modo efficace per darsi coraggio.

In questo piccolo universo avariato, al riparo dalla realtà atroce che è capace di dannare gli uomini, piomba, con l'entusiasmo dell'idealista, dell'uomo che ha rotto con le convenzioni, Gregers Werle. Gregers è figlio del vecchio Werle, un industriale ricco e senza scrupoli, che fece un tempo condannare in vece sua il luogotenente Ekdal e sposare Hjalmar alla sua ex amante, Gina. Gregers vuole aprire gli occhi a Hjalmar in nome della Verità e dell'Ideale: quando costui saprà, potrà perdonare, sarà più forte ad affrontare la vita. Gregers porterà invece, in quella povera casa, ora allora immune dal dolore, la disperazione più cupa.

Hjalmar accetta, sbollita la vergogna, una moglie che fu d'altri: ma il pensiero che la piccola Hedvig possa non essere sua figlia lo tortura e lo spinge a ripudiarla. Convinta da Gregers che, sacrificatagli l'amitro, il padre tornerà a lei, Hedvig si sforza di sopprimerla, ma finisce, in un lampo di consapevolezza, per immolare se stessa. La Morte è il prezzo da pagare se, in un ardimento insensato, vogliamo abbandarci gli occhi, fare a meno del conforto delle illusioni, guardare in faccia la realtà.

La macchina scenica escogitata da Ronconi è tra le più geometriche: prima, nello sfarzoso salotto dei Werle, si par d'essere cacciati a forza in una camera oscura, con tutte quelle ombre nere dallo sfumato bianco; poi, nell'angusto appartamento di Hjalmar rimbalzano tre interni che sono proprio la copia conforme l'uno dell'altro, via quando non si ingrandiscono in una stanza sola; di qui trascorriamo, con graduale scorrere di pareti, in quell'ultima istantanea che è la vuota soffitta di Ekdal e di Hedvig.

Ma geometrico non vuol dire semplice. Pensare che l'interpretazione possa prescindere da una scenografia così rigorosa e complessa, è, lbsenianamente, illusorio. Gli attori sono costretti a fare i conti con quel calibrato congegno, devono rapportarvi parola e gesto, l'una e l'altro coordinare a quello dei compagni, mentre la macchina, dal canto suo, «recita» il proprio elaborato copione.

E' merito dell'affiatamento dello Stabile di Genova (il solo, date alla mano, che sia mettendo a frutto un lungo, paziente lavoro di *équipe*) se nessuno si lascia sopraffare dalla «spazialità» ronconiana. Del resto il regista (che viene talvolta rimproverato di lasciare gli attori a se stessi, per scomparsi piuttosto dell'ordigno scenico) ha qui scavato all'interno dei ruoli, ne ha tratto inconsuete risonanze.

Eros Pagni, un caratterista di sollo grintoso e arcigno, tratteggia con finezza la fanciullesca improntitudine, il candore un poco ebete di Hjalmar: dopo la rivelazione, è impareggiabile nell'egoismo meschino delle proprie rivalse. Omero Antonutti è così disperatamente goffo in barba e capelli posticci da renderci quasi simpatico Gregers, a dispetto del forsennato proselitismo, dell'intollerabile zelo nello smascherare la ipocrisia. Giancarlo Dettori ha lo sdegno freddo di Ibsen-Relling, il dottore che vigila su quella indifesa famiglia e propugna strenuamente l'illusione riparatrice.

Claudio Gora è un Werle dal secco cinismo, Ferruccio De Ceresa, un Ekdal attonito nelle impennate della innocua follia. Lucilla Morlacchi reprime l'innata dolcezza per sbozzare la calma cruda di Gina, che accetta di vivere secondo lo stato di natura. Le si contrappone, nella sagacia del mondo, la donna ben navigata, la signora Sörby di Miriam Crotti. Chi commuove è la Hedvig di Paola Daneri, attrice in erba, ma consapevole che per impersonare «l'uccellino che vola cinguettando verso l'eterna notte della vita», occorre soprattutto misura. Successo cordiale, numerosi applausi.

Guido Davico Bonino

"Giulia,, e l'amicizia

Vanessa Redgrave e Jane Fonda, nel film di Zinnemann

Il regista di "Mezzogiorno di fuoco,, presenta a Parigi l'ultimo film "Giulia,,

Zinnemann non ha paura delle sue mattatrici

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 gennaio.

Il nome di Fred Zinnemann ricompone subito nella memoria una piccola antologia del passato divismo hollywoodiano, una pagina succinta, ma significativa nella storia del cinema. Possiamo immaginare, per un momento, ancora riuniti davanti alla macchina da presa lo scheletrico Gary Cooper in Mezzogiorno di fuoco, i soldatini Frank Sinatra e Montgomery Clift in Da qui all'eternità. *Audrey Hepburn con veste di suora per* Storia di una monaca, *i Nomadi di Robert Mitchum e Deborah Kerr. Poi nella folla di sfondo Robert Ryan, Spencer Tracy, Peter Lawford, Van Heflin, Grace Kelly, Burt Lancaster, Peter Finch, Anthony Quinn, Gregory Peck, Anna Maria Pierangeli e Marlon Brando.*

A 13 anni compiuti, per il suo ritorno al cinema come produttore e regista dopo una pausa durata alcuni anni, Zinnemann ha voluto accettare un'altra volta la scommessa divistica. Nel film Giulia, per il cui lancio promozionale è venuto in Europa, egli ha voluto riunire due temperamenti esplosivi e contrastanti come quelli di Jane Fonda e Vanessa Redgrave. «Il possibile confronto è stato risolto senza problemi sul piano professionale», dice. «E' probabile che fuori del set ci sia stato qualche momento di attrito ideologico e qualche caldo scambio di opinioni politiche tra l'idealista Vanessa e l'opportunista Jane. Ma nel momento del lavoro tutto ciò non è mai emerso. Fin dal principio era chiaro che il mio film doveva rappresentare un documento di relazioni umane e non un proclama politico. Si poteva fare anche un'opera di propaganda, cosa che probabilmente entrambe le protagoniste avrebbero adorato. Ma non era nelle mie intenzioni e lo hanno capito». Il risultato è un altro impegno interpretativo risolto quasi in una piccola gara di sfumature espressive e in un piccolo saggio di recitazione.

L'incontro si svolge nella lussuosa camera d'albergo, del lussuosissimo Plaza-Athenée, dove Zinnemann, lasciando prevalere il ruolo di produttore su quello di regista ha ordinato una fitta serie di interviste d'ora in ora.

La storia del film collocata negli Anni 20 e 30 è ricavata da un capitolo del romanzo autobiografico, «Il pentimento», della scrittrice e sceneggiatrice americana Lillian Hellman («Quelle due», «Piccole volpi»). Giulia è la ricca e coraggiosa amica di Lillian. La loro profonda amicizia si interrompe quando Giulia va prima a Oxford e poi a Vienna per studiare medicina con Freud. Passano anni di incontri frettolosi e lettere sporadiche. Le ritrova ancora la tragica avventura del nazismo che in quegli anni l'Europa stava vivendo. Lillian è diventata scrittrice famosa, Giulia è attivamente impegnata nella lotta clandestina in Germania. Si vedranno l'ultima volta in una birreria di Berlino. Le due amiche hanno scelto impegni e partecipazioni diversi nella vita. La prima racconta, descrive, la seconda agisce e paga di persona.

E' stata intenzionale la decisione di affidare alla Fonda la parte di Lillian e alla Redgrave quella di Giulia? «Sì, e con una punta di malizia — spiega il regista —; l'idealismo, che alcuni chiamano anche fanatismo, di Vanessa nella vita è perfettamente consono al personaggio che le ho affidato. Jane nella mia ottica rappresenta un po' l'ingenuità di certi americani che arrivano in Europa credendo di conoscere in profondità tutti i problemi di questo continente e si trovano poi a contatto con una realtà sconosciuta, un po' attoniti come Alice nel paese delle meraviglie».

Nel film Fred Zinnemann, nato e vissuto a Vienna fino al 1927, ha riversato molte esperienze personali. «Quando frequentavo il liceo in Austria ricordo che un giorno venne a scuola un mio amico ostentando il distintivo nazista sul bavero della giacca. "Non ti vergogni?", gli chiesi. "Ne sono fiero", mi rispose. La follia che credevamo di pochi divenne potere e violenza».

Ma in Giulia non viene affrontato soltanto il problema dell'amicizia tra due donne e la tragedia del nazismo. Attraverso l'autobiografia della Hellman e la lunga descrizione del suo legame con lo scrittore Dshiell Hammet, il regista ha indirettamente affrontato anche il tema del maccartismo (sia la Hellman che Hammet finirono nelle «liste nere» davanti alla commissione per le attività antiamericane). Da Come eravamo di Pollack al Prestanome di Martin Ritt il cinema di Hollywood sta tornando con insistenza e sguardo critico sul periodo della «caccia alle streghe» che si scatenò negli Stati Uniti intorno alla fine degli Anni 40 e ai primi Anni 50. «I giovani specialmente si interessano a questi fatti — dice — la maggioranza delle persone oggi in America si vergogna di quel periodo negativo di storia. Cercano di capire, analizzare. Il modo di pensare negli ultimi vent'anni è cambiato molto, nella politica come nei problemi razziali. La gioventù vuole sapere».

Raccontando la storia di due personaggi femminili a tutto tondo, Zinnemann ha cercato di riportare la donna a ruoli di protagonista sullo schermo. Rompe così una consuetudine che negli anni recenti è confermata dall'affermarsi di un dilagante divismo maschile, Redford, Hoffman, De Niro, Al Pacino, Reynolds, Eastwood, Gould, ecc. «Ho seguito soltanto la nuova tendenza del cinema americano che sta riportando la donna e i suoi problemi in primo piano. Ricordiamo l'Alman di "Tre donne" e "Turning point" con Anne Bancroft e la Mac Laine. C'è tutta una serie di nuove eccezionali attrici: Shelley Duvall, Lilly Tomlin, Sissi Spacek insieme a Jane Fonda e Vanessa Redgrave. E' passato il momento in cui si credeva che al pubblico interessassero soltanto il tema dell'amicizia tra due uomini o tra un gruppo di uomini, come nella "Stangata" e in "Quella sporca dozzina". L'immagine della donna anche per i cineasti oggi è viva, ricca. Ha perduto gli indefiniti contorni di madonna o puttana. Ora si può parlare di donne senza adorazione, disprezzo o conflitto. La qualità del dialogo diventa diversa e di seguito anche il tipo e la qualità del film».

Ma la regia, la creazione in America, anche come nuove leve, Coppola, Scorsese, De Palma, Spiegel, rimangono sempre in potere ai maschi. «Cambierà senz'altro questa tendenza. Ne sono sicuro. E' solo questione di tempo. Negli ultimi cinque anni anche Hollywood, è triste ammetterlo, è ritardo, ha capito che le donne hanno tutti gli stessi problemi e le possibilità degli uomini, con le necessarie, oggettive differenze». *Una breve pausa poi aggiunge:* «Anche se come dicono qui a Parigi "vive la difference"».

Sandro Cassazza

Conti in tasca a Dario Fo

Roma, 13 gennaio.

Il ciclo televisivo *Mistero buffo*, trasmesso in sette puntate, è costato in tutto 135 milioni e mezzo di lire, circa 19 milioni per ogni spettacolo. In queste cifre sono comprese anche le retribuzioni al collettivo teatrale «La Comune», 6 milioni per ogni puntata, le retribuzioni a Fo, un milione per adattamento dei testi, due milioni per la regia e — sempre per ognuna delle sette puntate — un milione e mezzo per scenografia e costumi. A tali somme va aggiunto un «compenso forfettario» complessivo di 30 milioni di lire per l'uso della palazzina dove si sono svolti gli spettacoli.

Questi dati sono stati comunicati dal ministro delle Poste, Vittorino Colombo, al sen. de Barbaro, il quale gli aveva rivolto una interrogazione per conoscere, oltre alle spese sostenute dalla Rai-tv per *Mistero buffo*, anche l'entità della denuncia fiscale fatta dai coniugi Fo negli ultimi tre anni.

Secondo quanto ha comunicato il ministro, i coniugi Fo hanno dichiarato nella denuncia 1974 (anno di riferimento 1973) un reddito netto di ricchezza mobile di due milioni 49 mila lire ciascuno. Negativo invece risulta essere, per entrambi, il reddito dichiarato ai fini dell'imposta complementare.

Il ministro conclude affermando che le «situazioni fiscali» dei due attori sono tuttora in corso di esame da parte dell'ufficio finanziario.

(Ansa)

Incontro con l'attrice tornata al cabaret

Valeri: buttiamo l'uomo ma poi che cosa ci resta?

Quale domanda le dà più fastidio, signora Valeri? «Non sono fastidiose le domande, ma il modo di farle. *E' ce n'è una che forse non le hanno mai fatto, ma le piacerebbe sentirsi rivolgere?* «No, sono molto riservata e non amo parlare di me, ma soltanto degli altri: di mia madre, dei miei amici e dei miei amori».

Dalla signorina Snob», al teatro dei Gobbi, al cabaret dove è approdata da qualche anno, Franca Valeri di parole ne ha fatte su tanta gente. Sempre sullo stesso filo d'un discorso asciutto e sottilmente analitico, pungente e spietato: ma più attento che cattivo, sul piano del costume e non dell'attacco personale. Il filo rimane, però situazioni e ambienti cambiano. Tornata per tre giorni a Torino, dove presenta fino a stasera un suo recital alla sala Pelitto del teatro Cabaret Centralino in via delle Rosine 16, la Valeri confessa: «L'evoluzione della donna ha colpito anche la borghesia, che si è molto adeguata, e non è facile ricostruirne i personaggi. I futuri romanzieri faticheranno ad ambientare i racconti tra madri in minicicletta, nonne in pantaloni e baby sitter (personaggio chiave dell'infanzia odierna) con pipa». *Nell'attesa, lì fa lei con uno sketch che piace al pubblico. Altri ne seguono, vecchi e nuovi del suo repertorio, tra gli applausi.*

Preferisce essere intervistata da un uomo o da una donna? «Dipende. Ci sono donne, specie giovani, troppo esigenti. Gli uomini sono più egoisti: se uno parla, bene; altrimenti lo mandano al diavolo. *Le piacerebbe se usassero con lei lo stesso tipo di critica e d'ironia che lei rivolge agli altri?* «In pubblico, penso di no. In privato mi hanno già presa in giro tante volte: ma ero tra persone intelligenti, e mi sono divertita». *Lei come si giudica?* «Come donna, abbastanza riuscita». *E' vero che, in fondo, è timida? Quali sono i suoi difetti?* «Timida, non credo. Mi annoia combattere in privato: lo faccio, invece, "aux dessus de la mêlée". Qualche volta sono antipatica: quando non riesco ad avere la bonomia necessaria per vincermi se mi stuzzicano. Ma di solito, cerco di semplificare e sdrammatizzare».

E' femminista? Riconosce che ci sono tante donne sacrificate, che le dànno fastidio quelle che vorrebbero mandare gli uomini in cucina: «L'unico essere diverso da noi è l'uomo: se lo buttiamo giù, che cosa ci resta?». *Non le piacciono i movimenti di liberazione, perché sono ammessi che la donna sia da liberare». Però uno dei suoi nuovi show più pungenti ed amari, è quello della moglie tranquilla che è sempre contenta di tutto. Approva l'erotismo e l'uso del nudo negli spettacoli?* «Il nudo va bene se è bello e inserito con buon senso, senza volgarità e spirito commerciale. L'erotismo mi irrita perché viene presentato come una scoperta di oggi: che cosa credono ci fosse nell'antica Grecia? E nel Settecento?».

Franco Valeri, che nel '60 al Piccolo di Milano ebbe successo come protagonista della «Maria Brasca di Testori con il suo primo regista (cioè Mario Missiroli, attuale direttore artistico dello Stabile torinese), oggi si occupa lei stessa di regia per le opere di rette da Maurizio Rinaldi, il direttore d'orchestra che a Roma è il compagno della sua vita dopo la separazione dall'ex marito Vittorio Caprioli: «Stiamo preparando la "Manon" di Puccini a Pisa, per marzo. *Il aprile andrà in scena al Piccolo Eliseo di Roma un nuovo spettacolo di Franca, con successivo tournée che dovrebbe arrivare pure a Torino.*

Dove si trova meglio? «Dappertutto, mi ambiento subito, anche negli alberghi: se dovessi invecchiare sola, spero sia in un albergo». *La sua casa romana, dove abita con l'amatissimo cagnolino Aroldo, è il tipo tradizionale e le piace molto:* «Quella di Maurizio è moderna, ma ne abbiamo anche una in comune sul lago di Bracciano, proprio in campagna, ed è la più bella». *Si potesse tornare indietro (a... sarei fortunata!»), che cosa farebbe?* «Le stesse cose fatte finora».

Bona Alterocca

Delman ha aperto la stagione Rai

Schubert: lunghezza non sempre "divina,,

In sostituzione di Giandrea Gavazzeni, ammalato, il concerto inaugurale della Stagione Sinfonica d'Inverno della Rai è stato affidato al direttore russo Vladimir Delman che rinsecolteremo in primavera al Regio nell'opera di Prokofiev. Delman è parso un concertatore scrupolosissimo: ha ottenuto dall'orchestra una precisione ed una pulizia molto buone, ricchezza di sfumature, delicatezza di impasti strumentali. Il programma comprendeva il *Gloria* di Vivaldi e la *Messa in si bemolle* di Schubert, un'opera tarda, scritta nel 1828 tra l'ultima sinfonia ed il celebre *Quintetto per archi* op. 163, per un'occasione rimasta ignota.

Pare che Schubert aspirasse ad un impiego a corte e volesse dimostrare le sue capacità di musicista «ufficiale», ascendo dalla propria pelle per mantarsi nei paludamenti liturgici dello stile dotto, consacrato da secoli di tradizione. E' facile capire come il poeta dell'intimità sottile, della tenerezza e della rabbrividente introspezione ne restasse schiacciato. Su tutto la *Messa* pesa infatti l'ipoteca della solennità che avvizzisce gli affascinanti (ma non abbondanti) fiori melodici sparsi da Schubert soprattutto nel *Credo*; mentre il contrappunto è di una rigidezza scolastica che mette a dura prova la pazienza degli ascoltatori, defalcando dalla «divina lunghezza» di Schubert l'essenziale correttivo dell'attributo.

Delman, l'orchestra ed il coro diretto da Eros Cassardo hanno fatto del loro meglio per snellire, movimentare e render viva una partitura che trova nell'emersione delle parti solistiche i momenti più felici. Comunque, nell'economia generale della serata si ha guadagnato il *Gloria* di Vivaldi, pagina non entusiasmante in sé che nell'accostamento con Schubert è parsa fresca, vivace, a tratti persino spiritosa. Puntuali i solisti Kate Gambarucci, Elvira Spica ed Ida Bormida che hanno tornito delicatamente le arie e i duetti scritti dal prete rosso per le sue allieve dell'Ospedale della Pietà (bellissima fra tutte — le arie, s'intende — quella con l'oboe, sul cullante ritmo ternario che trasforma l'invocazione al «Domine Deus» in un'effusione pastorale).

Applausi(i) alla fine del concerto anche gli altri solisti, Ennio Buoso, Tommaso Frascati e Carlo De Bartoli che si sono affiancati alle donne per eseguire Schubert: festeggiamenti particolarmente cordiali al direttore ed alle masse guidate con tanta perizia.

p. gal.

Per i giovani al Romano

"Vecchia America" di Bogdanovich

Domani alle 10, al Cinema Romano, sarà proiettato il film *Vecchia America* di Peter Bogdanovich per il ciclo «Anteprime per i giovani». Il film sarà presentato da Marco Vallora e, al termine, si terrà un pubblico dibattito. L'ingresso a posto unico è di lire 500. La proiezione rientra nel quadro del programma «Cinema Giovani» organizzato dagli assessorati Gioventù, Cultura e Istruzione del Comune di Torino.

Marionette Lupi — Al teatro Giardino di via S. Teresa 5, oggi e domani alle 15 ultime repliche di «Arlecchino e i 7 nani».

Meucci ai "Venerdì"

Diritto alla vita per tutti i giovani

«Il progresso della nostra società passa inevitabilmente attraverso una diversa considerazione della problematica dei giovani». Lo ha detto ieri sera al Carignano il presidente del tribunale dei minorenni di Firenze, dott. Paolo Meucci, nel corso di una affollatissima conferenza-dibattito, organizzata dall'Associazione culturale italiana, sul tema: *«Il diritto di essere uomo. La società e i giovani».*

Il magistrato, autore fra l'altro di numerose pubblicazioni sull'argomento, ha affrontato il problema partendo dall'analisi della rivoluzione studentesca del '68, *«attraverso la quale abbiamo assistito al passaggio dalla condizione di suddito del giovane a quella di cittadino al quale vengono riconosciuti alcuni diritti fino a ieri prerogativa degli adulti». «I nostri figli* — ha aggiunto — *chiedono una diversa considerazione del loro stato e solo sforzandoci in questa direzione possiamo sperare di modificare le strutture di una società costruita esclusivamente per i "grandi"».*

Il dott. Paolo Meucci ha detto che la nostra organizzazione sociale sta portando avanti numerose battaglie sui diritti civili *«ma si è dimenticata un diritto alla vita dei nostri giovani che non è solo fisico ma è quello di essere accettati e di non essere considerati diversi». «Negando o violando questi diritti* — ha ancora detto — *noi provochiamo in loro gravi storture che a volte si manifestano in episodi di violenza».*

m. m.

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

I FILM DI CUI A TORINO SI PARLA DA MESI

OLIMPIA
2° MESE
Un NINO MANFREDI da applausi, divertentissimo come non mai, in un film stupendo che onora il cinema italiano.

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
un film scritto e diretto da LUIGI MAGNI

LILLIPUT
105° GIORNO
Il film «CAMPIONE DI DIVERTIMENTO»

Certi Piccolissimi Peccati
VVS ROBERT

Studio Ritz
50° GIORNO
un capolavoro di intelligenza, di buon gusto, d'immaginazione l'ultimo film di
LUIS BUNUEL

quell'oscuro oggetto del desiderio

Una squillo... Due squillo... Tre squillo... Pronto?... qui

MADAME CLAUDE

Questa sera Scarpette rosse e "Noi... no"

(u. br.) **Segnaliamo subito sulla rete 2 alle 21,35 il film «Scarpette rosse» di due registi inglesi, Powell e Pressburger. Il film risale al 1948 ed ebbe allora un grandioso, prolungato successo: non che vantasse una storia originale, ma era contraddistinto da una particolare raffinatezza che si esplicava nelle numerose sequenze di balletto e in un colore che per l'epoca apparve di eccezionale riuscita (non sappiamo come appairà oggi, a trent'anni di distanza, sui teleschermi). Fra gli interpreti di questa pellicola, probabilmente assai più lodata di quanto meritasse, c'è da citare, in testa, Moira Shearer affiancata da ballerini di fama mondiale come Ludmilla Tcherina e Leonide Massine.**

Ancora sulla rete 2 citiamo alle 18 il programma «Sabato due» a cura di Claudio Savonuzzi e alle 19 e 15 «Muppet show», telefilm musicale con pupazzi.

Sulla rete 1 sesta puntata della rivista «Noi... no» con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Precedentemente, dalle 14 alle 18, la spettacolo della discesa libera maschile da Wengen per la Coppa del Mondo di sci: abbiamo detto spettacolo perché in effetti, spesso, questo sci internazionale ad alto livello offre in tv momenti di notevole suspense su uno sfondo estremamente suggestivo.

Radiouno, 18 «Il moscerino», settimanale satirico diretto da Gigi Lunari, alle 19,25 «I primi del jazz» e alle 21 «Manon Lescaut» di Puccini, con Montserrat Caballé, Placido Domingo e Vicente Sardinero; radiodue 12 e 45 «No, non è la BBC» di Arbore e Boncompagni, e alle 21 Festival di Belgrado 1977, concerto sinfonico diretto da Gabriele Ferro (Cherubini e Mendelssohn); radiotre, 13 «Musica per due» (duo pianistico Goldi-Firdale, musiche di Brahms e Bizet).

Moira Shearer

Alla tv

RETE UNO
12,30 Check-up
13,30 Telegiornale
14,15 Discesa libera maschile di sci da Wengen
17 — Ramina Power (c)
17,05 Apriti sabato (c)
18,25 Lotto
18,40 Le regioni della speranza
18,50 Speciale Parlamento (c)
19,20 Happy days (c)
19,45 Almanacco del giorno dopo (c)
20 — Telegiornale
20,40 Noi... no, con Vianello e la Mondaini (c)
22 — In collegamento via satellite con Buenos Aires: Argentina '78 (c) - Sorteggio gironi finali per la Coppa del mondo di calcio - Telegiornale

RETE DUE
12,30 I cavalieri del cielo (c)
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 Tg 2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14,30 Giorni d'Europa (c)
17 — Ironside - A qualunque costo - Telefilm
18 — Sabato due
18,35 Tg 2 - Sportsera (c)
18,45 Lotto (c)
18,50 Re A-tù (c)
19,15 Muppet show (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Il sogno americano del Jordache (c)
21,35 Scarpette rosse - Film di Michael Powell e Emeric Pressburger, Moira Shearer - TG 2 - Stanotte

Il quiz di Mike è un gioco d'azzardo?

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 13 gennaio.

(to. n.) L'avv. Franco Ferraris di Vercelli e l'investigatore privato Salvatore Genatiempo, hanno inviato un esposto al procuratore della Repubblica di Verbania per chiedere al magistrato se nel gioco televisivo del giovedì sera *Scommettiamo?* non sussistano i reati del gioco d'azzardo, aggravato dalla circostanza che il medesimo si svolge in luogo pubblico. Specificatamente, i due professionisti chiedono se nella trasmissione i legali rappresentanti della Rai, gli organizzatori della trasmissione, il presentatore Mike Bongiorno, la sua coadiutrice e quanti prendono parte al gioco non abbiano sin qui violato il codice penale, e in particolare gli articoli 718 (gioco d'azzardo), 719 (aggravante del luogo pubblico), 720 (partecipazione al gioco), 414 (istigazione a delinquere), 110 (concorso fra di loro) e infine l'art. 81 (continuazione del reato). I due esponenti si richiamano inoltre all'art. 110 del Testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Toccherà ora al procuratore della Repubblica dottor Brancaccio pronunciarsi in merito all'esposto.

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La ragazza nel frigo e femminismo notturno

Si chiama prosa. Lo constato dal fatto che mi arrivano con frequenza, lo sento dalla viva voce di telespettatori. Il pubblico chiede anche prosa. E per prosa esige esattamente quello che prosa significa: commedia, autentiche commedie, di quelle «che si rappresentano sul palcoscenico, e che una volta le si trasmetteva con regolarità il venerdì e adesso non trasmette più». Si chiedono classici; si chiede un repertorio moderno contemporaneo (persino con qualche incursione nell'avanguardia, indicata con termini vaghi e un po' generici...); e si chiedono anche drammi popolari dell'Ottocento, e in tesina, tanto per citare un titolo, «La nostra civiltà» di Giacometti. C'è chi desidera gli allestimenti di studio, ma si raccomanda con calore che le commedie «non vengano trasformate in telefilm, e rimangano così come sono, perché già in teatro c'è la moda deplorevole di sventrare, smembrare e stravolgere i testi». E c'è chi auspica che, come succede ormai abitualmente per l'opera, si pronuncino riprese dirette dei palcoscenici degli spettacoli più importanti e più curiosi della stagione.

Registriamo la domanda e la giriamo alla tv. La quale dovrebbe avere in cantiere qualcosa. E' stato annunciato un ciclo sul teatro italiano del dopoguerra (i pezzi interessanti non mancano, e saperli scegliere: e pezzi interessanti ci sarebbero nel teatro dell'epoca fascista); poi è in vista «Il giardino dei ciliegi» con la regia di Strehler, «I gemelli veneziani» di Goldoni con Lionello, e «La mandragola» con la regia di Guicciardini. Comunque la richiesta dei telespettatori di una maggiore presenza della prosa (ma che sia vera prosa!) è più che legittima, e confortante. In effetti ritornare all'antica tradizione della commedia di venerdì sembra ragionevole.

Ieri un angolino riservato alla prosa c'è stato, dopo «Portobello»: l'avvio della rassegna di racconti di Primo Levi trasformati dallo stesso in atti unici. Si è cominciato con *La bella addormentata nel frigo*, a subito Primo Levi ci ha trasportato in un clima di favola ironica dove la fantascienza gli è servita per una garbata evasione: siamo a Berlino nel 2115, e in un salotto moderno viene rinnovato il «miracolo» di scongelare una ragazza entrata in uno speciale frigorifero cent'anni prima. Il regista Scaglione ha favorito con misura il tono di divertimento e gli attori, da Silvia Monelli a Ileana Ghione, da Farassino al Sammataro, lo hanno cordialmente assecondato.

Arriviamo, al fondo della rete 2, quasi nel cuore della notte, il debutto di *Femminile maschile* a cura di Carla Ravaioli. I propositi della rubrica mi paiono coraggiosi e spregiudicati: parlare apertamente, con franchezza, di femminismo assieme a voci rappresentative del giornalismo e della cultura, anche e soprattutto con quelli che davanti al movimento femminista arricciano il naso, s'impuntano o manifestano timbretti, e sfarrano violenti calci polemici. La struttura della trasmissione è di una semplicità nuda e assoluta: la Ravaioli e il suo interlocutore con un tavolo in mezzo, e basta. Ha aperto la serie Giorgio Bocca, e il dibattito è stato serrato e pungente, ma sempre molto civile: nonostante tante riserve, Bocca ha ammesso che la rivoluzione femminile è da considerare la rivoluzione più importante della nostra epoca. L'unica cosa che mi lascia fortemente perplesso è la collocazione «nascosta» della rubrica che comincia verso le 22 e 45 e termina oltre le 23 e 15: quanti a quell'ora sono ben svegli e in grado di seguire una discussione?

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 21; 23.
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — Radiomelia
11,30 Microsolco in anteprima... a quasi
12,05 L'altro suono
13,30 Show down
14,30 L'eroe sul sofà
15,05 Combinazione musica
16,05 Il moscerino
16,35 La sentenza del pretore
17 — Lotto
17,15 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Teatro africano - La partita di Fomi Esiso (Nigeria)
19,30 Ascolto, si fa sera
19,35 I primi del jazz
20,10 Musica e futuro
21,05 Manon Lescaut
23,05 Duma di cuori: Bianca Toccafondi - Al termine: Chiusura.

Tv estere

SVIZZERA
Ore 12,55 Sci - discesa maschile (c); 16,30: Per i ragazzi; 17,35: Una ragazza su un'isola (c); 18,05: Pop (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,45: Scacciapensieri - Disegni animati (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Noi due a Manhattan - Film di G. Schaefer, con David Janssen, Kim Darby; 22,25: Telegiornale (c); 22,35: Sabato sport (c)

CAPODISTRIA
Ore 18,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Paul Gauguin (c); 21,25: Il mondo in silenzio; 22,45: La cattura - Film di Paolo Cavara, con David Mc Callum, Nicoletta Machiavelli (c).

MONTECARLO
Ore 17,45: Cartoni animati; 18,55: Startime: Telefilm; 19,25: Parolianto - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Medical Center; 21,10: La sfida degli implacabili Film di Ignacio Iquino con Cesar Martin, Audrey Amber; 22,45: Storie di mafia; 23,40: Notiziario.

RADIODUE
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 23
6 — Un altro giorno
8,45 Tutti chi si risente
9,32 Un muro di nebbia
10 — Speciale Gr 2
10,12 Premiata ditta Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di né di venere né di marte
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Sabato a Parigi
15,45 Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Gran varietà
19,50 Si fa per ridere
21 — Festival Belgrado 1977: Concerto diretto da Gabriele Ferro
22 — Da Buenos Aires: Radiocronaca diretta del sorteggio dei gironi Campionato mondiale di calcio 1978.

RADIOTRE
Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana radiotre
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Folkconcerto
9,45 Tutte le carte in tavola
10,30 Folkconcerto (3)
11,30 Invito all'opera
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per due
14 — A toccare lo scettro del Re
15,30 Dimensione Europa
16,15 Il racconto del teatro
17 — Il terzo orecchio
18,45 Botocalco parlamentare
20 — Il discofilo
21 — Radiolab
22,15 Concerto con più organi
23,10 Il jazz

RADIOMONTECARLO
Nel mondo di ieri
10,15 Prezzo netto
11,45 Scarabeo d'oro
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
15 — Hit parade
15,54 Studio sport H. 8.
17,15 Quale dei tre?
19,45 Musica per domani

Il governo l'aveva bocciata

Turismo: la Liguria difende la sua legge

Intervista con l'assessore Rum - Un compromesso è difficile "Se necessario andremo davanti alla Corte Costituzionale"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 gennaio.

La Regione Liguria sembra disposta ad affrontare anche il confronto dinanzi alla Corte Costituzionale pur di far approvare la legge sul turismo, che, pochi giorni fa, il governo ha respinto, ritenendola irregolare dal punto di vista giuridico-amministrativo.

La legge della Liguria è la prima in Italia che sia stata varata, dopo che, nell'agosto scorso, il governo aveva emesso un decreto per avviare la riforma dell'organizzazione del turismo su tutto il territorio nazionale. Sull'indirizzo stesso del decreto governativo, la legge regionale, «bocciata» poi a Roma, aveva stabilito di abolire gli enti provinciali del turismo, di affidare ai Comuni la gestione delle aziende autonome di soggiorno e di assegnare ai Comuni stessi il controllo amministrativo sugli atti delle aziende.

«*Questa rivoluzione*, dice Luigi Rum, comunista, assessore regionale al turismo, *che avrebbe snellito e razionalizzato l'organizzazione del turismo evidentemente non piace a qualcuno, credo sia a livello politico, sia a livello amministrativo. Così si è voluto far sopravvivere tutte le vecchie strutture, sia pure criticatissime da tutti, forse per mantenere in vita vecchi centri di potere*».

Che cosa farà la Regione, a questo punto? «*Intanto la giunta esaminerà giovedì prossimo, nella sua seduta ordinaria, la legge e le motivazioni del "no"; sappiamo che la sostanza del rigetto è racchiusa nell'affermazione secondo cui noi avremmo esorbitato dalla sfera dei nostri poteri legislativi. Io sono di parere diverso, però la nostra legge è ben caratterizzata. Non sarà facile modificarla per giungere ad un compromesso. Credo che finiremo per riproporla eguale nella sostanza. Se il governo (ma sarà sempre lo stesso governo?) dirà di no, io sono dell'opinione di andare avanti sino al giudizio della Corte Costituzionale. Comunque questa ultima scelta sarà la giunta a deciderla*».

Il rigetto della legge ligure ha creato una serie di imbarazzi anche per altre Regioni che ancora non s'erano date una normativa. «*Abbiamo inviato il testo della legge, il "no" del governo e la documentazione necessaria a tutte le Regioni italiane* — aggiunge Rum — *in modo che si rendano conto della situazione. Inoltre siamo disposti a convocare qui, a Genova, i rappresentanti delle Regioni per discutere il problema e se necessario organizzare un movimento di opinione in contrasto con le scelte romane*».

Secondo l'assessore Rum l'episodio connesso alla questione turistica è uno dei tanti episodi di «rivincita» del potere centrale nei confronti delle Regioni. «*In molti campi* — dice l'esponente politico — *il livello governativo si cerca di recuperare funzioni e competenze che sono state cedute alle Regioni. In materia d'assistenza, di contabilità, di urbanistica abbiamo già avuto le prime avvisaglie sin dall'anno scorso. Le leggi regionali "bocciate" sono sempre più numerose. La Liguria, poi, che ha sempre dimostrato la propria autonomia, è la più bersagliata. Nel caso del turismo, comunque, mi rendo conto dell'ostilità della burocrazia centrale. Se passavano i nostri principi il ministero del Turismo sarebbe praticamente perduto ogni peso*».

Sulla «bocciatura» circolano a Genova le voci più disparate: si dice che la democrazia cristiana abbia fatto pressioni sul ministro del Turismo, Dario Antoniozzi, che sarebbe stato il più «critico» verso la legge. Gli enti provinciali del turismo e le aziende autonome sono un vecchio «feudo» democristiano e socialdemocratico, piccoli centri di potere che hanno un rilievo non trascurabile nelle regioni prettamente turistiche come la Liguria. Non è da sottovalutare il fatto che, in linea di massima, il rifiuto del governo è stato accolto con una certa soddisfazione da molti esponenti degli Ept e delle aziende. Al tempo stesso, e non solo da parte democristiana, l'attuale giunta regionale viene accusata di agire con troppa fretta e superficialità: le numerose leggi respinte ne sarebbero una prova.

Le due posizioni sono abbastanza distanti perché si possa giungere ad un compromesso. C'è da prevedere perciò un inasprimento della polemica nei prossimi giorni.

p. l.

Palermo: sempre grave la crisi dell'acqua

Palermo, 13 gennaio.

Le riserve idriche di Palermo, malgrado la pioggia caduta ieri, continuano ad assottigliarsi. I tecnici dell'acquedotto hanno deciso di chiudere le saracinesche del bacino dello Scanzano dove l'acqua ha raggiunto quasi il fondo. Per sopperire al fabbisogno della città è stata pompata acqua dal fiume Eleuterio e si è fatto ricorso ad alcuni pozzi privati.

Lunedì riprenderanno a ritmo serrato (si parla di tre turni al giorno) i lavori per la costruzione della condotta che porterà a Palermo l'acqua della grande diga Poma sul fiume Jato.

I lavori dovrebbero essere completati entro l'inizio dell'estate per sopperire ai maggiori bisogni della città nel periodo più caldo.

Se ne parla, ma non è ufficiale

Milano: il Savini ceduto a "clienti affezionati,,?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 gennaio.

(*o. r.*) Secondo voci ritenute credibili, sarebbero in corso trattative per la cessione del «Savini», fra la società svizzera «Winfoods» — attualmente responsabile del locale — e un gruppo di «vecchi clienti», «amici» e «affezionati» del famoso ristorante, i quali intenderebbero rilevarlo per poco più di quattrocento milioni. Tale cifre sarebbe raggiunta ricorrendo ad una specie di autotassazione, con quote minime di un milione.

A Corsico, nella sede della «Winefoods», la notizia viene smentita, oppure commentata con la frase «*non sappiamo nulla*». In ogni caso, qualcosa di certo si saprà tra una quindicina di giorni: entro la prima decade del febbraio prossimo, infatti, la società elvetica intende definire tutta una serie di impegni finanziari con eventuali relative operazioni di vendita.

I nuovi titolari del Savini dovrebbero subentrare nella tarda primavera; se gli accordi andranno a buon fine, il passaggio avverrà «*a tutto vantaggio dei dipendenti*». Insomma, non c'è ombra di minacce di «ristrutturazioni»; nessun rischio quindi di vedere, di nuovo in Galleria — com'è successo poco tempo fa per un altro famoso locale milanese, il «Biffi» — cartelli di protesta e gruppi di dipendenti impegnati ad occupare le sale per salvaguardare il posto di lavoro. Anche i vecchi proprietari, Angelo e Dino Pozzi (61 e 58 anni), che anni or sono, cedettero il Savini alla «Winefoods» con un'intesa che tuttavia consentiva di restare partecipi alla conduzione, dovrebbero rimanere al loro posto.

Per parte sua, la società svizzera sarebbe decisa a cedere il ristorante per sopperire, con il ricavato, alle difficoltà causate dalla recente crisi del credito svizzero, coinvolto nella vicenda della Austalt «Texon». In un primo momento, il contraccolpo subito dalla «Winefoods» parve grave; la situazione è, ora, migliorata, ma per arrivare ad un totale risanamento del bilancio, sembra sia indispensabile liberarsi di tutte le attività considerate «esterne» (tra le quali, appunto, si inserisce il Savini). Si potrà però conservare intatta la rete delle «cantine», dove la vendita dei vini verrà potenziata.

Negli ultimi tempi, anche il famoso locale ha sofferto della generale crisi del settore; le conseguenze dovute al calo del 30 per cento della clientela notturna, rispetto allo scorso anno, sono tuttavia state neutralizzate da un parallelo numento dei «coperti» di mezzogiorno.

Turisti a parte, ora, a frequentare le sale per la colazione, sono principalmente professionisti, uomini d'affari, diplomatici, artisti, finanzieri. Le stesse persone, insomma, che avrebbero deciso di rilevarlo, in società, per prevenire eventuali future modifiche di una «istituzione» milanese. Ai tavoli sono passati i nomi più conosciuti del mondo della cultura, della politica, dell'arte: da Murinet e D'Annunzio, a Corvalan e Gromiko, da Arturo Toscanini e Frank Sinatra a Lana Turner e Alida Valli.

Il locale fu aperto nel 1867, in Galleria (allora si chiamava «Contrada di vetro») da Stocker, fondatore anche della vicina omonima birreria; poi passò a Virgilio Savini che lo trasformò in locale di lusso; nel 1966, Giuseppe Zodina ne accentuò i caratteri di «esclusività», incrementando anche l'ospitalità a personaggi stranieri; infine, il ristorante fu rilevato da Angelo e Dino Pozzi, che provvidero pure a restaurarlo dai danni provocati da un bombardamento avvenuto nel 1943.

A Catania

Inchiesta su prestiti a falsi artigiani

Catania, 13 gennaio.

Un'inchiesta giudiziaria a Catania su oltre duecento «prestiti-truffa» che sarebbero stati concessi dalla Cassa Regionale di Credito alle imprese artigiane (Crias) a persone che non ne avrebbero avuto diritto.

Secondo i primi accertamenti il Crias avrebbe concesso prestiti per importi fino a 15 milioni pro capite ad un interesse del due per cento. Complessivamente le somme erogate a tasso agevolato ammontano ad oltre due miliardi di lire. Gli indiziati di reato sono in totale 305, e tra essi vi è anche il capo dell'ufficio mutui, avv. Pasquale Addia.

In base a quanto si suppone le somme erogate attraverso i mutui agevolati sarebbero state investite ad un tasso di interesse superiore da parte dei beneficiari dei prestiti.

Tre banditi nel pieno centro di Milano

Irrompono in banca sparando e scappano con venti milioni

Per uscire si sono fatti scudo di una cliente, che è stata rilasciata subito

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 gennaio.

(*o. r.*) Mascherati e armati tre rapinatori, due uomini e una donna, hanno fatto irruzione oggi, a mezzogiorno e mezzo, nella Banca Popolare di Bergamo, in via Bollo 5, alle spalle del Teatro alla Scala. Sono riusciti a fuggire con un bottino di venti milioni, dopo essersi fatti scudo con una giovane cliente, presa in ostaggio per percorrere un centinaio di metri, ed aver sparato in aria e ad altezza d'uomo, terrorizzando i dipendenti della banca, i clienti, una settantina, e i passanti, a quell'ora particolarmente numerosi.

La rapina si è svolta e conclusa in pochi minuti. Appena entrati nell'atrio, i banditi hanno incontrato il capo commesso, Sergio Bortoletto, 47 anni, ex carabiniere. Questi ha vibrato un colpo sul braccio del bandito che gli aveva puntato addosso l'arma e, approfittando della sua sorpresa per l'inaspettata reazione, si è messo a correre verso le scale, con l'intenzione di salire ai piani ed avvertire il personale di quanto stava succedendo.

A questo punto i rapinatori hanno iniziato a sparare, irrompendo nei locali. Hanno costretto un impiegato ad aprire la cassaforte e si sono impadroniti di fasci di banconote in tagli da cento e cinquantamila lire, per un totale di venti milioni, nascondendole in un sacchetto di plastica. Prima di fuggire hanno preso in ostaggio Ezia Pastori, 27 anni che stava compilando alcuni moduli per assegni: armi in pugno hanno trascinato la giovane fuori della banca e continuando ad esplodere colpi in aria, sono arrivati nella vicina piazza Dei Mercanti. Lì hanno lasciato libera la giovane e sono saliti su un'auto che li aspettava, a motore acceso, con al volante un quarto complice. Si sono dileguati senza intralci, nonostante l'ora di punta.

Pochi minuti dopo la rapina sono arrivati poliziotti e carabinieri, chiamati dal capo commesso e da alcuni passanti che, terrorizzati, avevano assistito alla scena. I posti di blocco subito istituiti nella zona non hanno finora dato esito. L'auto usata dai banditi è stata ritrovata nel pomeriggio; era stata rubata un mese fa.

Fabbrica in difficoltà per una rapina a Roma

Roma, 13 gennaio.

Quattro banditi armati hanno fatto irruzione ogi pomeriggio negli uffici della fabbrica di materiali plastici «Alcma-Moplastic», in via La Rustica. Dopo aver colpito un impiegato ed un fattorino alla testa col calcio di una pistola si sono fatti consegnare tutti gli stipendi degli operai circa 75 milioni.

Direzione e comitato di fabbrica della «Meplastic Alcma» hanno emesso il seguente comunicato: «*Oggi alle 15,42 abbiamo subito una rapina per 75 milioni di lire. Questa somma era destinata al saldo delle competenze per il mese di dicembre per i 248 dipendenti. L'azienda, malgrado le difficoltà in cui versa ora riuscita a reperire la somma necessaria per soddisfare le spettanze delle maestranze. Direzione e consiglio di fabbrica fanno carico agli enti locali, Regione, Comune e Provincia, affinché intervengano urgentemente in maniera concreta e immediata per salvaguardare il proseguimento dell'attività*».

AMBROSIO 4ª settimana
SUCCESSONE

Titanus
LA GIANI FILM presenta
VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri

MARIO MONICELLI regia di DINO RISI ETTORE SCOLA

PIO ANGELETTI e ADRIANO DE ROSSELLI

Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

REPOSI 4ª settimana
SPETTACOLARE

Titanus
dopo King Kong
il colosso DE LAURENTIIS N 2

RICHARD HARRIS . CHARLOTTE RAMPLING

L'ORCA ASSASSINA

«Quando si udiva il suo grido straziante, il terrore invadeva la gente del mare!»

NON SONO VIETATI

LUX
4ª SETTIMANA
DI ESILARANTE
SUCCESSO

UGO TOGNAZZI MARIANGELA MELATO
IL GATTO
MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

Gioiello
5ª SETTIMANA

Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!

Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

Trionfo al Grande IDEAL

VI HANNO MAI DELUSO?
IMMAGINATEVELI INSIEME!!!

ADRIANO CELENTANO • RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
SERGIO CORBUCCI

ecco noi per esempio...

NON SPINGETE, STATE TRANQUILLI E RISPETTATE LA FILA, E' IL SOLO MODO PER VEDERE QUESTO FILM SENZA FARVI MALE!

ZETA Ragazzi

ogni sabato ore 15-17
proiezioni per ragazzi.
Baby sitter in sala.

oggi: ALADINO E LA LAMPADA MERAVIGLIOSA

Ultimi giorni al Capitol
del capolavoro di LILIANA CAVANI

AL DI LA'
DEL BENE E DEL MALE

Orario spettacoli: 14.30, 17.15, 19.45, 22.20 - Vietato minori anni 18

UN GRANDE PORNOFILM AL **MAFFEI**

LA BELLA E LA BESTIA
LESBO CLUB
TAXI MOTHER
LA BESTIA IN CALORE
SVANESKI - LA FALLINA EROTICA
IL «BARNARD» DEL SESSO
LA SCUOLA DEL SESSO
EROTIZZAZIONE SU ROTELLE
PON PON SHOP
FANCIULLI EROTICI
EVIRAZIONE DI UN ADULTERO
LA MACUMBA EROTICA
IL SACRIFICIO DELLE VERGINI
LA PARATA DEI SENI
GIOCOLIERE DEL SESSO

LE NOTTI PORNO NEL MONDO

Pornograficamente vietato ai minori di anni 18

Misure contro cani e gatti randagi

Cortina: allarme per casi di "rabbia delle volpi,,

(Dal nostro corrispondente)
Cortina d'Ampezzo, 13 gen.

(*g. n.*) Allarme per i casi di rabbia silvestre segnalati a Cortina d'Ampezzo e in un raggio di soli venti chilometri dal centro ampezzano.

La prevenzione si sta attuando da oltre un anno con l'abbattimento sistematico delle volpi tanto che, mediamente, la vallata di Cortina è quella ove è stato ucciso il maggior numero di volpi della provincia di Belluno.

Norme precise e severe sono state adottate anche dalle autorità comunali che obbligano tutti i proprietari di cani ad un costante controllo oltre che alla ovvia vaccinazione antirabbica. Anche i cani appartenenti ai villeggianti sono sottoposti ad accertamenti e, se il caso lo impone, messi in quarantena. Per i gatti randagi o vaganti è previsto l'abbattimento mentre ancora questa estate tali misure precauzionali erano impensabili.

Il pericolo è relativamente incombente se si pensa che la zona bellunese è ormai circondata da tre lati: dalla val Pusteria (Villabassa, Dobbiaco, San Candido), dal confine austriaco e ultimamente anche dal comune di Auronzo di Cadore ove il 7 gennaio scorso è stato segnalato il primo caso di volpe affetta dal pericoloso morbo nella provincia di Belluno.

Le autorità veterinarie locali ritengono che i casi accaduti ancora lo scorso anno in febbraio nella Aurina, in provincia di Bolzano, non siano la causa di questo veloce diffondersi dell'epidemia. Sono stati infatti segnalati ed accertati in questi ultimi mesi centinaia di casi nella vicina Austria lungo tutta la fascia della Carinzia. Da queste località è certamente più facile l'accesso alle valli della provincia di Belluno.

Va ricordato inoltre che la volpe tende a percorrere longitudinalmente la valle durante il suo peregrinare in cerca di cibo. Ben difficilmente si spinge su zone impervie di alta montagna per tentare un valico. E' quindi senz'altro attendibile l'ipotesi di una «importazione» austriaca.

«*Non è certamente il caso di creare allarmismi* — ha detto il dott. Burgalch, veterinario comunale di Cortina — *soprattutto perché l'intera conca ampezzana anche in inverno è costantemente controllata quasi palmo a palmo da un eccezionale numero di guardacaccia, di guardie forestali e di cacciatori della riserva*».

Finora nessuna delle volpi abbattute e sottoposte agli esami ha dato esito positivo e ciò che può dare un po' più di conforto è che i casi accertati nelle valli limitrofe riguardavano solamente le volpi mentre in Austria la rabbia ha già colpito animali domestici, cervi daini o caprioli.

La vittima, 16 anni, fu strangolata nel marzo del '76

Palermo: chiesti 25 anni per il bancario accusato di avere ucciso uno scippatore

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 13 gennaio.

E' giunto all'epilogo il processo per uno dei più sconcertanti «gialli» di Palermo. Il p.m. Salvatore Virga ha chiesto la condanna a 25 anni per il bancario Jiri Lasky, nato in Cecoslovacchia, ma da qualche anno cittadino italiano, accusato dell'omicidio dello scippatore sedicenne Gaetano Cacioppo. Il giovane fu torturato e poi strangolato il 12 marzo del 1976, e il cadavere venne nel bagagliaio di una Fiat 127 rubata. Secondo il p.m., Lasky, laureato in scienze politiche a Palermo, apprezzato funzionario dell'ufficio studi del «Banco di Sicilia» merita le attenuanti generiche: per questo il dottor Virga non ha sollecitato l'ergastolo.

Jiri Lasky avrebbe ucciso il ragazzo perché questi, un mese prima, assieme all'amico Antonino Ribaudo tentò di strappare la borsetta alla ballerina cecoslovacca Jirina Kottoca, 36 anni. La donna, che stava attraversando il mercato «Vucciria», si ribellò e uno dei due scippatori le sfregiò il viso con una lametta per radersi la barba.

Parte civile e pubblico ministero hanno sostenuto che Lasky, dopo l'aggressione e lo sfregio subito dalla sua ex connazionale, decise di vendicarla per difendere il «buon nome» della Sicilia.

Nel pomeriggio — il processo dura da tre mesi — l'avvocato Giandomenico Pisapia difensore dell'imputato ha tentato di ribaltare le accuse che convergono su Jiri Lasky: «*E' innocente, mancano prove, è tutta un'assurdità*», ha affermato. La sentenza sarà emessa martedì o mercoledì.

Cacioppo, secondo il p.m. Virga, fu assassinato per vendetta. «*Mollo* — ha aggiunto — *deve essere il suo complice Ribaudo*, per il quale ha sollecitato dieci anni di reclusione (concorso in tentativo di rapina, lesioni aggravate permanenti).

L'avv. Pisapia afferma che prove contro Lasky non ve ne sono. Questo processo regge solo su indizi. A sfavore di Jiri Lasky c'è il messaggio, scritto con un pennarello rosso, rinvenuto sul cadavere dell'assassinato. Cosa diceva quel biglietto? «*Io sono quello che ho tagliato la faccia alla turista della Vucciria. E' questo serva da monito ai vermi come me che gettano fango sulla Sicilia*».

E' sul contenuto e sulla grafia del biglietto, che è imperniato il processo. Secondo il p.m. caratteristiche e struttura del messaggio conducono direttamente all'imputato. E lo stesso ha detto ieri l'avvocato Enzo Fragalà della parte civile. In lingua ceca, ha affermato il legale, ogni volta che s'intende rafforzare l'affermazione, si usa dire lo sono quello che sono e non come in italiano, che sono. Poi, sempre secondo il legale di parte civile, c'è la «è» accentata («*E' questo serva da monito*»); la «l'» ha un accento acuto usato in lingua ceca, mentre in italiano ci si serve dell'accento grave. Infine, il passo «*getta fango sulla Sicilia*» e non «*sulla Sicilia*»: in ceco la preposizione articolata «na» vale sia per «sulla» sia per «sulla». Per il p.m. e la parte civile queste sono prove.

Comunque il dubbio rimane ed è forte. Per questo motivo l'altro patrono di parte civile, l'avvocato Frino Restivo, uno dei maggiori penalisti di Palermo, ha chiesto una superperizia calligrafica: «*Bisogna indagare più a fondo* — ha detto — *stabilire se davvero il messaggio trovato sul corpo del ragazzo lo scrisse Lasky, come noi crediamo, o non lo scrisse lui, come afferma la difesa*».

a. r.

Non verrà trasferito (per ora) il pretore dei traghetti d'oro

Roma, 13 gennaio.

Elio Risicato, il pretore di Messina che ha denunciato all'Inquirente lo scandalo dei «traghetti d'oro», per ora non verrà trasferito dalla sezione penale a quella civile.

Il Consiglio superiore della magistratura, infatti, in previsione della stretta maggioranza di decisione di attendere l'esito del procedimento disciplinare che il procuratore generale della Cassazione ha promosso nei confronti del magistrato, prima di esprimersi su un passaggio ad una sezione civile.

Da alcuni mesi Risicato è in polemica con il suo pretore capo che lo ha accusato di «invadenza» processuali per aver più volte travalicato i limiti delle sue attribuzioni. Tra l'altro il magistrato ha condannato per sindaco di Messina Giuseppe Erlino a tre mesi di reclusione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici per abuso in atti d'ufficio.

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.

IL CLASSICO DEGLI AMARI

Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

Si è tornati, nella realtà romana, agli opposti estremismi?

Chi sono i diciottenni che sparano

La radiografia dell'estremista presenta alcuni elementi che sono comuni all'ultrà di sinistra e a quello di destra - I violenti sono sempre più giovani - Anche "Autonomia" è contestata dal "Movimento armato"

Roma, 13 gennaio.

Radiografia di un estremista. Tentativo di individuare i suoi bisogni, i suoi desideri, gli errori, la disperazione. Chi sono i diciottenni che sparano? Si può ancora fare la distinzione tra chi uccide per rapina e chi lo fa *«per le idee»*? C'è stato chi, come Pasolini, individuò il livellamento tra i giovani senza ideologia e chi ha parlato di *«due società»* come Asor Rosa. Chiunque viva fuori dall'assetto istituzionale, perfino se soltanto *«crede»* di non entrarvi pur essendo figlio della borghesia, diventa un soldato dell'altro pianeta, pronto a tutto perché non ha niente in nulla.

I terroristi finora erano quelli *«del partito armato»*, gli aderenti alle Brigate rosse, ai Nap, i teorizzatori della *«lotta armata per il cuore lo Stato»*. Questi continuano ad agire, ma la violenza come metodo di lotta ha rotto gli argini e c'è chi ammette senza stupore un salto nel buio drammatico: il delitto politico, la morte come strumento sono entrati nel movimento dell'anno '77 ed hanno creato un'area a sinistra dell'*«Autonomia»*, denominata *«Movimento armato»*. Accanto a loro, gli estremisti fascisti, non sempre extraparlamentari e spesso attivisti del mai, si sono mobilitati e si organizzano in *commandos*, siglati con i nomi delle loro vittime e assaltano, sparano e uccidono come accadde con Walter Rossi.

Siamo di fronte ad una nuova stagione di opposti estremismi. La realtà è così smaccata che non serve esorcizzarla. La sua evidenza è più traumatizzante e va al di là della strategia del complotto con la quale per anni è stato spiegato il terrorismo.

Radiografia di un estremista. Intorno a lui: la famiglia, gli amici, l'*«autorità»* che lo interroga, quella che cerca di isolarlo, trovarlo tra migliaia di giovani simili.

Il magistrato: *«Da me vengono spesso le loro madri. Ho sempre l'impressione che i ragazzi che ho di fronte abbiano alle spalle una famiglia sfasciata e le loro madri — i padri sono generalmente assenti — mi danno l'idea di aver già vissuto nel privato la stessa disgregazione sociale che ha permesso ai loro figli di diventare estremisti. Appartengono alla piccola borghesia: impiegati ministeriali, commercianti. E' raro che i figli della grossa borghesia rimangano coinvolti in fatti di piazza o in azioni di commando. La situazione familiare che sta alle spalle di ogni estremista è una caratteristica che arriva ad accomunarli con i criminali comuni che, però, in genere provengono dal sottoproletariato.*

Il funzionario dell'ufficio politico: *«I violenti sono sempre più giovani, spesso hanno solo quindici, sedici anni e ci guardano con certi occhi freddi, cinici... Parlano poco, negano tutto, dicono di non fare politica, non rivendicano quasi mai in pubblico le loro idee, non le sbandierano. Quanti sono? Quelli di sinistra sono di più, si mescolano nei cortei, nelle manifestazioni indette dagli extraparlamentari, ma agiscono anche da soli, clandestinamente, in piccoli gruppi che chissà se sono collegati tra loro. Sigle diverse, "nuclei" molto ben organizzati di dieci, dodici persone»*. Allude all'omicidio di via Acca Larenzia. *«Dovevano essere da cinque a sette nel commando* — dice — *più il palo, la staffetta, gli autisti delle auto che certamente li hanno prelevati dopo che sono fuggiti a piedi, non potevano essere di meno»*.

E ancora ricorda l'uccisione dell'agente Settimio Passamonti, assassinato poco tempo dopo l'omicidio di Francesco Lorusso, ammazzato a Bologna dalla polizia. Passamonti morì per mano di un commando di terroristi che non fu mai identificato.

Continua l'investigatore: *«Tra gli estremisti di sinistra ci sono anche i figli della grossa borghesia, gli uomini politici di partiti di governo (almeno tre) e un paio appartengono a famiglie di alti funzionari dello Stato. In questi casi, io mi chiedo, perché si diventa estremisti?»*. Il funzionario non aggiunge una parola.

Torna alla mente l'ipotesi delle *«due società»*. Dice il magistrato: *«Certe volte, interrogando, mi sembra che chi mi sta davanti pensi e parli esprimendo concetti del tutto diversi dai suoi bisogni reali, dai suoi mezzi. Si identifica completamente con gli emarginati delle cui file crede di far parte»*.

Nella stanza del giudice entrano, insieme, cinque donne, sono le madri di alcuni fascisti in carcere da qualche tempo. Una è parrucchiera, una è proprietaria di una piccola *boutique*, un'altra lavora da «scelfa» a ore, due sono casalinghe. Il loro aspetto prova l'interclassismo che guida a monte del fenomeno estremista, anche se il dato vale forse solo in una città come Roma, regina del terziario. Queste donne sono aggressive, ma anche addolorate: *«Perché i nostri figli?* — chiedono — *non hanno colpe, sono come tutti gli altri loro coetanei»*. Apprendono con stupore i reati di cui i loro ragazzi sono accusati, dicono che non ci credono, che *«i delinquenti veri sono altrove, che stanno in alto»*.

«I loro discorsi — commenta il magistrato — *sfiorano il qualunquismo, ma risentono profondamente dell'immagine disgregata che mostra attualmente la nostra società»*.

Cerchiamo gli amici, o meglio i loro simili. Come vivono gli estremisti? I fascisti non fanno una vita politicamente collettiva: hanno la sezione, ma discutono poco e comunque vanno di frequente di meno in meno. Non sono iscritti. I giovanissimi di sinistra hanno invece il mito dello stare insieme, il credo dell'assemblea, anche violenta. La loro vita quotidiana è scandita dai cortei, dalle riunioni, dai collettivi. Quasi tutti, però, vivono in famiglia, anche se a casa ci vanno solo per dormire.

Il lavoro: gli estremisti schedati sono generalmente studenti medi e universitari, oppure lavoratori precari, saltuari. La caratteristica è dovuta alla loro giovane età.

Le donne: sono sempre più presenti tra i violenti. A Roma, fascisti, ce ne sono una decina conosciute dall'Ufficio politico, ma numerose frequentano le sezioni. Nei *commandos* armati della sinistra sono comparse da tempo: a parte i Nap e le Brigate rosse, ce n'era una nel «Nucleo» del contropotere territoriale che ha firmato l'omicidio dei due missini compiuto sei giorni fa, e i testimoni videro una ragazza giovanissima anche nel gruppo che, l'11 novembre scorso, assaltò con le armi il commissariato di San Lorenzo.

«Tutti infine sono come pesci nell'acqua — confessa la polizia —: *riconoscerli è quasi impossibile: sono uguali, si vestono con gli stessi indumenti di tutti i loro coetanei. Di destra o di sinistra usano le stesse pistole, si muovono con la stessa tecnica»*.

E' vero anche se il vecchio *slogan* dell'opposto estremismo è stato battuto dalla storia di questi anni: i violenti hanno forse bisogni identici, ma scopi diversi. *«Bisogna uccidere le loro idee, non i loro corpi»*, aveva detto al telefono ad una radio privata milanese uno studente riferendosi all'assassinio dei due missini romani. E' una voce costruttiva, una speranza nella quale, a stare alla discussione in corso in tutto il movimento e in gran parte della sinistra, si riconoscono tuttora migliaia e migliaia di giovani.

Silvana Mazzocchi

Anche i Nap rivendicano il criminale agguato

Dirigente della Sip ferito a Roma da un "commando„ Brigate rosse

E' l'avv. De Rosa, responsabile dell'ufficio relazioni e stampa: 7 colpi di pistola alle gambe di cui cinque a segno - L'aggressione è stata duramente condannata dalla Cida e dai sindacati

Roma, 13 gennaio.

«La prossima volta toccherà alla Sip». Preannunciata nei giorni scorsi da alcuni volantini dei Nap, la minaccia si è avverata puntualmente stamane. Un dirigente della società telefonica, Raffaele De Rosa, 54 anni, direttore centrale e responsabile dell'ufficio relazioni esterne e stampa, è stato ferito in un agguato mentre usciva di casa, in via Gosio, al quartiere Tor di Quinto, per recarsi al lavoro.

Due giovani, a volto scoperto, lo hanno aspettato nell'androne, nascosti dietro l'ascensore. Quando è sceso, sono balzati fuori e hanno fatto fuoco. Sette colpi, sempre dei quali a bersaglio. Un proiettile ha fratturato il malleolo tibiale sinistro, un altro ha trapassato un dito del piede destro, un altro ancora si è fermato sempre nel piede destro. Ricoverato all'ospedale San Giacomo, l'avv. De Rosa è stato operato: guarirà in un mese.

Poco prima delle 14, secondo un rituale ormai consueto, una telefonata alla sede centrale dell'agenzia Ansa ha rivendicato il ferimento del dirigente. *«Qui le Brigate Rosse* — ha detto una voce maschile. — *Questa volta siamo in ritardo rispetto al solito. Stamattina abbiamo colpito Raffaele Lello De Rosa, direttore centrale della linea commerciale Sip, in via Gosio 59»*. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

L'elemento in cui gli inquirenti sperano di più è la descrizione dei feritori fatta dallo stesso Raffaele De Rosa. *«Due giovani, giovani giovani* — ha mormorato il funzionario prima che due infermieri lo caricassero su una barella —.

«Uno — ha aggiunto — *doveva avere 25 anni, l'altro una trentina. Ha sparato quello più magro e potrei riconoscerlo. Erano vestiti di blu, credevo fossero operai»*. Dei terroristi si sa che hanno usato pistole calibro 7,65 munite di silenziatore. *«Hanno agito con la professionalità di due autentici killers»*, spiegano in questura. *«Dopo aver fatto fuoco sono scappati in un cortiletto interno che dà su un dedalo di viuzze private, che sboccano, dopo un giro intricato, su via Gosio. Qui, molto probabilmente, erano attesi da uno o più complici, a bordo di un'auto»*.

La meccanica dell'agguato è stata ricostruita nei dettagli. Raffaele De Rosa, originario di Nola (Napoli), da 35 anni alla Sip, simpatizzante del psdi, abita in via Bartolomeo Gosio 59, una stradina tortuosa che s'inerpica da corso Francia a via Bevagna. Sposato, con quattro figli, Rossella, Carla, Antonella e Luca, l'avvocato lavora alla sede centrale della società telefonica in via Flaminia. Tutte le mattine, dieci minuti dopo le 8, esce di casa e raggiunge l'autista che lo aspetta in strada.

Anche stamane l'autista è arrivato con la macchina blu dell'azienda. L'uomo è entrato nel cortile principale, ha citofonato ed è tornato fuori, accanto all'auto. In quel momento i due terroristi erano già in agguato. Per evitare che la vittima prendesse l'ascensore, avevano lasciato la porta aperta. Così De Rosa ha fatto le scale a piedi. Nell'androne, i due hanno fatto fuoco. Il dirigente è crollato a terra invocando aiuto. Soccorso dalla moglie, Wanda Pisani, e da alcuni inquilini che hanno telefonato al «113», l'avvocato, molto calmo, ha avuto la forza di esortare gli altri a non agitarsi. Sul posto, dopo l'ambulanza che ha trasportato il ferito al San Giacomo, sono arrivati il capo della Squadra Mobile Masone, il dirigente dell'ufficio politico Spinella e un sottufficiale del commissariato.

All'ospedale, pochi minuti dopo che De Rosa era entrato in sala operatoria, è stato chiesto alla moglie se l'avvocato aveva mai ricevuto minacce. *«No, direttamente, mai»*, ha risposto. *«Qualche tempo fa, però, i giornali hanno pubblicato dei messaggi dei Nap che annunciavano attentati contro dirigenti dell'Enel e della Sip. Per questo, quando poco fa sono scesa a prestare soccorso a Lello ho gridato: "Ti avevano avvertito"»*.

Roma. Lello De Rosa, ferito, sulla barella (Telefoto Ap)

Immediate le reazioni. Il segretario del psdi, Romita, ha inviato a De Rosa il seguente telegramma: *«A nome di tutto il partito esprimo la più viva solidarietà a te e alla tua famiglia per il vile attentato e ti formulo i più calorosi auguri per una pronta e piena guarigione»*. La Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda (Cida) ha rilevato in una nota come *«questo criminoso fatto si inquadri in un'offensiva terroristica che tende a colpire nella sua espressione dirigenziale il mondo del lavoro, presidio primario dell'ordine democratico e del progresso sociale»*.

Dopo aver espresso tutta la propria solidarietà all'avvocato De Rosa, la Filte Unsa richiama il governo *«alle sue responsabilità di tutela dei cittadini»*.

Si è poi appreso che, alle 17,15, un uomo ha telefonato alla redazione romana del *Mattino* di Napoli, attribuendo ai Nap-Brigate rosse l'attentato contro Raffaele De Rosa. *«L'azione compiuta stamane dalle Brigate rosse a Roma contro il dirigente della Sip* — ha detto — *fa seguito al messaggio da noi inviato il 4 gennaio alla vostra redazione ed al Messaggero»*. Il messaggio al quale l'anonimo ha fatto riferimento riguarda l'attentato compiuto contro il responsabile della sicurezza industriale dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano, Carmine De Rosa.

Intanto la federazione unitaria dei telefoni ha indetto per lunedì prossimo uno sciopero nazionale di un quarto d'ora e assemblee nei posti di lavoro per protestare contro *«il vile agguato al dirigente Raffaele De Rosa»*.

Giuseppe Fedi

Neve e valanghe in montagna, violente piogge in città

Ancora maltempo nel Nord Italia traffico difficoltoso, paesi isolati

Il maltempo continua ad imperversare in tutto il Nord Italia.

In VALLE D'AOSTA si registrano interruzioni e rallentamenti alla circolazione. Ad Aosta, dove in 48 ore sono caduti oltre 60 centimetri di neve, nella mattinata di ieri è cominciato a piovere: le strade si sono trasformate in un pantano che ha parzialmente paralizzato il traffico. Nei centri delle vallate laterali situazione ancora più difficile: sono bloccate per valanghe le strade di Cogne, Valsavaranche e Rhêmes. Interruzioni si sono avute anche sulla superstrada del Monte Bianco. Problemi causati dalla neve anche per i collegamenti ferroviari Aosta-Pré St.-Didier.

Tutta una serie di strade che collegano CUNEO con le vallate alpine sono bloccate ad una certa quota. Non si arriva alle stazioni sciistiche di Acceglio, Pratonevoso, Artesina, Rucas, Lurisia e Crissolo. Sulla strada del colle di Tenda si è accumulato uno strato di neve alto due metri e 60 centimetri: il valico di frontiera è chiuso. Le statali di San Bernardino e del colle di Nava sono percorribili soltanto dalle auto munite di catene. L'erogazione dell'energia elettrica a Ceva è sempre interrotta: la situazione è critica anche in alta Val Tanaro.

Abbondanti nevicate in provincia di SAVONA: in Val Bormida il manto nevoso ha raggiunto il metro di altezza. La strada nazionale tra Savona e il Piemonte è interrotta nei pressi di Carcare. Traffico difficile anche sulla statale del Col di Nava e sull'autostrada Torino-Savona. Quasi isolati i centri dell'entroterra di Pontinvrea, Mioglia e Giusvalla, difficile raggiungere anche Millesimo, Altare e Dego. Sul litorale della Liguria si sono state violente piogge. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Sestri Levante, Chiavari e Cavi di Lavagna a causa degli allagamenti.

Ieri, un'intera giornata di pioggia ha ridotto a poltiglia gran parte della neve caduta su MILANO. Ad eccezione di alcune zone della periferia, le strade sono ormai percorribili senza particolari difficoltà. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono rientrati in funzione; anche il traffico ferroviario è tornato alla normalità. Lo straripamento dei torrenti Bile e Tenore ha causato disagi e gravi danni alla periferia di Busto Arsizio.

In VALSESIA i comuni di Riva Valdobbia e Alagna sono isolati a causa di una slavina caduta sulla statale 229. L'OSSOLA è sconvolta dopo l'eccezionale nevicata di questi giorni: la situazione più grave si riscontra in Valle Vigezzo che per tutta l'altra notte è rimasta completamente isolata per l'interruzione della strada statale e della linea ferroviaria che collega Domodossola a Locarno. La ferrovia è bloccata fra Re e il confine svizzero perché due elettrotreni di manovra sono rimasti intrappolati nella galleria di Olgia, i cui imbocchi erano ostruiti da slavine.

Ieri, dopo 48 ore, ha finalmente smesso di nevicare a CORTINA, dove sono caduti complessivamente 140 centimetri di neve. Il traffico è molto difficoltoso in tutta la zona dolomitica. Sono chiusi i passi di Falzarego, Pordoi, Sella, Rolle, Gardena e Valparola. Anche la strada Carbonin-Misurina è bloccata. In provincia di Verona è straripato il torrente Aldegà. Interi quartieri di Vicenza sono allagati. Proseguono sull'altipiano di Asiago i lavori per sgomberare la strada interrotta da una slavina: nella zona imperversa una bufera di neve che ha reso difficoltoso l'intervento. Diverse slavine sono cadute su alcune strade del FRIULI. E' bloccata la strada tra Forni Avoltri e Sappada, in Carnia. Particolarmente difficile la situazione al valico di confine con l'Austria, a Tarvisio-Coccau.

In TRENTINO continua a nevicare. La circolazione è paralizzata in numerose vallate. Valanghe e smottamenti hanno bloccato le strade in Val di Non, Val Giudicarie, Valsugana, e nel basso Trentino. In Alto Adige il tratto autostradale Bolzano-Brennero è pericoloso a causa del ghiaccio.

Maltempo l'altra notte in VERSILIA: in particolare fra Viareggio e Torre del Lago si è abbattuta una bufera di vento che ha provocato la caduta di diversi pini.

Nubifragio a ROMA. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose richieste di intervento. Allagamenti sono avvenuti in centro e in periferia. La situazione più critica si registra alla Magliana.

Una violenta mareggiata ha bloccato per molte ore il traffico nello stretto di MESSINA.

r. s.

Cattive notizie dal meteorologo

Giorni or sono le carte meteorologiche della circolazione atmosferica mostravano i primi segni di un mutamento in grado di determinare un sensibile peggioramento delle condizioni del tempo sull'Europa occidentale, sul Mediterraneo e sull'Italia: un'intensa depressione sulle coste orientali degli Stati Uniti stava per innescare una forte irruzione di aria artica verso il bacino occidentale del Mediterraneo. Sul giornale di lunedì anticipammo questa prognosi spiegando i motivi di un tale peggioramento e annunciando pioggia, neve e vento.

Le precipitazioni al Nord Italia in due giorni hanno raggiunto e talora superato i valori medi mensili; sulle regioni centrali, invece, sono state esigue ma non proprio eccezionali, al Meridione fino ad oggi piuttosto scarse. Tanto per fare qualche cifra, a Bergamo in 48 ore sono caduti 79 millimetri di pioggia, a Genova 68 e a Milano 63, contro una media di 80 millimetri mensili a Bergamo, 50 a Milano e 97 a Genova.

I venti sciroccali hanno raggiunto intensità notevoli e messo in serio pericolo, localmente, infrastrutture al suolo: forti mareggiate hanno imperversato, soprattutto al Sud lungo le coste sopravvento. I venti caldi dell'Africa hanno instaurato su pericolose zone alpine condizioni propizie al manifestarsi di slavine e valanghe: gli stessi venti, uniti alla componente astronomica di marea costituiranno per qualche giorno ancora un pericolo per il verificarsi dell'acqua alta sulle lagune del Veneto.

Allo sviluppo dell'intensa depressione mediterranea (un vero e proprio ciclone), originata dall'irruzione fredda dal Nord Europa, hanno contribuito un effetto di «sbarramento» prodotto dalla catena alpina a certe invasioni di aria del Nord ed un effetto di «aspirazione» di masse d'aria calda dall'Africa e dal basso Mediterraneo. Questa depressione appare oggi isolata dalla massa di aria fredda che l'aveva generata, ha assunto cioè il carattere di un vortice ciclonico che dissipa sul posto la propria energia. Trattandosi però di un vortice di recente origine, potrà ancora influenzare il tempo su gran parte del Paese, soprattutto sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico. Un certo miglioramento del tempo potrebbe manifestarsi domani sulle regioni settentrionali, ma si potrebbe trattare di un fenomeno temporaneo e, per di più, poco appariscente sulle località padane. La situazione infatti non favorirebbe neppure il dissolvimento delle nebbie, anzi queste potrebbero divenire più persistenti, generate questa volta da un ispessimento verso il basso di una estesa nube stratificata sulla Pianura Padana, ispessimento che di notte potrebbe la nube a contatto del suolo, proprio come se la nebbia questa volta venisse dall'alto.

E' difficile stabilire al momento quanto potrà durare l'azione residua del vortice mediterraneo, anche perché le correnti dei livelli superiori dell'atmosfera mostrano la possibilità di una sua rialimentazione attraverso una nuova irruzione di aria fredda, che potrebbe manifestarsi entro la prossima settimana, al seguito di una nuova perturbazione atlantica in moto verso levante. Il vortice mediterraneo, in via di esaurimento, sarebbe così riagganciato e trasportato verso il Tirreno. Il peggioramento delle condizioni atmosferiche si manifesterebbe prima sull'alto Mediterraneo, poi sull'alto Tirreno e successivamente sull'Italia: un peggioramento del tempo con fenomeni anche intensi: un ritorno alle piogge, alle nevicate e ai venti forti.

Andrea Baroni

il tempo che farà

Su tutte le regioni in prevalenza coperto con piogge sparse specie sull'Italia centrale e meridionale ove si avranno anche temporali. Nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici al di sopra dei 500 m. Schiarite temporanee potranno manifestarsi sulle regioni nord-occidentali. **Temperature:** in lieve diminuzione. **Venti:** deboli o moderati. **Mari:** molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	1	7
Verona	10	12
Trieste	8	10
Venezia	9	11
Milano	7	9
Genova	9	14
Bologna	7	12
Firenze	8	13
Pisa	8	15
Ancona	10	15
Pescara	9	17
L'Aquila	4	11
Roma	9	13
Bari	13	17
Napoli	10	16
Potenza	8	10
Catanzaro	10	11
Reggio C.	12	17
Messina	13	20
Palermo	13	20
Catania	15	17
Cagliari	9	18

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Amsterdam	5	10
Berlino	1	3
Chicago	-1	4
Ginevra	1	6
Hong Kong	16	24
Honolulu	18	26
Londra	6	7
Madrid	0	7
Monaco	-2	4
New York	3	6
Parigi	1	7
Singapore	25	30
Tokyo	12	24
Toronto	-1	2
Tripoli	5	10

All'asta per 4 miliardi turbocisterna Fassio

Genova, 13 gennaio.

(p. l.) La turbocisterna Ernesto Fassio, ultima unità della flotta «Villain e Fassio», dichiarata fallita nell'aprile del 1975, sarà messa all'asta il 22 febbraio prossimo al prezzo di 5 milioni e 100 mila dollari, poco più di quattro miliardi e mezzo di lire. La cisterna, che è stata varata nel 1974 e non ha mai navigato perché la società noleggiatrice, venezuelana, non la ritirò mai, era costata circa 30 miliardi. Non è stato sinora possibile collocarla presso un acquirente, a causa della crisi dei noli e dei trasporti degli idrocarburi.

Più serrate le indagini a Milano sul "crack„ di Michele Sindona

Chi nasconde l'elenco degli esportatori di valuta? I giudici ora vorrebbero sentire anche Lefebvre

(Nostro servizio particolare)

Milano, 13 gennaio.

A tarda sera si è saputo da indiscrezioni che gli inquirenti impegnati nella ricerca dei famosi «tabulati» con i nomi degli esportatori di valuta vorrebbero sentire anche Ovidio Lefebvre, estradato dal Brasile in Italia, imputato numero uno dello scandalo Lockheed. Non si sa a che titolo. L'indiscrezione finisce qui.

«Io l'elenco dei 500 non so se non so dove sia, ma neppure l'ho mai visto». Questo il succo delle due ore e mezzo di interrogatorio cui è stato sottoposto oggi, nel carcere di San Vittore, Mario Barone, amministratore in congedo del Banco di Roma colpito da un mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese, che indaga sul *crack* di Michele Sindona, per i reati di falso per occultamento o soppressione e per falso materiale.

Ma Barone, il quale, stamane, più che rispondere a domande è stato lasciato parlare, non ha badato solo a difendersi. La sua linea è più articolata: suggerisce ai magistrato che qualcun altro, dentro il Banco di Roma, potrebbe sapere quello che lui non conosce; è qui avrebbe fatto anche dei nomi sostenendo che i vertici dell'istituto di credito, dal quale fino a poco tempo fa era amministratore delegato, avrebbero ordito una congiura a suo danno.

L'ex amministratore ha spiegato che la sua decisione di rimborsare alla Finabank di Ginevra i 500 conti fiduciari aperti sulla Banca privata italiana fu presa effettivamente nell'estate '74 prima che l'allora governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, la autorizzasse. Fatti salvi alcuni controlli, ma solo in base ad una comunicazione pervenuta dalla Svizzera. Cosa sia questa comunicazione tanto importante da spingere Barone a trasgredire ad una disposizione data da Carli, il 28 luglio precedente, non è dato sapere.

Pare, però, che di questi interventi di Mario Barone per far rimborsare i depositi alla Finabank, prima della riunione del 28 agosto (ritenuta fissata ad ora l'inizio di tutta la vicenda), ci sia traccia. Esisterebbe un documento in cui l'amministratore della Privata italiana, Giovanni Battista Fignon, designato alla carica dal Banco di Roma, confermerebbe di essere stato sollecitato da Barone al pagamento di tre milioni e duecentomila dollari nei confronti della Finabank. Che cosa di così urgente poteva spingere Barone ad agire senza attendere il via di Carli che, d'altra parte, sarebbe arrivato di lì a pochi giorni? Forse il fatto di sapere che i rimborsi riguardavano 500 importanti personaggi ed è proprio questa la tesi dell'accusa.

Mario Barone, dunque, non dovrebbe questo suo secondo periodo di carcerazione tanto alle deposizioni rese al giudice Urbisci da funzionari o da alti dirigenti del Banco, quanto a documenti che sarebbero già in possesso della magistratura. Indicativo potrebbe essere in questo senso il comportamento odierno del giudice Urbisci e del sostituto procuratore Viola i quali si sono limitati ad ascoltare chiedendo solo qualche precisazione, ma senza mai fare contestazioni. Nelle loro intenzioni queste dovrebbero arrivare la prossima settimana.

Ma, a quanto è dato di sapere, attraverso le maglie del segreto istruttorio, anche Mario Barone avrebbe le sue carte da giocare; per oggi si è limitato ad esporre gli elementi che lo scagionano, ma potrebbe anche, quanto prima, estrarre dalla manica gli assi che inguaiano qualcun altro.

Gli inquirenti, forti delle dichiarazioni ottenute dal vicepresidente Ventriglia e dai funzionari Puddu, Vetri e Giacone, insistono nella ricerca del documento: che sia mai esistito è stato ogni modo in dubbio anche in una memoria presentata dai difensori di Barone, D'Agostino e Bana, i quali contestano la validità del mandato di cattura nei confronti del loro cliente, emesso dando per scontato che il famoso tabulato esista, mentre, secondo loro, nessuno lo avrebbe mai visto.

L'interrogatorio di stamane è stato interrotto dall'arrivo di un ufficiale giudiziario, che ha recapitato la richiesta di costituzione di parte civile da parte dei piccoli azionisti della Privata italiana, i quali sostengono di essere stati trattati in maniera discriminatoria. Il magistrato si è riservato di decidere ed ha registrato sulla richiesta l'opposizione dei legali di Barone.

Secondo l'avvocato Melzi, che rappresenta proprio questi azionisti al di là della storia del tabulato dei 500 nomi che ha portato Barone in carcere, ci sono altri episodi sui quali la magistratura deve indagare. Da essi emergerebbe che ancora prima del luglio '74, quando il Banco di Roma incorporò la Privata italiana, i rapporti tra l'istituto di credito dell'Iri e Michele Sindona erano molto stretti, tanto da far pensare a responsabilità dirette dei vertici della Banca nelle spericolate manovre compiute dal finanziere siciliano sui mercati internazionali. In questi rapporti *«privilegiati»* ci sarebbe la chiave di interpretazioni di alcuni comportamenti del Banco di Roma altrimenti inspiegabili: come mai, infatti, fu deciso in due giorni di dare a Sindona 100 milioni di dollari nel giugno '74 quando ormai per il *«mago di Patti»* il viale del tramonto era già previsto su molte piazze finanziarie di qua e di là dall'Oceano?

Il problema è ora di sapere quale linea gli inquirenti milanesi intendano scegliere. Il fatto che in coincidenza con il mandato di cattura per Barone sia stata ordinata la restituzione del passaporto all'altro amministratore delegato del Banco, Giovanni Guidi, anche lui in un primo tempo indiziato di falso per soppressione, è stato da alcuni interpretato come un riconoscimento di estraneità dall'alto funzionario in tutta questa vicenda. Qualcuno osserva che *«finalmente alla banca dell'Iri si tornerà a lavorare normalmente»*. Ma Barone non pare disposto a consentire che questa normalità passi sulla sua pelle.

Marzio Fabbri

Lefebvre parlerà al processo

Roma, 13 gennaio.

Ovidio Lefebvre, adesso, vuole parlare e, se possibile, subito: non appena, s'intende, abbia superato la crisi psicofisica dalla quale è stato travolto durante il viaggio dal Brasile e non appena sia tornato nelle condizioni per affrontare un lungo interrogatorio.

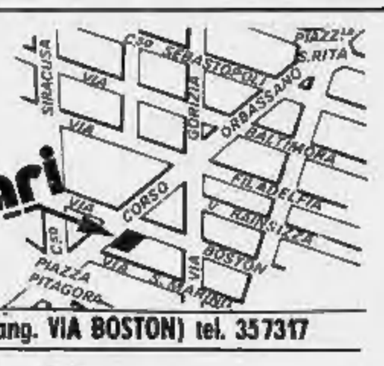
Non si tratta di una decisione in contrasto con l'atteggiamento assunto ieri da Ovidio Lefebvre che si è rifiutato di rispondere alle eventuali domande del giudice istruttore Giulio Gionfrida perché — ha detto — è ancora ammalato e stanco.

Le ragioni, diciamo così, tecniche di questa richiesta sono sostanzialmente due: 1) accelerare i tempi perché Lefebvre ha scarse speranze di ottenere una eventuale libertà provvisoria; 2) convincere i giudici della Corte Costituzionale che nei programmi di Lefebvre non vi è il proposito di guadagnare qualche mese e raggiungere l'obiettivo della prescrizione.

g. g.

A DIFESA DEI SALARI

Centro Vendita Campionari



C.SO ORBASSANO 235 (ang. VIA BOSTON) tel. 357317

E' la fine di un mondo!

—

A l'è la fin d'un mônd!

—

E' a fine 'e n'o munn(o)!

Abbiamo distrutto il mondo dei soliti ribassi

vendiamo al disotto del costo e... POSSIAMO DIMOSTRARLO

Pantaloni velluto	~~30.000~~	**10.000**
3 camicie uomo tinte in filo	~~18.000~~	**10.000**
Giubbino R.A.F.	~~180.000~~	**10.000**
Loden uomo - donna	~~29.000~~	**15.000**
Gonne 85% lana	~~15.000~~	**6.000**
Giacconi loden	~~25.000~~	**16.000**
Abiti uomo pura lana verg. con gilè	~~99.000~~	**69.000**

CORSO MONCALIERI 303

A due passi da Piazza Zara, comodamente servita da mezzi pubblici, palazzina di recente costruzione, rinnovata nelle parti comuni, con riscaldamento centrale.

Monocamera, cucinino, bagno, **9.500.000;**
camera, tinello, cucinino, bagno, **16.500.000;**
■ camera, tinello, cucinino, bagno, da **18.600.000** ■ **21.600.000.**
Alcuni appartamenti sono liberi.

■ CONTANTI E MUTUO ■
■ SUL ■ ■

gabetti
...la banca della casa

FRACCOLONE

AFFRETTATEVI
■ visitarci
Pronta consegna ultimi alloggi
L'impresa vende direttamente. Mutuo San Paolo ■ anni. Facilitazioni. Iva 6%
Telefono 65.03.171

SOCIETA' FINANZIARIA
ACQUISTA STABILI
IN TORINO
■ ■
ISTITUTO ■ ■
TORINO - VIA ALFIERI ■
☎ 011/511 ■

APPARTAMENTO
in corso Vittorio Emanuele II 25 ■ via ■ ■ 8° piano, composto di sala, due camere ■ letto, tinello con cucina arredata, doppi bagni, ripostigli, spogliatoio
VENDESI
Rivolgersi S.I.E.T. — 1° piano — ore ufficio oppure telefonare 835.252 ore ufficio.

Società Commerciale in forte espansione
CERCA NEGOZI
in posizioni centralissime, dotati di autorizzazioni amministrative tabelle XI (calzature), superficie mq 100-200, con o senza nicchie nelle seguenti città: Cuneo - Aosta - Casale Monferrato - Ivrea
Scrivere: «Publikompass 635 — 10100 Torino».

Vicinanze
Villa Genero
VILLA
adatta più destinazioni 30 camere, con parco secolare.
Per informazioni UNION CASE - TEL. 549.777

FURBATTO IMMOBILI
Piazza Lagrange, 1
TORINO - Tel. 544.566
FURBATTO

LUX

CENTRO
CORSO VALDOCCO 3, via ■ ■ 15, via Nola, 6
Casa recente, signorile, termo, ■, ascensore, portineria, ultimi alloggi 2-3-4 camere, tinello, cucinino, altre prestigiosi negozi.

PIAZZA SOLFERINO angolo via Meucci
Casa ■ ■ e con ■llo, ascensore, portineria:
— alloggio ■ signorile mq ■ ■ vista ■ piazza;
— superficie per uffici mq 230;
— locale seminterrato con accesso dalla piazza mq 170

■ ■ **FERRARI 4 (sotto la Mole)**
Casa architettonicamente pregevole sottoposta a recente manutenzione:
— ultimi appartamenti 4-7 ■ e servizi da L. 2.250.000 per camera;
— box auto, negozi laboratori.

CROCETTA
VIA TORRICELLI 48 angolo corso De Gasperi
Casa signorile, ■, con termo, bagno, ascensore, portineria:
— ultimi alloggi 3-4 ■ disponibili ■ ■;
— negozi ottima posizione mq 115

CORSO ROSSELLI 1
Casa signorile, termo, bagno, ascensore:
— alloggio 6 camere, cucina, servizi, 4° piano con vista meravigliosa.

SAN ■RO
■RACCINI 46
Casa moderna termo, bagno, alloggio libero, camere, tinello, cucinino, bagno, 4° piano.

MARTINETTO
VIA BELLUNO 6 angolo ■ Regina Margherita
Casa recente termo, bagno:
— ultimi alloggi 1-2 camere, tinello;
— basso fabbricato ■ ■.

VANCHIGLIETTA
VIA CIGLIANO 9
Casa dignitosa, recentemente ■ a manutenzione:
— alloggi 2-4 camere a ■ eccezionale di L. 1.350.000 per camera

POZZO STRADA
VIA MONTE CIMONE 21
Casa recente termo, bagno:
— alloggi liberi di camera, tinello, cucinino.
■ ■ di ristrutturazione per 48 appartamenti ■ possibilità di parziale cambio camere.

S. MAURO
Terreno residenziale con progetto approvato per camere 228 anche in parziale cambio camere.

S. REMO
VIA BOLARO 38
■ comprensorio altamente signorile, termo, ■, portineria, giardini:
ultimi appartamenti, salone 2-3 camere, ■ arredata, doppi servizi.
Informazioni anche sul posto, oppure ufficio di S. Remo via Matteotti 53. Tel. (0184) 79.055.

Acquistiamo o frazioniamo ■ garanzia di vendita qualsiasi immobile

LUX case — UFFICIO ACQUISIZIONI ■ SICCARDI 11 bis TEL. 54.20.15 - 51.86.54 TORINO

fasano

10125 TORINO VIA TIZIANO 24 tel. 011-694160-694670

Complesso commerciale-industriale

Torino nord-ovest. Comodità tangenziale-autostradale. Nuova costruzione in c.a.: ■ mq. coperti di cui 1000 per uffici, possibilità sopraelevazione 2 piani per altri 1000 mq. uffici. Caratteristiche: copertura a shed metallici, vasca accumulo acqua lt. 150.000, cabina trasformazione bassa tensione ■ potenza disponibile 2000 kW, dorsali blindo baricentriche al capannone, montacarichi idraulico 5 tonn., bilico-pesa, aria compressa, paranco a carroponte, allarme antifurto; centrale termica a ■ metano con ■ caldaie da 550.000 calorie, condizionamento per uffici. Richiesta: 1.500.000.000.

Complesso industriale

Zona SUD ■ Torino, servito da strade di scorrimento veloce ■ allacciamento tangenziale. Terreno recintato di oltre 30.000 mq. con entrostanti fabbricati ad uso industriale (parzialmente da ristrutturare) per 14.000 mq. e 3.000 di tettoie. Vasto piazzale asfaltato. Struttura in c.a. ed in muratura.
Il varianti da mt. 4 a ■. 8, ■ di corso per carriponte.
Centrale elettrica con cabina Enel, pozzo artesiano con autoclave, riscaldamento centralizzato.
Palazzino uffici, portineria, infermeria, mensa spogliatoi, alloggio custode.
Richiesta: 750.000.000.

Complesso immobiliare

MADONNA ■ CAMPAGNA. Terreno di mq. 3825 con 2 capannoni per complessivi 1100 mq., pavimenti in battuto di cemento, altezza mt. 4.20 e 3.45. Palazzina con 8 alloggi, 3 piani f.t. e cantinato, riscaldamento centrale. Rimanente area a cortile asfaltata (mq. 2580). Richiesta: ■ trattabili.

CAPANNONE INDUSTRIALE
ROBASSOMERO. Mq. ■ ■ uffici ■ 2 piani e seminterrato (mq. 275 per piano), cabina elettrica, terreno mq. 4000. Lavori da ultimare: 170.000.000.

CAPANNONE INDUSTRIALE
Provinciale Leini-Volpiano. Nuova costruzione mq. 675, altezza mt. 7, uffici servizi cabina elettrica, terreno 2000 mq. Vendo: 100.000.000 trattabili.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
Dintorni Balla; mq. 1200 su 2 piani, 7.000 mq. terreno (ulteriore costruibilità 3.000 mq). Vendo: 200 milioni. Eventuale cessione azienda (Natura: 90 milioni.

TERRENO INDUSTRIALE
strada comunale Leini-Settimo, Mq 15.900 licenza edilizia costruzione stabilimento 4000 mq e palazzina a 5 piani per mc 1920. Richiesta: 190.000.000.

TERRENO IN AFFITTO
Madonna di Campagna, comodo allacciamento tangenziale. Mq 4000 cintati con muretto. Adatto deposito automezzi, materiali, etc. AFFITTO: 500.000 mensili.

VILLA SIGNORILE
in SCIOLZE; 5 camere, 2 saloni cucina 4 servizi, garage lavanderia lavanderia, ampi terrazzi e particolari. Terreno mq. 5000. Richiesta: 170.000.000. Mutuo.

BALDISSERO TORINESE
VILLA in finitura: su 2 piani (mq. ■ per piano), mansarda, terreno mq. 5300. Altra uguale, costruzione seconda villa. Mocra: 140.000.000. Mutuo.

TERRENO RESIDENZIALE
CAVAGNOLO (35 km. Torino). Mq. 1000: progetto approvato costruzione mc. 3208 (8 alloggi). Inizio lavori, urbanizzazione completa. Vendo: 37.000.000.

ALLOGGIO LIBERO
Sul corso Lombardia, in moderna recente costruzione, all'8° piano. Composto di: camera tinello cucinino servizi e volato. Richiesta: 18.000.000 trattabili.

FERRAMENTA INGROSSO
Pluriennale attività, ottima organizzazione di vendita, fatturato annuo: 500.000.000 incrementabile. Adatta persone dinamiche. Cede: 25.000.000 più merce.

ABBIGLIAMENTO IN GENERE
Cintura Torino. Ottima posizione, grandioso arredamento nuovo tipo boutique. Possibilità forte lavoro. Causa altra attività. Richiesta: 52.000.000 con merce.

LOCALE PORTA PALAZZO
M■ 230 su 2 piani. Tabelle IX-X-XI-XIII-XIV, grande passaggio pedonale, parcheggio. Adatto grossisti, rappresentanze, laboratorio. Cede convenientemente.

PASTICCERIA BAR ■
Centralissima, ■ passaggio. Attività cinquantennale, attrezzatura tradizionale, ampio locale ■ laboratorio. Incasso gg.: 300.000. Cede: 80.000.000.

RISTORANTE SELF SERVICE
Capacità 250 pasti, attrezzatura modernissima. Incasso annuo: oltre 500.000.000, reddito veramente interessante. Cede: 250.000.000 trattabili. Dilazioni.

RISTORANTE BAR SUPERALCOLICI
Zona Cirié. Grandiosi locali, attrezzatura nuova, capacità 120 coperti, alloggetto annesso. Possibilità forte incremento. Causa salute, cede: 28.000.■.

BAR PIZZERIA
Licenza ristorante. Cintura Torino, ottima posizione intenso passaggio, attrezzatura nuova. Utile netto mensile: 3.000.000. Cede: 22.000.000. Dilazioni.

MINIMARKET ALIMENTARI
Nichelino, in ottima posizione commerciale, attrezzatura seminuova, incasso gg.: 220.000 incrementabile, alto reddito. Alloggetto ■. Cede: 18.000.000.

ALIMENTARI - RIVENDITA PANE
Angolare zona precollinare. Attrezzatura moderna, incasso gg.: 300.000, elevato utile dimostrabile. Alloggio annesso. Causa materiali, cede: 17.000.000.

RIVENDITA PANE-PASTICCERIA
Zona Nizza. In brillante posizione commerciale, ampio negozio moderno, ■ uso cucina. Incasso giornaliero: 120.000. Causa salute, ■: 12.500.000.

ALIMENTARI
Zona Santa Rita. Posizione commerciale, ottimo annuale attività, incasso giornaliero: ■. Adatto nucleo familiare. Ritiro commercio, cede: 8.000.000.

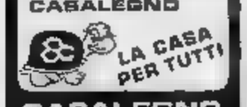
RICERCHIAMO
Industria in■■■ alimentare deposito ed eventuale distribuzione ■■■ prodotti. Disponiamo magazzini 1500-2500 ■ con uffici. Massime garanzie bancarie.

In nuova costruzione a Torino

C. Peschiera 249

troverete l'alloggio che desiderate

Se vuoi vendere o comperare una casa, va ■ CASALEGNO



LA CASA PER TUTTI

CASALEGNO s.r.l.c. organizzazione vendita immobiliari
Corso Regina Margherita 176 (ang. Torino)
☎ Tel. 26 58 62 - 26 28 84 - 83 24 53 - 83 53 94

REDDITO 13%

rivolgersi in cantiere

NETTO GARANTITO
monocamere in
CASA ALBERGO
attrezzata ■ servizi
VENDESI
C.so Giulio Cesare 236

Lungo Dora Firenze 19

In una ■ servitissima (scuole, mercati, mezzi pubblici)

Immobiliare TORO
Vi propone uno stabile recente dotato di ogni comfort, che possiede tutti i requisiti per un buon ■■■mento.

1 camera tinello servizi L. 12.700.000
■ ■ cucina servizi L. 18.600.000
4 camere salone cucina servizi L. 37.500.000
Ufficio libero ■ mq. 150: salone 3 camere servizi L. 43.700.000

Personale sul posto anche festivi (10-12; 16-18)

immobiliare TORO
COMPRAVENDITE
■
CONSULENZE IMMOBILIARI
Filiale di Torino: corso Duca degli Abruzzi, 62
tel. (011) 501.219 / 590.693

Corso GROSSETO n. 79-81-83

Società VENDE in stabili signorili costruiti con materiali e finiture eccezionali APPARTAMENTI 2-3-4 ■ ■ ■, impianti centralizzati, tutti i confort.
Prezzi decisamente convenienti - Ottimo investimento!
Mutuo «San Paolo» ventennale 50 % circa - Iva ridotta 6 %.
PERSONALE SUL POSTO **UFFICIO AL N. 73**

USO UFFICI
■ VIA ■ 37
■ APPARTAMENTI ■ ■ DIMENSIONI IN ■ recente e signorile
VENDITE SUL ■ PER UNA SETTIMANA ■ DOMANI 15 GENNAIO ■ ■ENICA 22 GENNAIO - ORARIO VISITE CONTINUATO dalle 10 alle 17

VIA BOCCHERINI 5

In zona commercialissima, fra Corso Giulio Cesare ■ Corso Vercelli, stabile di recente costruzione con riscaldamento centrale.

APPARTAMENTI A PREZZI ECCEZIONALI

■ camera, cucina, bagno, ingresso
da L. **6.200.000**
a L. **7.200.000**
■ camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso
da L. **7.200.000**
a L. **8.200.000**
● ■ camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso
da L. **10.800.000**
■ L. **11.800.000**
● muri negozio - magazzino
DILAZIONI ■ PAGAMENTO

grim VIA S. TERESA 3 TEL. ■■.■■.01

una ■ per tutti....
MAX Immobili...

Un nome amico nel campo immobiliare

Buttigliera Alta posizione panoramica ■ dondsi, abitabili subito, signorili alloggi da 3 ■ 5 vani, con mansarda, box, ecc.

Da L. 31.000.000 ■ mutuo fondiario

Tel. 544.807 - 553.977 - 541.668 - 547.694 - 531.581

La sentenza di Ravenna

Come si può assolvere un aborto

La sentenza è di quelle destinate a suscitare scalpore: il tribunale di Ravenna ha assolto dall'imputazione di procurato aborto una giovane contadina, già madre di due figli, con la formula *«perché il fatto non costituisce reato»*. Non c'erano altri imputati per la semplicissima ragione che la donna aveva provveduto da sola alla interruzione della propria gravidanza. Prova ne sia che l'accusa non era imputata, come accade di solito, sulla norma che punisce l'*«aborto di donna consenziente»* con la reclusione da due a cinque anni (art. 546 Codice Penale), ma sulla norma che punisce l'*«aborto procuratosi dalla donna»* con la reclusione da uno a quattro anni (art. 547 Codice Penale).

Sia perché si vorrà qualche tempo prima di conoscere la motivazione e, quindi, le argomentazioni poste a base di una decisione così inconsueta, sia perché l'appello immediatamente presentato dal pubblico ministero (questi aveva chiesto la condanna a diciotto mesi con i benefici di legge) impedisce di considerare chiusa la vicenda giudiziaria, al momento non resta che la possibilità di formulare qualche rilievo di carattere particolare ed alcune considerazioni di carattere generale.

Una cosa è certa: il caso si presentava con tutti i crismi (ed anche complessità da consentire, per un verso, larghi margini alla discussione tecnico-giuridica nell'ambito del relativo processo e da escludere, per altro verso, la possibilità di acquisire un valore emblematico, di per sé indicativo di un nuovo orientamento giurisprudenziale tendenzialmente contrario alla punibilità dell'aborto sulla base della normativa vigente.

A caratterizzare fortemente l'episodio di Ravenna bastano i seguenti aspetti, tutti evidenziati da un'ampia dialettica peritale svoltasi tanto in fase dibattimentale: la donna si trovava in stato di forte disordine organico conseguente alle maternità precedenti e refrattario alle cure pur messe in atto da tempo; stato patologico del feto a causa di un'affezione neoplastica (tumore); possibile diffusione del processo morboso neoplastico anche all'organismo della gestante; probabile interruzione naturale della gestazione.

Da un piano più generale, potrebbe nascere il dubbio che la sentenza in questione si ricolleghi in qualche modo alla liberalizzazione con cui la Corte Costituzionale, nel febbraio 1975, abbe a dichiarare illegittimo l'articolo 546 del Codice penale nella parte in cui non prevede che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno, o pericolo grave, medicalmente accertato e non altrimenti evitabile, per la salute della madre.

Un dubbio genere avrebbe reale fondamento, e ciò per il motivo che, nel caso di Ravenna, non vi è stato alcun accertamento medico sui pericoli della gravidanza, la donna si era procurata l'aborto senza interpellare alcun sanitario competente in materia. La stessa gravidanza non era stata oggetto di una diagnosi, ma si era profilata soltanto come una temuta eventualità.

Il medesimo ordine di ragioni porta ad escludere che la sentenza abbia voluto anticipare in un certo senso la futura regolamentazione dell'aborto, quale rifluirebbe delineata dal disegno di legge che, approvato dalla Camera dei deputati, dovrebbe essere ora sottoposto all'esame del Senato, in alternativa al referendum.

Non si tratta, infatti, di un intervento all'insegna del libero aborto, e comunque di un aborto demandato all'iniziativa libera e incontrollata della donna. Prima di arrivare all'aborto, tutto dev'essere tentato per salvare il diritto alla vita del nascituro e, in ogni caso, per evitare che la donna vada alla sbaraglio verso un trauma capace anche di provocarne, e non la una menomazione della integrità fisica. Com'è, del resto, accaduto proprio alla donna di Ravenna che, in seguito all'aborto procuratosi, è andata incontro a pericolosità e all'asportazione dell'utero.

Consultori familiari ed esami medici appropriati costituiscono i punti irrinunciabili di qualsiasi legislazione si voglia dare alla materia.

Giovanni Conso

I figli dicono: "Nostro padre era innocente e lo hanno ucciso„

L'accusatore di Broglia (morto per il crepacuore) ha ritrattato tutto e tentato il suicidio in carcere

Scarcerati (mancano indizi) i due bancari indicati come "complici" dell'industriale arrestato per il rapimento Crespi

(*Dal nostro corrispondente*)

Monza, 13 gennaio.

Alberto Lazzarini, 37 anni, e Luigi Caironi, 57, i dirigenti della Banca Popolare di Legnano arrestati qualche tempo fa nell'ambito delle indagini per il rapimento dell'industriale Giampiero Crespi, sono stati scarcerati oggi pomeriggio per mancanza di indizi, su ordine del procuratore capo di Monza. Intanto, il settantenne Gennaro Rambaldi, uno degli autori materiali del rapimento, che aveva accusato Lazzarini, Caironi ed il socio del Crespi, Bruno Broglia, ha tentato ieri di uccidersi in carcere, tagliandosi le vene dei polsi. Prima del tragico gesto — secondo un legale — avrebbe ritrattato. Questi fatti gettano una luce del tutto nuova sulla posizione del Broglia, stroncato l'altra sera da un infarto nella sua casa di Novi Ligure. Forse una crisi di coscienza, dovuta alla morte dell'uomo da lui accusato, ha spinto il Rambaldi al gesto.

Bruno Broglia, dunque, è morto proprio quando, con tutta probabilità, stava per essere riconosciuto innocente dalle tremende accuse che nei primi giorni di dicembre gli erano costate l'arresto. A ordinare la sua incarcerazione era stato il giudice istruttore di Monza Rinaldo Rosini, il quale gli aveva fatto

Bruno Broglia e Giampiero Crespi (Foto «La Stampa»)

notificare un mandato di cattura per concorso nel sequestro del amico di famiglia e socio in affari Giampiero Crespi, rapito a Legnano nel mese di giugno e liberato dopo un mese di prigionia e il pagamento di un riscatto di 800 milioni interamente versato da società internazionale di assicurazioni.

Proprio mentre Broglia si accasciava sulla poltrona, la dottoressa Del Savio Bonmudo, sostituto procuratore di Monza, stava per richiedere al giudice istruttore la scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi di Broglia, Lazzarini e Caironi. I tre erano stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo sulla scorta di una chiamata di correo effettuata nel corso dell'inchiesta da uno dei sei manovali del rapimento Crespi, Gennaro Rambaldi Costui, durante gli interrogatori, aveva rivelato ai giudici i nomi di Lazzarini e Caironi, sostenendo che avevano svolto nel sequestro di Crespi il rilevante ruolo di basisti. In particolare Lazzarini, essendo amministratore fiscale di Crespi, sarebbe stato a conoscenza della polizza assicurativa stipulata dall'industriale per cautelarsi da un probabile sequestro. Caironi invece, come direttore di banca, poteva avere la possibilità di rintracciare il denaro pagato per il riscatto. Contro Lazzarini c'era poi un altro particolare che a suo tempo aveva assunto una certa rilevanza: il professionista si era incaricato di mantenere i contatti tra la famiglia del rapito e i banditi che avevano in mano l'ostaggio. In una delle tante telefonate intercorse con i malviventi, Lazzarini nel tentativo di abbassare il prezzo del riscatto si sarebbe lasciato sfuggire una frase dal significato equivoco: *«Ma i soldi li volete tutti voi, lasciatene un poco anche per me»*. Su questa frase, registrata dagli investigatori, e sulle dichiarazioni «supertestes» è retta fino a qualche giorno fa l'accusa nei confronti del consulente fiscale.

Broglia purtroppo è morto senza sapere che stava per essere riconosciuto innocente. Lazzarini e Caironi hanno espresso l'intenzione di citare in giudizio, per i danni morali subiti, l'avvocatura dello Stato. Subito dopo la scarcerazione, i dirigenti sono stati reintegrati nelle loro funzioni presso la Banca Popolare di Legnano.

r. m.

Novi Ligure, 13 gennaio.

**Piero e Paolo Broglia, i due figli del grand'ufficiale Bruno, il sessantenne industriale di Novi Ligure stroncato da un collasso cardiaco dopo essere stato arrestato (era in libertà provvisoria da qualche giorno) sotto l'accusa di aver partecipato al rapimento del socio affari Crespi, sono decisi a denunciare quanti hanno infamato il nome del loro padre, convinti della sua innocenza — hanno detto — responsabile dovesse risultare il giudice, questi dovrà essere chiamato a rispondere di omissione di ufficio e omicidio colposo. *«Perché — hanno sostenuto i due giovani — nostro padre è stato ammazzato, questo è un assassinio»*.

I due fratelli — laureati in legge e scienze economiche, lavoravano col padre, che aveva l'altro l'esclusiva delle vendite per le industrie del Crespi — hanno fatto una stampa negli uffici della ditta a Novi, durante la quale si è appreso del tentativo di suicidio del Rambaldi, definito appartenente alla banda Vallanzasca, le cui accuse avrebbero portato all'arresto di Broglia, Caironi e Lazzarini.

«Il Rambaldi — ha dichiarato il legale del Broglia, avvocato D'Ajello — *prima di tentare il suicidio ha ritrattato. Per questo, il giudice istruttore Rosini di Monza ha oggi disposto la scarcerazione del Lazzarini e del Caironi, per sopravvenuta mancanza di indizi. Ha fatto altresì istanza, ai sensi dell'articolo 152 del codice di procedura penale, perché il giudice Rosini dichiari assolto il Broglia, anche se morto, per non aver commesso il fatto. In giustizia deve questo atto riparatore, pur tardivo, per la memoria dell'industriale, per la moglie e i figli»*.

L'avvocato D'Ajello ha quindi aggiunto: *«E' stato questo uno dei più grossi granchi della giustizia italiana. Ancora peggio del caso Montesi»*. Dello parere il Giampiero Crespi, l'ex rapito, presente alla conferenza stampa.

«Ritengo la morte di mio padre un omicidio — ha esordito Paolo Broglia — *probabilmente i colpevoli subiranno il giusto castigo. Il tribunale della propria coscienza, ammesso che gli assassini papà ne abbiano, è però il più spietato. Sarà dovere mio e della mia famiglia dedicare tutte le forze, per espressa volontà di mio padre, al fine di ottenere la più severa condanna di chi, consapevolmente, teneva papà ingiustamente in carcere accusa infamante»*.

Il fratello Piero ha aggiunto quindi che suo padre è stato accusato di aver fatto rapire il socio e amico Giampiero Crespi per crearsi un vantaggio economico che avrebbe permesso a Bruno Broglia di impossessarsi dell'azienda con pochi soldi. *«Intanto* — ha spiegato Piero Broglia — *mio padre non era socio nella "Industrie foderami", ma il rappresentante esclusivo; avesse voluto creare una situazione economica favorevole, bastato calare le vendite avrebbe ottenuto lo scopo. Ma il giudice istruttore sapeva invece nell'ultimo anno, con attività, mio padre ha raddoppiato il giro affari dell'industria del Crespi, portandolo da sei a dodici miliardi. Quindi era caduto il movente per cui avrebbe fatto rapire Crespi. Malgrado ciò, il giudice l'ha fatto arrestare, l'ha interrogato appena per cinque ed ha rifiutato altri interrogatori. Poi ha tenuto l'esponente della libertà provvisoria motivi di salute per mandare a casa un innocente senza avere il coraggio di revocare, come doveva, il mandato di cattura»*.

A questo punto si è avuta, tramite una telefonata dell'avvocato D'Ajello, la notizia della scarcerazione di Lazzarini e Caironi. *«In Italia* — ha commentato Piero Broglia — *ci vuole un morto perché giustizia fatta»*.

Giampiero Crespi ha seguito in silenzio lo sfogo dei figli dall'amico e socio. *«Che Bruno non possa aver studiato il mio rapimento* — ha quindi affermato — *è cosa talmente assurda da non poter essere presa in considerazione. Eravamo insieme trent'anni, dopo essercì conosciuti in guerra, e tutta la mia vita l'ho dedicata al lavoro e alla famiglia, a potenziare la mia azienda col suo ufficio vendite»*.

f. m.

Sentenza del pretore a Milano

Non è reato per il vigile portar via auto e attista

Milano, 13 gennaio.

Rimuovere un'automobile in sosta vietata e portarla in autorimessa insieme al conducente che si era rifiutato di pagare, con la contravvenzione, la multa di trolne, non è reato. In questo senso si è espresso il pretore dottor Enrico Imprudente ha mandato assolto perché il fatto non costituisce reato, il vigile urbano Giancarlo Parri, rinviato a giudizio per abuso di potere.

Agli per legittima difesa

Uccise con un pugno: assolto

(*Dal nostro corrispondente*)

Novara, 13 gennaio.

(p. b.) Un operaio di Corbetta (Milano), Mario Bolzani, 23 anni, comparso stamani in corte d'assise a Novara per rispondere di omicidio preterintenzionale, è stato assolto con formula piena: avrebbe agito per legittima difesa. Secondo l'accusa, la sera del 3 luglio '76, il Bolzani avrebbe sferrato un pugno a Luigi Balzarotti, invalido di 43 anni che, cadendo aveva riportato una grave contusione cranica per la quale era morto il giorno dopo all'ospedale di Novara.

I lettori discutono

Sani torturati ma anestesia

A nove del gruppo toscano di Amnesty International, desidero fornire qualche precisazione a proposito della lettera del sig. Ferrero, presidente del Comitato Antilencia, pubblicata sul Suo giornale, tramite cui «Amnesty ha ricevuto recentemente lucenti lodi dal governo danese per effettuare sperimentazioni su onde umiliare le conseguenze della crudeltà mafiosa da tortura», l'autore della lettera criticava questo comportamento di Amnesty, che sarebbe inutile solo a «qualche medico pennivolo, perché la malattia da tortura presenta sopratutto problemi di alterazioni psichiche che nulla hanno a che fare con le sofferenze fisiche o psichiche degli animali».

Vogliamo tranquillizzare il signor Ferrero, e soprattutto i lettori, sul fatto che ogni sofferenza agli animali è stata accuratamente evitata, svolgendo tutti gli esperimenti sotto anestesia. Non si trattava, infatti, di studiare i «postumi di alterazioni psichiche della tortura» (per questo, purtroppo, data la pratica usuale della in almeno 60 Paesi, ci sono sin troppe cavie umane, senza bisogno di inferire sui animali), ma di analizzare i postumi da bruciature elettriche sulla cute, in modo da rendere possibile individuare e provare la pratica di tortura elettrica sulle vittime anche dopo diversi mesi ed anche se inflitta con metodi raffinati che non lasciano tracce visibili.

I medici che hanno condotto gli esperimenti (tra febbraio e novembre '76, utilizzando 15 maiali) hanno svolto il lavoro scientificamente, presso il Royal College di Sciences Veterinarie, utilizzando per la ricerca stessa fondi (unitamente che agenti) del Consiglio Danese per la Ricerca Medica, e rispettando scrupolosamente tutte le norme, posti restrittivi, in vigore in Danimarca sull'uso di animali per ricerche mediche e biologiche (così, così, non hanno «torturato» i maiali, ma effettuato prove e comparazioni di bruciature termali ed elettriche sulla epidermide di animali in anestesia, senza alcun dolore fisico per l'animale. Una cosa ben diversa (anche senza invocare il valore politico e morale dei limiti di questi esperimenti) dalla vivisezione contro cui, a parer mio assai giustamente, si sta in questi giorni mobilitando l'opinione pubblica.

Cesare Pagliano
Responsabile del gruppo
Amnesty, Torino

Animali costretti a fumare

A proposito della denuncia da parte dell'Istituto Tumori di Milano nei confronti di chi fa la pubblicità per il fumo, vorrei ricordare che, nonostante i risultati gli noti da anni ai milioni di fumatori e non fumatori di primi di circa a rapporto fumo-tumore del polmone parsi negli anni '50 in Inghilterra), la «medicina ufficiale» ha costretto a milioni di animali con indicibili sofferenze per «provare e riprovare» quella che già si

Giovanni Formenti
Lega Italiana
dei Diritti dell'Animale, Roma

Siamo sterminatori?

La nuova legge sulla caccia recentemente approvata dal Parlamento, non annulla gli insani demeriti italiani in fatto di tutela della selvaggina. Da qui le proteste del Centro-Nord Europa che ci considera da sempre sterminatori dell'avifauna internazionale.

Obiettivamente riconosciamo che gran parte dei popoli che si affacciano sul bacino del Mediterraneo sono di pessima reputazione in campo naturalistico ma l'Italia perde una occasione per dare un esempio di educazione civica ed ecologica ai popoli meno d'avanguardia: lo stesso esempio che a arriva dal Nord europeo e, nell'Italia stessa, dal nostro Piemonte, alla cui amministrazione regionale diamo l'approvazione, il plauso ed il ringraziamento della maggioranza della popolazione.

Giuseppe Vai - Teolina Sacco
Emma Gullino - Flavia Bessi
Elena Brinero - Amilcare Rovea
Anna Ferrari, Torino

EPOCA
Direttore: Vittorio Buttafava

ESPLODE NELLA CAPITALE LA VIOLENZA POLITICA
LA GUERRIGLIA A ROMA

UNA GRANDE INCHIESTA:
PERCHE' I SINDACATI SONO COSI' POTENTI?

CHI SONO LE DONNE DELLA LIRICA
LE EREDI DI MARIA CALLAS

EPOCA

Corruzione e ritardi hanno fatto sparire 687 miliardi

Belice: decimo anniversario del terremoto fra impegni solenni, baracche e macerie

Domani uno sciopero per i 40 mila che ci vivono: sarà un rito, ma anche un processo ai governanti e agli urbanisti della fantaedilizia che hanno disegnato una Brasilia siciliana

(*Dal nostro inviato speciale*)

Santa Ninfa, 13 gennaio.

C'è, in questo ghetto italiano che è la Valle del Belice, una grande piazza, pavimentata con cura, che ogni sera, d'improvviso, si illumina sulla collina e resta deserta. E' la piazza di Santa Ninfa, ma qui nessuno si incontra, perché da dieci anni nulla è cambiato e tutt'attorno le case gialle di tufo, sventrate dal terremoto, sono rimaste come erano all'alba del 15 gennaio 1968, quando si cominciò a contare i morti, a sommare i lutti. La ricostruita in piazza che doveva essere un simbolo per gli uomini della valle: poi, nient'altro. E i che brillano sul pavimento di porfido riflettono bagliori sinistri sulle lamiere ondulate delle baracche allineate più in basso.

Domani i 40 mila del Belice scendono in sciopero: rito per i dieci anni del terremoto, ancora una celebrazione. Stavolta sarà un processo: ai governanti, ai loro impegni solenni presi in nome della Repubblica, agli urbanisti famosi che disegnarono sotto le tende una Brasilia per la Sicilia, ai politici della Regione che dal Belice e dai suoi lutti hanno avuto stanziamenti e lavori per i loro collegi lontani. In Sicilia s'è consumato lo scempio: 687 miliardi volatilizzati, nome della corruzione, dei ritardi e dell'inefficienza di una classe dirigente che ha lasciato 40 mila siciliani nelle baracche.

Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita: ecco i nomi di una geografia nota, rivisitata dieci anni dopo, vigilia dello sciopero generale nulla blocca, nulla perché qui non si sono le ciminiere dell'industrializzazione che pure era stata promessa, ci sono i cantieri che pure dovevano già ultimati. C'è comunità di preti guidata da don Riboldi che da dieci anni si batte per la ricostruzione. Anche loro sembrano toccati dalla sfiducia e stasera, pensosi, si interrogano: *«Ma che sciopero stiamo organizzando? Qui si fermano orti, si fermano i pastori»*.

E' un modo per sentirsi vivi, raccogliersi, in questa terra dove già si respira l'odore dell'Asia e le fogne corrono a cielo aperto sotto le poche case già consegnate. Ricalcano architetture di Rimini e di Ricolone. Hanno tetti che non e lasciano pioggia, balconi che si sgretolano, finestre che non chiudono. Qui posto il trattore, qui non si dove mettere i sacchi delle olive e la madia per i assegnatari di Gibellina si sono visti costretti a non pagare il canone: c'è un magistrato che indaga dall'anno passato, ma l'inchiesta non va avanti: mancano perizie soffitti dissestati, sugli infissi che non serrano, sui pavimenti che si gonfiano e, nell'umidità, si spaccano. Nel Belice, in 10 anni, sono stati consegnati alloggi: se ne devono realizzare ancora 14 mila. La gente aspetta e, stupita, si domanda a che cosa mai serviranno le grandi infrastrutture volute lontano dalla Sicilia, disegnate da chi mai s'è reso conto che questa del Belice è una valle d'agricoltori.

E in questa terra, popolata di baracche, molti sono i monumenti alla follia di un marcio impazzito che ha visitato Brasilia e vuole ricostruire in Ma passati dieci anni e a nulla è servita la pensata sotto le tende degli urbanisti famosi chiamati nel Belice all'indomani del lutto. Il terremoto — si disse allora — sarà un'occasione per rimediare all'ingiustizia del passato, ai ritardi che qui si misurano in secoli. Il Belice chiedeva case gli hanno dato grande attrezzato. Sei chilometri asfalto protettato in tutte le direzioni, con svincoli e cavalcavia che partono dal nulla per arrivare al nulla. O, meglio, l'asse attrezzato della Valle del Belice si arresta dinanzi a un piccolo albergo che ospita, di tanto in tanto, le in Pippina, una donna già anziana, vistosa e imparrucata, un personaggio d'altri tempi.

L'asse attrezzato e il quadrifoglio di Partanna; il cavalcavia di Salemi e la sopraelevata di Poggioreale si ferma nel vuoto, dopo una corsa su grandi piloni di armato. L'hanno preparata una chiesa che non arriverà: è in progetto per due miliardi e il sindaco dice: *«Mi rifiutato di farla costruire: una chiesa da due miliardi è un insulto per gli uomini delle baracche»*. Il sindaco democristiano, Enzo Culicchia, è sì scagliato contro gli uomini del suo partito. Non risparmia le amministrazioni dei comuni vicini, sono comunelli — dice — *che sono costate miliardi*.

C'è accuso il complesso polisportivo di Santa Ninfa. Qui don Vito Nardin, che Trentino collabora con don Riboldi, mostra i campi da tennis e le piste in turan costati miliardo e mezzo: la necessaria per sgomberare il vecchio centro storico distrutto sismo. *«Siamo all'Anno Zero* — dice il prete — *ma abbiamo il tennis e la pista per correre, qui lottiamo contro qualche cosa che è più grande di noi»*. S'allontana sotto pioggia che batte, deve rientrare in fretta. Nella baracca di Santa Ninfa i padri rosminiani hanno montato una radio; trasmettono nel Belice, chiamano a raccolta per lo sciopero generale. Mandano in onda un nastro di don Riboldi: *«I 40 mila delle baracche* — dice — *vinti dal terremoto della natura possono sconfiggere le proprie forze il terremoto di Stato»*.

Ad ascoltarlo, la generazione del terremoto, i ragazzi cresciuti sotto l'amianto che riducono il numero dei matrimoni, nella che s'è fatta rassegnazione. Preparano il processo ai governanti romani e ai dirigenti siciliani, a chi ha voluto l'Ises che era l'istituto di sviluppo per l'edilizia sociale; fantasma che è riuscito ad alzare una sola E' stato sciolto nel '74, ma il danno ormai fatto e il sindaco di Santa Ninfa, il comunista Vito Bellafiore, non ha dubbi: *«Errori e corruzione, collusioni e interessi neri hanno consentito che le leggi speciali per i terremotati ampliassero a 135 i comuni sismici per realizzare una banchina del porto a Palermo e una a Messina, un padiglione d'ospedale ancora a Palermo, restauro a Monreale»*.

Nel s'è consumato un massacro: una popolazione per dieci anni in un ghetto. Adesso la speranza ritorna: c'è legge che affida direttamente agli enti locali e alle popolazioni la ricostruzione. Stanzia miliardi per 14 mila alloggi. Abbrevia i tempi, snellisce le pratiche, cancella la burocrazia. E' l'ultima speranza della valle che ancora crede nella ricostruzione e si a un processo pubblico per illuminare la cattiva coscienza di un'intera classe dirigente. Il pericolo è che vinca rassegnazione che qui, da sempre, ha il sopravvento.

Francesco Santini

Napoli: esposto alla Magistratura

Un uomo in punto di morte è stato mutato come cavia?

(*Dal nostro corrispondente*)

Napoli, 13 gennaio.

(a. l.) Inchiesta giudiziaria per la morte di un uomo di 54 anni, Antonio Foggia, affetto da cirrosi epatica e deceduto il 9 gennaio dello scorso anno, dopo essere stato sottoposto a una nuova terapia. Sotto accusa i sanitari dei reparti di nefrologia e patologia medica del primo policlinico che sarebbero ricorsi, nel tentativo di salvare l'infermo ormai condannato male incurabile, ad un audace esperimento: nell'esposto, inviato alla procura della Repubblica a firma della moglie, Filomena Realizzabile, 51 anni, si afferma che l'uomo è stato utilizzato come cavia, come un «vero e proprio altro vivente».

Sulla delicata vicenda indaga il sostituto procuratore Vittorio Martuscello, che ha provveduto a compiere i primi passi e a sequestrare la cartella clinica di Antonio Foggia. Nei prossimi giorni verrà disposta la riesumazione della salma.

Antonio Foggia, dipendente del Comune di Casalnuovo, un popoloso centro alla periferia di Napoli, era sofferente di cirrosi epatica da più di cinque anni.

Dopo aver tentato senza alcun successo i tradizionali metodi di cura, il del primo policlinico decisero di sottoporre Antonio Foggia ad un'emodialisi: una modalità diversa e finora mai sperimentata. Approfittando che in dialisi un'altra paziente 35 anni, perfetta funzionalità epatica, collegarono i due infermi a due reni artificiali diversi. Il sangue di ciascuno fu fatto passare in altro speciale e, pur senza mescolarsi, ebbe una funzione disintossicante e curativa.

«In sostanza — sostiene il prof. Carmelo Giordano, direttore dell'istituto universitario di nefrologia medica e chiamato direttamente in causa dall'esposto — *si è reso difficile che a disintossicare un organo deficiente sia stato un organo vivo e non una artificiale. La validità dell'esperimento è stata confermata inoltre dal fatto che il paziente uscì dallo stato di coma in cui versava e chiese anche di mangiare»*.

Allarmanti conclusioni del convegno medico di Milano

Il piombo, minaccia alla vita sul lavoro, in strada, a tavola

Provoca alterazioni di carattere, aggressività, riduzione del potere fecondante - E' sempre in agguato: nelle stoviglie, nei foraggi e nella frutta

(*Dal nostro inviato speciale*)

Milano, 13 gennaio.

Alterazioni del carattere, irritabilità, aggressività, riduzione della libido e del potere fecondante, coliche addominali che possono essere scambiate per attacchi di appendicite o di ulcera perforante: l'intossicazione da piombo, anche quella quotidianamente maturata in piccole dosi nel bambino e nell'adulto, fa correre questi rischi. Il primo convegno nazionale sull'argomento, concluso questa sera a Milano, lo ha confermato.

I partecipanti al convegno sono stati oltre trecento. *«Non ne aspettavamo tanti* — dice l'organizzatore, dottor Alberto Frigerio dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri — *In due giorni dibattito ci siamo resi conto che il problema è sicuramente interessa clinici, ricercatori, industriali, operatori sociali, pubblici amministratori di ogni regione. Abbiamo avuto iscritti giunti dal Meridione, dal Veneto, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana»*.

Alcuni argomenti dibattuti dai relatori. E' stato reso noto che negli Stati Uniti — prima commercializzare un prodotto — depilato e largo raggio e di bonifica vecchi ambienti cittadini quello inquinati — il per cento bambini considerati iperemotivi, teleb turbolenti, apparentemente caratteriali dovevano questa loro condizione a un'intossicazione da piombo.

Nel loro sangue ne era trovata una concentrazione media — il caso ha riguardato 100 mila fanciulli e adolescenti — pari al doppio del tollerabile: 350 millionesimi di grammo per litro. Smesse le terapie che in precedenza erano state affidate a psicologi e sociologi, quei bambini sono ritornati anormalità con semplici, adeguate mediche disintossicanti.

Altra denuncia: centinaia di interventi chirurgici per appendiciti o ulcere sono eseguiti su falsa diagnosi. L'intossicazione da piombo non accertata, infatti, a volte può provocare sintomi simili a quelli che interessano episodi acuti degli organi addominali. Capita spesso, è stato detto al convegno, che il chirurgo, a incisione compiuta, non trovi né ulcera né appendice da rimuovere e si limiti a richiudere il paziente.

Una équipe dell'Istituto di medicina legale di Bari (Assennato, Altamura e Cannata) ha portato al convegno la casistica di un'altra importante ricerca, compiuta sul liquido seminale di 35 anni, perfetta funzionalità epatica, operai che lavorano in una fabbrica di accumulatori. Il controllo è stato eseguito «in parallelo» con analoghe verifiche su 50 individui esposti professionalmente al rischio d'intossicazione da piombo.

Preoccupanti i risultati: la plombospermea dei primi trenta aveva indici tre volte superiori a quella dei quanto individui più fortunati. Sono stati accertati casi di sterilità in tre soggetti, sei casi di ridotta libido; si è acceso il fondato sospetto di dotta capacità fecondante e di un aumentato pericolo di nascite deformi.

Il composto dal prof. Rubino, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Torino, e dai ricercatori Scansetti e Lamon ha portato al convegno il contributo di una esperienza compiuta fra lavoratori piemontesi ad alto rischio professionale. I controlli dell'équipe sono stati sempre positivi e rassicuranti.

«Mancando le prescrizioni circa l'esecuzione esami complementari nel di visite mediche preventive e periodiche stabilite per legge e in assoluta mancanza dell'obbligo di accertamento del livello di rischio ambientale, soltanto sporadicamente — lamentano gli studiosi piemontesi — *vengono controllati nelle aziende e gli ambienti e i parametri biologici in relazione ai rischi da piombo. Ciò avviene soltanto quando si verificano episodi di intossicazione acuta oppure sotto la spinta di accordi sindacali. Oppure, infine, occasionalmente per prescrizione delle autorità»*.

Il piombo, di là degli inquinamenti aziendali, è costantemente in agguato nella nostra vita quotidiana: duzioni irregolarmente di bicchieri, recipienti, stoviglie di vetro e di ceramica; alimenti e foraggi inquinati; frutta con la buccia impregnata dei di arsi in notizia di pere e mele inquinate, secondo i rilevamenti dell'Ufficio d'igiene del comune di Roma, che consiglia ai cittadini di lavarle accuratamente e sbucciarle); agglomerati bani appestati dai gas di rica delle automobili e pericolose colture in prossimità di strade a grande traffico.

Poiché sono i giovanissimi i più sensibili all'inquinamento ambientale ed è dall'infanzia che si può correttamente intraprendere la prevenzione, una delle proposte conclusive convegno milanese è stata quella di indagini epidemiologiche a largo raggio (grazie a un minimo prelievo di sangue) condotte nella medicina scolastica.

Gian Piero Cellerino, della divisione apparecchi scientifici dell'Italgas di Genova, ha predisposto ai margini del convegno una mostra di apparecchiature molto versatili per analisi di massa. Altrettanto si dovrebbe comunicare a fare — è stato suggerito — negli ospedali, affiancando sempre questa analisi a quelle che abitualmente si fanno di ricoverati. Ma sarà accolto un simile appello nel paese della diossina?

Franco Giliberto

STAMPA SERA

PUBBLICA OGGI

- LA RADIOGRAFIA DELLA SEPARAZIONE DEI BENI IN ITALIA: coniugi disorientati, figli perplessi.
- CALCIO: Juve sempre più sola e Toro alla calcagna il titolo d'inverno?

NON MANCATE

STAMPA SERA

NEW STYLE
SALDI
NEW STYLE v. Violli ang. v. Berlola, tel. 530.296

ECONOMICI

Gli uffici di reclame primo TORINO, via Roma 80 - via Alfieri 12, MILANO, via Verziere Sarpi 4 (ang. MOLOSA), via Ricasoli 18, BOLZANO, via Portici 20, BRESCIANONE, via Rodeno 2, GENOVA, via S. Sebastiano 21, LECCE, corso Italia 39, IMPERIA rione Matteotti 19, MANTOVA, corso V. Longobardi 5, MERANO, corso Libertà 39, MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102, NAPOLI, via Roma 148, NOVARA, corso della Vittoria 7, ROMA, via Clemente Fusinato 18, ROVERETO, corso Rosmini 61-5, SANREMO, via Gioberti 47, SAVONA, via Arnaldo 1, TRENTO piazza Mario Pasi 18, TREVISO, Quartiere Tribunale, UDINE, via della Prefettura 9, ufficiale presso tutti i principali dep. della Pubblimappe S.p.A. Color, via Cervignano (adiacente la zona raffinerie) per corrispondenza possono scrivere a Pubblimappe S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 - 10126 Torino le norme delle inserzioni devo essere sottoscritte esclusivamente per conferma e visto dalle ditte richiedenti dal giovedì al lunedì di ogni mese e dal martedì al giovedì per le inserzioni commerciali per la tariffa della Metropolitana con l'aggravio del 10% globale.

La tariffa è di L. 3750 a riga. Rubriche di operai specializzati L. 1800, istruttori L. 1800, dirigenti L. 2450, Medicina e Igiene L. 1000, domestici L. 1000. Anche ordini urgenti, date fisse o servizi in doppia per certi articoli non pubblicati su «La Stampa» ed altre testate dell'editrice Pubblimappe S.p.A. e ai loro corrispondenti, ignorati di ritardi possono pregiudicare il servizio richiesto assicurato di un sicuro dall'errore le inserzioni commerciali: Pubblimappe S.p.A. - 10126 Torino - Telefono 011 - 65.61.61 per importi superiori alle 300.000 lire è richiesto il versamento anticipato a mezzo assegno circolare o vaglia postale intestato a Pubblimappe S.p.A. - Torino - Corso Massimo d'Azeglio 60 - 10126 Torino - Telefono 011 - 65.61.61 - Conto corrente postale 2/3040 - Codice fiscale 00514490010 - Partita IVA 00880960015.

E' ammessa l'inclusione nel prezzo di tariffa differenziata di rubriche in corso ove malaccolto codice quelle inserzioni e per ognuna di esse sarà corrisposta un supplemento di L. 1500 Gli annunci su due pubblicati su «La Stampa» ed altre testate dell'editrice Pubblimappe S.p.A. e ai loro corrispondenti (codice che desidera come numero unico di riferimento possono utilizzare il servizio speciale assegnato a ciascuno dall'ufficio a loro richiesta: Pubblimappe S.p.A. - 10126 Torino - Il prezzo del noto avente è A. C. 000 per decadi cioè un minimo di 3.000 per le ditte di maggior consumo senza la Pubblimappe S.p.A. e ai suoi uffici, agenzie e corrispondenti della concessionaria esclusiva per la pubblicità sulla stampa estera Rasa ha il diritto di verificare le lettere e di accettare soltanto quelle offerte normali (escluse) per pubblicità, quelle offerte inviando ogni altra forma di corrispondenza es. riempiti, circolari e lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alla cassetta di blocco postale inviate per posta e tenute regolarmente in deposito e cioè mandate

**Per una corretta gestione finanziaria rivolgetevi alla BANCA DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVIGLIANO, DI BIELLA, DI VERCELLI, DI FOSSANO, DI ALESSANDRIA, DI CUNEO, DI ASTI, DI VOGHERA, DI NOVARA, DI VERCELLI, DI BIELLA

i motori

Progettista della Volkswagen e più tardi fondatore della marca che porta il suo nome, è stato l'ingegnere Ferdinand Porsche, nato a Maffersdorf, in Boemia, nel 1875, morto a Stoccarda nel 1951. Porsche è considerato uno dei più geniali tecnici dell'automobile, progettista di alcune famose vetture da turismo e da corsa apparse tra le due guerre.

Ma il "maggiolino,, non è morto

La forma del Maggiolino è rimasta dalle origini pressoché immutata: a sinistra osserviamo uno dei prototipi presentati da Ferdinand Porsche nel 1938

FERRUCCIO BERNABO'

Non è la prima volta che l'anno [illegible] il Maggiolino, l'automobile che la Volkswagen ha costruito e venduto in oltre 19 milioni di esemplari, un record che supera di molte lunghezze (più di quattro milioni, per l'esattezza) il [illegible] raggiunto da quell'altra [illegible] vettura ch'è stata — [illegible] — il 1927 — la Ford modello T. [illegible] a [illegible] degli Anni Sessanta il Maggiolino [illegible] dato per finito («una macchina troppo [illegible] per i gusti e il [illegible] dei nostri giorni», si diceva). È invece, nei grandi stabilimenti di Wolfsburg, alimentati dalle officine sussidiarie di Hannover, Kassel, Salzgitter, Emden, Brunswick e negli impianti via via [illegible] all'estero (in Brasile, Messico, Belgio, Sud Africa), la produzione della Volkswagen «tipo unico» non aveva ancora toccato il fantastico primato, raggiunto nel 1971, di 1 milione 922 mila unità costruite in un anno.

Adesso, è stato scritto, il maggiolino è morto davvero: la Volkswagen ha progressivamente immesso nuovi modelli di successo, dal Passat allo Scirocco, dal Golf al Polo; non c'è più ragione di costruire una macchina superata, [illegible] quel suo motore posteriore raffreddato ad aria, [illegible] quella forma a uovo caratteristica fin che si vuole ma ormai fuori del tempo. Il che è anche vero, com'è vero che è andata fortemente declinando la domanda del vecchio simpatico Maggiolino. Ed è altrettanto certo che i [illegible] costi di produzione [illegible] più elevati dei modelli [illegible], perché il progetto originario di questa vettura e i relativi impianti [illegible] fabbricazione (anche se continuamente rammodernati) risalgono ad anni in [illegible] le concezioni industriali non avevano come finalità primaria la massima riduzione [illegible] lavorative per unità di prodotto. Appare anzi miracolosa [illegible] razionalizzazione che [illegible] un lungo periodo ha permesso alla Volkswagen di [illegible] la macchina [illegible] cara del mondo nella sua categoria.

★ ★

Detto questo, [illegible] risponde a verità che il Maggiolino sia definitivamente sepolto. Da quest'anno non lo si costruisce più nella Repubblica federale, ma rimane in produzione, sia pure in quantitativi limitati, alla Volkswagen Messico, fondata nel 1964. Perché in tutto il mondo ci sono ancora clienti che al Maggiolino sono affezionati, lo considerano [illegible] un'automobile qualsiasi, ma «l'automobile», un oggetto che va bene così, con il suo motore tranquillo ma sicuro, le sue prestazioni modeste oppure sufficienti, la carrozzeria antiquata e un po' spartana ma con le lamiere spesse così.

Gli epiteti, le interpretazioni letterarie, la facile retorica («scompare [illegible] dal [illegible] della nostra giovinezza», [illegible] consegnato un mito alla leggenda») su quello che il Maggiolino [illegible] rappresentato nella storia del costume, celebrato dal cinematografo e nei *cartoons*, [illegible] in ogni modo prematuri.

La [illegible] questa automobile singolare e della sua fabbrica [illegible] comunque emblematica di un certo periodo della vicenda umana, una storia con più [illegible] un protagonista e dai risvolti non tutti conosciuti. All'origine c'è un uomo, Ferdinand Porsche, grandissimo tecnico di origine mitteleuropea, che fin dall'inizio del secolo poneva alla costruzione di una piccola automobile [illegible] popolare. Dopo aver progettato, all'epoca della Grande Guerra, veicoli militari e successivamente vetture da turismo e sportive [illegible] [illegible] fabbriche tedesche, Porsche apre a Stoccarda un ufficio di progettazione e consulenza per l'industria automobilistica (inventa, [illegible] l'altro, la barra di torsione [illegible] come elemento elastico della sospensione: un progresso tecnico fondamentale), e nella prima metà degli Anni Trenta sviluppa i disegni di una vettura dalla linea tondeggiante e con motore raffreddato ad aria: la chiama «vettura del popolo» (appunto Volkswagen) e [illegible] espone il progetto al [illegible] nazional-socialista, ottenendone [illegible] l'assenso.

Porsche realizza nel garage di casa tre prototipi sotto il controllo dell'associazione delle industrie automobilistiche germaniche, e la Daimler-Benz si assume l'incarico di costruirne tremila, poi sottoposte a un lungo e positivo collaudo. L'impresa è avviata, la Volkswagen presentata a Hitler nel 1938 [illegible] è molto dissimile da quelle che vediamo [illegible] tanti anni. Viene costituita un'apposita [illegible] società, acquistato nella Bassa [illegible] il [illegible] dove sorgerà lo stabilimento e le case di abitazione per i lavoratori (il nucleo di quella che diventerà nel dopoguerra la città [illegible] Wolfsburg): [illegible] maggio [illegible] '38 lo stesso Hitler [illegible] la prima pietra. Il governo invita i risparmiatori a sottoscrivere l'acquisto della nuova vettura con [illegible] anticipati mensili attraverso il Fronte del lavoro.

★ ★

Ma la grande fabbrica nascondeva un altro disegno. Perché, scoppiata la guerra, neppure una vettura civile vede la luce, bensì [illegible] veicoli militari — uno dei quali anfibio — derivati dal progetto di Porsche. I fiduciosi sottoscrittori — che [illegible] a quasi 336 mila — potranno aspettare.

Fra il '43 e il '44 i bombardamenti alleati distruggono due terzi della fabbrica, e all'arrivo degli americani l'azienda viene requisita. L'autorizzazione a riprendere la produzione originaria della Volkswagen arriva [illegible] '46 (10 mila auto costruite), si ricostruisce sulle rovine, l'avvenire è incerto. Poi compare il secondo personaggio di questa storia, l'ingegnere Heinrich Nordhoff. Proviene dalla Opel, è un [illegible] di straordinarie capacità manageriali. Sotto la sua guida un po' autoritaria un po' paternalistica, la Volkswagen risorge letteralmente dalle ceneri, nasce e si espande Wolfsburg, vengono assunti i primi lavoratori stranieri, sorgono altri stabilimenti e imponenti opere sociali, i salari diventano i più alti della Repubblica federale. Nel 1952 viene per la prima volta superata [illegible] produzione [illegible] un di [illegible] mila [illegible], [illegible] esportazioni cominciano a salire. La [illegible] millesimo Volkswagen esce nell'estate del '53, la milionesima [illegible] 1961. Il record della Ford T è raggiunto il 17 febbraio 1972 [illegible] l'esemplare [illegible] 15.007.034.

Nordhoff muore nel 1968; [illegible] nascono i primi modelli della nuova generazione, e il 1° luglio 1974 escono dalle [illegible] di montaggio di Wolfsburg l'ultimo Maggiolino; che continuerà a [illegible] prodotto ad Hannover, Emden e Bruxelles, oltre che all'estero. Presidente della Volkswagen è oggi Toni Schmucker. L'eredità del Maggiolino forse gli pesa sul piano finanziario, ma come si fa a rinunciare del tutto a quello che per trent'anni è stato quasi il simbolo della ricostruzione del Paese? Anche per questo il Maggiolino continua a essere costruito. Molte migliaia [illegible] chilometri da Wolfsburg, ma continua.

YKK
YOSHIDA
ITALIA s.p.a.
una industria che parla solo italiano YKK YOSHIDA ITALIA
una industria a ciclo completo di lavorazione per la produzione di chiusure lampo in metallo, in nylon-spirale, in vislon.

Fabbrica e Amministrazione Pravolo (VC) - Tel. 0161/30.16.01-2-3-4 Telex 20.175
Direzione Generale e Commerciale Centro Bonconvo (MI) - Tel. 02/44 06 851-3-4-5
Vendita [illegible] - Telex 31135
DEPOSITI:
Casello di Selvazzano (PD) Tel. 049/62.33.44-62.36.01
Firenze - Tel. 055/43 14.96-410.955
Bologna - Tel. 051-53.43.14-53.35.42
Napoli - Tel. 081/45.83.64-45.17.05
Modugno (BA) - Tel. 080/56.95.56
Vigevano (PV) - Tel. 0381/80.137
Varese - Tel. 0332/262.264
Alba Adriatica (TE)
Tel. 0861/77.876-7
Monte San Giusto (MC) Via Maceratese 50

Stabilimento di PRAROLO (VERCELLI) mq. 23.000 [illegible] dipendenti

Siamo presenti al MIPEL SAT-30 STAND B56

Automobili - prove

"3 P", una 128 tuttofare

[illegible] VILLARE

Oltre due milioni di esemplari venduti rappresentano un buon primato che pochi modelli di automobili possono vantare, specialmente se queste vendite vengono realizzate in pochi anni. Tra esse la Fiat 128 occupa un posto di assoluto rilievo, confermando la simpatia del pubblico per questo modello. Per tale motivo lo stesso presidente della Fiat ha dichiarato recentemente che la produzione della 128 continuerà, anche dopo l'uscita della nuova 138 che dovrebbe avvenire in primavera.

Un così vasto numero di esemplari circolanti comporta però il pericolo di un prematuro invecchiamento del veicolo e perciò la Fiat ha periodicamente provveduto a dare una «rinfrescata» alle numerose versioni di questo modello sia esteticamente (pur restando fedele alla linea originale), sia meccanicamente. Da queste esigenze è nata la 128 «3P», il coupé sportivo della 128 che ha offerto nuove e originali soluzioni. Più che [illegible] un coupé si potrebbe però parlare [illegible] una berlinetta «tuttofare», adatta cioè a quel tipo d'impiego «multiuso» sempre [illegible] richiesto per il lavoro, la famiglia e il tempo libero.

Questo modello, che ha soppiantato la precedente 128 Sport, ha unito i pregi del coupé sportivo a quelli della berlina e della familiare, con l'adozione di un terzo portellone posteriore per facilitare il carico di bagagli. Una macchina sportiva ma razionale insomma, idonea a risolvere certi problemi di trasporto familiare, come il carico della grossa spesa settimanale, la collocazione di attrezzature sportive (sci, ecc.) [illegible]. Sulla «3P» il piano di carico varia, infatti, da 320 decimetri cubi con i quattro posti normali, a 920 [illegible] sedile posteriore ribaltato.

Con una di queste vetture — che può essere fornita con due motorizzazioni, da [illegible] a 1100 cc, ma [illegible] un unico allestimento interno — abbiamo percorso molte migliaia di chilometri constatandone pregi e difetti. La vettura da noi provata montava il motore [illegible] 1300 cc, [illegible] Cv Din (per il 1100 sono 65) a 6 mila giri al minuto.

La potenza del motore è quasi esuberante, data [illegible] situazione stradale odierna e le [illegible] sui limiti di velocità. La macchina raggiunge con estrema facilità i 150 chilometri [illegible], ma il suo limite massimo autostradale è [illegible] essendo la sua cilindrata di [illegible] cc, ossia inferiore [illegible] 1300, oltre i quali sono permessi i [illegible] all'ora. In compenso il [illegible] consumo è veramente modesto e conferma il notevole lavoro svolto dai tecnici Fiat nell'[illegible] di rispettare quanto più possibile l'economia, senza danneggiare le prestazioni.

[illegible] sono alcuni dati riscontrati a più volte controllati. In autostrada, alla velocità di 120 chilometri l'ora, la 128 «3 P» percorre oltre 13 chilometri con un litro [illegible] benzina, ne percorre circa 14 su strade normali a [illegible] l'ora, oltre 12 su strade di montagna e circa 11 nel traffico cittadino. Se si pensa che è capace [illegible] percorrere il chilometro da fermo in 35 [illegible] condi ed arrivare ai 100 in soli 13 secondi e mezzo, si tratta di consumi eccezionalmente contenuti.

Buoni i freni e la tenuta di strada, anche su terreno bagnato, mentre le sospensioni sono leggermente rumorose, specie [illegible] terreno acciottolato. Il [illegible] bio di velocità è molto preciso, ma un po' «lento», forse a causa [illegible] particolare collocazione (è trasversale). In marcia, comunque, esso non crea nessun problema, come [illegible] il cross il motore che diventa ru[illegible] soltanto oltre i 5 mila giri (sulla sui 140 chilometri l'ora). Al di sotto di questa velocità, la vettura è decisamente silenziosa, poiché sul piano dell'aerodinamica, turbolenze e rumorosità non esistono. Lo spazio interno risulta ottimo per il pilota e il passeggero che siede accanto; un po' meno per i posti dietro.

Moto - prove

Guzzi 350 e 500

[illegible] ROSANI

Se qualche anno fa il miraggio di poter combattere la concorrenza giapponese sul suo stesso terreno ha convinto i responsabili della Motoguzzi a tentare la strada delle pluricilindriche, oggi a Mandello ci si è accorti che il capitale più valido della casa è la sua immagine tecnica basata su un prodotto motociclisticamente diverso, esperienza che, maturata in più di cinquant'anni, [illegible] poteva cadere dimenticata. Ecco perché [illegible] le 350 e 500 bicilindriche: la mezzo litro in un primo tempo e la [illegible] successivamente. [illegible] modello di cilindrata maggiore è stata poi estrapolata la V35. L'inserimento in tale categoria è vitale per il mercato italiano, giacché i 350 rc rappresentano il limite oltre il quale scatta l'aliquota Iva del 35 per cento e la necessità di aver compiuto il ventunesimo anno di età per la guida.

Lo schema tecnico della V35 ricalca in parte quello delle ormai affermatissime V7, ma le soluzioni adottate per motore e telaio sono avanguardistiche ed assolutamente originali. Il motore costituisce parte integrante della struttura ed agisce in pratica come elemento di rinforzo per aumentarne la rigidità. Il forcellone di sostegno della ruota posteriore è, inoltre, fuso in lega leggera, imperniato sul motore stesso.

Una tale strutturazione ha consentito, oltre ai vantaggi comprensibili di facilità di intervento meccanico, un notevole risparmio di peso complessivo. La V35 pesa infatti 168 kg e la «mezzo litro» soltanto un chilo in più: si tratta [illegible] pratica dei valori più bassi fra le motociclette [illegible] questa categoria. Questo ha inoltre permesso di abbassare notevolmente l'altezza del baricentro, [illegible] notevoli vantaggi per la maneggevolezza.

Il motore, bicilindrico a V, con distribuzione a valvole in testa parallele e comandate da aste e bilancieri, è accoppiato ad un cambio di velocità a cinque rapporti; la trasmissione finale è, secondo le tradizioni della casa, a cardano. Benché, come abbiamo detto, lo schema sia abbastanza simile a quello della V7, molte singole soluzioni tecniche sono radicalmente nuove. Le camere di scoppio del motore sono ricavate nel cielo del pistone, l'accensione è elettronica con sorrezione automatica dell'anticipo. La frizione è di tipo [illegible] monodisco, con un solo disco di attrito e molla di carico a tazza.

Il telaio a traliccio è, ripetiamo, integrato dal motore, le ruote sono fuse in lega leggera, la frenatura è assicurata da tre dischi comandati con il [illegible] di comando integrale, brevettato dalla Motoguzzi.

Le prestazioni [illegible] strada delle due «sorelle» [illegible] estremamente interessanti: la 350 con [illegible] Cv a 8100 giri raggiunge una velocità massima di 145 [illegible] l'ora; la [illegible], che dispone di 45 Cv, supera agevolmente i 160. Le doti velocistiche delle due macchine [illegible] accoppiate a prestazioni nettamente brillanti [illegible] accelerazione, favorite in questo dal basso [illegible]. La [illegible] percorre i 400 metri da fermo [illegible] in 14,5 secondi e la 350 sfiora i [illegible].

Ambedue le versioni sono dotate di ottime doti di elasticità del motore ed è possibile anche nelle marce più alte riprendere senza tentennamenti, fin dal 2000-3000 giri di rotazione. Il buon bilancio termico [illegible] motore consente anche consumi contenuti: anche con una guida sportiva si aggirano [illegible] torno a valori di oltre [illegible] per litro di benzina. Il prezzo della V35 su strada è di 1.849.000 lire, mentre la sorella [illegible], colpita dall'Iva del 35%, costa 2.349.000 lire.

Va dappertutto, anche in acqua

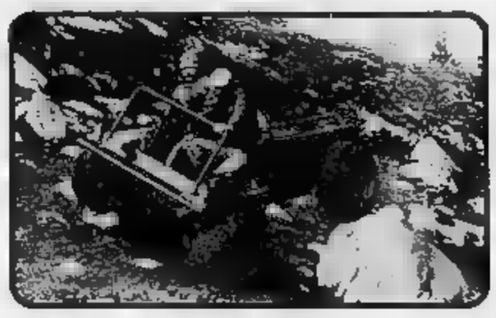
GIANNI ROGLIATTI

Viene in questi giorni [illegible] venduto in Svizzera un [illegible] vo e curioso tipo di veicolo adatto per la marcia fuoristrada e anche nell'acqua. Si chiama «Croco», e il nome deriva dalle iniziali [illegible] Cross Country.

Molte sue caratteristiche sono insolite: l'architettura generale ricorda il trattore italiano Pavesi della seconda guerra, perché il [illegible] è formato da due mezzi telai uniti al centro, ma liberi di oscillare uno rispetto all'altro, in modo che le ruote si possono adattare alle asperità del terreno molto meglio che con qualunque sospensione convenzionale. Contrariamente ai Pavesi (dove le due metà ruotavano anche su un piano orizzontale per effettuare [illegible] sterzatura) qui le [illegible] motrici [illegible] anche tutte sterzanti. I pneumatici sono [illegible] grande sezione e gonfiati a bassissima pressione per poter viaggiare anche su terreni instabili. Inoltre il veicolo può galleggiare e viaggiare in acqua alla velocità [illegible] 6,5 km/ora, mentre su strada la velocità massima è di 80 orari o la massima pendenza superabile è del [illegible] per [illegible] (equivalente a un angolo di [illegible] gradi).

Il motore [illegible] [illegible] tipo a pistone rotante (Wankel) [illegible] cc di cilindrata, monorotore, e sviluppa una potenza dichiarata [illegible] 30 Cv a 5500 giri al minuto. [illegible] trasmissione si [illegible] di un variatore di velocità a cinghia con rapporto variabile [illegible] 3,1 a 0,78, e da un cambio a due velocità in avanti e retromarcia.

Il veicolo pesa 600 kg. È lungo m 2,70, largo 2,10 e ha una distanza minima da terra di ben 27 cm. Può ospitare nel percorso su tre sedili doppi, oppure può portare un carico fino a 500 chili su terra e fino a 300 in acqua. La struttura del «Croco» è in lamiera di acciaio, opportunamente trattata per resistere all'umidità e poter lavorare nelle zone più impervie. Si tratta chiaramente [illegible] un mezzo specializzato, fatto per arrivare dove non riescono i veicoli convenzionali.



FORM Boutique Via Gramsci 12
Continua la vendita di
saldi di fine anno

ERNIA
[illegible] DI BERNARDO - MILANO
[illegible] DI [illegible]
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE;
La costruzione di tutte le varie e svariate misure in ogni caso.
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 presso la Filiale di
TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino [illegible] - Tel. [illegible]
Istituto A.B. Di Bernardo - Milano - Sede centrale - V.le Lunata, 7

La vera storia della Ferodo

(Nel 1897, in un villaggio del Derbyshire...)

Agli albori del secolo Herbert Frood, [illegible] ingegnoso rappresentante inglese di commercio, impressionato dai freni primitivi dei veicoli che affrontavano con grandi rischi le discese delle colline dietro casa sua, pensò di migliorarne l'efficienza ricoprendo i ceppi con un materiale resistente al calore sviluppato dall'attrito dei

« La carpenter-laboratory dove Herbert Frood mise a punto i primi materiali d'attrito ».

« Herbert Frood, il fondatore della Ferodo, con le figlie durante una pausa automobilistica nel 1906 ».

coppi sulle ruote. Dopo una lunga [illegible] di prove scoprì le guarnizioni adatte: erano quelle composte da amianto filato impregnato di particolari sostanze chimiche.

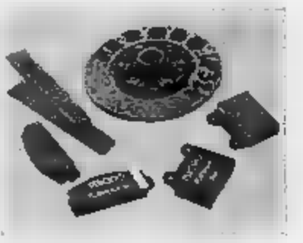
Nel 1897, dunque, in un piccolo villaggio del Derbyshire, Frood fondò la prima industria di materiali d'attrito alla quale diede il nome Ferodo ottenuto anagrammando il proprio nome [illegible] l'aggiunta di una « c ».

Lo sviluppo dell'industria automobilistica favorì l'espansione della Ferodo e la piccola fabbrica di Frood divenne in breve tempo la più grande industria del mondo nel campo dei materiali d'attrito. Ferodo è quindi la marca di prodotti altamente qualificati e non [illegible] nome generico dei materiali di attrito [illegible] tanti automobilisti hanno finito per credere.

« [illegible] annuncio pubblicitario dell'inizio del secolo con il quale Herbert Frood reclamizzava i suoi prodotti ».

Dal 1897 Ferodo è al servizio dell'industria automobilistica [illegible] una gamma di prodotti originali che sono il risultato di una seria e profonda ricerca di base che è il vero segreto del successo Ferodo.

I materiali d'attrito Ferodo rispondono sempre in qualunque condizione [illegible] tempo e di traffico:



« La Ferodo produce una gamma completa di materiali d'attrito per tutti i più diffusi veicoli italiani ed esteri ».

sul bagnato, nelle frenate di emergenza e nel traffico cittadino dove le frizioni sono messe a dura prova.

Dal 1964 Ferodo produce in Italia tutti i materiali d'attrito (pastiglie per freni a disco, suole e ceppi per freni a tamburo, anelli per dischi frizione) per tutti i veicoli nazionali ed esteri circolanti in Italia. Quando dovete far riparare i freni o la frizione della vostra automobile, del vostro autocarro o della vostra moto (e non volete dei materiali qualsiasi) dovete pretendere materiali originali Ferodo.

FERODO® cuore dei vostri freni

Allarmante previsione del "Bit„ di Ginevra

Disoccupazione giovanile pochi rimedi fino all'85

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 13 gennaio.

Un terzo di tutti i disoccupati della Comunità Europea hanno meno di 25 anni. Dei circa 17 milioni di disoccupati dei ventiquattro Paesi dell'Ocde, sette milioni sono giovani con meno di venticinque anni: rappresentano cioè il 41 per cento dei disoccupati dei paesi industrializzati, mentre in questi stessi Stati i giovani con meno di 25 anni rappresentano appena il 22 per cento della popolazione attiva. In altre parole, tra i disoccupati del mondo industrializzato i giovani sono, in proporzione, ben più degli anziani.

Il fenomeno è purtroppo generale, e tende ad aggravarsi. Nelle sue previsioni di fine anno, l'Ocde ha detto a chiare lettere che il pericolo maggiore per i prossimi mesi e anni è rappresentato da un aumento della disoccupazione, in particolare da un ulteriore incremento della disoccupazione giovanile. Questo [illegible] varsi dello squilibrio a svantaggio dei giovani è realtà già [illegible] in molte parti del [illegible] do, anche in Paesi ai quali [illegible] neralmente non si è abituati a pensare come patria di disoccupazione allarmante. In Australia, per esempio, all'inizio di quest'anno, il 40 per cento dei disoccupati aveva meno di 21 anni; in Canada i lavoratori maschi di età compresa fra i 14 e i 24 anni rappresentavano la metà degli iscritti alle liste delle persone in cerca di occupazione. In Gran Bretagna più della metà delle donne senza lavoro ha meno di 25 anni. Non fanno eccezione neppure [illegible] Stati Uniti, dove a fronte [illegible] una disoccupazione pari all'8,7 per cento [illegible] popolazione attiva, la percentuale [illegible] giovani senza lavoro tra 16 e 19 anni è addirittura del 20,2%.

Il mondo del lavoro sembra essere sempre più avaro di occasioni e di occupazione per i giovani. Secondo uno studio del Bureau International [illegible] Travail, la gravità del fatto è data non soltanto dall'alta percentuale dei giovani tra i disoccupati, [illegible] anche dalla lunghezza del periodo durante il quale restano senza lavoro: «Un numero [illegible] scente di giovani resta attualmente senza occupazione per un periodo sempre più lungo. Fino al 1974 [illegible] durata della disoccupazione nei Paesi della Cee non superava tre mesi per la metà o addirittura per i due terzi degli iscritti. Da [illegible] il periodo di mancanza di lavoro è andato via via crescendo».

[illegible] prime vittime della disoccupazione giovanile [illegible] evidentemente i giovanissimi, quelli che cercano il primo impiego, quelli [illegible] hanno una preparazione professionale o scolastica meno buona. Le statistiche di alcuni [illegible] europei dimostrano anche che la maggior parte dei lo- [illegible] che, avendo trovato [illegible] lavoro, lo perdono o restano disoccupati, sono privi di formazione professionale o [illegible] semplici lavoratori senza specializzazione. Ma in Germania, secondo uno studio fatto dal l'Ufficio Federale del Lavoro di Norimberga, alla fine dell'anno scorso un terzo dei disoccupati con meno di 20 anni aveva già seguito un corso da apprendista o aveva acquisito una formazione professionale, il che prova — sostiene P. Melvyn, un esperto del Bit di Ginevra — che «l'acquisizione di una formazione professionale o di qualificazione non rappresenta in sé una protezione sufficiente contro la disoccupazione».

Ad aggravare le prospettive, già così nere, interviene l'evoluzione demografica: [illegible] adesso all'inizio degli Anni Ottanta, [illegible] dell'alto tasso di natalità verificatosi un po' in tutt'Europa nella prima [illegible] degli Anni Sessanta, il numero dei giovani che nei Paesi [illegible] Comunità Europea [illegible] giungerà l'età del lavoro, continuerà ad aumentare sensibilmente. Ciò comporterà nuove e più gravi difficoltà per reperire occupazione ai giovani. Soltanto a partire dal 1985 l'aumento dei giovani tornerà a proporzioni «normali».

La riduzione, la penuria generale di posti di lavoro, [illegible] si sta verificando in Italia [illegible] me altrove in Europa e nel mondo a causa della recessione, è indubbiamente la principale causa dell'incremento della disoccupazione giovanile. Ma alcuni dati inducono a riflettere sul problema e a chiedersi se non siano intervenuti nel mondo del lavoro, indipendentemente dalla recessione, fatti nuovi che hanno determinato squilibri strutturali nella composizione delle forze del lavoro dei vari Paesi. Al Bit si sottolineano alcuni elementi che sembrano accreditare il timore che ci si trovi di fronte a un fatto [illegible] più grave della crisi dovuta alla flessione economica. «Ben prima della recessione, [illegible] legge in uno studio pubblicato dalla *Revue Internationale du Travail*, «la percentuale dei giovani tra i disoccupati superava il livello normale in Paesi come [illegible] Canada, gli Stati Uniti, la Francia, l'Irlanda, l'Italia e la Gran Bretagna. In altri Stati, fra i quali la Germania di Bonn, il fenomeno era mascherato da un livello generale dell'impiego. Oggi stesso, in Paesi nei quali la disoccupazione [illegible] notevolmente bassa, come la Norvegia e la Svezia, [illegible] proporzione dei giovani senza lavoro è il doppio o addirittura il triplo della proporzione dei disoccupati più anziani».

«Tutto ciò, conclude lo studio, ci porta a constatare che la situazione dell'occupazione dei giovani tra i 15 e i 25 anni ha una tendenza strutturale ad aggravarsi». Si deve credere, cioè, che non si tratta di un fenomeno passeggero e benché misure a breve termine come quelle adottate un po' in tutti i Paesi europei — Italia compresa — possano contribuire ad attenuare il problema, secondo gli esperti del Bit «bisogna pensare ad una azione di maggiore portata e più efficace [illegible] tutte quelle che [illegible] state intraprese finora, se [illegible] vogliono ottenere cambiamenti reali».

Sandro Doglio

La tregua tra Usa e Giappone

TOKYO — Una tregua [illegible] merciale tra Stati Uniti e Giappone, dopo una guerra durata cinque mesi, è stata decisa al termine dell'incontro tra l'inviato presidenziale statunitense, Robert Strauss, e il ministro giapponese degli Affari economici esteri, Nobuhiko Ushiba. Nella conferenza stampa, convocata dopo la firma di un comunicato congiunto, Strauss ha dichiarato: «Abbiamo raggiunto un risultato molto maggiore e di portata molto più ampia di quanto avessimo sperato». Nel comunicato [illegible] previde altre degli impegno preso dal Giappone di fare tutti gli sforzi possibili per ridurre a zero, entro l'anno fiscale 1979, l'eccedenza del suo conto corrente, che si avvia a raggiungere dieci miliardi di dollari nell'anno finanziario in corso, e vengono elencate le concessioni fatte dal Giappone, dietro richiesta americana, di aprire maggiormente i suoi mercati ai prodotti agricoli statunitensi. Nessuna precisa riduzione è stata fissata per il conto corrente giapponese del 1978, ma Ushiba ha detto che si prevede una riduzione a sei miliardi di dollari.

Volkswagen, Audi e Ford difettose

WASHINGTON — Oltre 300.000 automobili Volkswagen e 25.000 Audi messe in circolazione negli [illegible] Uniti tra il 1974 e il [illegible] dovranno fare ritorno nelle officine della [illegible] per riparazioni: i cavetti dall'acceleratore sono risultati infatti difettosi. L'annuncio è stato fatto dal dipartimento dei trasporti.

[illegible] commissione federale del commercio ha d'altra parte [illegible] cursato [illegible] Ford di [illegible] venduto [illegible] ultimi quattro anni due milioni [illegible] mezzo [illegible] autoveicolare rassicurando agli acquirenti che un [illegible] dei pistoni potevano provocare gravi danni al [illegible].

La contestazione, di cui chiede che [illegible] sia risarcisca agli automobilisti [illegible] danno subito, accusa la Ford [illegible] di aver violato nella [illegible] pubblicità la qualità dei [illegible] in questione, pur conoscendone i difetti fin dall'agosto 1976.

Auto sovietiche più [illegible] nel '78

MOSCA — Nel 1978 verranno fabbricati nell'Urss circa due milioni di autoveicoli. Lo informa l'Ecotass specificando che gran parte della produzione [illegible] l'industria automobilistica sarà costituita da automobili. Soltanto la fabbrica [illegible] Città Togliatti [illegible] Volga produrrà circa 680 mila «Zhiguli» («Lada»), molte affermate all'interno del Paese e all'estero. Si tratterà di 20 mila automobili in più di quanto previsto [illegible] potenzialità progettista della fabbrica.

Le automobili sovietiche saranno esposte in circa 30 saloni di esposizioni internazionali dell'automobile. E' pure stato pianificato un notevole incremento delle loro esportazioni in circa 80 [illegible] dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America.

Rinascente cambia la organizzazione

MILANO — Il direttore generale agli affari commerciali della Rinascente, Bruno Colombo, [illegible] annunciato [illegible] la società alzerà nel corso del 1978 un piano di ri[illegible] della propria attività, che ha lo scopo di responsabilizzare al massimo grado i vari settori di attività e quindi, al vertice, i responsabili delle divisioni.

E' questa la conseguenza della collaborazione tra la Rinascente e l'americana Penny I quattro settori operativi della Rinascente: grandi magazzini, Upim, Supermercati e Cash and Carry d'ora in avanti avranno vita indipendente l'una dall'altra, anche se saranno coordinati commercialmente.

Dopo aver annunciato che sarà unificata in una centrale unica tutta la massa di acquisti di alcuni settori, e che entro l'anno avverrà l'apertura di un nuovo Cash and Carry in Sardegna, la Rinascente ha reso noti alcuni cambiamenti avvenuti nei quadri interni: alla direzione centrale della Upim andrà Leone Cavazzoni, alla direzione centrale per il controllo di gestione è stato nominato Felice Di Feliceantonio.

Per Ivi e Ivisud più fatturato nel '77

[illegible] fatturato consolidato [illegible] società Ivi (Immobiliare Verniti Italiana) e Ivisud, [illegible] del Settore Componenti del Gruppo Fiat, è stato nel 1977 di oltre 71 miliardi di lire con un [illegible] mento del 19% rispetto all'anno precedente.

Particolarmente rilevante è stato l'apporto dell'esportazione che ha superato i 4,6 miliardi con un incremento [illegible] 30% registrato soprattutto [illegible] Francia e nei paesi dell'Est europeo.

Il regolamento prevede ancora vari adempimenti formali

Non basta il via della Consob per far decollare i mercatini

Sono poche per ora le domande di iscrizione: soltanto una ventina di società a Milano, non più di quattro [illegible] cinque a Torino

Milano, 13 gennaio.

La strada per giungere alla riapertura del nuovo mercato ristretto sta diventando più lunga di quanto ci si attendeva. E' già passato quasi un anno, infatti, dall'approvazione della legge che porta appunto la data del 23 febbraio 1977, intitolata «Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale delle Borse valori». In sintesi tale legge prevedeva che fosse la Consob ad autorizzare la creazione dei pari «mercatini», in conformità di un apposito regolamento che la stessa Commissione era tenuta a redigere entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge stessa.

Nei termini massimi e cioè a fine giugno, il regolamento è appar[illegible]sula Gazzetta Ufficiale, ma poi, per altre sei mesi, non si è saputo più nulla. Solo ieri si è appreso che [illegible] Consob ha autorizzato la realizzazione di un mercato ristretto presso quattro Borse e cioè quella di Milano, Roma, Torino e Genova. Ma [illegible] non è sufficiente per cominciare concretamente.

[illegible] necessario che vengano tracciati i «confini» del mercato ristretto che dovranno venir costituiti, sempre dalla Consob, [illegible] che dovranno [illegible] re composti da cinque [illegible] ri, e cioè dal commissario Consob presso la Borsa in cui si svolgerà il «mercatino» con funzioni di presidente, un rappresentante della Camera di commercio locale, due rappresentanti del Comitato direttivo degli agenti di cambio ed [illegible] rappresentante delle aziende di credito Spetterà [illegible] a questo Comitato decidere il giorno e l'ora [illegible] svolgimento delle contrattazioni.

Ma quante e quali società faranno parte dei nuovi listini? Per ora di ciò si sa ben poco. Si sa soltanto che [illegible] Consob, in questo lungo periodo, ha contattato un gran numero di società, in massima [illegible] parte fra quelle che già erano presenti nei vecchi «mercatini», ma che le [illegible] mande pervenute sono ancora alquanto limitate. Fuori uno pentina per Milano, [illegible] più [illegible] quattro o cinque per Torino e per le altre piazze [illegible] maggioranza delle società quotabili sembra quindi preferire di aspettare che il meccanismo si metta in marcia.

D'altra parte i commissari della Consob hanno dichiarato [illegible] espressamente che per [illegible] non intendono valersi della facoltà loro concessa dalla legge di ammettere d'ufficio titoli che abbiano tutti i requisiti di redditività e di diffusione previsti. Vi è però da ritenere che il «listino» del vecchio «mercatino» comprendesse oltre un centinaio di titoli tra i quali figuravano non poche società sprovviste dei requisiti e dell'interesse ad essere quotate. Per contro, ve n'erano parecchie con le carte in regola, specie nel comparto dei bancari (circa una trentina) ed in quello degli assicurativi e dei finanziari. Nel caso delle banche popolari, esiste addirittura un azionariato assai più ampio di quanto non avvenga per molte società quotate alla Borsa ufficiale. Basti pensare agli oltre [illegible] mila soci della Popolare di Novara, ai 36 mila di quella di Milano, ai 45 mila di quella di Bergamo. Senza contare che si tratta di aziende floride, produttrici di buoni utili.

A questo punto non resta che sperare che le ultime tappe formali vengano compiute rapidamente e che [illegible] si debba attendere altri mesi prima di poter vedere finalmente realizzato questo benedetto «mercatino» che nella sua rinnovata struttura contiene non pochi elementi validi che [illegible] servire da modello anche per il mercato maggiore.

ossa

Emissione Bot

Roma, 13 gennaio.

Il 31 gennaio il Tesoro emetterà Bot, mediante asta, per 4800 miliardi di lire. Lo comunica il ministero del Tesoro, precisando che in questa tornata [illegible] zione Banca per 4750 miliardi, di cui 1520 in possesso della Banca d'Italia e Ufficio Italiano dei cambi e 3230 in possesso di altri operatori.

Dei Bot posti all'asta, 1000 miliardi sono offerti con scadenza a tre mesi, ad un prezzo base di collocamento di lire 93,90 per ogni cento lire di valore nominale; 2800 con scadenza a sei mesi sono offerti ad un prezzo base di collocamento di lire 92,10 per ogni cento lire di valore nominale; i rimanenti 1000 miliardi sono offerti con scadenza a dodici mesi ad un prezzo base di collocamento di 85,50 lire per ogni cento lire di valore nominale.

Il rifinanziamento dei Bot verrà effettuato nei confronti delle Banca d'Italia, dell'Uic, delle aziende di credito e dei loro istituti centrali [illegible] categoria, degli istituti di credito speciale, delle imprese di assicurazione e delle società finanziarie iscritte all'albo, di altri operatori tramite gli agenti di cambio nonché degli enti con finalità di previdenza e di assistenza soggetti al controllo della corte dei conti.

Per il ministro del Tesoro la lira è solida

Stammati: "Nessuna chiusura dei cambi,,

Roma, 13 gennaio.

E' caduto di venerdì 13 il primo Consiglio dei ministri dell'anno che è stato probabilmente anche l'ultimo operativo del governo Andreotti. La serie di circostanze ha forse indotto l'esecutivo a tenere una seduta straordinaria amministrativa, durata poco meno di due ore. Fra i provvedimenti esaminati oggi la spicca il disegno di legge sulla contabilità degli enti pubblici. Non è stato invece affrontato il provvedimento «omnibus» per i regi minori. In chiusura di riunione il governo ha deciso un voto «ovimento di protesta: in particolare, è stato proposto da Parma ad Alessandria Ugo Trotta, mentre Sergio Pasi è stato destinato a Cuneo.

Il disegno di legge [illegible] contabilità degli enti pubblici, ha riferito Stammati prima di [illegible] Palazzo Chigi, prevede nuove norme tali da consentire al Tesoro di avere una migliore visione dell'andamento della gestione degli enti in generale. Per gli istituti che hanno più gestioni è stato stabilito l'obbligo del bilancio consolidato e del bilancio preventivo ed è stato adeguato l'esercizio per anno solare, cioè a quello dello Stato. Anche la classificazione delle entrate e delle spese sarà uguale a quella dello Stato, in modo che non ci siano differenze, in questo campo, tra Stato ed enti.

Un secondo disegno di legge proposto da Stammati accorda la garanzia dello Stato sulle obbligazioni, di durata fino a [illegible] anni, che saranno emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri) fino al ricavo netto di 500 miliardi per consentire alle aziende del gruppo il consolidamento di passività a breve.

Il ministro del Tesoro, rispondendo alle numerose domande dei giornalisti, ha immediatamente rilevato come la situazione complessiva della nostra economia possa considerarsi migliorata; sia situazione valutaria e l'andamento dei prezzi possono dare una certa tranquillità, ma restano le preoccupazioni per quanto riguarda l'occupazione e la produzione. Stammati ha poi accennato alle elezioni, ricordando come due anni fa erano di un miliardo [illegible] dollari scarsi, mentre oggi ammontano a 5 miliardi di dollari «Si tratta di una situazione molto diversa». Ecco perché non è stata presa in considerazione un'eventuale chiusura dei mercato dei cambi.

Gli altri provvedimenti varati nella riunione odierna sono: un disegno di legge per l'esecuzione degli accordi [illegible] lo Zaire e il Sudan in materia [illegible] servizi aerei; un disegno [illegible] legge che modifica la disciplina per il reclutamento fra i marescialli degli ufficiali della Guardia di finanza; uno schema di direttiva per l'e- [illegible] da parte delle Regioni, delle funzioni amministrative ad esse delegate in materia [illegible] distribuzione dei carburanti agevolato per l'agricoltura; un disegno di legge che autorizza un ulteriore finanziamento per la costruzione di navi-cisterna, allo scopo di assicurare un regolare servizio di rifornimento di acqua potabile alle isole [illegible].

e. p.

Sindacati, governo e disoccupazione

«New deal» italiano? (non solo uno slogan)

Alla Facoltà di Scienze politiche della Statale, a Milano, si svolge oggi un convegno che, in un altro momento, sarebbe sembrato un poco accademico: «*Rapporti tra governo e sindacati: il caso del New Deal*». Ma siamo al punto, [illegible] Italia, in cui molto (o tutto) si gioca su una nuova linea, economica e politica, che investi un governo credibile e un sindacato capace di fare piani e progetti. Presentando su questo giornale una piccola raccolta di opinioni sul problema dell'occupazione giovanile, abbiamo usato, in modo simbolico, l'espressione *New Deal*, per richiamare l'inversione di tendenza e di mentalità che si verificò in America durante la crisi degli Anni Trenta con l'amministrazione Roosevelt. Era una slogan «pedagogico», piuttosto che un confronto. Ma un confronto si può fare? Ed è utile?

Oggi a Milano ne parlano due docenti di diritto del lavoro, Gino Giugni e Federico Mancini, un ingegnere di storia americana, Maurizio Vaudagna, e una ricercatrice della fondazione Basso Isaoco, Gabriella Bocchi. Per Giugni, non è improprio chiedere un *New* [illegible] italiano, se si intende l'espressione nella sua [illegible] più larga, un programma più articolato di interventi pubblici, maggior partecipazione del sindacato alla [illegible].

Riflette Giugni: «Bisognerà approfondire l'analisi dei due momenti storici, e confrontarla con i progetti che si stanno studiando e con quelli che [illegible] possano chiedere. Una prima parte di *New Deal* è già contenuta nella richiesta sindacale di una Agenzia del lavoro. Questa Agenzia, da istituire per legge a livello nazionale con diramazioni regionali, avrebbe il compito, per dirla in modo grossolano, di un grande ufficio di collocamento col controllo dei sindacati. Lo scopo è di garantire lo sviluppo delle imprese, sorreggendo la cosiddetta mobilità del lavoro (che non diventi *emobilità* di licenziamento) e partecipando alle scelte economiche.

Si sa che intorno all'Agenzia ci sono polemiche; [illegible] molti [illegible] namati la sostengono. L'Agenzia potrebbe anche dinamizzare l'esercito del lavoro giovanile proposto da Sylos Labini? Giugni: «Troppo [illegible] molti progetti si possono fare. La disoccupazione intellettuale, per esempio, potrebbe essere indirizzata, a mio parere, verso la *tutela* e il censimento dei beni artistici. Ma resterebbe la divisione tra lavoro manuale e intellettuale che Sylos Labini vuole esorcizzare.

Maurizio Vaudagna sottolinea le differenze col *New Deal* americano. Primo: Roosevelt era un riformatore assai più credibile dei nostri governanti. Secondo: la nuova presenza del sindacato ebbe un'azione moderatrice, di raccolta del consenso, che portò in seguito anche a profonde lacerazioni sociali. Terzo: non è vero che il *New Deal* bastò a risolvere la crisi, nel '37 c'erano ancora in America dieci milioni di disoccupati, e fu l'economia [illegible] guerra a rilanciare l'industria.

Allora, il confronto, per l'Italia, ha un senso? Vaudagna: «*Certamente, vale come slogan, come invito ad una maggiore credibilità politica. E anche come esperienza contro il rischio di tener separate le "due società", di indebolire il sindacato e di far posto ad una violenza endemica che nessuna severità di legge potrebbe altrimenti fermare*». Dunque, il *New Deal* [illegible] un mec[illegible] che i sindacati debbono tenere stretto, senza temere i ricatti dei tempi lunghi.

s. t.

La Consob e i mercatini

Il 1977 non è stato, complessivamente, un anno favorevole per la Borsa, in quasi nessun Paese del mondo. I ribassi degli indici valevari superano complessivamente i rialzi; sulle poche piazze dove c'è [illegible] prevalenza di rialzi, questi si sono, in genere, rivelati insufficienti a compensare l'inflazione.

A questo panorama la reazione [illegible] la Borsa di Londra, che ha messo a segno un straordinario miglioramento, anche se l'entusiasmo inglese appare piuttosto [illegible] Sacra. Questo è dovuto al fatto che le quotazioni di Borsa riflettono infatti di più le speranze e i timori per il futuro che non la situazione attuale dell'economia reale in Gran Bretagna si ha la sensazione che, anche grazie al petrolio del Mare del Nord, si usciti [illegible] tunnel.

Alla Borsa Italiana, anche per le [illegible] note carenze strutturali, spetta il record negativo, con un arretramento medio delle quotazioni che si avvicina [illegible] un quarto del loro valore. Alle importanti ritenute si sono aggiunti anche alla Borsa più grande del mondo, e cioè quella di Wall Street: il mondo americano degli affari è sempre nervoso.

Un segno della debolezza strutturale dei mercati dei capitali è che in nessun Paese si sono raggiunti dei massimi storici degli indici azionari. A Londra, siamo sotto ai massimi di quasi il 13 per cento, a New York del [illegible] per cento, a Zurigo del 16 per cento, a Parigi [illegible] 30 per cento. Anche [illegible] questo campo, la Borsa Italiana detiene un poco lusinghiero record: rispetto ai «tempi d'oro», siamo molto lontani, c'è [illegible] arretramento dell'indice del 77 per cento, il che equivale a dire che buona parte dei capitali impiegati in Borsa sono andati distrutti.

r. e. s.

Più ribassi che rialzi nelle Borse mondiali

Un'indagine tra le famiglie dei nove Paesi europei

Gli italiani più degli altri temono l'aumento dei prezzi

Bruxelles, 13 gennaio.

Secondo la maggioranza delle famiglie italiane interpellate per conto della Cee (40 mila nei nove paesi) il presente, [illegible] piano economico, è peggiore [illegible] passato, e il futuro è ancora più fosco. Questi dati per l'Italia contrastano con un [illegible] miglioramento della fiducia dei consumatori [illegible] nove paesi della Comunità (l'indice è a 10 contro 101 di un anno fa). C'è gente [illegible] Europa che teme meno l'aumento dei prezzi e della disoccupazione nei prossimi dodici mesi, ma in Italia le per[illegible] interrogate [illegible] dubbia [illegible] scettiche.

La prima domanda era: «*La situazione economica nel paese è cambiata negli ultimi dodici mesi?*». Il 13,1 per [illegible] rispose che [illegible] cambiata in meglio un po' o molto, il [illegible] per cento [illegible] rispose che era peggiorata, e il 37 per cento che era [illegible] rimasta in peggio. Per il 16,5 per [illegible] non c'è stato alcun mutamento. La [illegible] domanda era uguale, [illegible] riguardava i prossimi dodici mesi. Il 20,8 per cento degli italiani [illegible] crede che migliorerà un pochino e molto (questi ultimi sono soltanto l'1,8 per cento), per il 28,6 per cento resterà stazionaria, [illegible] per il 25,3 per cento peggiorerà [illegible] poco e per il 15,7 per cento peggiorerà di parecchio. Una brutta situazione e brutte prospettive.

Sulla disoccupazione le risposte [illegible] pure state pessimistiche: il 63,1 per cento crede che aumenterà [illegible] poco o tanto, il 10,8 per cento [illegible] che diminuirà di [illegible] po' e solo lo 0,6 per cento è [illegible] che calerà parecchio. Il 17 per cento [illegible] che la disoccupazione resterà [illegible] durante il 1978. Nella domanda se ci sia stato aumento dei prezzi le risposte degli italiani sono state molto decise: il 90,2 per cento pensa che sono aumentati o moltissimo (56 per [illegible] o molto (34,4 per cento) [illegible] l'anno [illegible] mentre il 7,9 per cento [illegible] [illegible] poco [illegible] pensa che i prezzi siano calati. E [illegible] prossimi dodici mesi come aumenteranno i prezzi? Il 27,3 per cento pensa che cresceranno ancor più rapidamente, il 20,5 per cento [illegible] rapidamente, il 18 per [illegible] in modo [illegible] veloce, il 7,8 per cento che resteranno fermi e lo 0,5 per cento che si ridurranno un pochino.

Il bilancio familiare dei 33 per [illegible] degli italiani [illegible] negli [illegible] dodici mesi, mentre quello del 53,7 per cento [illegible] stazionario, quello [illegible] 0,8 per cento [illegible] notevolmente migliorato e quello [illegible] per [illegible] è un po' migliorato. Quindi, c'è gente [illegible] nelle crisi generali riescono a trarre [illegible] benefici, mentre una buona metà riesce a salvaguardare il suo livello di vita. Oltre [illegible] milioni si hanno per la prospettive future [illegible] di vita [illegible] tiare: il 54,8 per [illegible] pensa che resterà uguale, il 19 per cento [illegible] peggiorerà un po', il 4,3 [illegible] che peggiorerà molto, e il 9,5 per cento che migliorerà un po' o [illegible] (questi ultimi [illegible] salutano [illegible] 0,5 per cento).

Il 48,7 [illegible] cento degli italiani ritiene che è una buona cosa risparmiare, [illegible] il 47,1 per cento è convinto che non serve a nulla. L'ultima [illegible] «*Pensate* [illegible] riuscire a mettere [illegible] parte un po' di [illegible] nei prossimi dodici mesi?». Il 6,1 per cento degli italiani ha [illegible] to di sì (la percentuale più bassa della Cee). Il 21,7 per cento [illegible] spera, mentre il 63,1 per cento è sicuro [illegible] non metterà da parte neppure una lira.

r. p.

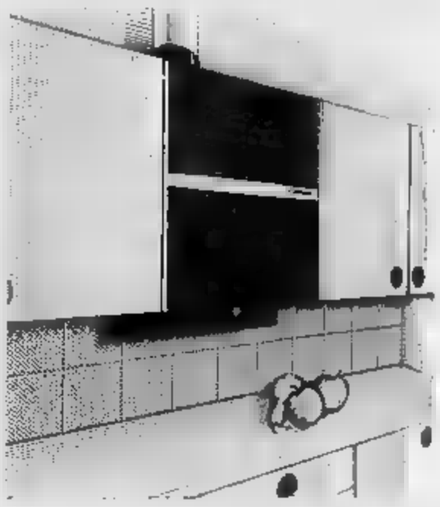
Sterlina verde forse svalutata

LONDRA — La sterlina verde [illegible] verrà probabilmente svalutata [illegible] cinque per cento: dopo mesi di indecisione, il governo sembra infine orientato verso questo passo. La discussione è prevista al [illegible] nella prossima settimana.

La richiesta da avanzare alla Comunità europea per la svalutazione della sterlina verde, su cui si calcolano i prezzi [illegible] prodotti agricoli, verrà portata [illegible] degata da alcuni ministri finanziari. La svalutazione avrà infatti come conseguenza un leggero aumento dei prezzi [illegible] prodotti agricoli.

Polizza... aziende

Per avere in casa il caldo che si vuole, quando si vuole



CALDAIA MURALE TRIPLEX IDROGAS inserita fra gli elementi [illegible] cucina componibile

La comodità del riscaldamento autonomo è evidente; ci si può regolare secondo le proprie reali esigenze, senza dipendere subordinare a quelle di altri (quelli con le fastidiose discussioni ed i litigi che spesso ne derivano!). Altrettanto evidente la convenienza del riscaldamento a gas, per il minor costo di questo combustibile rispetto ad ogni altro e per il fatto che non comporta problemi di esborsi anticipati di denaro e nessun rischio di restare senza riforniment[illegible] nel bel mezzo dell'inverno. A questi chiari vantaggi, permane, può far [illegible] ancora il timore di disporre di impianti ingombranti e rumorosi, complicati e costosi. Assume quindi particolare interesse la soluzione offerta dalla Triplex Idrogas con le sue caldaie murali che provvedono tanto al riscaldamento quanto alla produzione di acqua calda per usi sanitari. Le caldaie murali Triplex Idrogas, infatti, sono a dimensione modulare [illegible], cioè studiate appositamente per essere inserite fra i vari elementi delle cucine componibili, senza alcun spreco di spazio e senza il minimo ingombro (le tubazioni sono tutte all'interno).

Sono inoltre accessoriabili e componibili con i più vari tipi di mobili e di arredamento in genere, grazie all'estrema flessibilità del design ed all'impiego del colore più vario possibile, il nero, ed al cromato temperato. Facile funzionare è semplicissimo. Basta girare il rubinetto del gas e premere un pulsante per avere il primo calore. In seguito a ciò, le caldaie Triplex Idrogas non pongono tecniche problemi di uso, perché con la formula «Pressa-caldo» viene data la possibilità di disporre subito, senza cambiamenti e senza laboriose pratiche burocratiche, delle somme necessarie per pagare la caldaia, i radiatori, le tubazioni e la relativa installazione; il prestito è poi rimborsabile con tante comode rate [illegible] mensili.

Avviso d'asta

Su richiesta del Pretore [illegible] Torino, nei giorni, ore e sede locali[illegible] l'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino, procederà all'incanto di:

Martedì 17 gennaio 1978 ore 9.30 in Beinasco via Gioia 5 prov. 4325/77 c/ [illegible] Sig.ra pesa alimenti e Pesce L. 1.500.000; ore 10.30 in Torino, via Biscl 4, prov. 3048/77 c/ Soc. Grandi[illegible], n. 33 macchine cucire industriali di cui: 12 Durkopp, 10 Pfaff, 7 Necchi, 2 Singer, 2 Union Special, 1 Franca Cucirex. 2 tessitori Jacobi L. 31.000.000; ore 10.30 Torino corso Giulio Cesare 10, pros. 3177/77 c/ Ferrari Eden, pantografo elettronico L. 5.000.000.

Mercoledì 18 gennaio ore 10 in Torino corso G. Cesare 10, prov. 4598/77 c/ Moreno Saverio, compressore h. 150, 4 brocchiati L. 1.200.000.

Giovedì 19 gennaio 1978 ore 9.30 in Venaria via Juvarra 2, pros. 1313/77 c/ Berchiol Lubra, carrozzeria «La Duchessa» 5 [illegible] cucire industriali L. 2.000.000; ore 10 in Torino Strada Francese 130/2, pros. 1237/77 c/ Soc. La Fenice, pasticceria Cia L. 1.000.000; ore 10.30 Torino via Odoria 10, pros. 7310/77 c/ Ditta Ex-La, pasta sfoglia[illegible] L. 1.000.000; ore 11 in Torino via Nizza 1, pros. 2939/76 c/ Soc. Sagn, impianto completo cucina ristorante con frigoriferi, cuoco, macchinette, tavoli da lavoro ecc., linea Self Service completa con elementi neutri, freddi, caldi, e cassa, banco bar con vetrina fredda, retro e [illegible] frigoriferi L. 70.000.000; ore 10 in Torino corso G. Cesare 16, pros. 3443/77 c/ Idraulica Sardanese, 6 doppioni lingua avantrol, calcolatrice Logos 50 L. 1.350.000, [illegible] c/ Vivaldi Teodino in Crapolla, 6 macchine per maglieria, 1 macchina rimagliatrice, senza prezzo base; pros. 3385/77, sino Cirillo TG Tel 918381 L. 5.000.000.

Venerdì 20 gennaio 1978 ore 10 in Torino corso G. Cesare 16, pros. 1133/77 c/ Ditta Linea Zeta di Leggeri, arredo locale 12 mtr., bullet, cestelli[illegible], [illegible] in gabbie, divani in gabbie, tutti modelli nuovi L. 3.850.000; pros. 3938/76, set 300 sedie, un 200 sedie [illegible], un set sedie schedland L. 3.100.000, pros. 3134/77 c/ Country di Leon Ruberto, tallone luna, 15 panno luna L. 2.100.000.

COMUNE DI ASTI

[illegible] indice licitazione privata n. 3 appalti

— ai sensi art. 1 lett. d) L. 2-2-73, n. 14

«Costruzione scuola[illegible] dell'obbligo comunale in Comunità Autosa e reti di collegamento»

1° lotto base d'asta L. 144.000.000;

2° lotto base d'asta L. 110.000.000.

— ai sensi art. 1 lett. a) L. 2-2-73, n. 14

«Ampliamento scuola elementare Parini» lotto unico base d'asta L. 138.394.664.

Le richieste di invito devono pervenire all'ufficio LL. PP. entro 15 giorni dalla pubblicazione [illegible] presente avviso.

Asti, 30 dicembre 1977.

Il Sindaco
(Vigna avv. G. Piero)

TRIBUNALE di TORINO

Vendita di immobili con incanto

Fallimento n. 41/75 contro Forte Tiberiani.

Il giorno 20-1-1978 alle ore 11 avanti al dr. Luda si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente bene:

A) Proprietà indivisa tra il fallito Forte Giovanni ed il fratello Forte Alfredo di un appartamento sito in Druento, via Torino 33/3, facente parte dello stabile di civile abitazione denominato «Il Tiglio» composto di ingresso, una cucina, bagno, tinello con cucinino e terrazzo al piano primo con accesso dalla scala n. 3, mq[illegible] cantina. La sua superficie è di mq 62 circa oltre a mq 12 di terrazzo.

[illegible] in Torino via Enrico Gatti 23; quarto fabbricato a due piani fuori terra non cantinato, uno stabile abitazione, con locale uso laboratorio a piano terreno (privo di [illegible]) con [illegible] cortile.

Prezzo base L. 13.000.000 per il lotto e L. 14.700.000 per il 2° lotto.

Aumenti minimi L. [illegible] per ciascun lotto.

Depositi per cauzione e spese L. 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Direttore di Cancelleria
(dr. U. Pitrolo)

CONCORSI PUBBLICI

Sono indetti concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti di ospedali pubblici di Torino, provvisti all'incarico di:

n. 1 Direttore Sanitario - scadenza 11-2-1978

n. 1 Vice Direttore Sanitario - scadenza 11-2-1978

n. 1 Aiuto del Servizio Laboratorio Analisi - scadenza 11-2-1978

n. 2 Aiuto del Servizio di Anestesia e Rianimazione scadenza 6-2-1978

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente sito in Corso Montevecchio - Telefono (6583) 75.551.

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - [illegible], indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

Se vuole fiori subito e vuole la tranquillità di lavorare per un guadagno superiore alla media, noi, una Società Orticola produttrice di materiali brevettati di costruzione,

CERCHIAMO

VENDITORI DINAMICI

con esperienza nel settore

Possibilità di esame anche per quelli principianti per la zona della Val d'AOSTA.

Richiediamo determinate proprietà, ottime maniere assolute.

Offriamo: un guadagno a provvigioni elevate e indicativo da lire 400/450 a più a lire 600.000 e più... Rimborso spese (per [illegible] riunioni mensili, istruzioni di gruppo, [illegible] complete, pubblicità clienti e clienti potenziali, rapida promozione basata su meriti).

Gli interessati sono pregati di telefonare, il 17 gennaio 1978 al sig. Giuseppe Mastarello, Hotel Doria, via C[illegible] Negri 1, Ivrea; oppure scrivere al sig. Mastarello, via Salto d'Acquaino 16 — 15011 Acqui Terme.

La Borsa, vicina alle scadenze mensili, in un clima più disteso

Ricupero in settimana dell'1,7% (ieri -0,22%)

Milano, 13 gennaio.

Qualche spiraglio sembra essersi aperto in settimana, grazie soprattutto ai progressi messi a segno dalla quota nelle due sedute di mercoledì e giovedì. Non si deve, però, parlare di vera ripresa: tante sono state le perdite e tali sono i livelli cui si è giunti che ci vuole ben altro per parlare di ripresa.

La settimana aveva avuto inizio e proseguito per l'andamento cauto di giovedì (anche la prospettiva di una scadenza di realtà non molto diversa da quella di formazione politica, ma apparentemente un po' più impegnata per affrontare e cercare di risolvere i problemi di carattere economico e finanziario, è servita a mutare un po' l'atmosfera generale del mercato).

Il quadro dunque più attento e in genere politicamente meglio disposto, si è inserito in fattori di carattere tecnico che è servito a stimolare un certo ritorno per i titoli. La morsa inflazionistica, che aveva stasperato in questi ultimi tempi la corsa all'oro e ai beni rifugio, ha finito per coinvolgere anche i valori rappresentativi di beni e cioè i titoli di quelle società che hanno dimostrato di sfruttare al meglione la crisi e che sono più dotate patrimonialmente.

Dal punto di vista tecnico, poi, la Borsa sta avvicinando alle scadenze mensili in calendario per la prossima settimana, con una situazione non gravata da pesanti impegni. Anzi sembra esistano alcune posizioni allo scoperto che prima o poi dovranno chiudersi con l'acquisto dei titoli venduti in precedenza e ciò rappresenta una modesta riserva nel caso la situazione generale migliorasse e si avesse qualche ripresa delle quotazioni.

Per ora non resta che rilevare che la settimana si è conclusa con una nota leggermente più calma (meno 0,22 per cento) nella seduta di ieri, con l'indice a 91,60. Ciò non toglie che rispetto al precedente venerdì si sia avuto un ricupero dell'1,7 per cento.

Fra i singoli è notato che le Lepetit, dopo i progressi dei precedenti periodi, hanno avuto un andamento più compassato; le Ertas, esaurita la sistemazione di una grossa posizione, ha potuto recuperare il 6,7 per cento, mentre le Cartiere hanno continuato ad attirare un certo interessamento segnando un progresso del 3,6 per cento. Buono è stato il comportamento dei bancari in generale, degli assicurativi e dei valori delle telecomunicazioni che consolidano, rafforzandoli, gli spunti precedenti.

Fra gli immobiliari si sono ovviamente ancora le Aedes che, oggetto di una discreta domanda, migliorano del 7,1 per cento. In ricupero sono risultati i valori del gruppo Invest, le Liquigas le Rumianca, Montedison, Bastogi e Snia, mentre le Fiat, in questa fase, hanno segnato un po' il passo con rallentamento di circa la inferiore alla media.

Le Werthington, che un arrotondamento del 3,1 per cento, chiudono la settimana a 2370 lire, contro il prezzo di 3480 dell'offerta pubblica di acquisto che aveva inizio da mercoledì prossimo 18 gennaio.

c. col.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	13-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	873	+ 7
Bonifiche Ferr.	4830	—
Chiari & Forti	1012	—
Eridania	1369	+ 20
Gio. Buton	3498	+ 20
Invic. Vitt.	4077	+ 17
MIP	1451	+ 69
O. Zucch.	63	—
» » pr.	258	—
Sermide ord.	75	+ 0,75
Sermide priv.	75	—
Sermide risp.	101	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	14800	— 180
Assicur.	128000	+ 700
Ausonia	940	—
Boroline	1530	— 39
Ass. Mil.	5228	— 132
Ass. Mil. pr.	2531	+ 9
Latina	470	+ 39
Latina pr.	330	+ 19
Fin	2685	— 7
Generali	34430	— 70
Italia Ass.	14618	— 90
Adriatica	7100	— 50
Fond. Ipc.	4995	— 3
Fond. Vita	13170	— 20
Ras	49450	— 50
S.A.I.	1910	— 100
Toro Ass.	3240	+ 30
Toro Ass. pr.	2770	— 8
BANCARI		
It. Comm. Ind.	10400	— 100
Banco Roma	7510	—
Banco Lariano	4010	+ 10
Credito It.	1069	— 6
Cred. Varesino	2020	—
Interbanca pr.	9350	— 80
Mediobanca	30250	— 650
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1370	+ 30
Burgo ord.	4600	—
Burgo pr.	3000	—
De Medici	370	—

Titoli	13-1	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	620	— 3
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	470	+ 5
Cer. Fozzi	326	+ 8
Elcemit	699	+ 9
Elcemit pref.	971	—
Italcementi	9660	— 140
Ghiaroli	98	—
Unicem	2939	+ 4
CHIMICI		
Anic	137,75	— 0,25
Brioschi	—	—
Caffaro	234	— 11
C. Erba	649	+ 24
Carlo Erba pr.	341	+ 1
Montedison	540	+ 1,50
Cepelit	13200	+ 200
Cepelit pr.	13545	+ 149
Liquigas	55,50	— 0,50
Liquigas priv.	43	+ 3
Liquigas risp.	48	+ 3
Mira L.	17350	— 300
Montedison S.	126	— 2
Montedison C.	121	— 1,25
Napoletana Gas	360	—
Perlier	356	— 4
Petrolifera	1870	—
Pierrel	218	— 3
Rumianca	1500	+ 105
Saffa	1460	— 155
Saffa priv.	1060	+ 10
Siemigaso	6710	+ 40
COMMERCIO		
Rinasc.	19,75	— 0,25
Rinasc. pr.	29	— 0,75
Sifar Genova	1473	+ 2
Standa	1740	— 41
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1371	— 19
Ausiliare	3720	+ 80
Aut. To-Mi	813	— 17
Indelmile	3499	— 1
S.A.I.	600	— 12
S. Milano	512	+ 12
Sip	1410	— 9

Titoli	13-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. ord.	689	— 2
Marelli L.	155	+ 1
Superalto	4263	— 6
Tecnomasio	337,75	+ 1,75
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1840	— 40
Agricola Fin.	1230	+ 20
Bastogi	760	— 17
Bonif. Siele	1825	— 45
Brede finanziaria	—	—
Centrale	1460	+ 66
Fidenza	56,25	+ 0,25
Finsider	71	—
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	900	— 15
G.E.M.	1810	— 5
Gef priv.	2010	— 4
Ifi	3460	+ 50
Invest	1175	— 39
Mittel	981	+ 31
Partec. Finanz.	1482	+ 2
Pirelli & C.	1960	—
Pirelli Spa	998	— 4
Profilo	620	— 14
Riva Finanz.	4170	— 110
Sarsa	875	—
S.M.I.	176	—
SAI Metalli	2000	— 15
STET	1731	— 13
IMMOBILIARI		
Aedes	1285	+ 10
B.C.I.	310	— 0,50
B.I.F. priv.	146	—
Beni Stab.	1800	— 10
Cogne	270	+ 30
Condotte Acqua	605	—
De Angeli Frua	3060	— 9
Fiaren	3650	—
Gen. Imp. Rusca	74,50	+ 3,50
Iniziativa Ed.	7775	+ 4
Lavori	1760	+ 6
Milano Centrale	32650	— 150
Risanamento	2870	— 30
Sifa	492	+ 27
Tecnoa	1541,50	+ 5,50
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1900	— 14
Fiat priv.	1500	— 8,50

Titoli	13-1	Variaz.
Fr. Tosi	10450	+ 100
Gilardini	3000	— 60
Nebiolo	267	+ 1
Olivetti	861	— 14
Olivetti pr.	737	— 21
Westingh.	7600	—
Worthington	2370	— 20
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Montedison	762	—
Dalmine	210	+ 2
Falck ord.	2490	— 2
Falck pr.	2260	+ 80
Ilva-Viola	1627	— 12
Italsider	104	—
Magona	1315	—
Pertusola	1750	— 19
Terni	80	+ 4
Trafilerie	475	— 10
TESSILI		
Cantieri	40,50	— 2,50
Cantoni	3076	+ 25
Cucirini	2950	— 10
Cucirini Spia	4160	— 10
Fisac	1200	—
Linificio	285	—
Marzotto pr.	980	—
Manifattura	94,50	— 1,50
Montefibre priv.	190	—
Olcese	45	—
Rotondi	8800	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	195	— 2
Snia Visc. pr.	285	— 8
Vn. Manif.	3480	—
DIVERSI		
De Ferrari	1341	— 8
Acqua pot.	536	—
Cattolica Assic.	3980	+ 70
Cigs	415	+ 14,50
Cir	7080	— 70
Pacchetti	30	— 1
Rejna	2230	—
Splugen	3,75	—
Turmec Angui	494	— 1

LE AZIONI A TORINO

Titoli	13-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Bridanio	1370	+ 100
Romano Zaccheri	100	—
Florio	340	+ 15
Alivar	870	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	340	+ 20
Talco & Grafite	23800	—
Fornaci Riunite	1912	+ 12
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	870	—
S.A.I.	650	—
Fondiaria-Notef	136	+ 1
SIP	1410	— 10
Unicalce	2540	—
Alitalia	1470	—
IMMOBILIARI		
Ferro	237	— 3
Risanamento	2800	—
Beni Stabili	1760	—
B.I.I.	340	—
B.I.I. priv.	148	—
Immobiliare Roma	73	—
Imm. Agr. Vittoria	4350	—
Irvin	1750	—
CHIMICI		
Montedison	127,50	— 1,50
Liquigas	in	—

Titoli	13-1	Variaz.
Liquigas priv.	47	—
Liquigas Rap.	45	—
SAFFA	3373	—
Saffa priv.	1500	—
SAIAG	1400	— 40
Schiapparelli	500	—
Paramati	870	—
Mira Lanza	17600	— 230
ANIC	135	—
Rumianca	1425	—
Italgas	342	— 4,50
Pierrel	213,50	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9350	— 240
Mediobanca	30500	— 250
Comit	4900	—
Banco Roma	2800	—
Credito It.	1650	—
Ut Centrale	3500	—
B.M.B.	189	—
STET	1730	— 10
Finsider	68	— 2
Piemonte Finanz.	1600	— 95
Invest	1500	—
Mittel	1000	—
Bastogi	368	—
IFI priv.	2020	— 10
Pirelli & C.	1970	—
Pirelli Spa	996	—
GIM	1850	— 35
IDI	5875	— 21
SARDM	875	—
Assicur. Toro	3700	—

Titoli	13-1	Variaz.
Assic. Toro pr.	2350	— 120
Generali	34400	— 260
N.A.I.	4050	—
RAS	44850	—
Ass. Milano	4360	— 50
» priv.	2450	—
Latina	485	+ 75
Latina priv.	318	—
METALSIDERURGICI		
Ferriera	630	—
Westinghouse	7550	— 100
Nebiolo	356	+ 1
Italsider	105	—
Dalmine	203	—
Dilectil	890	—
» priv.	540	—
FIAT	1907	—
» priv.	1501	—
Terni	98	—
E. Marelli	846	—
Magneti Marelli	990	— 30
Metall. Ital.	3030	—
Chatillon	1190	—
Gilardini	2980	— 30
Graziano	1300	—
TESSILI		
Cot. Cantone	5100	—
Manifatture	119	—
Montefibre priv.	190	—
Finac	—	—
Rotoprovin	3685	— 65
Rotoprovin risp.	2152	—

Titoli	13-1	Variaz.
Vinicola	408	—
» priv.	360	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	140	—
Burgo ord.	4600	—
» priv.	1000	—
Pacchetti	30	—
CIR	7130	—
Acque Potabili	549	—
Acqua Roma	800	— 10
Elettrit	635	—
Elettrit pref.	970	—
Elettrocarbo	39,75	— 0,75
» priv.	27,50	—
Elga	382	—
Ceramica Pozzi	325	— 265
Unicem	3000	— 90
	1515	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 75-77/85	64,50	—
B.I.I. 6% 75/85	59,50	—
Pirelli 5%	58,80	—
M. Finanz. 75-77	67	—
M.C. Ed. F. 75-88	65,40	—
M. Vis. 75-77/88	78	—
M.S. Spirito 75-77	63	—
M. Fibre 75-77/88	66,50	—
Metalli 6% 77/88	66,50	—
Liquigas 3,50% 70	48,50	—
Liquigas 3,50% 71	47,50	—
Liquigas 3,50% 72	45,50	—
Liquigas 7% 73/88	45,50	—
In Stet 7% 73/88,	78,80	—

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 12-1-1978 per i valori ■ Stato e su venerdì 6-1-1978 per ■ obbligazioni — Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

VALORI ■ STATO

Reddito 5%	71 40	—	—
» cons.	71 50	—	—
Red. 3 ½ % '34	—	—	—
» cons.	—	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	93 50	—	0 50
» cons.	97 40	—	0 60
» 5 %	94 10	—	—
» cons.	94	—	—
Fr. Red. 5 % Tr.	93 10	—	—
» cons.	93	—	—
Ricostr. Fond. 5%	—	—	—
» cons.	—	—	—
Fr. Red. 5% '54	94 10	—	—
» cons.	95	—	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 70	—	—
» cons.	83 60	—	—
» 5½ '68	78 30	—	—
» cons.	78 10	—	—
» 5½ '69	75 60	—	—
» cons.	75 50	—	—
» 5% '70	74 50	—	—
» cons.	74 50	—	—
» 6% '71	80 10	—	—
» cons.	80	—	—
» 6% '72	79 10	—	—
» cons.	79	—	—
» 9% 73/90	89 10	—	—
Cer.C. T. 3,50% '78	100	—	—
Cer.C. T. 3,50% '79	100	—	—
B.T.N. 5% 1978	98 70	—	—
» 5½% '79	94 25	—	—
» » '80	87 60	—	—
» » '82	77 90	—	—
B.T.O. 7% 1978	98 75	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	93 40	—	0 45
B.T.O. 9% 1979 II	94	—	0 45
B.T.O. 9% 1980	92 70	—	0 90
B.T.O. 10% 1981	93 60	—	0 20

OBBLIGAZIONI

ENEL 6% '63 I	79	—	0 40
» » '63 II	78 10	—	1 30
» » '64 I	75 50	—	0 35
» » '68 II	71 50	—	1
» » '67	73 40	—	0 25
» » '68 I	70 15	—	0 03
» » '68 II	70 15	—	0 173
» » '69 I	69 90	—	0 30
» » '69 II	69 75	—	0 25
» 9% '70	89	—	—
» » '71	80 45	—	0 45
» » '72 I	78 10	—	0 45
» » '72 II	69 05	—	0 15
» » '73	68 10	—	—
» '74 Indic.	110 90	—	0 10
» 9% '74	86 10	—	—
» 10% '75 I	93 60	—	0 60
» » '75 II	92 20	—	0 55
» » '76	92	—	0 70
» '76 Indic.	105 80	—	0 75
» '77 Indic.	101 70	—	1 70
» Europa 8%	93	—	0 50
I.R.I. '58/78 5%	98 30	—	—
» 5,50% '59	96	—	—
» 5,50% '60	92 20	—	—
» 5,50% '61	70 50	—	—
» 5,50% '63	81 20	—	0 05
» 6% '64	82 10	—	0 20
» 6% '65	83 20	—	0 20
I.R.I.-Alfa 7% '70	74 50	—	—
SAIAP 5,50% '67	90 50	—	—
» 5,50% '67	92	—	4 50
Ausiliare '63 5,50%	96 40	—	0 30
» '65 6,50%	78 30	—	0 70
» '67 8%	73	—	0 20
» '68 I 8%	69 10	—	0 90
» '68 II 6%	75 20	—	0 13
» '69 8%	67 30	—	0 05
» '71 7%	74 60	—	0 30
» '72 7%	73 95	—	2 85
» '73 7%	70 50	—	0 20
CE.O.PP. 8%	80 50	—	0 70
» 5,50%	81 70	—	0 50
» 6%	79 90	—	1 10
» 7%	83 65	—	1 50
» '74 8%	83	—	1
» '75 8%	83 20	—	0 50
» '76 8%	98	—	—
» '77 10%	79 25	—	0 70
Cr. Agr. 6% '56	78 10	—	—
» » 6% '63	77 90	—	—
» » 6% '66	75 25	—	1 25
C. Ord. I 6% '66	78	—	—
» » II 6% '66	76 10	—	0 20
CC. ss. A. 6%	76 30	—	0 25
» B. 6% I	53 50	—	2
» B. 6% II	80	—	—
» B. 6% III	80	—	—
» B. 6% IV	75 50	—	—
» B. 6% V	84 50	—	—
» B. 7% I	91	—	—
» B. 7% II	80	—	—
» C. 6%	80	—	—
» C. 6% II	80	—	0 10
» C. 6% III	80 50	—	—

Ist. Stat. 6% I	76 15	—	0 20
» » 6% II	72 50	—	0 45
» » 6% III	70 35	—	0 45
» » 6% IV	69 60	—	0 60
» » 6% V	70 15	—	—
» » 6% VI	65 90	—	—
» » 7% I	71 60	—	0 50
» » 7% II	70	—	0 30
» » 7% III	69 70	—	0 10
» » 7% IV	69	—	—
» » 7% V	68 40	—	0 40
» » 7% VI	68 40	—	—
» » 7% VII	69	—	—
» » 7% VIII	70	—	—
» » 9% '74	91	—	—
» » 9% '75	86 60	—	—
» » 9% '75 II	80	—	—
» » 9% '76	79	—	—
» » 9% '76 II	79	—	4
CC. ss. Ansa 6%	69 75	—	0 01
» » 7%	82 45	—	0 85
» Aut. 6%	80 80	—	0 40
» » I 7%	83 50	—	0 65
» » II 7%	85 10	—	0 75
» » I 8%	82 40	—	0 10
» » II 8%	80 80	—	0 40
» » 9% '75	80 80	—	0 05
FF. SS. '58 5,50%	94 40	—	—
» » '60 5%	87	—	0 90
» » '61 5%	84 50	—	0 20
» » '65 6% I	77 80	—	0 70
» » '65 6% II	76 30	—	0 35
» » '66 6% I	74 60	—	1 20
» » '66 6% II	76	—	0 70
» » '67 6%	71 90	—	1 10
» » '68 6% I	70 50	—	—
» » '68 6% II	70 90	—	—
» » '70 6%	66	—	—
» » '71 6%	60 80	—	1 90
» » '72 7%	70 20	—	—
» » '73 7% II	70	—	—
Am. FF. SS. 6% '67	72 05	—	0 70
» 6% '68	71 60	—	0 60
» 6% '69	69 70	—	1
» 7% '70	70 10	—	0 90
» 7% '71	73 20	—	—
» 7% '72	70 50	—	1
» 7% '73	80	—	—
» 8% '74	88	—	—
» 10% '75	97	—	—
» 10% '76	89 90	—	0 40
Svil. Agr. 5% I	84 80	—	0 20
» 5% II	85 80	—	—
» 5½ III	84 70	—	—
Telpe Sviluppo 6%	90 50	—	—
» » 6%	73 60	—	0 60
» » 7% I	74	—	—
» » 7% II	69	—	—
» » 7% III	69 80	—	2 30
» » 7% IV	68	—	—
» » 7% V	68 50	—	—
» » 7% VI	69	—	—
» quin. 7% I	74	—	—
» » 7% II	69 50	—	—
» » 7% III	70 50	—	4 50
» » 7% IV	73	—	—
» » 7% V	74	—	—
» » 7% VI	74	—	—
» » 7% VII	76 50	—	0 50
» » 7% VIII	77 50	—	—
» » 7% IX	82 50	—	—
» » 7% XI	93 50	—	1 00
» dic. 7% I	96 50	—	—
» » 7% II	101	—	—
» » 7% III	81 50	—	—
» » 7% IV	81 50	—	—
» » 7% V	82 50	—	—
» » 7% VI	84 50	—	—
» » 7% VII	82 50	—	—
» » 8% IX	82	—	—
» » 8% XI	93 50	—	1 00
» » 10% I	91 30	—	—
» » 10% II	89 50	—	—
» » 10% III	89 50	—	—
» » 10% IV	89	—	—
» » 10% V	89 50	—	—
» » 10% VI	89 50	—	—
» » 10% VII	89 50	—	—
» » 10% VIII	89 50	—	—
» » 10% IX	89	—	—
» » 10% X	89	—	—
» quinq. 7%	93	—	—
» » 8%	93	—	—
» » 9%	93	—	—
» » 10%	93	—	—
Eurogest 8%	92	—	—
» » A 8%	88	—	—
» » A 6%	58 25	—	—
» » A 7%	80	—	—
» » A 8%	90	—	—
» » B 6%	90	—	—
Sv. Ind. 6% I	93	—	—
» » 6% A	89	—	—
» » 7% B	91	—	1 50
» » 7% C	79 50	—	—
» » 7% D	81	—	1 70
» » 7% E	74 90	—	—
» » 7% F	76 80	—	—

Telpe Sv. Ind. 7% G	32 10	—	—
» » 7% H	32	—	—
» » 7% I	77 50	—	—
Imi XXII 8%	96 60	—	—
» XXIII 8%	95 30	—	0 40
» XXIV 8,50%	93 30	—	0 40
» XXV 6%	84	—	0 30
» XXVI 8%	91 95	—	0 05
» XXVII 8%	94 10	—	0 10
» XXVIII 8%	75 30	—	0 20
» XXIX 8%	76 30	—	—
» XXX 8%	93	—	—
» XXXI 8%	94 40	—	0 40
» XXXII 8%	96 30	—	0 30
» XXXIII 8%	94 05	—	0 90
» XXXIV 8%	95 80	—	0 45
» XXXIV 8%	97 80	—	—
» XXXV 8%	94 50	—	—
» XXXVII 8%	96 80	—	—
» XXXVIII 8%	97 55	—	0 05
» XXXIX 8%	96 50	—	0 50
» XL 8%	95 50	—	—
» XLI 8%	92	—	—
» XLII 8%	97 80	—	0 10
» XLIII 8%	93 70	—	—
» XLIV 8%	91 50	—	0 60
» XLVI 8%	91	—	—
» XLVII 10%	83	—	—
» XLVIII 10%	88	—	—
» IL 10%	79 50	—	—
» L 10%	89 50	—	—
Cr.M. I° 6%	94 85	—	1 00
» » 2° 6%	92 80	—	—
» » 3° 7%	93 90	—	—
» » 4° 7%	93 55	—	—
» » 5° 10%	85 30	—	—
ss. '66 6,50%	84 05	—	—
Rinasc. '66 6%	77 80	—	—
» » 68 6%	76 50	—	—
» ss. Aut. I 6%	80 80	—	1 90
» » II 7%	83 30	—	—
ENI ss. '59 6%	99 75	—	—
» » '64 6%	97	—	—
» » '81 6%	90 90	—	—
» » '66 6%	85	—	—
» Sud 3° 5,50%	97 20	—	—
» » 4° 5,50%	86 50	—	—
» » 5° 5,50%	86 80	—	—
» » 6° 5,50%	87 40	—	—
» » 7° 5,50%	84	—	—
» » 8° 5,50%	95 20	—	—
» » 9° 6%	92 20	—	—
» Gela 5,50%	91 50	—	—
Isveimer 7° 5,50%	90 30	—	—
» » 8° 5,50%	91 15	—	—
» » 9° 6%	95 20	—	0 70
» » 10° 6%	91 60	—	0 60
» » 11° 6%	89 60	—	1 65
» » 12° 6%	87 50	—	0 10
» » 13° 6%	84	—	0 45
» » 14° 6%	83 40	—	0 10
» » 15° 6%	82	—	0 10
» » 16° 6%	81	—	0 30
» » 17° 6%	80	—	0 70
» » 18° 6%	80	—	1 00
» » 19° 6%	80	—	—
» » 20° 6%	80	—	—
» » 21° 7%	84	—	0 70
» » 22° 9%	87 80	—	—
» » 23° 8%	85	—	—
» » 24° 8%	89 50	—	—
» » 25° 9%	93	—	—
C. Torino '52 6%	80	—	1 00
To-Aem '60 5,50%	74 30	—	0 50
» » '62 5,50%	74 30	—	0 50
C. Genova '58 6%	84 20	—	—
» » '61 5,50%	89	—	—
» » '72 7%	95 90	—	—
» » '73 7%	95 80	—	—
» » '76 10%	96	—	—
C. Napoli '68 6%	74	—	0 50
» » '75 10%	84 15	—	—
C. Milano '72 7%	95 80	—	—
» » '73 7%	95 50	—	1 00
» » '75 10%	91 30	—	—
» » '76 10%	89 50	—	—
S. Paolo Tor. 5%	85	—	—
» conv. 6%	72 40	—	0 90
» » 6%	71 70	—	0 90
» Dopp. 5%	69 95	—	2 85
» » 6%	69 95	—	2 85
» » 1.50%	100	—	—
» » 4%	100	—	—
C.R.T. Napoli 5%	85 50	—	—
» » 6%	87 10	—	—
» conv. 6%	87 10	—	—
C.I.R. Nap. 7% I	80 50	—	0 50
» » 7% II	82 50	—	1 00
» » 7% IV	80 50	—	—
» » 8%	84	—	0 35
» » 9%	88	—	0 50
» » 10%	92 20	—	—
» » 6%	85	—	—
» » 7%	91 50	—	—
» » 8%	91 50	—	—
» » 9%	91 50	—	—
» » 10%	91 50	—	—
» Gela 5,50%	91 50	—	—
Isveimer 7° 5,50%	90 30	—	—
» » 8° 5,50%	91 15	—	—
» » 9° 6%	95 20	—	0 70
» » 10° 6%	91 60	—	0 60
» » 11° 6%	89 60	—	1 65
» » 12° 6%	87 50	—	0 10
» » 13° 6%	84	—	0 45
» » 14° 6%	83 40	—	0 10
» » 15° 6%	82	—	0 10
» » 16° 6%	81	—	0 30
» » 17° 6%	80	—	0 70
» » 18° 6%	80	—	1 00
» » 19° 6%	80	—	—
» » 20° 6%	80	—	—
» » 21° 7%	84	—	0 70
» » 22° 9%	87 80	—	—
» » 23° 8%	85	—	—
» » 24° 8%	89 50	—	—
» » 25° 9%	93	—	—
C. Torino '52 6%	80	—	1 00
To-Aem '60 5,50%	74 30	—	0 50
» » '62 5,50%	74 30	—	0 50
C. Genova '58 6%	84 20	—	—
» » '61 5,50%	89	—	—
» » '72 7%	95 90	—	—
» » '73 7%	95 80	—	—
» » '76 10%	96	—	—
C. Napoli '68 6%	74	—	0 50
» » '75 10%	84 15	—	—
C. Milano '72 7%	95 80	—	—
» » '73 7%	95 50	—	1 00
» » '75 10%	91 30	—	—
» » '76 10%	89 50	—	—
S. Paolo Tor. 5%	85	—	—
» conv. 6%	72 40	—	0 90
» » 6%	71 70	—	0 90
» Dopp. 5%	69 95	—	2 85
» » 6%	69 95	—	2 85
» » 1.50%	100	—	—
» » 4%	100	—	—
C.R.T. Napoli 5%	85 50	—	—
» » 6%	87 10	—	—
» conv. 6%	87 10	—	—
C.I.R. Nap. 7% I	80 50	—	0 50
» » 7% II	82 50	—	1 00
» » 7% IV	80 50	—	—
» » 8%	84	—	0 35
» » 9%	88	—	0 50
» » 10%	92 20	—	—
» » 6%	85	—	—
» » 7%	91 50	—	—
» » 8%	91 50	—	—
» » 9%	91 50	—	—
» » 10%	91 50	—	—

Cr. O. P. 6%	95	—	—
Ned. Cen. '68 6%	—	—	—
» » » 70 6%	89	—	—
» » » 71/78 7%	93 50	—	—
» » » 71/81 7%	87 80	—	—
» » » 71/81 2° 7%	91 20	—	—
» » » 72 1° 7%	86 50	—	—
» » » 72 2° 7%	88	—	—
» » » 73 1° 7%	81	—	—
» » » 73 2° 7%	78	—	—
» » » 73 3° 7%	80	—	—
Cr. Fon. 5%	78 40	—	—
CIS '63 5,50%	92	—	—
» » 64 6%	93	—	—
» » 65 1° 6%	92	—	—
» » 65 2° 6%	89 80	—	—
» » 66 6%	85 50	—	—
» » 68 6%	81 50	—	—
» » 69 6%	80 50	—	—
» » 70 7%	85	—	—
C.R.P.I.L. 5%	73	—	—
» O.P. ex 5 6%	60 20	—	—
» ord. 6%	61	—	—
» O.O.PP. 6%	90 50	—	—
» conv. 6%	94 80	—	—
» 7% '66	70 80	—	—
Mediob. Pacchi 5%	100	—	—
» O.P. ex 5 6%	95	—	—
»

Stasera per tv da Buenos Aires il sorteggio che darà il volto ai mondiali

Azzurri, Svezia e Tunisia dopo l'Argentina?

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 13 gennaio.

Argentina-Italia del dieci giugno si comincerà a giocare, lunedì prossimo: ottavo ad una grande «Abbà», meeting classico della cucina argentina, sono stati invitati (stasera) sia Luis Cesar Menotti, commissario tecnico della nazionale biancoblù, sia Enzo Bearzot arrivato oggi dall'Italia. Argentina-Italia è già un match sentito, anche se oggi ogni altra considerazione è stemperata dalla soddisfazione per l'esito del pre-sorteggio che, contravvenendo ad ogni regola, ha fissato virtualmente cinque teste di serie, includendone poi otto — noi e l'Argentina appaiate — nello stesso gruppo. La paura del calcio argentino nei confronti dell'Olanda (fatto sì che ai «tulipani» siano stati letti punti d'oro per accontentarli, visto che desiderava il ruolo di testa di serie a Mendoza (dove hanno più lasciato da tempo l'albergo, facendosi costruire ex novo un campo di allenamento).

Ed al tempo stesso le vibrate (fino) proteste dell'Italia, che ha sostenuto alino in fondo ad arte con Franchi, presidente dell'Uefa, la concorrenza con gli olandesi, non erano altro che il mezzo per forzare la mano al Comitato esecutivo, se voi date Mendoza all'Olanda, noi abbiamo il diritto di un altro posto «sicuro» a Buenos Aires. Un posto sicuro con il numero 4 sul cartellone, in modo da loro di Argentina-Italia l'ultima gara del girone. Situazione di privilegio, anche se Menotti molto le aveva avversi. «Non vinse un match amichevole, anche se non è già successo dovevamo già essere certi della qualificazione. Contro il pericolo, conta soprattutto il raggruppamento del pubblico del torneo. Chi gioca il primo gruppo giocherà a giocare a Buenos Aires. E non vogliamo restare nella capitale».

Una recente formazione della nazionale argentina, testa di serie ai «mondiali» del girone in cui è stata inserita l'Italia, in piedi, da sinistra: Carrascosa, Gatti, Pernia, Olguin, Cattaneo e Passarella; accovacciati: Larrosa, Villa, Luque, Ardiles e Bertoni (Telefoto Ap)

A Mendoza ci sono rimasti male, era già tutto pronto per ospitare gli azzurri, la nostra commissione aveva già organizzato contatti, preparato festeggiamenti. Ma le esigenze politico sportive non badano a sentimentalismi. Al «Corriere degli Italiani» stamane, Franchi ha dichiarato: «L'importante è che si sia avuti e quattro gironi equilibrati» e ci ha tolto ogni. La faccia a Hermann Neuberger presidente della Federazione tedesca e membro influente della Commissione stamane i chiari segni della sconfitta. Aveva avanzato ieri, in apertura di seduta ponendo tesi cari come teste di serie Germania, Olanda, Polonia e Brasile, ovvero le prime classificate dell'ultimo mondiale, e relegando l'Italia in un terzo gruppo di outsiders (Scozia, Spagna, Ungheria, Italia e Svezia) da inserire con il sorteggio. E' stata, la sua, una ingenuità clamorosa. Immediatamente si è rinsaldata la già salda alleanza Italo-argentina, serie di votazioni manovrate ha portato alla risoluzione che tutti sanno. All'ultima votazione Neuberger, ormai vinto, si è astenuto. Netzer, nuovo manager dell'Amburgo (la squadra di Keegan) ora per la tv tedesca e «Kicker» ha detto sorridendo: «Sempre gli italiani più furbi, ma sempre quasi una come quella di Bearzot-Inter. La storia della Lattina».

Il clima del resto del meeting, in programma domani sera (ore 19 locali, 22 italiane, uno, primo trasmissione a colori della tv argentina che bisserà poi il Gran Premio di domenica) il tema di oggi è quello di Italia-Argentina del 16 giugno, primo ed unico partita più lussata sul grande tabellone della Coppa Fifa. Se le speranze di qualificazione degli azzurri sono discrete (l'eliminazione domani potrebbe ancora regolarci qualche avversario di riguardo. Francia e Austria), la possibilità di vincere addirittura il girone sono legate non solo a garretti ed al cervello degli uomini di Bearzot, ma a come si orchestreranno in questi mesi il duro lavoro di Cesar Menotti. Il c.t. argentino è in piena bagarre, la «selección» è delineata ma affatto certa, le polemiche sono molte, ogni tecnico di club propone la sua formazione, l'ambiente una volta assegnato lo scudetto al River Plate è ancora in ebollizione attorno al «Nacional» che la prossima settimana propone due semifinali tra Independiente ed Estudiantes e fra Talleres e Newell's. Ed intanto si inizia mezzo di rilevanza la campagna acquisti. Al confronto il calcio italiano di ci sembra un'oasi di serenità.

Cesar Menotti rifinirà la rosa da una serie di probabili ad otto livello. Il 15 ed il 22 marzo contro il Brasile, prima a Buenos Aires quindi a Rio, sempre a Buenos Aires contro Bulgaria (29 marzo), Romania (5 aprile) e Portogallo (12 aprile). Al momento i dubbi sono molti, intorno ad un nucleo di 15 giocatori che formeranno l'ossatura del 22 per il «Mundial». Intanto, il ripescaggio degli assi argentini militanti all'estero. Menotti ha già rinunciato a vecchi marpioni come Heredia ed Ayala (le loro società europee li vogliono prestare troppi tardi, e pretendono compensi), puntando solo su Kempes del Valencia il cui rientro in tempo è certo al cento per cento, su Piazza che gioca in Francia e Wolff a Madrid. Piazza per il ruolo di libero avrebbe utilissimo, Wolff è un ottimo difensore, Kempes può fare la punta o il centrocampista. Se non ci renderanno disponibili entro il 15 marzo potranno fare a meno di convocare il goleador del River Plate. Marchetti, ceduto in campionato, meglio dello stesso Lujan (15), che Filol è meno spettacolare ma più sicuro di Gatti, che il blocco del River insieme a quello che offre il meglio attualmente in un momento in cui (anche qui) i talenti non abbondano più al ritmo di una volta. Ma è chiaro che, indipendentemente dagli uomini scelti, l'Argentina avrà più spalle la grande spinta del suo pubblico. Il match con l'Italia avrà lo spettro tra due comunità, beneficiando al completo del gallone.

Enzo Bearzot, al suo arrivo a Buenos Aires per assistere domani sera al sorteggio definitivo dei Mondiali, ha espresso logicamente la sua soddisfazione per il trattamento riservato alla squadra azzurra, inclusa nello stesso girone dell'Argentina, anche se ha aggiunto: «Apprezziamo davvero non avremo davvero contenti». Il c. t. italiano ha inoltre confermato che la squadra azzurra, malgrado giocare le due partite al Mar Plata, alloggerà costantemente all'Hindu Club, a venti chilometri da Buenos Aires.

E' curioso notare che l'Hindu Club è un complesso nel quale famiglie-bene di Buenos Aires hanno acquistato degli appartamenti a venire B a fare il week-end, a loro dello sport. Sarà quindi di litigari di questi appartamenti, concessi volentieri, che la Federcalcio dovrà ingaggiare l' per il periodo la permanenza degli azzurri.

Bruno Perucca

Sciolta la nazionale bulgara

(g. ang.) Notizie di agenzia informano che nella sua ultima riunione il consiglio centrale dell'Unione bulgara per lo sport ha deciso lo scioglimento della squadra nazionale di calcio a causa del suo «inaccettabile» comportamento nelle partite di qualificazione per la fase finale della Coppa del Mondo '78». Il consiglio ha inoltre rimosso «molto gravi» le responsabilità due allenatori della nazionale, Chrisio Mladenov e Vontcho Arsov, e li ha colpiti con una «severa reprimenda».

Paese che vai, (football che trovi. Non sorprenderà certo essere nei panni signori Mladenov e Arsov, che chissà in quali modo esplorano dopo la «severa reprimenda». E ci pare un caso unico la pubblica squalificazione l'un'intera squadra di calcio, colpevole di non vincere quindi eliminata in blocco. Certo, in Bulgaria non pensano ad «aprire le frontiere» per rimpinguare il loro football, e simili sistemi di punizione non sembrano i più adatti a dare animo (e piedi buoni) ad un gruppo di pelotaros.

Ad ogni modo, rispettiamo democraticamente gli affari interni altrui, anche se palesanti. Sperando che non vengano imitati da queste bande: e vedremo un attaccante messo in esilio perché non segna da mille minuti ed il portiere decisivo dietro la lavagna perché non ha trattenuto un pallone facile. Pedatori di tutto il mondo unitevi? Forse: ma non in Bulgaria.

Il Torino già a Bergamo

Radice incerto cambiare o no

Radice trasferito a Bergamo, dove è giunto ieri sera insieme con il Torino. I suoi dubbi sulla formazione opporre all'Atalanta. Stamane, dopo l'ultimo allenamento in programma sul campo periferico di Ponte San Marco, il trainer dovrebbe più sciolto circa i ventidue elementi di Mozzini e Patrizio Sala la conferma degli undici che hanno battuto la Fiorentina) e la disponibilità di Graziani. I centravanti ha ripreso in scioltezza l'attività al «Filadelfia» senza avvertire fastidio alla gamba destra, come sembra, non si tratta contrattura. Graziani sarà al posto, altrimenti Radice dovrà rivoluzionare il reparto attacco perché Garlaschelli, che lamenta una distensione alla capsula articolare del ginocchio destro, è rimasto a casa. Come «spalla» di Pulici ci sarebbe Claudio Sala, con Patrizio Sala «linta» estrema, ma è un'eventualità remota.

«Sono abbastanza ottimista sul recupero di Graziani, anche se sciogliere le riserve sul suo impiego solo poche ore prima della partita», ha detto Radice prima della partenza. Poi ha spiegato che Mozzini e Patrizio Sala sono a disposizione ma ha ufficializzato il loro rientro: «Ricomporre il posto non è facile e si cerca la miglior soluzione. Però c'è gente che può aver attentato un po' ma che ora ci propone la propria candidatura e bisogna tenerne conto». Dal che si arguisce che Mozzini e Patrizio Sala dovrebbero tornare in squadra.

Il sospetto di chi? La risposta non è semplice anche per il tecnico di Radice che si è limitato a difendere Danova: «Santin ha fatto il dovere, Danova non aveva demeritato». Trecherà, dunque, a Santin e Garlini uscire? Vedremo.

Al seguito della squadra c'è anche Zaccarelli ma il centrocampista non andrà neppure in panchina: il suo rilancio è previsto per l'incontro interno con il Verona. Anche del recupero di Castellini, rimasto a Torino, si riparlerà la prossima settimana dopo il collaudo in partita.

Il fatto che il Torino non vinca a Bergamo da vent'anni (l'ultimo successo risale al campionato '57-'58, poi ha inflitto una serie di otto pareggi intervallati da tre sconfitte) non sarebbe preoccupazioni nell'ambiente granata: Radice non crede alle tradizioni e, da quando guida il Torino, ne ha già sfatate alcune sottovalutato l'Atalanta.

«I nerazzurri in campionato — ha osservato Radice — non hanno mai la casa loro dove hanno totalizzato sei pareggi ed una sconfitta. A Bergamo, però, hanno messo alla frusta tutti avversari. Dobbiamo pertanto temerli anche vertenza squalificato il primo successo prestigio».

b. b.

Trapattoni attende una Roma "chiusa,,

Non c'è nulla da scoprire nella formazione con cui la Juventus affronterà domani Roma, o almeno così potrebbe sembrare vista che gli uomini — tranne in campo quanto in panchina — saranno gli stessi della vittoriosa trasferta di Pescara, tenuta molto conto per dare i bianconeri reagire alla doppia assenza di Virdis e Bonisegna, e soltanto perché ha squalificato il ritorno alla rete di Bettega, dopo 1028', a Cesena con gol-partita di Fanna. Eppure il match di domani con la Roma si preannuncia esame anche più difficile per gli uomini di Trapattoni, contro una formazione che certo non avrà di spostare a fare «regali» — specie dopo quello di sette giorni fa all'Inter —, convinta di una posizione di classifica che potrebbe farsi precaria se soltanto un polo di partito andassero amara sorte.

«Ho letto di una Roma a due punte — fa Trapattoni — e la cosa non mi dispiacerebbe di certo: cercare pericoli offensivi per maggiormente tutelare la spalle non è certo sbagliato. Lo stesso Bologna, d'altronde, si presentò al Comunale con Fiorini e De Ponti a cercare di crearci dei guai. Il discorso però non mi convince».

Sincero, Trapattoni mettersi panni dell'amico Giagnoni, cui ha diviso periodo più di dolori che di gioie al Milan. E passa dunque Roma chiusa, che «va temuta perché — come ha dichiarato De Sisti — in questo momento recita la parte dell'eccellente, cioè della bisognose di punti». E passa dunque che il modulo provato a Pescara — con Bettega in ed il duo Fanna-Causio a disotrare auti all, — potrebbe vivere un collaudo ben più serio anche se linea il «verbo» da tempo predicato per la partite casalinghe: quello di cercare di aggirare l'avversaria sulle fasce laterali appoi far spiovere al centro tanti cross, utili non soltanto per Bettega.

A chi gli ricorda che Giagnoni conosce bene Juventus, Trapattoni replica che in fondo tempi in cui l'allenatore serbo era al Torino qualcosa è cambiato, non solo nei nomi dei giocatori ma anche nella mentalità. «Eppoi, — aggiunge — il campo i valori dovrebbero venire fuori anche se il calcio è tanto bello proprio perché non sempre due più uno fa tre. E' chiaro che giocheremo per vincere, non potiere casa quello che abbiamo saputo raccogliere in trasferta. Ma se poi capitasse la sorpresa, non si griderà allo scandalo, per carità: noi giochiamo per vincere e loro pareggiare chiaro che alla fine qualcuno non sarà contento del risultato». E in cuor suo forse sa alla sorte che gli impedisce parsino di avere in panchina punta di ricambio, ogni eventienza. Ma Bonisegna deve ancora lavorare e riprendere dimestichezza coi contrasti e Virdis sarà oggi verrà dimesso dall'ospedale e non prima di martedì o mercoledì sottorà il primo allenamento in palestra.

Frattanto ieri sera è arrivata anche la Roma che ha preso alloggio a Chieri in un albergo caro a Giagnoni fin dai tempi del Torino: mancano Bruno Conti e Peccenini, e la formazione dei giallorossi — salvo sorprese tattiche — appare abbastanza scontata con Paolo Conti; Chiarenza, Menichini; Boni, Santarini, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Mastelio, De Sisti, Maggiora.

bar.

Prima in classifica con l'Udinese, punta a salire in serie B

Juniorcasale, profumo di tempi antichi

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 13 gennaio.

I ricordi sono lontani che sembrano favole. I tifosi dicono basta con le invide, coi pasanini e si va avanti, i pochi che parlano nostalgia di «come era vorrà» hanno ottant'anni o quasi, a litvece il calcio a Casale è giovane e vuole un futuro, più che un passato che è bravi passato presente. I vecchi raccontano. Tanto parcini maglione in fa raccontare a loro, che fu un carro (Michele Jello, docente all'Istituto tecnico «Leardi», a fondare la squadra, che dimenticare opposi grande Pro Vercelli. La Pro aveva la maglia bianca? E allora bisognava, per essere all'opposto in tutti i sensi, il Casale l'avesse nera, con l'aggiunta magari di una stella, che portasse buono. Successe, sure, nel 1909. Molti campionati da protagonista, dentro nel 1912-14, la prima retrocessione in B nel '28, poi in ripresa (ulustrica nel '31. Più sempre più giù, fino alla Squadra a pezzi, soldi che non si trovano, dirigenti che vanno e vengono, più che hanno voglia di andare.

Ma dato che quando si è così in basso, o si smette di esistere oppure non si può fare altro che risalire, 73 si smette di parlare del passato e si comincia, dopo aver toccato il fondo, a pensare al futuro. A Casale c'è una squadretta che si chiama Junior, dalla prima categoria passo in promozione, poi alla D e punta a salire ancora. Due squadre in quarta serie a Casale? Una lotta fratricida che non giova a nessuno? Il presidente della Junior, Giancarlo Cerutti, è giovanissimo ed ha idee chiare. Il Casale sta morendo, l'unica salvezza è la fusione, uniamo le forze e vedrete che cosa succede. La Juniorcasale, passa in B: quart'ultimo primo campionato, arriva nel secondo, quinto nel Ed primo, alla pari con l'Udinese. La «B» non è vicina ma è neppure più tanto lontana. Cerutti è davvero il gambo, più lo che la gioventù è un difetto?

Giancarlo Cerutti, ventiquattro anni, industriale, tifoso juventino. Non lo contestano, né potrebbero, perché senza di lui forse il calcio a Casale sarebbe morto e seppellito. Lui spiega che ha mai i conti di quanto gli costa la squadra, altrimenti si spaventerebbe. Dice: «Non interferisco sul lavoro di Vincenzi, non mi interesso di problemi tecnici: a ciascuno il suo compito. Voglio però che i giocatori siano ragazzi seri: e volte ne ho scartati, tecnicamente erano forti ma mi davano garanzie sul piano umano, nella vita non si deve credere solo nel soldo. Mi occupano essere presidente che dà molto. Certo che se dò, chi sbaglia è giusto che paghi. Ma dato premi dopo una sconfitta ad Alessandria, a Venezia. Tutto secondo i meriti, che non sempre vuol dire tutto secondo i risultati». Quanto guadagnano i presidenti ragionano così?

Odore di serie B: donne preoccupate, ma anche un po' di paura? «Non è affatto vero — spiega Cerutti — che la "B" ci spaventi, non pensiamo affatto di togliere, ad un certo punto il piede dall'acceleratore. Ci sarebbero dei problemi certo, ma tutti risolvibili. Lo stadio, innanzitutto. Lo sport è un fatto sociale, la nostra vittoria sono anche vittorie della città. Il Comune ci aiuterebbe. Ottomila posti sono pochi, verrebbero ritirate le tribune mobili dell'autodromo, verrebbero fatti dei lavori per aumentare la capienza. Se si arriverà a promozione, sarà a posto. In serie B ci sarebbero anche problemi finanziari: bisognerebbe rinforzare la squadra, pagare di più i giocatori, la trasferte sarebbero più lunghe. Ma l'ho detto, dannabbero problemi risolvibili. E poi, con le percentuali degli incassi in trasferta, entrerebbero anche più soldi. Ma ci tengo a dire questo: comunque finisca il campionato, la Juniorcasale è già una grossa realtà, la città comincia già a riempirsi l'orlo dei tempi passati. Ala bianco bene, stiamo raccogliendo Alduro in B sarebbe un traguardo già superiore alle possibilità di Casale, alle sue infrastrutture».

Casale ha di nulla abitanti, allo stadio vanno in media in pochi in assoluto, molti Dice uno dei vicepresidenti, Felice Falvo: «Si potrebbe sfruttare l'entusiasmo; tanto o quranta posti in più li tiriamo fuori, si potrebbero far svolgere i tre campionati il sabato. Comunque abbiamo un grosso handicap geografico: dividiamo la prima poltrona con l'Udinese, che è l'unica società friulana serie C ed ha uno stadio da trentamila incassi medi sui 50 milioni; e poi chilometri Casale ci invece Vercelli, Alessandria. Nuvara a Biella, tutte in «C». Torino non è lontana. Milano avanti che. Bisogna arrangiarci».

Prosegue Falvo: «Il nostro obiettivo di quest'anno era la C1, la squadra sta andando oltre del previsto, è chiaro che non ci fermeremo tuttavia. Ma se i dirigenti dell'Udinese spingono il piede sull'acceleratore ci dimentichiamo i premi, noi non possiamo fin d'ora fare altrettanto. E come una partita a poker: loro stanno in panchina, noi facciamo il nostro gioco, abbiamo poche fiches in mano, dobbiamo vedere le nostre carte prima di giocarci tutto, non possiamo bluffare».

Accanto ai dirigenti, collaboratori in giacca: il segretario Cigoni e l'assistente tecnico Reverchon (ex portieri di fama), l'allenatore Vincenzi. Dice Vincenzi: «In questo ambiente si lavora bene, i giocatori non si sentono in obbligo di vincere sempre: niente drammi, niente ansia, quel che arriva è bonus, si pensa ad una partita alla volta. Abbiamo, è chiaro, qualcosa da rimproverare ai giocatori, in spogliatoio ho ragazzi giovani, un rovescio potrebbe avere conseguenze negative sul piano psicologico. Per questo lo dico: stiamo uniti e pieni per cerca. E allenamo uniti».

E' difficile, d'altra parte, trovare una squadra più unita, anche se i giocatori vengono dai posti più diversi: sei sono veneti (Anzolin, Bobbo, Dainese, Tormen e Serena); tre liguri (Legnaro, Almena e Bosi)); due piemontesi (Della Monica e Pallavino), uno emiliano (Schincaglia), uno livornese (Filippi) ed uno solo piemontese (Falt, il capitano). Però sette vengono dal vivaio juventino (Palladino, Ascagni, Schincaglia, Bobbo, Serena, De Nesa e Della Monica) e, soprattutto — cosa importante per l'affiatamento — gli scapoli vivono insieme, in due alloggi della stessa casa.

Spiega Legnaro: «Siamo in cinque al primo piano e in sei all'ultimo. L'anno scorso ci lasciavano da mangiare da soli, c'era Almena, che è un ottimo cuoco: e noi lavavamo i piatti, a turno. Poi Almena si è sposato, peccato. Una vita in allegria: Ascagni suona la chitarra, qualcuno prova a cantare, la sola non c'è, non può mancare, anche se molti di noi sono lontani casa».

In questo Juniorcasale i tifosi credono. Non sono più «fedelissimi» isolati (come quello senza gambe, che assisteva a tutti gli allenamenti in carrozzella, l'aveva dipinta di nero, con i bordi rossi e blu e la sera, se pioveva si copriva con della tela cerata e stava lì, per ore). Dice Leonardo Vaccaro (studente, vent'anni): «Aiutiamo la società ad attaccare la locandina, magari a spalare la neve. La promozione? Sarebbe troppo bello, meglio non pensarci ancora». Arturo Castelli, autista: «Finalmente a Casale si rivede dei buoni football: non succedeva da troppo tempo».

Maurizio Caravella

Anzolin, 40 anni: "Grazie a Heriberto,,

(Dal inviato speciale)

Casale, 13 gennaio.

A quarant'anni, facendo tutto un po' in fretta, si può già essere buoni: oppure si può essere ancora ragazzi, come Roberto Anzolin, che continua a volare da un palo all'altro, e se gli chiedi quando smetterà ti risponde che non lo sa. Vive a Vialfagan, dove ha un bar; è il «pendolare» fino ai mercati e casa, più gli di trecento chilometri fino a Casale. Gli allenamenti, le partite, vive in comune con gli altri ragazzetti (qualcuno porebbe essere figlio), poi di nuovo in macchina. Così tutte le settimane.

Dice «Quarant'anni? Sì, in aprile, non me li sento addosso. Tutto merito di Heriberto, dove dargli grazie cento volte. Alla Juve, non era facile all'inizio andar d'accordo Bul Magari i bambini non stavano bene, avevo passato una notte quasi insonne. Giolo spiegava Ed Heriberto diceva: "E' lei donna in albergo". Mi veniva voglia dargli dal pugni, a volte. Poi capii molte. Litigai con lui. Ma poi capii in fondo sagiona. E' proprio grazie alla "cura Heriberto" che adesso, a 40 anni, accido ancora in campo e mi diverto a giocare».

Con i bianconeri fu campione d'Italia, ai mondiali del '66 fu riserva Albertosi (in nazionale «A» giocò però una volta, contro il Messico, nella ripresa), varie vicissitudini, dopo stato all'Atalanta, al Vicenza, al Monza e poi al Siccione. «Avevo deciso di smettere: ad una età quel è fatto è fatto, e vuol fare di più rischi di rovinare tutto. Ma ada moglie, leggendo un giornale sportivo, scoprì che la Juniorcasale cercava portiere, il titolare si era infortunato. disse: «Roberto, perché telefoni? L'allenatore è Vincenzi, un tuo vecchio amico».

Anzolin giocò e fu subito, sfiduciato per i compagni è una specie di fratello maggiore: mio coetaneo, fra i pali, è una sicurezza. qualcosa in meno come rilassi — spiega —, ma ho qualcosa in più Sono il più anziano giocatore in attività, ma finché non mi accorgo va tutto bene». Forse, se la Juniorcasale andrà continuerà a non accorgersene per un altro anno ancora.

m. car.

Dopo il 4-0 al Taranto, la Samp attende i primi della classe

"Possiamo battere anche l'Ascoli,,

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 13 gennaio.

«Il momento è buono, è quello da sfruttare al massimo. Il 4-0 al Taranto ci ha rilanciati, soprattutto psicologicamente, e adesso non dobbiamo paura di nessuno, nemmeno dell'Ascoli». Giorgio Canali, allenatore della Sampdoria, è dunque fiducioso, aspetta il big di domenica con malcelata sollerenza. Forse vorrebbe che la fosse già finita, con il successo della Sampdoria, invece deve attendere ancora quarantotto ore.

«Le partite con l'Ascoli può davvero significare una svolta determinante nel campionato della Sampdoria, la Canali, i giocatori, i dirigenti, i tifosi. Una vittoria lotterebbe davvero scattare la Samp promotions. Canali, però, si accende difficoltà dell'impresa «L'Ascoli — dice — ha tenuta una cadenza impressionante, basta guardare la sua media inglese, a più sei, per renderemo conto. Merita verso una classifica superiore ai 60 punti. Comunque, anche per i marchigiani, verrà il momento della prima sconfitta, e tutti noi vorremmo proprio che a infliggergliela, fosse Sampdoria. Giocheremo per vincere, questo è chiaro, però largomo drammi in caso di passo».

L'eventualità di una sconfitta non è nemmeno presa in considerazione, nel blucerchiato, perché ciò significherebbe tornare a parare nel gruppo, allontanerebbe la promozione, trapunto che, considerata la pochezza tecnica (Ascoli avversario) del cadetto, mai come quest'anno è a portata di chi lo vuole davvero raggiungere. Soprattutto, però, battuto d'arresto sarebbe pesante sul piano psicologico, per il contraccolpo che lascerebbe nel morale dei giocatori e dei tifosi.

«La Sampdoria — prosegue Canali — può battere l'Ascoli anche perché sul piano atletico i ragazzi hanno raggiunto la miglior condizione». E poi giochiamo in casa e una occasione di questo genere non dobbiamo lasciarcela assolutamente sfuggire».

L'ambiente è sereno, tranquillo, fiducioso. I giocatori hanno dimenticato le polemiche delle scorse settimane contro i dirigenti, che in effetti da qualche tempo sono apparsi più vicini alla squadra, e anche rientrato la minacce sciopero per ritardo nel pagamento spettante. Attualmente i blucerchiati vantano due mesi (novembre e dicembre) di stipendi arretrati, e i premi per gli ultimi tre punti conquistati in classifica, ma la società ha fatto sapere che, con l'incasso della gara di domenica, che prevede notevolmente sostanzioso (sempre che il tempo tenga a far giudizio), si farà fronte a quasi tutti gli impegni.

C'è chi aggiunge, poi, anche se la cosa non trova conferma, che in caso di vittoria sulla imbattuta capolista, il premio di partita sarebbe davvero grosso. Il presidente Lelli Ghetti aprirebbe i cordoni della borsa in maniera decisamente generosa, anche se da più parti si vocifera che possa lasciare la carica, pur restando nel consiglio di amministrazione. Sul piano formale, il «rinpasto» di vertice porterebbe alla presidenza il dottor Giulio Rolandi, attuale vicepresidente. Enrico De Franceschini, che rieverebbe l'appositione eccellenza di Lelli Ghetti. Si tratta comunque di discorsi tutti sottovoce, che ufficialmente non trovano conferma.

Il presidente Cerutti

Giorgio Bidone

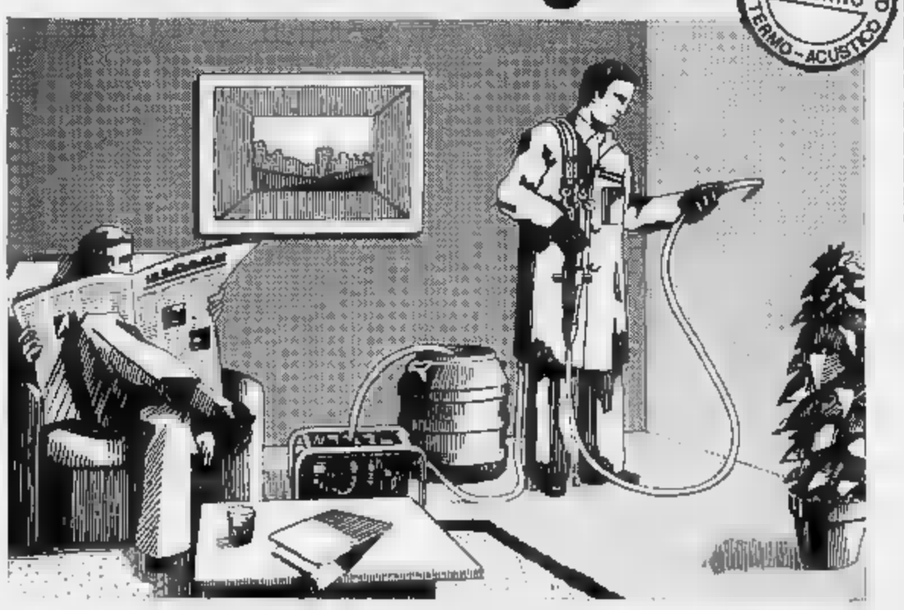
Con un incasso record

Biglietti esauriti per Vicenza-Juve

Vicenza, 13 gennaio.

(a. b.) Mancano 5 giorni per Vicenza-Juventus e al è già a caccia dell'ultimo biglietto. La società biancorossa ha emesso un comunicato ufficiale annunciando che il «Menti» è ormai pronto in ogni ordine di posti. Il record d'incasso, ottenuto proprio domenica scorsa con il Napoli (138 milioni) sarà quindi polverizzato, risultando i prezzi d'ingresso aumentati rispetto alle normali partite di campionato, compresi i «popolari» che costeranno rispettivamente 5000 lire (gradinata) e 7000 (distinti). Anche se i conteggi complessivi non sono stati ancora ultimati, la società ritiene di aver già incamerato circa 150 milioni. I paganti dovrebbero aggirarsi sui 25 mila, mentre gli abbonati sono 8560. Le presenze complessive ammonterebbero quindi a 35 mila persone, limite massimo consentito dal «Menti».

MurAtermic
l'isolante che si integra col muro
vi dà lo sconto sul caldo.
Il silenzio è gratis



CONTROLLO ISOLAMENTO GARANTITO TERMO-ACUSTICO

Non rinunciate al caldo e al silenzio nella vostra casa.
Oggi con MurAtermic, l'isolante che si integra col muro, si possono isolare convenientemente anche le case già costruite e arredate. MurAtermic è un speciale schiuma sintetica termo indurente che si inietta nelle intercapedini dei muri perimetrali e nel sottotetto.
Si applica in poche ore, attraverso piccoli fori nelle pareti, senza sporcare e senza arrecar alcun danno all'arredamento della vostra casa.
Più calore una misure, MurAtermic assorbe tutti i rumori.
Può essere applicato in qualsiasi momento e dura quanto la casa, bisogno di controlli o manutenzioni. Non brucia, isola gli ambienti d'inverno come d'estate, costituisce solida barriera contro i rumori.
MurAtermic offre molte sicurezze in più e molte la meno.

È applicato esclusivamente da personale tecnico specializzato. Accanto alla certezza di un lavoro perfetto, vi offre un costo "in" decisamente inferiore a quello di ogni altro isolante.
Non lasciate passare inverno.
Non aspettate che il prezzo dei combustibili salga ancora.
Inviate subito il tagliando riportato in calce o telefonate: riceverete una consulenza tecnica gratuita e senza impegno.
Una applicazione di MurAtermic, in ogni caso di quello che disposti a spendere.
Ritagliare e al concessionario vostra zona.

Desidero ricevere, senza alcun impegno da parte mia, informazioni più dettagliate.
Nome
Via
Città
Tel.
Cognome
N.

Sirom S.r.l.
C. Turati 18/G - Torino - tel. (011) 504374 - 588065

MurAtermic®
l'isolante che si integra col muro

Reutemann il più veloce nelle prime prove per il Gran Premio d'Argentina di F. 1

La Ferrari ha cominciato bene

Carlos Reutemann e la Ferrari 312/T 2 anche l'anno scorso comportati validamente: le gomme Michelin

Record del pilota argentino in 1'47"84 - Andretti secondo, Lauda quarto e Villeneuve sesto - Incidente a Brambilla, illeso

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 13 gennaio

Ferrari subito alla ribalta per merito di Carlos Reutemann nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Argentina che si disputerà domenica prossima sul circuito Almirante Brown di Buenos Aires. Il pilota argentino, confermando i buoni tempi ottenuti nei giorni scorsi, dopo soli venti minuti dall'inizio del primo turno di allenamenti ha stabilito l'eccezionale tempo di 1'47"84, che corrisponde al nuovo record del tracciato. L'altra protagonista giornata è stata il tempo. Dopo tanti giorni di sereno e sole cocente, questa mattina minacciosi nuvoloni hanno scaricato sul circuito violenti acquazzoni costringendo i piloti a rifugiarsi nei boxes.

Dopo aver superato i severissimi controlli cui sono sottoposte da soldati e agenti tutte le persone che entrano nel circuito, sulle 10 locali, con perfetta puntualità, i ventisei piloti iscritti sono in pista. Dal gruppo facevano parte anche Piconi e Divina Galica, l'unica rappresentante del gentil sesso in gara; ai quali i meccanici erano riusciti a riparare le macchine dopo gli incidenti di ieri.

Mentre si spegnevano gli applausi dei ventimila presenti per il tempo record di Reutemann, arriva la prima doccia fredda causata dall'uscita di strada di Vittorio Brambilla. Alla Surtaco, nell'affrontare la «Esse» dietro i box, a circa 150 chilometri all'ora, si disintegrava la quarta marcia per un difetto di cambio, e Vittorio nulla poteva per evitare il violento impatto contro i guard-rail. Dall'incidente il pilota usciva incolume, mentre la vettura riportava seri danni alla parte anteriore.

E' stato un vero peccato quando il monzese aveva fino a quel momento un ottimo ausiliario per migliorare. La prova venivano sospese per recuperare la macchina di Brambilla e per livellare le reti abbattute.

Alla ripresa, dopo circa mezz'ora il tempo giocava il primo brutto scherzo, e in pochi istanti scendeva una fitta pioggia che allagava la pista e appesantiva la squadra della Ferrari per colpa delle gomme Michelin scelte. Sulla macchina di Reutemann venivano provati diversi tipi, mentre Villeneuve copriva diverse tornate con gomme dello stesso tipo.

Al termine della prima sessione di prove, diretta a Reutemann — unico a essere sceso sotto il muro degli 1'48" — c'erano il suo connazionale di scuderia Niki Lauda, staccato di 86 centesimi, quindi Villeneuve, a 1"[illegible] centesimi, mentre al quarto posto era l'altro alfiere della Brabham, l'olandese Watson.

Il secondo turno si apre con il tracciato ancora bagnato in alcuni punti. E i tempi non migliorano. Ma col passare dei minuti la pista [illegible] tutta in buone condizioni e ne approfittano Andretti e Watson che con due ottime tornate si portano rispettivamente al secondo posto in 1'48"02 e al terzo. L'irlandese scavalca il suo «capitano» Lauda. Sul finire un Andretti scatenato cerca di migliorarsi, ma il motore della Lotus cala di potenza e l'italo americano è costretto a desistere. Il [illegible] acclara una nuova cascata di pioggia e tutti concludono in fretta la prova.

«E' una graditissima sorpresa — ha detto Reutemann — essere con una Ferrari [illegible] tutti una prima uscita ufficiale. La macchina risponde perfettamente e non ci ha dato alcun problema. Il mio [illegible] va anche alla Michelin, che sono ottime». L'argentino ha poi elogiato Villeneuve, soddisfatto della macchina, anche se al termine della giornata è retrocesso al sesto posto. Da rilevare però che, per tutto il secondo turno, il canadese è stato «utilizzato» dalla Ferrari e dalla Michelin per test di gomme. Le condizioni della pista erano cambiate e i responsabili della squadra di Maranello hanno preferito provare alcuni tipi di pneumatici.

Contrariato il campione del mondo Niki Lauda che sul finale non ha potuto migliorare le proprie prestazioni a causa delle cadute della benzina. L'austriaco ha dovuto [illegible] a piedi lasciando la macchina lungo il tracciato. L'affidabilità della vettura — ha dichiarato — non mi ha [illegible] di far meglio, poi quella barata rottura mi ha fermato».

A chi gli chiedeva che cosa pensasse della prestazione della Ferrari, Lauda ha risposto: «Ha vinto Villeneuve per un tratto e ho visto che la Ferrari con i pneumatici Michelin ha molta potenza. Villeneuve guida [illegible] gli altri piloti».

Per la Brabham-Alfa Romeo [illegible] un giudizio positivo come ha commentato l'ing. Carlo Chiti - Lauda migliorerà senz'altro domani, [illegible] contenti della prestazione di Watson. L'eccezione della Ferrari è da attribuire in massima parte alla gomma Michelin, che a mio parere permettono di guadagnare oltre [illegible] secondo rispetto alle Goodyear».

Brambilla nell'ultima ora ha girato con il «muletto» e non [illegible] potuto migliorarsi anche a causa di un altro testa-coda nella «Esse» dopo il tragicomico. Degli altri piloti [illegible] migliore è risultato Merzario.

Ercole Colombo

Migliori tempi: 1. Reutemann (Ferrari) 1'47"84, media chilometrica 199,375; 2. Andretti (Lotus) [illegible] 02; 3. Watson (Brabham) 1'48"62, 4. Lauda (Brabham) 1'48"70, 5. Peterson (Lotus) 1'48"87, 6. Villeneuve (Ferrari) 1'48"97; 7. Hunt (McLaren) 1'49"09, 8. Tambay (McLaren) 1'49"17; 9. Jarier (Ats) 1'49"77; [illegible]. Brambilla (Surtees) 1'49"81, 19. Merzario (Merzario) 1'51"68, 21. Leoni (Ensign) 1'51"94, 3d. Cheever (Tyrrell) 1'53"25

Intervista con Villeneuve

Gilles, el chico

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 12 gennaio

«El chico Villeneuve», che in castigliano significa il piccolo Villeneuve, come l'hanno simpaticamente battezzato i tifosi argentini, è con Carlos Reutemann uno dei personaggi più osservati del Circo della Formula 1. Il fatto di essere il compagno di squadra dell'idolo locale lo ha già reso famoso in Argentina e per questo motivo un folto gruppo di sportivi lo attende permanentemente fuori dall'Hotel Sheraton per strappargli l'autografo.

Eccolo, con la faccia pulita [illegible] bravo ragazzo che si trova coinvolto in un giro più grande dei propri mezzi e forse della proprie aspirazioni. Villeneuve si lascia tranquillamente trascinare da un ricevimento all'altro senza mai dar segni di insofferenza ma neppure di entusiasmo. Quando sale in macchina, però, nascosto sotto il casco grande e blu, il pensiero si trasforma e diventa uno «grande» come gli altri che riescono a domare i bolidi con altre cinquecento cavalli.

Nel box Villeneuve è disponibile per le interviste di rito. Sa che sono uno degli obblighi del mestiere.

— Si apre una nuova stagione. Quale ruolo pensa di poter recitare?

«Sarà senz'altro una stagione impegnativa e mi auguro molto spettacolare. E' difficile dire ora che ruolo potrò ricoprire. Il mio obiettivo è quello di far figurare come secondo pilota di una squadra molto forte».

— Ieri, dopo le prove libere, nelle quali aveva ottenuto un buon tempo, dubitava di poterci ripetere sugli stessi livelli. Ora, è più fiducioso?

«Ieri era una giornata particolare, diciamo di collaudo generale e solo in pochi avevano girato. Questa mattina invece le cose sono andate meglio, specialmente per me e sono molto soddisfatto. La schieramento di partenza si deciderà però nei prossimi turni di prove ed è ancora tutto da giocare».

— Il suo debutto, giudicato da molti frettoloso. Non pensa che sarebbe stato meglio iniziare qui in Argentina, dopo aver compiuto tutti i test che ha effettuato nei mesi scorsi?

«La decisione di correre in Canada e Giappone è stata buona, perché è possibile conoscere a fondo i "segreti" di una macchina più in gara che in prova. Il circuito canadese di Mosport è sempre stato ostico per le vetture di Maranello, mentre in Giappone è andata come è andata. Certo, ora sento molto di più la [illegible] a cominciò a trovarmi a mio agio».

e. c.

Oggi al Palasport contro il Milan Gonzaga

La Klippan ricerca se stessa dopo le "delusioni,, di Natale

La Klippan torna oggi (ore 17) al Palasport dopo la delusione pretalizia riportata contro la Federale, quando Lombardo e soci non seppero concludere il match al quarto set dopo averlo raggiunto quota quattordici ed il pubblico, anche quello dei fedelissimi, si accingeva a sloggiare, sicuro della vittoria dei propri beniamini. Una sconfitta che trasformata in vittoria avrebbe potuto benissimo significare la perdita [illegible] scudetto da parte della squadra romana dopo la [illegible] rimediata lo scorso a Roma dalla Federale nel recupero [illegible] la Paoletti Catania, che oggi appare più che mai lanciata nella lotta alla conquista del titolo nazionale.

Alla ripresa del campionato i giovani della Klippan, cui non era bastata la fatica ricevuta dalla Federale, hanno affrontato con eccessiva sufficienza la trasferta di Trieste [illegible] il Cus, fanalino di coda della classifica ed hanno così rischiato di rimpiangere la terza bella della stagione dopo quella iniziale contro il Lloyd Centauro. Accettapatto in extremis la vittoria a Trieste. Prendi dovrebbe esser riuscito a «cancare» i suoi, che talvolta perdono di stile tra loro carente [illegible].

Per verificare questa ritrovata efficienza del complesso, grazie ad una maggior umiltà dei singoli, nessun test poteva essere più proprio del Milan Gonzaga. Due [illegible] squadre, cresciute dai suoi [illegible] mili e dalla sua inesperienza [illegible] costituito il veterano Nannini, ben conosciuto a Torino avendo militato nella Klippan nell'ultima stagione di Korovi, ha saputo ottenere brillanti risultati proprio grazie al sacrificio ed alla massima preparazione anche durante le vacanze. Una settimana di ritiro [illegible] po Capodanno è volsa ai milanesi una netta vittoria interna sulla più forte [illegible] meno preparata Triestina.

La gara odierna e [illegible] prossima dovranno servire alla Klippan per temperare al meglio il proprio carattere in vista dei difficili impegni del girone di ritorno, in cui la squadra torinese dovrà giocare in trasferta contro tutte le più forti avversarie [illegible] sue chances di alta classifica, se non [illegible] conquista dello scudetto in fin dei conti la Klippan ha due soli punti di distacco dalla Paoletti con il particolare [illegible] d'essere l'unica ad aver saputo battere i catanesi, sia pure con il vantaggio del fattore campo.

Paoletti e Federale[illegible] rimasero [illegible] loro partite di campionato in quanto [illegible] impegnate nel retour match di Coppe internazionali. Una semplice formalità per la squadra catanese in Coppa delle Coppe il [illegible] Danimarca contro il Kjum Helsingor, basterà fare dieci punti per qualificarsi per la finale a quattro in programma in Olanda. Più ardua il compito dei romani in Coppa Campioni in Polonia contro il Pioniers Milowice, dovranno vincere almeno un set e realizzare più di [illegible] punti.

Rino Cacioppo

Serie A I maschile Klippan Cus Torino-Milan Gonzaga; Triestina-Lib Parma. [illegible] Centauro Ravenna-Cus Trieste; Edilcuc Cesenatico-Dermatrophine Padova; Paoletti Catania-Edilcuoghi Sassuolo e Panini Modena-Federale sono rinviate al 25 gennaio

Serie A 2 maschile Pallavolo Massa-Ghianti Putto Firenze; Cus Siena-Amaro Più Loreto; Cus Pisa-Esa Palermo; Sidepomi Bolognese-Falconara; Jacorossi Alessandria-Cus Catania; riposa Avis [illegible] Iesa.

Serie B femminile, Cus Torino-Brianza Cuma [palestra [illegible] via Braccini 5, ore 21,15].

Forzata battuta d'arresto per i discesisti della Coppa del mondo

Wengen nella bufera, rinviate le gare

Prima non c'era neve, ora ce n'è troppa, con tormenta e nebbia - Sospese le prove di allenamento dopo una decina di inutili tentativi - Si spera di fare svolgere la "libera" domani e lo slalom lunedì - Forse slitterà il programma di Kitzbühel

(Dal nostro inviato speciale)
Wengen, 13 gennaio

In seguito al rinvio delle prove odierne il programma [illegible] gare svizzere di Coppa del Mondo subisce un rinvio generale. Si gareggerà o almeno si spera, domenica in libera su tracciato accorciato, poi lunedì in slalom sempre qui a Wengen, e martedì si disputerà la prova di slalom gigante ad Adelboden. E' possibile che anche il programma di Kitzbühel finisca per subire un rinvio poichè la prima discesa è in programma per venerdì e gli allenamenti erano previsti a partire da martedì pomeriggio. E' difficile arrivare a Wengen con questo [illegible] tempaccio e difficile sopravvivere a contatto con i locali, soprattutto a difficile as non impossibile correrci una prova di discesa libera perché l'Oberland bernese ha imparato di versare e statisticamente in gennaio è oggetto di bufere tremende come quest'anno. Ci si ostina a giustificare questa o quell'altra mancanza di neve, ma quest'anno sono arrivate difficoltà a catena, prima troppa neve, poi oggi la tormenta in alto e la nebbia in basso. In [illegible] non s'è provato nemmeno oggi e [illegible] costretti ad un rinvio [illegible] che probabilmente influirà addirittura sul concorso dell'Hahnenkamm.

La prova in pista è durata un paio d'ore per [illegible] totale di discesa in tutti Erik Haker e [illegible] per un lungo tratto [illegible] vano cercando disperatamente la traccia che le passassero in pista o non sulle rocce. Klaus Eberhard è arrivato la perfetta posizione all'hundschopf e [illegible] è fermato spinto dal vento. Anoddoti diversi ma forse non attendibili al raccontarsi poi molti altri, dati per dispersi e poi ritrovati in baite lontane ricuperati con dischi alcolici tremendi. E' ben strano destino quello dei discesisti che, già trascurati dal calendario che alterna per loro impegni pressanti a lunghi [illegible] di inattività, passano poi giorni interi in attesa di poter [illegible] almeno allenare.

Ricordo che per gli azzurri, ma anche per austriaci e svizzeri la prova di Wengen vale come selezione per la formazione della quadra che parteciperà ai «mondiali» di Garmisch. Nelle [illegible] équipe un posto è riservato a Gustavo Thoeni nel ruolo di combinatista ed uno ovviamente a Plank che è il numero uno del discesismo mondiale. Per i restanti due è per quello di riserva viaggiante sono in lizza in parecchi con maggiori probabilità per Antiuoli e Moiffai, con il ruolo di rincalzo da aggiudicarsi tra Giardini, Kerschbaumer, Complo, Corvi e un inedito Stricker che forse per la prima volta nella stagione in discesa, ritenendo d'aver fallito l'obiettivo in gigante. Sul piano tecnico tutto qui.

Wengen, considerata sede intoccabile in nome della tradizione svizzera, ha messo in atto a partire da quest'anno una trasformazione peraltro alquanto [illegible] Il concorso non è più semplicemente il Lauberhorn ma è diventato manifestazione promozionale della compagnia Dimera Club. Per la prima volta gli organizzatori vendono l'immagine non soltanto degli atleti con il pettorale sull'anatomico, ma anche d'una gran massa di «addetti», tra cui [illegible] giornalisti, tutti ben sponsorizzati col massimo delle carte di credito. Data la storia alla commercializzazione più completa delle gare di sci con la vendita diretta della sigla federale internazionale «Fis» alla Marlboro, al rotolo ormai ognuno controllo il suo. Così succede che [illegible] come collega Jackie Stewart e una ventina di altri Marlboro-man, sulla strada dell'invadenza progressiva che la multinazionale del fumo ci ha già fatto sperimentare sgradevolmente negli [illegible] del mio lavoro.

C'è da sperare ora che dando una spinta alla tradizione nella [illegible] stazione si riesca anche a allungare la stagione cristallizzata negli anni e portare fuori da questa località la più importante competizione svizzera. Sottoca il concorso su un piano tecnico, sceppio [illegible] cittadina che vive bene solo nel suo splendido isolamento con qualche centinaio di valuti britannici ad alta quotazione eco-[illegible]

Giorgio Viglino

Vittoria dell'austriaca a Les Diablerets

Proell senza avversaria nella "libera,, di Coppa

Les Diablerets, 13 gennaio.
L'austriaca Anne-Marie Proell-Moser ha surclassato la avversarie a Les Diablerets vincendo nettamente la discesa valida per la Coppa del Mondo femminile di sci. Due tedesche occidentali si sono piazzate ex aequo al posto d'onore: Evi Mittermaier, seconda, e Irene Epple, terza. Con questa vittoria, la terza nelle quattro discese di questa stagione, la Moser [illegible] consolidato il suo primato in classifica. La Moser tuttavia ha ricevuto soltanto 5 punti, per raggiungere un totale di 58. L'austriaca bilatti ha totalizzato il massimo (25 punti), nelle due vittorie precedenti a 20 punti per un secondo posto e 20 ogni specialità valgono i migliori tre risultati.

Cindy Nelson si è classificata quarta e la svizzera Maria-Theresa Nadig quinta. La Moser ha messo in evidenza la sua superiorità nella prima parte del tracciato, uno dei più difficili della Coppa del Mondo: forse per questo l'unica [illegible] in classifica, Cristina Gravina si trova al 14° posto.

CLASSIFICA: 1 Anne-Marie Moser-Proell (Aus) 1'29"38; 2) Evi Mittermaier (Ger) 1'30"36; 3) Irene Epple (Ger) 1'31"00; 4) Cindy Nelson (Usa) 1' 31"55; 5) Maria-Theresa Nadig (Svi) 1' e 31"86; 6) Daria De Agostini (Svi) 1'31" 90; 7) Elena Matous (Ie) 1'32"19; 8) Brigitte [illegible] (Au) 1'32"77; 9) Hanni Wenzel (Lie) 1'32"81; 10) Martina Ehrmar (Au) 1'33"07.

COPPA DEL [illegible]: 1) Proell punti 58; 2) Wenzel 29; 3) Mosmayr (Svi) 65; 4) Kasarer (Au) 54; 5) Nelson 53; 6) Nadig [illegible]; 7) Serrat (Fr) 50; 8) Epple 47; 9) Soellner (Au) 33; 10) De Agostini e Mittermaier 34.

I nostri pronostici

Totocalcio n. 21

Atalanta - Torino	x
Fiorentina - Pescara	x
Inter - Genoa	1 x
Juventus - Roma	1
Lazio - Milan	x
Napoli - Bologna	x
Perugia - L. R. Vicenza	x 1
Verona - Foggia	x
Cagliari - Avellino	1 x 2
Lecce - Taranto	x
Sampdoria - Ascoli	x 2 1
Ascoiano - Lucchese	2 x
Salernitana - Reggina	x 2

Totip n. 2

PRIMA CORSA	x x
(Roma tr.)	1 x
[illegible]	2 2
(Roma tr.)	1 x
TERZA CORSA	3 x
(Milano tr.)	x 2
QUARTA CORSA	x x 3
(Palermo tr.)	1 2 x
QUINTA CORSA	1 2
(Palermo tr.)	1 x
SESTA CORSA	1 x
(Napoli gal.)	1 2

notizie flash

Sci annullato a Cervinia

E' stata annullata a causa del maltempo la gara di Coppa Europa maschile (slalom) prevista per domani a Cervinia.

Si ripeterà Scavolini-Mecap

La Commissione Giudicante della federazione italiana pallacanestro ha esaminato il ricorso della Scavolini Pesaro per la partita Scavolini-Mecap ed ha deliberato la ripetizione della gara e la conferma della squalifica del campo.

La Ackermann operata

La tedesca orientale Rosemarie Ackermann, primatista mondiale di salto in alto, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico al legamenti di una caviglia

Buone quote per la Iris

Fiumicino ha visto ad Agnone il Premio Nuccio, prima corsa tris di gruppo dell'annata, precedendo Fideas e Paolo Peri. Combinazione [illegible]: 3, 5, 10. Buona la quota di 422.000 lire per i 540 vincitori.

Traversaro contro Koopmans

L'italiano Aldo Traversaro, campione europeo dei mediomassimi, mattera il titolo in palio [illegible] l'olandese Rudie Koopmans a Rotterdam il 7 febbraio

ECONOMICI

15 Autovetture

PRIVATO vende privato splendida Fiat 130 berlina cambio automatico perfetta, climatizzatore full optional, anno 1975, km 80.000. Telefonare ore pasti 011/[illegible]
PRIVATO vende Renault 16 TX, Datsun 240 K, Ford Taunus 2000 GXL, tutti [illegible] Telefonare ore 8-13 e 21-23
PRIVATO vende Renault 6 TL Telefonare ore 8-14 e 20 [illegible]
PRIVATO vende Simca 1000 Tx G anno 1975 vera occasione [illegible] Telefono [illegible]
PRIVATO vende causa [illegible] Fiat 850 Sport coupé 1971 [illegible] Telefonare ore [illegible]
PRIVATO vende 128 Coupé 1300 anno 2 Tel. ufficio 737.733.
PRIVATO vende 112 elite anno 76 come nuova [illegible] Telefonare 683.863
PRIVATO causa 500 fino 1975 Telefono 852.319
PRIVATO vende 500 L inclusa in un [illegible] Telefono 597.918

RENAULT AVVISO
La casa Renault rende noto a quanti [illegible] acquistato un [illegible] R., come Telefono 671, Manicalotti, radiale, Italia 81, [illegible] anni 271.

RENAULT Concessionario Gruppo Torino [illegible] Torino Ebene [illegible] 890.711-12. Filiale Corso Casale 156, telefono 871.701, [illegible] fino a 18 mesi minimo anticipo necessario con [illegible] di garanzia inalterato per [illegible]
RENAULT concessionario Bosap, corso S. Secondo 100, [illegible] vendita nuove Renault e usate [illegible] Tel. 300.1477 - 300.3003.
RENAULT 6 Lusso Tx [illegible] L, anno [illegible] settembre. Telefono [illegible]
R4 del 75 fine garanzia in perfetto stato [illegible] proprietario, Automarket, corso Grosseto 339. Telefono 859.5555.
R5 del 75 motore nuovo, R6 del 76 [illegible] Automarket, corso Grosseto 339, telefono 779.5555.

SOFIT AUTOVETTURE
Fiat Lancia e Autobianchi accessori nuovi di tutte le marche prezzi [illegible] Corso Turati 13, telefono [illegible] 300.876.

SIMCA 1000
[illegible] al garanzia fine 1980 vetta unico proprietario vendo Telefono 472.881

VASTO assortimento di 131 SP quasi nuovi e soliti prezzi di realtà. Autogarage, corso Grosseto 318, telefono 779.3153.
VENDESI a prezzo buono e come nuova 44 accarezzabilissima. Telefono 822.2330
VENDESI Alfetta 1.8 TD Ko bianca accessoriata. Tel. 779.133 ore pasti
VENDESI Citroen GS 1220 Tx Ko gennaio [illegible] 40 di mila. Telefonare strada 138 [illegible]
VENDESI Fiat 1000, quasi anni ottimo stato telefonare 726.747 ore pasti
VENDIAMO causando assicurazione 128 A112 127 128 [illegible] 132 Alfa Sposso Arna Beta, Corso Raffaello 1, telefono 618.801
VENDO Fiat [illegible] blu stato Tx 247 vari pezzi di ricambi [illegible] Telefonare 960.904 ore pasti.
VENDO Iveco C7 18 Special diesel, anni 2, 29.000 km, accessorie Telefonare 761.967 780.751 ore ufficio.

VS PREOPINIANO
Fiat 500 128 127 128 124 Bois coupé e berline, Fiorio coupé Alfasud Ghia Romeo 4R 5 R6 Peugeot 404 D Cavallino Mercedes 200D Maggiolone A112 E a prezzi favolosi. Valtrend Autosilo corso 65 Cosmo 229. Telefonare 3a1.007 - 3a7 082.

VOLKSWAGEN SCIROCCO
9 mesi colore champagne km 18 mila vasi garanzia vendo Autocommercio, corso Cosmo 73.

VOLVO 144-244-145. Tutti modelli disponibili a garanzia vendo Torsello concessionaria Volvo, corso Belgio 168.

100 COMMERCIALI
Autocarri, 240 850 238 241 242 box ben [illegible] 90 NC, 825, Volkswagen, Land Trucks, Mercedes, OM, Saviem. Arno corso Grosseto 413 Telefonare [illegible]

100 COMMERCIALI
Furgoni 240 850 238, Ford Transit, Mercedes, Opel Campo, corso Grosseto 318, Telefonare [illegible]

100 COMMERCIALI
Pulmini 238 850 238, Ford Transit, Volkswagen, Mercedes, Automarkets corso Grosseto 318, Telefonare [illegible]

200 COMMERCIALI
Carrozzate speciali 238 vari tipi e versioni, Fiat 90 NS ribaltabile, Ford 80 al cassone a metri, Lancia tipo carri, Ford 80 ribaltabile, Volkswagen furgoni cabina, Autocarri e Land Cross sei 318. Telefonare [illegible]

124 nuova ultima versione pronta consegna Auto Grazzini, corso Torino 15, tel. 972.385
124 coupe 1600 [illegible] verde brillante metallizzato nuovo in [illegible] perfetto stato personalizzato pagamento pacche a rate. Telefonare 331.736.
1207 Special verde 1975 km 10 mila garanzia 2 anni stato [illegible] pneumatici [illegible] Telefonare 885.235 ore pasti
127 vendo a privato a [illegible] 1400 km [illegible] Telefonare ore ufficio 317.000 ore pasti
128 Coupé 1300 [illegible] anno 1975 Telefono 892.319
VENDO vespa 150 J. Inattaccata in ottimo stato. Telefono 597.918

RENAULT AVVISO
La casa Renault rende noto a quanti [illegible] acquistato un [illegible] R., come Telefono 671, Manicalotti, radiale, Italia 81, [illegible] anni 271.

RENAULT Concessionario Gruppo Torino [illegible] Torino Ebene [illegible] 890.711-12. Filiale Corso Casale 156, telefono 871.701, [illegible] fino a 18 mesi minimo anticipo necessario con [illegible] di garanzia inalterato per [illegible]
RENAULT concessionario Bosap, corso S. Secondo 100, [illegible] vendita nuove Renault e usate [illegible] Tel. 300.1477 - 300.3003.
RENAULT 6 Lusso Tx [illegible] L, anno [illegible] settembre. Telefono [illegible]
R4 del 75 fine garanzia in perfetto stato [illegible] proprietario, Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 779.5555.
R5 del 75 motore nuovo, R6 del 76 [illegible] Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 779.5555.

SOFIT AUTOVETTURE
Fiat Lancia e Autobianchi accessori nuovi di tutte le marche prezzi [illegible] Corso Turati 13, telefono [illegible] 300.876.

SIMCA 1000
[illegible] al garanzia fine 1980 vetta unico proprietario vendo Telefono 472.881

VASTO assortimento di 131 SP quasi nuovi e soliti prezzi di realtà. Autogarage, corso Grosseto 318, telefono 779.3153.
VENDESI a prezzo buono e come nuova 44 accarezzabilissima. Telefono 822.2330
VENDESI Alfetta 1.8 TD Ko bianca accessoriata. Tel. 779.133 ore pasti
VENDESI Citroen GS 1220 Tx Ko gennaio [illegible] 40 di mila. Telefonare strada 138 [illegible]
VENDESI Fiat 1000, quasi anni ottimo stato telefonare 726.747 ore pasti
VENDIAMO causando assicurazione 128 A112 127 128 [illegible] 132 Alfa Sposso Arna Beta, Corso Raffaello 1, telefono 618.801
VENDO Fiat [illegible] blu stato Tx 247 vari pezzi di ricambi [illegible] Telefonare 960.904 ore pasti.
VENDO Iveco C7 18 Special diesel, anni 2, 29.000 km, accessorie Telefonare 761.967 780.751 ore ufficio.

VS PREOPINIANO
Fiat 500 128 127 128 124 Bois coupé e berline, Fiorio coupé Alfasud Ghia Romeo 4R 5 R6 Peugeot 404 D Cavallino Mercedes 200D Maggiolone A112 E a prezzi favolosi. Valtrend Autosilo corso 65 Cosmo 229. Telefonare 3a1.007 - 3a7 082.

VOLKSWAGEN SCIROCCO
9 mesi colore champagne km 18 mila vasi garanzia vendo Autocommercio, corso Cosmo 73.

16 Motocicli

ASSIANO [illegible] e [illegible] affidatevi a [illegible] specialista in [illegible] Corso Regina 61
MOTO COMMERCIALI [illegible] Cagiva Elefant 900 [illegible] Telefonare 339.5333.
1307 S.
Armco To Nl, [illegible] installato in ottimo stato vendo Telefonare [illegible] 73
152 diesel cronco commerciale prova di consegna [illegible] Telefono 51 Telefono 816.785
610 camioncino vendesi 241 [illegible] 900 [illegible] 340 127 128 124 Renault R 4 R 6 79 Alfa Sud Ti 1200 1982 blu [illegible] Telefonare 811.116

16 Acquisto alloggi

A. ACQUISTA [illegible] contanti appartamento [illegible] Telefono 882.668
ACQUISTIAMO in Torino vendite anche di vecchie [illegible] Telefonare [illegible]

ACQUISTIAMO
in Torino alloggi liberi zona marmorina [illegible] investiamo vendete [illegible] amministratori e [illegible] per eventuali acquisti compensi alle [illegible] ritirate. Telefonare 444.225 442.515.
ACQUISTO [illegible] e appartamenti centrali da ristrutturare anche in stabili in decorso. Telefonare 670.317 442.502
CERCHIAMO [illegible] piccola e vecchia casetta Torino, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Venaria, San Mauro, Valsalice [illegible] massimo [illegible] Roberto Bruna corrente. Odierni 5167
COMPRO in contanti appartamento o casetta in Torino purché liberi anche da ristrutturare. Telefonare 399.855.

19 Vendita alloggi

A.A.A.A. PERSONE amanti [illegible] zona Mirafiori alloggi nuovi [illegible] 100 ampio parco giardino [illegible] abitazione [illegible] per [illegible] Telefonare [illegible]
A. APPARTAMENTO di lusso in villa [illegible] vendo 4 camere 3 servizi cucina [illegible] Telefonare [illegible]
A. AFFARONE [illegible] Chieri Gassino km 30 in [illegible] 2 alloggi in villa [illegible] 3 camere cucina doppi servizi [illegible] Telefonare [illegible]
A. Pianezza [illegible] 2 alloggi [illegible] 3 camere cucina cucina [illegible] box e 2 giardini. Telefonare [illegible]
A Venaria, corso Mairengo 58, [illegible] nuovo appartamento [illegible] in costruzione di 3-4 camere cucina box, [illegible] e rateazioni. Rivolgersi cantiere
ABITABILE [illegible] abitazione [illegible] Cuneo [illegible] 3 camere [illegible] [illegible] 2 [illegible] abitazione 2 [illegible] [illegible] [illegible] Cuneo 349.777.
AFFARE vera [illegible] in palazzina signorile, vendo appartamento soleggiato 3 camere cucina doppi servizi cassa riscrime Telefonare [illegible]
ALLOGGIO libero 3 camere libertà servizi vendo privatamente zona [illegible] Telefonare 322.206 [illegible]
ALLOGGIO [illegible] camere [illegible] vendo o affitto camere [illegible] [illegible] Telefonare [illegible]
ALPIGNANO [illegible] vendo ottimi [illegible] [illegible] [illegible]

Il pcf sottolinea la rottura con i socialisti

Marchais: «Anche i comunisti con un candidato all'Eliseo»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 gennaio.

Al lungo romanzo a puntate della «gauche» si è aggiunto un nuovo capitolo: Marchais ha annunciato ieri sera alla tv che il partito comunista presenterà un proprio candidato alle elezioni presidenziali dell'81. La notizia è significativa, anche se di qui a tre anni il pcf potrebbe essere indotto a mutare atteggiamento con una delle sue «svolte» di cui la sua storia è ricca. L'annuncio, non nuovo in assoluto ma ribadito da Marchais in questo momento decisivo della campagna per le legislative di marzo, lo supporre che il processo di disunione della sinistra francese sia considerato ormai dagli organi del partito comunista una svolta irreversibile e in base alla quale il pcf deve approntare una strategia a scadenza medio-lunga.

Che cosa significa una candidatura comunista per l'Eliseo? La prima risposta, e la più ovvia, è che Marchais non arede molto in realtà alla possibilità di una «rappacificazione» in extremis con i socialisti, fra la prima e la seconda tornata elettorale di marzo, e che quindi stia approntando uno schema d'azione indipendente per il suo partito a medio e lungo termine. Quello che gli elettori francesi riterranno di più, oltre agli sviluppi futuri dell'azione del pcf che possono sconfinare nella fantapolitica, è la riprova che la dinamica unitaria della sinistra sembra spezzata. Al violento

Georges Marchais

dissidio fra comunisti e socialisti, che ha fatto saltare il programma comune da proporre agli elettori per le legislative di marzo (e finora anche una semplice accordo elettorale) si è abbinata la prospettiva di una rivalità fra le due componenti della sinistra anche per la futura «battaglia dell'Eliseo», che potrebbe essere anche questa ravvicinata dalla normale scadenza costituzionale.

Con l'annuncio di una candidatura di partito, il pcf sembra rinunciare ormai sin d'ora alla strategia unitaria avviata faticosamente una dozzina d'anni fa, nel '65, quando i comunisti, guidati allora dal primo «erede» di Thorez, Waldeckrochet, avevano appoggiato la candidatura del «giovane» Mitterrand contro De Gaulle. Il generale aveva vinto, solo con il 55 per cento dei voti al secondo turno; la «gauche», non ancora unita e sconfitta, aveva ottenuto però due risultati importanti: i comunisti erano usciti «ghettizzati» dell'isolamento in cui erano rimasti confinati per anni, e la sinistra aveva scoperto in Mitterrand un leader di statura nazionale.

Il processo unitario era proseguito faticosamente fra alti e bassi negli anni seguenti. La fase ascendente era rappresentata dalle legislative del '67, con l'avanzata impressiva della sinistra; la parabola discendente dal successivo recupero del gollismo sull'onda della grande paura del maggio '68, che aveva portato al netto declino della gauche, malgrado la piattaforma comune tra il pcf e la federazione della sinistra democratica e socialista capeggiata da Mitterrand. L'anno successivo, dopo il ritiro di De Gaulle, contro Pompidou «delfino» del generale, i comunisti avevano presentato il loro Duclos, la Sfio Defferre, i centristi Poher; al secondo turno, i socialisti avevano appoggiato Poher, i comunisti si erano astenuti. Ancora due fatiche diverse, che sarebbero confluite di lì a poco, dopo la fine della vecchia Sfio e la nascita del nuovo partito socialista di Mitterrand, passaggio del pcf sotto la guida di Marchais.

Dopo lunghe trattative, nel '72 la firma del primo programma comune arredbe simbolizzato l'unità della sinistra, consolidatasi con la candidatura comune di Mitterrand contro Giscard d'Estaing nel '74 per l'Eliseo, e vittoriosamente nelle contonali del '76, nelle municipali dell'anno scorso. Questa dinamica unitaria appare spezzata dal disaccordo prodotto tra pcf e ps alla vigilia delle legislative di marzo, e pare destinata, dopo l'annuncio di Marchais, a prolungarsi.

Alla tv il leader comunista ha negato naturalmente anche ieri sera di essere il responsabile della «rottura». Marchais ha ripetuto che è stato Mitterrand ad abbandonare il «programma» del '73 e a respingere le proposte comuniste d'aggiornamento. La rottura sarebbe stata perciò, secondo Marchais, all'atteggiamento socialista e al rapporto di forze sfavorevoli in seno alla sinistra che impedisce al pcf di imporre il proprio peso. Marchais ha ripetuto anche le cause di Mitterrand sul settimanale del «L'Unità, nel quale il leader socialista sostiene che la rottura è stata preparata lungamente dai comunisti, come traspare da un «rapporto segreto» di Marchais al comitato centrale del giugno '72 (pochi giorni dopo la firma del «programma comune»).

In realtà, come osserva oggi Le Monde, il mutato atteggiamento comunista può spiegarsi con il mutamento della congiuntura politica ed economica, interno ed internazionale, rispetto al '72. La presenza all'Eliseo di Giscard d'Estaing, il peso preponderante dei socialisti nell'unione della sinistra, la crisi economica: questi potrebbero essere tre dei motivi che «sconsiglierebbero» al pcf di tentare oggi la carta del potere, e che l'indurrebbero a ricercare la propria «identità» a spese dei socialisti.

Paolo Patruno

Visita di Boumedienne a Mosca

Mosca. Il presidente algerino Boumedienne ha concluso le due giornate di colloqui col primo ministro sovietico Kossighin. La «Tass» informa che Boumedienne ha discusso coi sovietici la collaborazione tra i due Paesi e problemi dell'Africa e del M. O.

Asmara e Massaua assediate

A che punto la guerra tra etiopici ed eritrei

(Nostro servizio particolare)
Karthoum, 13 gennaio.

Un portavoce del Fple (Fronte popolare di liberazione eritreo) ha reso noto che dalla fine del mese di dicembre si nei pressi dell'Asmara, capitale della provincia eritrea travagliata da una che dura ormai da quindici anni, 28 al 30 dicembre si sono avuti violenti scontri fra formazioni partigiane e reparti dell'esercito etiopico in una località a meno di dieci chilometri dalla città. Le perdite sarebbero ingenti da entrambe le parti, secondo il Fronte i guerriglieri avrebbero consolidato le loro posizioni e completato l'accerchiamento intorno alla capitale, praticamente assediata ormai da quasi un anno. L'unico collegamento possibile è quello aereo, ma nella notte del 26 dicembre i partigiani hanno bombardato la pista dell'aeroporto con i razzi e per quattro giorni i voli civili sono stati sospesi.

Alcuni europei rientrati in patria dall'Asmara nei giorni scorsi hanno confermato la gravità della situazione ed i disagi della popolazione. L'acqua scarseggia, mancano i viveri, l'elettricità, il gas. La benzina è razionata. L'ospedale è pieno di militari feriti, altri sono stati sistemati nel più grande albergo della città, il «Cinos», requisito dal comando militare. Il portavoce del Fronte ha smentito che la città sia stata bombardata dai partigiani o che siano avvenuti combattimenti strade. «*Di notte i nostri uomini si infiltrano oltre le linee nemiche e si spingono fino alla periferia di Asmara. Può accadere che le pattuglie etiopiche, messe in allarme, si mettano a sparare alle ombre, ma noi evitiamo di entrare in contatto col nemico per non creare ulteriore pericolo agli abitanti*».

Le operazioni secessioniste si limitano, per ora, ad attività di disturbo, mentre vengono rafforzate le posizioni conquistate intorno alla città. Le alture che sovrastano l'Asmara praticamente nelle mani dei guerriglieri, che controllano indisturbati tutte le strade di accesso alla città. La battaglia infuria, invece, cruenta a Massaua, dove le forze militari di Addis Abeba sono asserragliate nella zona del porto. La città è stata dei partigiani, che l'hanno conquistata negli ultimi giorni dell'anno dopo furiosi combattimenti corpo a corpo nelle strade. I soldati etiopici asserragliati nel settore portuale, riforniti di armi, munizioni e viveri dalle corvette della marina, appoggiati dall'artiglieria che bombarda giorno le posizioni degli insorti ed i quartieri civili della città, oppongono un'accanita resistenza e tentano anche delle sortite per rompere l'assedio.

Il portavoce del fronte ha ammesso che l'epilogo della battaglia «sembra ancora lontano». Sfruttando la particolare posizione logistica (la zona portuale Massaua è praticamente su un'isola, collegata con un ponte alla città), i militari del «Derg» sono in grado di tener testa agli attacchi dei partigiani, costretti ad esporsi oltre misura nel tentativo di guadagnare terreno. Particolarmente intensa l'attività dell'aviazione etiopica, contro la quale i guerriglieri possono opporre soltanto mitragliatrici e qualche missile terra-aria.

Anche nelle regioni occidentali del controllato dal «Flex» (Fronte di liberazione eritreo), l'altro movimento secessionista, partigiani e soldati etiopici si affrontano con le armi. In quella zona la Giunta Militare del colonnello Mengistu aveva fatto affluire nell'autunno scorso la maggior parte delle centomila «guardie civili» reclutate con la forza nei villaggi ed addestrate da istruttori cubani e nord-yemeniti. Meno attivi di quelli del «Fipe», i guerriglieri del «Flex» si limitano ad azioni di disturbo lungo la linea ferroviaria che collega Addis Abeba Gibuti, interrotta da circa un anno, dopo che i partigiani hanno fatto saltare alcuni ponti e viadotti. Nella operano anche formazioni di guerriglieri somali che combattono nell'Ogaden, dove la intorno ad Harrar e Dire-Doua infuria ormai da quattro mesi.

f. far.

Rinaldo Petrignani nuovo "vice" di Luns alla Nato

Bruxelles, 13 gennaio.

Il ministro plenipotenziario italiano Rinaldo Petrignani assumerà nel prossimo la carica segretario generale delegato dell'Alleanza Atlantica. Lo si è appreso oggi a Bruxelles dal portavoce della Nato.

Petrignani succederà a Manlio Pansa Cedronio, l'attuale «vice» del segretario generale Joseph Luns, che alla fine di febbraio partirà Washington per assumere l'incarico di ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti.

Voci contrastanti sull'esito della missione Weizman

Cairo: sospesi i colloqui militari tra Egitto e Israele per il Sinai

Il Cairo, 13 gennaio.

Dopo giorni di riunioni plenarie, la commissione militare bilaterale egiziano-israeliana ha incaricato un gruppo di esperti di proseguire l'esame dei punti di accordo e di divergenza in merito al Sinai. Il ministro della Difesa di Israele, Ezer Weizman, è tornato a Gerusalemme, per sottoporre un rapporto al suo governo. Cosa supporre, secondo le interpretazioni ottimistiche che l'operato colmare il fosso fra le test cominciato a dare risultati. Altri sostengono invece che i lavori della commissione militare sono giunti in un vicolo cieco e che Weizman è andato a chiedere istruzioni a Gerusalemme. In realtà, le dichiarazioni e gli elementi disponibili tanto contraddittori per ora tutte le interpretazioni possibili.

Resta tuttavia il fatto che nella prima intervista mai concessa a un giornale israeliano, il presidente Sadat non ha escluso, parlando con l'inviato speciale del *Jerusalem Post*, la possibilità di uno scambio territori fra l'Egitto e Israele (un pezzo di Neghev contro un pezzo di Sinai) come ultima soluzione per risolvere il problema delle installazioni israeliane nella penisola attualmente sotto controllo militare di Israele.

Secondo alcuni che circolano al Cairo ma che nessuno è in grado di controllare, i ministri Weizman e Gamassi sarebbero giunti a un accordo di principio in merito alla divisione in tre zone: quella a Est del Canale di Suez e a Ovest colti di Mitla e di Ghidi verrebbe controllata dalle forze armate egiziane con effettivi ridotti, quella centrale verrebbe smilitarizzata e ampliata, con la presenza almeno provvisoria truppe delle Nazioni Unite, quella orientale verrebbe controllata dalle forze armate israeliane.

Se l'informazione è esatta, questo accordo principio riguarderebbe tuttavia soltanto una *«prima fase»* e non l'assetto definitivo Sinai.

I giornali egiziani intanto pubblicano a caratteri cubitali, in prima pagina, la dichiarazione del ministro della Guerra, Gamassi: *«Le frontiere dell'Egitto sono immutabili e non possono essere oggetto di discussione o di mercanteggiamento»*.

Un certo ottimismo circola al Cairo, è seguito alle dichiarazioni fatte a Roma dal ministro degli Esteri israeliano, Moshe Dayan: *«Le future frontiere Israele non dipenderanno dalla presenza delle colonie israeliane nei territori occupati»*.

Molti ripongono speranze nei lavori della commissione politica, che si riunirà il 16 gennaio a Gerusalemme. Viene infatti detto che la volontà di giungere a soluzioni dimostrata dalle delegazioni egiziana ed israeliana in seno alla commissione militare avrà ripercussioni favorevoli sull'atmosfera generale.

Nella sua intervista al *Jerusalem Post*, il presidente Sadat ha detto che potrebbe accettare che ai palestinesi venga concessa una forma di autogoverno, a condizione che si tratti di formula transitoria, in previsione di una futura autodeterminazione. La cosa consentirebbe di guadagnare tempo e di giungere a risultati positivi nei settori dove ciò fosse possibile.

Nell'atmosfera di dubbio e di interrogativi che questi giorni al Cairo gli osservatori cercano di trovare un legame logico fra le dichiarazioni contraddittorie e ambigue fatte dagli uni e dagli altri. Tutti sottolineano comunque che *«finché ci si parla invece di sparare e di ignorarsi tutto è possibile»*.

(Ansa)

Tel Aviv, 13 gennaio.

Il ministro degli esteri israeliano Moshè Dayan è tornato in patria nelle prime ore di questa mattina al termine una visita ufficiale di quattro giorni in Italia, nel corso della quale è stato anche ricevuto in udienza da Paolo VI.

Al suo arrivo all'aeroporto di Tel Aviv, Dayan si è detto soddisfatto per i colloqui avuti con il ministro degli esteri italiano Forlani e con il presidente del Consiglio Andreotti e ha espresso un particolare compiacimento per l'atteggiamento del Vaticano, da lui definito *«più moderato di quanto mi aspettassi»*.

Il ministro degli esteri israeliano ha ammesso che, specialmente per quanto riguarda il problema palestinese, Roma e Gerusalemme hanno posizioni diverse, ma ha aggiunto *«ci sono state, da parte italiana, critiche alla posizione dello stato ebraico e proposte, di dirigenti italiani — egli ha dichiarato — comprendono che nell'attuale situazione l'Italia e la Comunità europea non devono interferire nel processo dei negoziati di pace per il Medio Oriente proponendo soluzioni, ma devono piuttosto incoraggiare il processo in corso»*.

A proposito del colloquio avuto ieri il Papa, Dayan ha affermato di aver trovato la posizione del Vaticano *«più moderata nei nostri confronti di quanto mi aspettassi»*. «Avevamo motivo di credere — egli ha aggiunto — che ci venissero ripetute le richieste avanzate in passato (per l'internazionalizzazione di Gerusalemme), ma questo non è avvenuto e lo lo considero un fatto importante».

(Ansa)

Indira sfugge ad un attentato

Nuova Delhi, 13 gennaio.

L'intervento di un agente e di un passante ha salvato gli la vita della signora Gandhi mentre l'ex primo ministro, a bordo di una vettura, transitava per una strada di Nuova Delhi.

Stando alle testimonianze, un di 58 anni, pistola il pugno, si è avvicinato al finestrino della macchina stava per premere il grilletto quando un agente e un uomo che avevano notato le gli sono saltati addosso impedendogli sparare.

La Gandhi stava rientrando a casa, ritorno da una cerimonia pubblica. (Ap)

Eurocomunismo: replica del pcf a "Tempi nuovi,,

Parigi, 13 gennaio.

«*L'aggressività polemica, il principio d'anatema o di cambieranno nulla alle realtà del nostro tempo*», scrive oggi il quotidiano comunista *L'Humanité* replicando ad un nuovo attacco della rivista sovietica *Tempi Nuovi* all'eurocomunismo.

Premesso che il pc francese «*Elabora la politica in piena indipendenza*» e «*deplora*» «*in certi Paesi socialisti non si tolleri l'espressione d'idee contrarie alla politica del pc o dello Stato*», che dovrebbero talvolta essere combattute «*con la lotta politica e non con la repressione*», *L'Humanité* ribadisce che «*per i comunisti francesi socialismo e libertà sono inseparabili*».

«*L'eurocomunismo* — aggiunge il giornale — *traduce certe analogie di situazioni dell'Europa capitalista, una stretta comunità di interessi fra i lavoratori di questa regione e, di conseguenza, un rafforzamento dei rapporti fra i partiti interessati. I comunisti hanno mai ridotto l'eurocomunismo alle realtà divergenze che hanno con l'Unione Sovietica e altri Paesi socialisti su problemi importanti. Non hanno parimenti mai rinunciato a manifestare la loro solidarietà internazionalista senza esclusiva, quando è necessario e ove è necessario*». (Ansa)

Inchiesta del magistrato: il «caso» di Montpellier

Frode elettorale in Francia? Manipolati i voti dall'estero

(Dal nostro inviato speciale)
Montpellier, 13 gennaio.

due mesi dalle elezioni del 12 marzo la Francia politica è sottosopra per quello che Gaston Defferre, deputato socialista e sindaco di gia, in piena Assemblea Nazionale ha definito «*il più grosso tentativo di frode elettorale di tutti i tempi*». Mitterrand lo ha giudicato «*moralmente grave come il caso Watergate*», altri hanno parlato di *racket*, tratta voti, safari elettorale, faccenda dei voti dei francesi residenti all'estero sta investendo come un tornado la maggioranza governativa e dovrà addirittura ne la magistratura, già chiamata in causa in qualche città, ed quale il partito socialista si appresta a rimettere un voluminoso *dossier*.

La scintilla che ha fatto divampare lo scandalo è scoppiata a Montpellier, poco prima Capodanno, quando il sindaco Georges Freche, professore di diritto alla locale Università e deputato socialista, ha presentato una denuncia contro ignoti per frode elettorale. Gli accertamenti sono in corso di reazione del giudice istruttore Suzanne Lenfan. A far vere il sindaco stati 1137 iscrizioni nelle liste elettorali di Montpellier di altrettanti francesi residenti nella Costa d'Avorio. Tali iscrizioni riguardavano tutte la circoscrizioni dove nel 1973 Georges Freche aveva battuto per poco meno di novecento voti il candidato della maggioranza.

Per chiarire la vicenda è bene dare un'occhiata alla legge che disciplina i voti dei francesi all'estero. Sino alla estate scorsa gli emigrati potevano iscriversi nelle liste di nascita, ultima residenza in patria, quello dove abitano i genitori dove pagavano Alla fine della sessione estiva, però, il Parlamento francese ha votato una legge in base alla quale gli emigrati no iscriversi in qualsiasi città più di trentamila abitanti, delegando qualsiasi persona ivi residente a votare per loro. Aggiungiamo, per concludere, che un elettore residente in patria può avere sino a cinque procure di altrettanti connazionali residenti all'estero.

Perché allora Georges Freche è partito lancia in resta? Lasciamolo raccontare dall'interessato: «*Il massiccio concentramento di iscrizioni provenienti tutte da Abidjan mi ha insospettito e ho voluto vederci chiaro. Con l'aiuto di un grafologo, André Laterrade, abbiamo scoperto che le 1137 schede sono state compilate da sole sette persone, le quali hanno anche indirizzato buste. Ciò in contrasto con la legge, secondo la quale l'elettore stesso che deve provvedere a riempire di propria il questionario*».

Si sono scoperti casi clamorosi, come quello di un direttore d'azienda, Eyherramendy, che dalla Costa d'Avorio scelto per votare la città di Anglet nei Pirenei atlantici, ma a sua insaputa la designazione è corretta in Montpellier. Georges Freche ha presentato la denuncia e sono venuti alla luce uno dopo l'altro casi analoghi a Marsiglia, Tolosa, Brest, Pau e Nizza. Dello scandalo si sono allora occupati un po' tutti, politici e giornali, ed è saltato fuori qualche episodio sconcertante. Nella Costa d'Avorio ad esempio il presidente della locale comunità francese ha inviato una lettera ai connazionali, invitandoli a lasciare in bianco la circoscrizione.

Il più clamoroso è venuto alla luce quando si è appreso di un telegramma dell'ambasciatore del Gabon al degli Esteri nunciante l'invio di 1650 iscrizioni in bianco «*da utilizzare nelle circoscrizioni più utili*». Inutile aggiungere che le circoscrizioni utili sono quelle dove nelle ultime elezioni i candidati della maggioranza erano stati battuti per pochi voti, in totale 27 seggi passati alle sinistre. Il Quai d'Orsay è chiamato causa perché ha spedito pacchi interi di iscrizioni, mentre la legge vuole che a farlo siano i soldati all'estero, indirizzando direttamente ai comuni prescelti. Insomma, tirano in ballo funzionari centrali e periferici, e se qualcuno di loro risulterà compromesso con questa brutta faccenda, rischia, in base alla legge da dieci a venti anni reclusione.

Georges Freche non s'è accontentato della denuncia alla magistratura. Quattro giorni fa ha riunito la commissione amministrativa comunale da lui presieduta, e composta da un magistrato e da un rappresentante del prefetto, per esaminare le iscrizioni provenienti Abidjan. Circa seicento sono state respinte poiché si è riscontrato un inciso diverso per il nome della città e il questionario. Il sindaco di Montpellier ha detto: «*C'è la prova che le domande di iscrizione sono state compilate al ministero*». E per il 21 gennaio ha annunciato un'esposizione in cui verrà provata la frode. E' significativo intanto che le seicento siano state respinte il voto di Freche e quello del magistrato, mentre il rappresentante del prefetto si è opposto.

Tale decisione scatenato le ire dell'avvocato Francois Delmas, ex sindaco di Montpellier e candidato repubblicano per prossime legislative. Delmas aveva presentato una denuncia alla magistratura accusando in pratica Freche «spostato» tremila elettori terza circoscrizione (considerata sicura i socialisti) alla prima, dove lotta sarà serratissima tra il sindaco attuale e quello che lo ha preceduto. L'avvocato Delmas accusa adesso Georges Freche di abuso di potere, in quanto a suo parere la commissione amministrativa solo verificare le liste degli elettori per evitare doppie iscrizioni, ma non dovrebbe indiare nessuna, essendo tale decisione di pertinenza dei rispettivi uffici elettorali.

La polemica fa acceso. Mercoledì ha ricevuto nuovo vigore per la denuncia presentata a Tolosa dal candidato socialista Gérard Bapt, e altrettanto si appresterebbe a fare a Marsiglia Gaston Defferre per duemila iscrizioni provenienti anch'esse dalla Costa d'Avorio, mentre Brest giunge notizia che 325 iscrizioni arrivate dal Madagascar 315 sono state respinte.

Vittorio P.

Giovanni Agnelli sul N. Y. Times polemizza con Rosario Romeo

New York, 13 gennaio.

La violenza non è un fenomeno che appartiene esclusivamente all'Italia e limitare, dipingendo la Penisola «*un Paese di assassini*», potrebbe pericoloso.

Questa l'opinione espressa dall'avvocato Giovanni Agnelli in una lettera indirizzata direttore del *New York Times*. Nella missiva, il presidente della Fiat fa notare: «*...nei tempi difficili in cui viviamo non c'è dubbio che la violenza non sia una prerogativa italiana; infatti le stesse cose che accadono da noi si verificano, e si sono verificate in passato, anche in molti altri Paesi...*

«*Descrivere l'Italia come un Paese di assassini è una particolare perché alto stesso modo si potrebbe dire che tutti gli italo-americani sono tanti Al Capone, mentre noi tutti conosciamo il contributo dato dagli italo-americani allo sviluppo dell'America*».

«*La natura umana* — afferma Agnelli — *è un insieme di aggressività, moderatezza, generosità ed egoismo, ed in genere racchiude sia le buone che le cattive qualità. In alcune circostanze il lato peggiore delle persone è destinato a venir fuori: questo è il dell'Italia d'oggi. Ciò non dovrebbe essere considerato un tratto fatale e naturale della nostra*.

«*Esiste una ferma determinazione a vivere ed a lavorare in pace e questa determinazione è per lo meno altrettanto forte della violenza distruttrice che si trovano a fronteggiare*».

La lettera è stata scritta Agnelli a commento una intervista concessa lo scorso 2 ottobre dal professor Rosario Romeo, docente di storia all'Università Roma, al giornale newyorchese.

L'intervista — sulla presunta manifestazione di tendenze delinquenziali nei diversi ceti sociali del Paese — era stata ripresa da molti giornali europei destando sorpresa ed anche indignazione.

(Agi-Ap)

Dopo una vita intensa di lavoro circondato dalla stima della famiglia, si spegne serenamente all'ospedale Mauriziano

Placido Marcato

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna, la figlia Laura, il genero la nuora i nipotini Angelo, Pierangelo, Paolo, i fratelli, le sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 10,15 partendo dall'abitazione di via Arbe 18.

— Torino, 13 gennaio 1978.

Nanni Orselli e famiglia, Giorgio Bertone e famiglia partecipano vivamente al dolore di Vanna e Laura Marcato per la scomparsa del loro caro

Luciano Bottino, Antonio Cignolo, Tommaso Perardi, Renato Roberto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del amico **PLACIDO**

Ottavio e Adriana Bovio con le rispettive famiglie si associano al dolore di Vanna e Laura per la scomparsa del caro **GINO**.

Placido Marcato

— Torino, 14 gennaio 1978

La Soc. E. Bosone partecipa al dolore della famiglia

Piero e Silvana Capra si associano al lutto per la prematura perdita del caro amico

Angelina Fracchi, Rosaria Civil esprimono il lutto della famiglia.

Riccardo Eusebietti e signora si associano al grande dolore della famiglia Marcato per la prematura scomparsa del loro CONGIUNTO.

Per la scomparsa del signor

Placido Marcato

gli Amministratori della ditta Cora partecipano viva parte al dolore della famiglia

Volpiera, 13 gennaio 1978

Partecipazione e mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Demaria

di anni 69

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna, la figlia Laura, il genero Angelo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,45 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 gennaio 1978

I Professori e i Compagni di scuola del Partito sono vivamente affettuosamente invitati a dimostrare l'ultima cristiana

Il nonno Mazzei e famiglia si associano all'immenso dolore del Cavaliere e Paolo per la scomparsa del caro **LUIGI**.

Le Colleghe della Stampa del notaio Musso prendono parte al dolore della cara Giuseppina per la scomparsa del suo **PAPÀ**.

I familiari

Pietro Pertusati "Piper"

Danno il triste annuncio la moglie Ilda, la figlia Alberta, il genero Giuseppe Pesando, parenti e amici tutti. Gli funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 da via Papa Giovanni 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 gennaio 1978

Partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di **PIERO** Angelo Bolla, Gabriella Bolla, famiglia Orbazzo, famiglia Bandiera, conte di Bovile, famiglia Petitati, gentile Bocchi, gentile Varia, famiglia Rossaldi, famiglia Ricceri e Oliva famiglia Piccone e Giulio Malatesta

La Società «Dualmo» partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico **PIERO**.

Cristianamente è mancata

Margherita Maccagno ved. Conti

La piangono i figli Aldo Maria ed Eugi, Vincenzina in Mariani, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 Cimitero Vecchio e Nuovo.

— Torino, 14 gennaio 1978

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Castelli

Costernati la donna l'umanità fragile, amabile, sempre, dopo la sua dipartita vivrà nella tomba di famiglia.

— Torino, 14 gennaio 1978

Il nonno

Osvaldo Negarville (Valerio)

La annunciano la figlia e il figlio Emanuele in forma civile lunedì 16 gennaio alle ore 10,15 da Corso Novara.

— Torino, 13 gennaio 1978

Giulia Rasco Rasio piangono la morte di Osvaldo e sono vicini a Maria e Massimo.

Aldo e Alma Chiarle sono vicini a Massimo e alla sua mamma

Sono vicini a via Martinetto 4 Novi per l'immatura scomparsa di zio **OSVALDO** le cugine Germana, Alpo, Osvaldo e Dogo con le rispettive famiglie.

Riccardo, Enrico, Wolfango e Speranza Hesse partecipano al dolore della famiglia Negarville

Aldo e Guglielmo Sorio sono affettuosamente vicini alla famiglia Negarville per la scomparsa del caro **OSVALDO**.

Partecipano al dolore i cugini Lello, Nello, Nino, Carlo Bonino e famiglia.

La famiglia Pesce partecipa commossa

Adalberto Minucci e Lucina Minucci Negarville piangono la scomparsa dell'indimenticabile

Osvaldo Negarville

— Torino, 13 gennaio 1978

Carla e Piero Fassino partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Osvaldo Negarville

— Torino, 13 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Teresa Bonadio Delocchio

La annunciano la figlia Iolanda, cognati, nipoti, parenti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Carlo Oliveto per la affettuosa assistenza. I funerali oggi ore 14,30 via Belfiore 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1978

Piangono la cara zia **TERESA** gli affezionatissimi nipoti Pino e Nino Lucchiano.

La famiglia Rosa partecipa al dolore di Iolanda

Il nonno Mazzei e famiglia si associano all'immenso dolore del Cavaliere e Paolo per la scomparsa del caro **LUIGI**.

Le Colleghe della Stampa del notaio Musso prendono parte al dolore della cara Giuseppina per la scomparsa del suo **PAPÀ**.

Il nonno

Pietro Pertusati "Piper"

Danno il triste annuncio la moglie Ilda, la figlia Alberta, il genero Giuseppe Pesando, parenti e amici tutti. Gli funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 da via Papa Giovanni 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1978

Partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di **PIERO** Angelo Bolla, famiglia Bolla, famiglia Orbazzo, famiglia Bandiera, conte di Bovile, famiglia Petitati, gentile Bocchi, gentile Varia, famiglia Rossaldi, famiglia Ricceri e Oliva famiglia Piccone e Giulio Malatesta

La Società «Dualmo» partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico **PIERO**.

Cristianamente è mancata

Margherita Maccagno ved. Conti

La piangono i figli Aldo Maria ed Eugi, Vincenzina in Mariani, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 Cimitero Vecchio e Nuovo.

— Torino, 14 gennaio 1978

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Castelli

Costernati la donna l'umanità fragile, amabile, sempre, dopo la sua dipartita vivrà nella tomba di famiglia.

— Torino, 14 gennaio 1978

Il nonno

Osvaldo Negarville (Valerio)

La annunciano la figlia e il figlio Emanuele in forma civile lunedì 16 gennaio alle ore 10,15 da Corso Novara.

— Torino, 13 gennaio 1978

Giulia Rasco Rasio piangono la morte di Osvaldo e sono vicini a Maria e Massimo.

Aldo e Alma Chiarle sono vicini a Massimo e alla sua mamma

Sono vicini a via Martinetto 4 Novi per l'immatura scomparsa di zio **OSVALDO** le cugine Germana, Alpo, Osvaldo e Dogo con le rispettive famiglie.

Riccardo, Enrico, Wolfango e Speranza Hesse partecipano al dolore della famiglia Negarville

Aldo e Guglielmo Sorio sono affettuosamente vicini alla famiglia Negarville per la scomparsa del caro **OSVALDO**.

Partecipano al dolore i cugini Lello, Nello, Nino, Carlo Bonino e famiglia.

La famiglia Pesce partecipa commossa

Adalberto Minucci e Lucina Minucci Negarville piangono la scomparsa dell'indimenticabile

Osvaldo Negarville

— Torino, 13 gennaio 1978

Carla e Piero Fassino partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Osvaldo Negarville

— Torino, 13 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Teresa Bonadio Delocchio

La annunciano la figlia Iolanda, cognati, nipoti, parenti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Carlo Oliveto per la affettuosa assistenza. I funerali oggi ore 14,30 via Belfiore 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1978

Piangono la cara zia **TERESA** gli affezionatissimi nipoti Pino e Nino Lucchiano.

La famiglia Rosa partecipa al dolore di Iolanda

Il nonno Mazzei e famiglia si associano all'immenso dolore del Cavaliere e Paolo per la scomparsa del caro **LUIGI**.

Le Colleghe della Stampa del notaio Musso prendono parte al dolore della cara Giuseppina per la scomparsa del suo **PAPÀ**.

Il nonno

Fanny Alfonsi in Vienna

anni 84

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli Raffaele e Bruno, le sorelle Elda e Ingrid Raffaele e Maria con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto rianimazione dell'ospedale Martini Sonzo di via Tofane. I funerali avranno luogo oggi alle 10 nella parrocchia di San Remigio alle Millefonti 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio

La famiglia Presti si unisce al dolore di Giovanni, Elda, Raffaele e Bruno.

Giuseppe e Rosanna Tammaro partecipano al dolore per la cara **FANNY**.

La famiglia Galimetti partecipa al dolore.

Anna e Carla Vienna con le rispettive famiglie, piangono la cara zia **FANNY**.

— Lanzo, 14 gennaio 1978

Ultimo tributo affettuoso di ha lasciati

Anna Maria Testa ved. Traversa

La accompagnano affranti i figli Rodolfo, Riccardo che Anna e l'adorata Paola, gli amati nipotini Un particolare ringraziamento alle famiglie Gola e Bianco nonché al professor Pierantonio Milone ed al dottor Giuseppe Bastino. Non fiori ma offerta a «Specchio dei tempi». I funerali via Santena ore 10,15.

— Torino, 15 gennaio 1978

Le famiglie Testa e Mandrucci ringraziano con affetto la cara **MERY**.

Cristianamente è mancata

Angela Mosca v. Puzzarini

Addolorati la annunciano: la figlia Maria, i nipoti Pierangela, Anna e Mario Guela, i generi ing. e Cesare Puzzarini. La messa di trigesima avrà luogo alla Gran Madre lunedì 16 febbraio ore 10.

— Torino, 14 gennaio 1978

La famiglia Nervo partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della **NONNA**.

GRAND'UFF.

Bruno Broglia

ci priva di tanto affetto sempre della più grande stima e amicizia.

— Alpignano, 14 gennaio 1978

Il nonno

Elisa Brignoni v. Riccardi

anni 87

A funerali avvenuti la annunciano i suoi cari.

— Torino, 14 gennaio 1978

Il nonno all'affetto dei suoi cari

Margherita Carmagnola

A funerali avvenuti l'annunciano la sorella Delfina, nipoti, cugini, parenti tutti.

— Pino Torinese, 13 gennaio 1978

Gli amatissimi Sergio e Michael, il Dottor Studi Accademici e la Dr. Serena De Gasperi piangono alla perdita del

cav. Giuseppe Gay

— Torino, 13 gennaio 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Canuma ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore per l'immatura scomparsa dell'amato

dott. Pino Canuma

— Torino, 16 gennaio 1978

(Continua a pag. 19)

WASHINGTON CRITICA IL PCI, IL PCI CRITICA MOSCA

Per gli Stati Uniti "gesto cauto,, il giudizio sul comunismo italiano

New York, 13 gennaio

Carter avrebbe dovuto leggere ■ dichiarazioni che riguardano i comunisti e l'Italia all'inizio della conferenza stampa di ieri. Invece è stato deciso di affidare la dichiarazione a un funzionario del Dipartimento ■ ■■■ nel corso della riunione di routine con i giornalisti che avviene ogni giorno alle ■.

Carter avrebbe discusso a lungo la formula del testo e avrebbe apportato una serie di modifiche per renderlo il ■■■ contrevento possibile, tenendo conto della sensibilità italiana. Ma non vi sarebbe stata alcuna distanza o diversità di opinioni nel «corridoio interno» della Casa Bianca sul testo concordato e reso pubblico.

Infine la vera motivazione della dichiarazione di ieri sarebbe ■■■ da collegarsi con ragioni di equilibrio ■■■■■le dell'immagine americana piuttosto che ■■■ la specifica situazione di questi giorni in Italia. In altro parole ■ ■■■ rebbe voluto mettere a ■■■ bele una posizione ■ principio sia per aver detto alcune cose una volta per sempre, evitando il problema di specifici interventi in particolari momenti, sia per avere espresso, anche agli occhi dell'opinione americana, una posizione che viene definita «morale e ■ principio» piuttosto che tattica o strategica, e meno ancora di intervento politico verso un altro Paese.

Quanto è l'interpretazione informale e ufficiosa che si può raccogliere intorno al discusso documento, una interpretazione che tende, come si vede, a non esaltarne le proporzioni.

Gli osservatori attenti alle mosse presidenziali hanno notato che Carter avrebbe avuto ottime occasioni per introdurre il «caso italiano» nel■ conferenza stampa di ■■, anche se nessun giornalista gli ha posto domande specifiche sul problema. Avrebbe potuto farlo, per esempio, non solo nella tradizionale dichiarazione in■■■ che invece, come si è detto, ■ stata dedicata al problema dell'energia), ma anche nel quadro riassuntivo del problema discusso con i leaders incontrati nel recente viaggio, nella parte in cui ■ presidente si ■ soffermato sui colloqui francesi e in quella in cui ha parlato dell'interventismo sovietico in Africa o del pericolo che i g■■■ di intervento allarghino i conflitti e li rendano insanabili.

Carter ha evitato accuratamente ognuna di queste occasioni. E gli osservatori professionali della Casa Bianca concludono oggi che il comunicato letto ieri sui comunisti e l'Italia potrebbe essere interpretato in chiave rovesciata rispetto all'umore che sembra essere prevalso nelle reazioni italiane. Potrebbe cioè essere ■■■■■ ■■■ «gesto minimo», in formato estremamente cauto e ridotto, pubblicato allo scopo di non lasciare un vuoto, data l'imprevedibilità di evoluzione delle situazioni internazionali, e diretto, nello stesso tempo, a stabilire un dato di fatto che può ■■■■ essere richiamato o citato in caso di ■■■■■■ità senza dover provocare iniziative diverse in situazione più sbilanciate.

Questa del fatto minimo, destinato a proteggere l'amministrazione dalle critiche interne e gli alleati da interventi bruschi e inaspettati in momenti che potrebbero diventare più delicati in futuro, è la versione adottata, oggi, anche dalla *Washington Post*.

Il *New York Times* ritiene invece di ■■■■■ una relativa «escalation» nella posizioni carteriane rispetto al comunismo italiano, confrontando la serie di dichiarazioni in ■■■ posito dall'inizio della ■■■■ amministrazione e oggi. Anche il *New York Times* però concorda in una parte almeno della spiegazione che si sente ampiamente discutere fra coloro che si sono occupati del problema. La natura del documento è più interna che internazionale, più cautelativa che «interventistica». Altri commenti fanno notare che ■ sensibilità italiana può essere stata eccessiva in due sensi: nel vedere con troppo vigore la motivazione della ingerenza e nel salutare con eccessiva celebrazione quello che i politologi tendono a definire *«un modello europeo»*.

Una controprova della diversità, anche di tono, fra lo stile carteriano e quello contro cui molte proteste sembrano rivolgersi in questi giorni, viene indicato dalle anticipazioni che sono state rese note sul programma della Nbc-tv che sarà trasmesso negli Stati Uniti questa sera.

Nel testo reso noto dai giornali, si leggono frasi come: *«Gravi conseguenze per l'intero mondo occidentale se la caduta italiana verso il comunismo non verrà fermata»*, specifici attacchi alla natura *«filo sovietica»* dei comunisti italiani, una precisa defini■■■ di *«non affidamento»* di qualunque formula di governo che li rappresentasse, e la ■■■■■■, una volta al potere, i comunisti, persuasi come sono di possedere la sola visione giusta del mondo, *«non rinuncerebbero più al potere ■ non si offrirebbero più al giudizio degli elettori»*.

Washington, 13 gennaio.

Il Dipartimento ■ Stato ha ampliato le dichiarazioni diffuse ieri sui comunisti italiani, spiegando i motivi che ■■■ dicono ■ governo americano a ritenere il pci ai ■■ fuori del «profondi valori e interessi democratici» comuni invece agli Stati Uniti e agli attuali governatori italiani.

Rispondendo per iscritto ad una domanda emersa ieri durante la consueta conferenza stampa quotidiana, concernente le «prove» di cui il governo di Washington disporrebbe per fare tali asserzioni, il portavoce del Dipartimento ha detto: «Vi sono molte indicazioni, fra le quali menzioniamo: la prassi non democratica all'interno del partito, il convincimento nutrito dal partito che un socialismo di Stile di stile sovietico è migliore dei sistemi occidentali e il comportamento degli ■■ri partiti comunisti al potere».

«Se volete readervi conto di quali siano le credenze del pci», ■ continuato la fonte, «dovreste consultare l'intervista concessa recentemente al "Corriere della Sera" dal presidente del partito Luigi Longo, nella quale viene riaffermata la lealtà leninista del partito stesso».

I produttori del programma ■■■ fanno notare che Kissinger si è ■■■■■ da attaccare direttamente ■ presidente americano nella sua diversa concezione politica ■■■ mondiale. Ma i commentatori di relazioni fra Stati Uniti e Europa e gli specialisti dei nodi di crisi internazionale pensano che il programma di Kissinger dimostrerà una differenza che non è solo di tono e di stile, fra Kissinger e Carter.

E' evidente, dicono queste fonti a Washington, che Carter *«non avrebbe potuto tacere»* te questa frase indica l'insieme delle condizioni interne e internazionali che guidano le decisioni di un presidente) E' anche evidente che *«data la situazione»* (di nuovo ci si richiama all'insieme del quadro politico interno e esterno) *«siamo di fronte a un gesto cauto»*. ■■ si confronta questo passo, queste fonti suggeriscono, non tanto con i pochi mesi di attività ■ ■■■■ amministrazione, ■■■ con uno spazio storico molto più vasto, tasso potrebbe apparire non più che l'espressione di una opinione nel dialogo fra altre opinioni.

Furio Colombo

Gardner rientrato ■ Roma dagli Usa

Contrastanti le reazioni all'intervento americano

Roma, 13 gennaio.

Appena sbarcato oggi all'aeroporto ■ Fiumicino, l'ambasciatore americano Gardner, di ritorno dagli Stati Uniti, ha anticipato non questa dichiarazione la sua risposta alle numerose reazioni alla presa di posizione del governo americano sull'avvicinamento del pci al governo: *«Ho passato due giorni a Washington ed ha visto il presidente Carter, l'assistente Brzezinski, il segretario di Stato, il ministro del Tesoro, il ministro della Difesa e vari leaders del nostro Congresso. Abbiamo esaminato la situazione italiana e le relazioni bilaterali e multilaterali fra l'America e l'Italia in questo momento. Abbiamo anche esaminato il progresso ■■ vari programmi comuni di mutuo e reciproco beneficio fra l'America e l'Italia, concordati nel luglio scorso fra ■ presidente Andreotti e il presidente Carter. Infine abbiamo pubblicato ■■■ dichiarazione che spiega in modo molto chiaro ■ nostra politica per tutti ■■■■ che vogliono ascoltare. Più di questo non c'è nulla da aggiungere»*.

La netta presa di posizione americana contro ■ pci ha raccolto per il momento reazioni positive solamente da parte di esponenti della destra democristiana. ■■ segretari dei partiti liberale e socialdemocratico e dal democristiano Delfino.

I massimi dirigenti democristiani (Moro, Zaccagnini, Andreotti e il responsabile dell'ufficio esteri del partito, Granelli) si sono riuniti ieri sera appena avuta notizia della nota ■■ dipartimento di Stato americano per «una prima valutazione».

L'on. Granelli ha dichiarato di esser certo che, *«con riferimento al carattere formale della dichiarazione resa, il governo italiano avrà modo ■ ribadire attraverso ■ forme più appropriate il proprio diritto-dovere di garantire in ogni momento, ■■ rispetto degli impegni internazionali, la più assoluta indipendenza dei meccanismi costituzionali che sono alla base della nostra Repubblica»*. La presa di posizione di Granelli, critica nei confronti del passo americano, si comprende meglio collegata a quella di ■■■ altro democristiano, l'on. Sanza: *«Ciò che mi sorprende è un diretto invito per ■■■ ricorso alle elezioni, la qual cosa condiziona l'autorevolezza e l'autonomia degli organi istituzionali e dei partiti del nostro Paese»*.

Fino a questa sera, il governo non ha deciso nessun passo ufficiale. Alla richiesta di un chiarimento in proposito, da Palazzo Chigi ■ risposto che ■■■ commenti». Anche il ministro degli Esteri Forlani ha escluso un intervento presso ■ governo Usa: *«Non mi pare che sia materia di politica estera»*, ha detto. Forlani ha però fatto capire, ■ una conversazione informale con i giornalisti, di essere rimasto sorpreso per l'intervento americano. *«Non è che queste cose portino grandi lumi per risolvere i nostri problemi»*, la posizione degli americani sul pci è ben nota *«quindi si potrebbe fare a ■■■ di interrogarli»*

Quest'ultimo vago accenno di Forlani viene interpretato questa sera come ■■■ conferma a quanti sostengono che la presa di posizione americana è stata sollecitata da settori della destra dc. E' quello che ■■■■■ tra l'altro l'on. Pajetta, comunista: *«Il sospetto è che qualcuno di qui abbia richiesto un intervento americano. Forse qualcuno di coloro che dicono che l'Italia ha bisogno di prestiti dall'America, è andato a Washington a chiedere l'elemosina di una schiaffo»*.

I socialisti definiscono sull'*Avanti! «goffo e rozzo»* l'intervento americano e ricordano agli Usa ■■■ sia il psi che il pri, partiti ■■■■■ramente democratici, non la pensano come Carter a proposito della ■■■■■■■■■ dei ■■■■■■■■■ comunisti.

Il pri compie, sulla *Voce repubblicana* di domani, un'analisi sulle valutazioni da dare a proposito dei comunisti, che pare diretta all'ambasciatore Gardner. La situazione ■■■■■ è quello ■■■ è, non ciò che ■ può desiderare: ■■ il pci fosse come era all'indomani della Liberazione, la sorte della democrazia sarebbe già segnata in Italia: per fortuna il pci si è impegnato in una revisione profonda proprio quando gli si offriva un *«campo di finale sovvertimento»* Ed ecco che ■ deve rilevare *«con rammarico»* che *«nello stesso momento»* gli ■■■ ■■■■ un giudizio duramente negativo ■■ comunismo occidentale, e l'Unione Sovietica dell'eurocomunismo con implicito riferimento al pci. Quale ragione può spingere ■ determinare la sconfitta di Berlinguer *«per pressioni congiunte dell'Occidente e dell'Oriente, così provocando condizioni di assoluta ingovernabilità»*, ■ chiedono i repubblicani.

In serata, ■ ■■■ dei deputati socialisti Balzamo - l'on. Achilli hanno presentato una interrogazione al governo per sapere quali iniziative prenderà *«a fronte della intollerabile ingerenza»* americana. Il democristiano Pracanzani ha chiesto l'urgente convocazione della commissione Esteri della Camera.

Alberto Rapisarda

Appuntato di ps chiamò i superiori "Pinochet": assolto

Roma, 13 gennaio

Chiamare un superiore «Pinochet» ■■■ costituisce reato: lo ha affermato il tribunale territoriale militare di Roma assolvendo con formula ampia un appuntato di pubblica ■■■■■ accusato, per aver pronunciato questa frase, di insubordinazione con ingiuria in ■■■■ di superiore.

L'imputato era Eugenio D'Alberto, che, oltre a far parte della pubblica sicurezza, è anche consigliere comunale di Vasto ■■■■ come indipendente nella lista del psi. Il fatto che lo ha portato sul banco degli imputati, davanti ai giudici militari, avvenne il 7 ■■■■ 1975 a Montesilvano, durante uno dei primi convegni svoltisi in Abruzzo per la costituzione del sindacato di polizia. Nel corso della discussione, D'Alberto disse: *«Dovete sapere tutti quale trattamento ■■■ riservano i suoi "Pinochet" della polizia di Chieti e dell'Aquila»*

Due ufficiali, il ■■■. Giuseppe Conti, ispettore della XII zona ■ pubblica sicurezza dell'Aquila, e il tenente colonnello Alberto Soriente, comandante ■■ gruppo delle guardie di pubblica sicurezza a ■■■■ ti, ritennero di identificarsi nei superiori definiti dall'appuntato «Pinochet».

In pericolo i "frontalieri" italiani

Valanga di licenziamenti per la crisi a Montecarlo

Roma, 13 gennaio.

Anche nel minuscolo principato di Monaco la crisi sta provocando una valanga di licenziamenti per i circa 3500 lavoratori «frontalieri» italiani, che quotidianamente attraversano la frontiera ■■■ ■■ vorare nelle fabbriche monegasche.

«La Monegasque», una società di pesce in scatola, dopo aver licenziato già 89 ■■■ 450 dipendenti in due riprese nel corso del 1977, ha chiesto ■■■ il licenziamento di ■■■■■ ■■■ rate italiane. La *«Elona»*, ■■■ multinazionale che produce materiale elettrico, ha minacciato il licenziamento una ■■■■ ■ dipendenti. La *«Scaga»*, una industria metalmeccanica, ha manifestato al sindacato l'intenzione di effettuare un licenziamento collettivo, partendo da un minimo di almeno dieci degli ottanta dipendenti.

A questa situazione, ne fa riscontro una altrettanto difficile sul versante italiano dove alcune aziende, nella zona attorno Ventimiglia e Bordighera, sembra vogliano ridimensionare gli ■■■■■.

A Roma si è mosso il ministero degli Esteri che ha ■■■ nunciato la prossima conclusione delle trattative, in corso da tempo con il principato di Monaco, per la tutela del rapporto di lavoro ■■■ i frontalieri italiani. La nuova regolamentazione, ha affermato il sottosegretario agli Esteri Franco Foschi, che ha la delega per i problemi dell'emigrazione, *«risulterà la più favorevole attualmente possibile»*. Si tratta di una ■■■■■ convenzione italomonegasca sulla sicurezza sociale e del relativo accordo di applicazione.

«Particolare attenzione» — ha detto Foschi — *è stata da ■■ al problema del pagamento delle indenn■■■ di disoccupazione e confido che la soluzione ■■■■■ trovate — anche se non posso anticiparle prima ■■■■ definitiva ratifica della convenzione — rappresentino un notevole passo in avanti nella situazione contrattuale dei frontalieri italo-monegaschi»*.

Intanto ieri pomeriggio si è riunito, nel principato, il direttivo sindacale per esaminare le richieste di licenziamento della *«Monegasque»* e della *«Scaga»*, che sono ■■■ respinte. La situazione preoccupa anche i lavoratori locali, tanto che, nella riunione dei sindacati ■ stato ■■■■■■■■■ l'ipotesi di uno sciopero generale di tutti i lavoratori dipendenti del principato, in tutto circa ventimila.

Franca Rame visita la Salerno in carcere

Nuoro, 13 gennaio.

L'attrice Franca Rame si è incontrata, nel carcere di «Bad e Carros» di Nuoro, con la presunta rapinatrice Franca Salerno. Il colloquio tra le due donne, che non si conoscevano, è durato oltre un'ora. Franca Rame è partita ■■■ Nuoro, diretta ad Alghero, da dove ha proseguito in aereo per Milano, ■■■■ fare dichiarazioni.

Pci: è difficile all'Urss uscire dallo stalinismo

Roma, 13 gennaio.

C'era tutto lo stato maggiore ideologico-culturale del partito comunista, stamane nell'aula magna dell'Istituto di studi comunisti ■ Frattocchie, per l'apertura del seminario dedicato ai «problemi della storia dell'Urss»: da Bufalini a Tortorella, ■■ Ingrao a Minucci. Questa massiccia presenza ■ un'indicazione eloquente che il convegno, a dispetto della titolazione ufficiale, ha il valore di una riflessione politica e ideologica di attualità, con ■■ quale il partito comunista tenta di dare sistematicità al suo rapporto, così complesso e ■■■ travagliato, con il «socialismo reale».

Appropriatamente, Franco Ferri, nel rapidissimo discorso d'apertura, ha parlato ■■ un «compito di critica storica», non privo opportunità di «risvolti autocritici», che è oggi d'obbligo per ■ pci, rappresentando infatti «una esigenza politica». E' inevitabile ■ contrapposizione polemica tra i risultati, ■■ quali perverrà il convegno (a tre giorni di lavori sui pregi ma soprattutto sui difetti dell'Urss, e le continue reprimende che i sovietici rivolgono al modello «eurocomunista», delle quali l'ultima, acidissima, a apparsa questa settimana ■■■ Novoe Vremja.

Così le quattro relazioni, che hanno esaurito il tempo della prima giornata, hanno finito per sottolineare, ■■ di ■ del loro carattere di analisi storica, quali sono i retaggi del passato stalliniano tuttora vivi e condizionanti nel sistema sovietico e che rendono il modello dell'Urss inaccettabile per i comunisti italiani (o, almeno, per quelli che, come invece appare Longo e certamente ■■■■ altri, non sono più carichi di ri■■■■ nostalgia per il modello «socentrico»).

Giuseppe Boffa, ad esempio, nella sua analisi sulle componenti nazionali e «socialiste» nell'esperienza sovietica, si è chiesto perché il processo avviato dalla Rivoluzione d'ottobre, impregnato all'inizio ■ una «enorme carica emancipatrice», ha poi acquisito «caratteristiche spesso lontane dalle sue promesse teoriche». ■ è chiesto perché esso «non ■■■■ sinora portato all'affermazione delle idee di democrazia politica, che ■■■ accompagnarono il nascere». Si ■ chiesto, infine, perché «tale processo abbia dato vita ■ diversi ■■■ a regimi di ■■■■■■■■ potere personale (di culto, si è detto) dove gli stessi protagonisti ■■■ ■■■■■■■ a vedersi esaltati nel confronto ■■■ famosi monarchi del lontano passato del ■■■ Paesa». e ha citato Stalin e Mao.

Egualmente, Giuliano Procacci, pur esaminando un periodo definito e già lontano della politica estera sovietica (dal 1930 al '56), ha sottolineato come, negli ultimi vent'anni, si sia appannata la concezione della «coesistenza pacifica» emersa dal XX congresso del pcus, quello della destalinizzazione, che prefigurava «un pacifico ■■■■ fronte politico tra sistemi e Stati diversi, che collaborano al mantenimento e al consolidamento della pace ■ del progresso del genere umano». Una concezione, questa, ha affermato Procacci, che lo stesso Andrej Sacharov aveva recepito e sviluppato nel ■■■ saggio del 1966 su «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale».

Procacci si è chiesto se «l'apprezzamento delle prospettive già audaci del XX congresso non rifletta una sottovalutazione delle energie e delle opportunità politiche, che un più deciso e coraggioso corso verso una concezione più ampia della ■■■ sistenza pacifica potrebbe sprigionare anche all'interno del mondo socialista, come era avvenuto, ad esempio, a Praga tra il gennaio e l'agosto 1968». Toccando un punto cruciale per un'analisi dei marxisti dell'Urss, Procacci ha avanzato l'ipotesi che proprio questa e sottovalutazio■■■ delle prospettive aperte dal XX congresso sia all'origine ■■■ problemi che si registrano nell'articolazione interna del campo socialista e dei ritardi, ■■■ dei «consistenti passi indietro», nel processo ■ destalinizzazione nell'Urss.

Umberto Cerroni, parlando di «politica e legalità nella esperienza sovietica», ha ■■■ nunciato il gravissimo disse■■ sti del sistema politico giuridico sovietico, dipendenti in massima parte da due cause «una radice storica ■■■ e una radice teorica, che mette capo alla ■■■ cultura marxista europea». Pur rilevando l'insussistenza di una compiuta teoria dello Stato e del diritto in Marx, Cerroni ha rilevato nell'esperienza sovietica «una netta tendenza alla semplificazione del rapporto fra politica e legalità, proprio perché ■ problema della Stato è stato generalmente appiattito nel problema del pot■■■ ■■■■ della conquista violenta e del violento esercizio del dominio».

Adriano Guerra infine, ha analizzato «lo stato degli studi e del dibattito sull'Unione Sovietica». E, pur condannando «la tendenza a negare ogni carattere socialista alla società■■■ sovietica», ha definito «del tutto giustificato, anzi inevitabile, porsi interrogativi grossi di fronte alle evidenti difficoltà che incontra l'Unione Sovietica ■■■ uscire pienamente dallo stalinismo».

Paolo Garimberti

Si parla di "sovranità limitata"

Polemica in Francia sul caso Usa-Italia-pc

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 gennaio.

La sinistra francese ha respinto unanime la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano contrario alla partecipazione dei comunisti a governi dell'Europa occidentale, mentre il portavoce del ministero degli Esteri ha affermato come non sia «anormale che gli Stati Uniti, in quanto alleati, abbiano un'opinione su questo problema». Il Quai d'Orsay aggiunge che la dichiarazione americana «riconosce chiaramente la sovranità dei Paesi in causa» e conclu■■■ che «il governo francese non si pronuncia sulla situazione interna italiana».

L'ufficio politico del pcf ha criticato duramente la dichiarazione del ministero degli Esteri francese e in ■■■ comunicato diramato nel tardo pomeriggio sostiene che «prendendo ufficialmente posizione contro la partecipazione dei comunisti al governo nei Paesi dell'Europa occidentale, il Dipartimento di Stato americano ha effettuato una ingerenza inammissibile negli affari interni francesi». Commentando questa dichiarazione ufficiale, Jean Kanapa ha aggiunto che il governo francese si è posto «deliberatamente sotto la tutela americana» e ha sostenuto che «la recente visita del presidente Carter in Francia rivela il suo significato: Carter è venuto a portare il ■■■ appoggio a Giscard d'Estaing e anche a François Mitterrand».

Il leader ■■■ partito socialista, ricevuto da Carter all'ambasciata americana di Parigi, è in provincia in *tournée* elettorale, e finora non ha commentato ■■ presa ■ posizione del Dipartimento di Stato Usa Lo ha fatto comunque, in termini molto chiari, Roberto Pontillon, segretario nazionale del partito incaricato degli affari internazionali, il quale a nome del partito ha condannato come «inammissibile» il comunicato dell'ambasciata americana a Roma. Il bollettino quotidiano ufficiale ■■■ partito socialista, *La lettre de l'unité*, aggiunge stasera che il ps si dichiara «contro gli interventi dell'amministrazione americana negli affari interni degli altri Paesi», che costituiscono «deplorevoli ingerenze».

La pubblicazione ■■■■■ ricorda ancora che Mitterrand si è dichiarato da tempo a favore della costituzione in Francia d'un ■■■■■ d'unione ■■■■■■■■■ comunista. «Questa posizione — conclude il bollettino ■■ ps — è mantenuta e resta la sola ipotesi del ps in caso di successo della sinistra nelle elezioni di marzo». *La lettre de l'unité* riconosce anche come «un'ingerenza altrettanto deplorevole» il giudizio attribuito a Carter su Mitterrand, secondo cui il leader socialista avrebbe «un ruolo benefico» nella politica francese.

Non ufficialmente negli ambienti socialisti francesi si sostiene che la ■■■■ Bianca distingue tra una situazione nella quale i comunisti dominerebbero il governo e una situazione nella quale vi parteciperebbero solamente. Sempre secondo i socialisti, in base a indicazioni raccolte anche da *Le Monde*, l'importante per Washington sarebbe che questa partecipazione non ■■ pregiudizievole alla Nato e alle relazioni bilaterali ■■■ gli Usa. Negli ambienti del ps si nega infine che Mitterrand abbia ricevuto ■■ nel colloquio ■■■ Carter una ■■■■■■ «in guardia». Infine anche il rappresentante della più piccola componen■■ della sinistra, ■ radicale Fabre, ha considerato «una ingerenza» la presa ■■ posizione Usa.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato americano è naturalmente anche al centro dei commenti dei giornali. Il quotidiano comunista *L'Humanité*, in un articolo intitolato *«Il veto americano»*, definisce l'atteggiamento■■■ americano «un'ingerenza intollerabile per l'Italia, per tutti i suoi vicini, per ■ Francia. Un'ingerenza che conferma i propositi espressi da Carter a Mitterrand, che non se ne è minimamente risentito». Il giornale allude alle indiscrezioni in base alle quali Carter avrebbe espresso a Mitterrand la sua «preoccupazione» per un eventuale rinnovo dell'alleanza fra ■■■ nunisti e socialisti.

Infine in un editoriale intitolato *«Sovranità limitata»* anche *Le Monde* esprime un atteggiamento critico. Dopo aver ricordato i motivi ■ fondo della crisi italiana, il quotidiano si chiede se «la presa di posizione americana sia compatibile con gli impegni sottoscritti ■■ Washington, specie a Helsinki, e che vietano qualsiasi ingerenza negli affari altrui in Europa».

Le M■■■■ ponendosi il problema di quali possano essere in realtà le possibilità di una reazione Usa a un effettivo ingresso dei comunisti al governo, scartata l'ipotesi ■■ intervento tipo quello ■■■ Patto di Varsavia ■■ Cecoslovacchia, il quotidiano rileva che «gli Stati Uniti hanno altri mezzi di pressione su un Paese indebitato come l'Italia».

p. pat.

Nominati ieri dal governo

Roma. Il prefetto Napolitano ed il generale Santovito (Telefoto Ansa)

I nuovi capi dei servizi segreti

Il gen. Santovito dirigerà il Sismi, il generale dei carabinieri Giulio Grassini il Sisde - Il prefetto Napolitano sarà alla guida del Cesis, l'organismo di raccordo fra gli altri due

Roma, 13 gennaio.

Ora i nomi ci sono; restano da creare, anzi, per ■■■■ il termine più appropriato, secondo gli esperti, da «rifondare», i servizi segreti. Il comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza si è riunito a Palazzo Chigi questa mattina, non appena è terminato il Consiglio ■■ ministri, ed ha dato il suo «parere» alle designazioni concordate nei giorni scorsi fra Palazzo Chigi, Palazzo Baracchini (Difesa) e il Viminale.

Il ministro della Difesa ha posto a capo del Sismi (servizio informazioni e sic■■■■ militare) il ■■■ Santovito, come d'altronde si prevedeva. Il ministro dell'interno ha nominato responsabile ■■■ Sisde (sicurezza democratica, in pratica l'antiterrorismo) il generale dei carabinieri Giulio Grassini.

Infine il presidente del Consiglio ha scelto come «coordinatore» fra questi due servizi il prefetto Napolitano, che guiderà il Cesis, l'organi■■■■ di raccordo fra i precedenti.

A norma di legge Sismi, Sisde e Cesis dovranno essere operanti entro ■ terza settimana del maggio '78. Per quella data, infatti, Sid e Sds cesseranno di esistere, e gli uomini che li dirigono, l'amm. Casardi e il vicecapo della Polizia Santillo, abbandoneranno le loro funzioni. Per il Sismi, la successione è avvenuta, si può dire, per «linee interne».

Il generale Santovito infatti (59 anni, ex comandante della divisione Folgore) gode di notevoli simpatie all'interno delle gerarchie militari; inoltre ha esperienza di servizi segreti, avendo ricoperto l'incarico di capo ufficio presso il Sifar, dal '62 al '64, ed è stato chiamato a ricoprire incarichi in ambito internazionale. Da un anno ha il comando della regione militare centrale.

Meno agevole invece la ■■■ ronda nomina, relativa ■ Sisde, e che di ■■■■ provoche■■■ diretta ■■■■■■■■■ della stima di cui gode presso l'attuale Presidente del Consiglio Andreotti ■■■ posto di Roma è stato nominato Walter Pelosi, 57 anni, fino a ieri prefetto a Venezia.

Il Cesis, il Sisde ed il Sismi avranno sede (almeno per quanto riguarda lo ■■■■■ maggiore) vicino a Fontana di Trevi, in un ampio palazzo di via della Stamperia, di proprietà della presidenza del Consiglio ■ restaurato di ■■■ cente. Ha inizio adesso il periodo ■■■■ più difficile della riforma, la definizione dei bisogni dei nuovi organismi, in particolare del Sisde, e la difficile operazione ■ chirurgica che dovrà fondere insieme i 400 ■■■■ del vecchio antiterrorismo e l'ufficio «D» ■■■ l'ex Sid E, legata a questo, la spartizione di archivi, dossier, e attrezzature elettroniche.

Le reazioni alle nomine sono state finora piuttosto scarse. Il presidente ■■■ gruppo socialista alla Camera, on. Balzamo ha dichiarato. «*Non abbiamo attuato la riforma dei servizi segreti per rimetterci i generali*». Nel pci prevale invece la cautela: il commento più frequente è «*Vediamo!! alla prova*». Una posizione analoga ha espresso il presidente dello speciale ■■■■■ mitato di controllo parlamentare sulle attività dei servizi segreti, on. Pennacchini. «*Rilevo che il comitato* — ha detto — *debba riaprirsi ■■ formulare il ■■■ giudizio nelle forme dovute quando pedrà all'opera i dirigenti, ed esaminerà tutto il meccanismo che ■■ legge ha predisposto*».

Marco Tosatti

Stato civile di Torino

12 GENNAIO 1978

NATI — D'Amico Davide, Rivetta Roberto, Lucarelli Nicoletta; Gargano Barbara, Vassana Stefano, Biabeti Maschio Marco, La Monaco Andrea; Vellarello Alessandro; Russo Federica; Capazio Giorgio; Solaro Gianluigi, Schifano Simona; Mariano Sara; Nuziello Francesco, Olbill Alessandra, Quaranta Chiara; Simoniello Alessandro, Baldini Andrea, Crupi Francesco; Cervato Francesco, Zecchino Elena, Brillacqua Stefano, Rota Nico, Matarangolo Ivan; Merlo Silvia; Bosco David, Bochichelo Luciano; Dosio Marco, Raghile Stefania; Debani Tiziana; Scaltsatsi Adriano, Maiolo Roberto, D'Angelo Salvatore, Merante Roberta, Bisi Cristian, Greco Oscar; Bagnardi Marco, D'Erasmo Grazia, Munno Giusi; Europeo Giorgio; Paran Francesco, Papagno Alessia; Carella Giegio; Muori Davide, Di Falchio Laura, Semerara Maria; Signorelli Cinzia; Re Emanuele; Schiavi Paola; Semeore Andrea; Di Maggio Mauro, Imbruno Filomena; Negro Cinzia; Procopio Veronica; Spataro Elisabetta; Dal Santo Ivan; Silelli Sara; Di Gennaro Davide Coccinelli Michele.

MORTI — Campana Giacomo, di anni 80, nato a Pratigliosc, abitante in v. N. ■■■■ni 90; Trivero Fiorina ved Varesio, a. 56, Druento, pens., v. Giuveno 22; Bona Roberto, a. 48, Savona, medico, v. Bidone 31; Turelli Giuseppe, a. 80, Sale, pens., str. S. Margherita 126; Simon Antonio, a. 78, Valmaroto, pens., v. Cimandona 22; Demarie Nevina in Piccolo, a. 26, Torino, insegnante, c. Toscana 45 bis; Trenditi Ivo, a. 67, Occhiobello, pens., v. Saccagni 80, Imberti Giovanni, a. 70, Torino, pens., v. Cavalcanti 9; Carenzo Angela, a. 77, Alessandria, pens. v Arona 5.

Deceduti in ospedale — Lugari Sara, di gg. 10, Torino, infante; Carone Antonia ved Latorgia, a. 81, Rutiliano, pens., Scalia Adele in Rosso, a. 81, Asti, pens.; Cafetta Albina ved. Eandi, a. 86, Collegno, pens., Marisano Lodovico, a. 85, Salgarda, pens.; Peira Amalia, a. 71, Pont Canavese, pens.; Dabbene Giuseppe, a. 39, Torino, operaio, Gerbis Domenico, a. 81, La Loggia, pens.; Marengo Costantino, a. 64, Torino, religioso; Vecchio Luigi, a. 82, Rivoli At, pens.; Bardone Emilia v. Boltu, a. 67, Castagnola Monferrato, pens.; Rossi Pasquale, a. 60, Alessandria d'Egitto, mec■■■■■■, Rattizza Giovanni, a. 58, Castiglione Tinella, commerciante; Tomatis Cecrope, a. 87, Monteochio R E., pens., Mayrhofer Maria, a. 77, Collegno, pens.; Sabbadin Mario, a. 70, Susa, pens.; Gallia Renata, a. 67, Torino, pens.; Gargagliano Paola, mesi 1, infante. Marengo Emilio, a. 75, Montaldo Roero, pens.

Nati 38 - Matrimoni 7 - Morti 29

(Segue a pag. 18)

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Vittorio Magliano

Amatore ATM

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Santa Messa domenica 15 corrente ore 9,30, Parrocchia San Domenico Savio, Orbassano.

— Torino, 14 gennaio 1978

1977 — 1978

geom. Ottavio Manera

Sempre vivo nel cuore dei suoi cari. La S. Messa lunedì 16 gennaio ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di Castello.

— Cavallo, 14 gennaio 1978

1908 — 1978

In ricordo di

Onorina Cerrato

insegnante

— Asti, 14 gennaio 1978

1975 — 1978

prof. Dino Solsi

Cerchiamo ringraziarlo vivi sempre sua presenza nel mio cuore desolato.

1975 — ■■■■

Carlo Forno Pizzoglio

Affettuosamente ricordato da Piera e Martina.

1974 — 1978

Mario Poggio

Sulla miseria di un volto incancellabile con immensità affetto tua Anna.

1907 — 1978

Giorgio Zmiglio

Sempre affettuosamente ricordato.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorio Chiusano, Carlo Mussa■■■, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in facsimile presso O.E.C. SpA. ■■■ Tiburtina 1049, Roma
■■■■■■■■■ N. 2 DEL 20-12-1976

CENTO ANNI FA
GAZZETTA PIEMONTESE
(Lunedì 14 gennaio 1878)
Giuramento della truppa
TORINO — Oggi nella ■■■■ Piazza d'Armi di Torino ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento di fedeltà prestato dalle truppe della divisione di Torino al nuovo ■ d'Italia Umberto I.

ECONOMICI

21 Offerte affitto

AFFITTASI sala in parte ammobiliata in edificio Prop. Cortina Confidence Torinese km 10 da Torino, composta di salone pranzo cucina cucinetta tre camere letto bagni servizi ebbligatoriamente a gasolio bassi fabbricato e giardino. Tel. 354.150.
AFFITTASI prossimi sposi camera cucina servizi 60 mila più spese zona centro. Telefonare 813.588 ingegnere.
AFFITTASI uso abitazione o piedi-à-terre monolocale o camera cucina cucinetta ammobiliate libero subi. Telefonare 302.584.
AFFITTO soffitta arredata L. 45.000 mensili, no cucina Privatissimi via Principe Tommaso n. 5 ore ufficio.
AMMOBILIATO 1 camera cucina ingresso servizi uso cosa Tassoni all'ultimo p. L. 160 mila. Telefonare a Nicosia 410.479.
CENTRALISSIMO affittasi uso ufficio studio 5 camere servizi. Telefonare 543.085 ore ufficio.
CROCETTA affittasi in casa signorile piano terreno 1 camera arredata e servizi ad uso ufficio recapito anche telefono indipendente. Telefonare 505.034 ore 9/14.
MINIALLOGGIO arredato unici contatori uso abitazione piedi-à-terre affittasi referenze. Telefono 852.376.
NICHELINO affittasi camera cucina ripostiglio a lire 80 mila mensili per persone sposi. Telefonare 448.340.
S. RITA affittasi 2 camere cucina cucinino a lire 90 mila mensili per persone sposi Telefonare 448.340.
UFFICI arredati Crocetta, appartamenti multifunzione, telex, completo telefonico e servizi, parcheggio. Telefonare 956 446 - 80.000 affrancatrice moderna affittasi. Telefonare 540.068.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI grandi e piccoli per Italia e tutte Ditta magazzini deposito mobili tel. 546.777 - 546.7191 Valenza.
TRASLOCHI Mastro Vito, piazza Nizza 41, telefono 658.780. Fornitura materiale per imballo, magazzinaggio, assicurazione massima serietà. Viaggi in tutta Italia.

23 Camere, pensioni

A due ingegneri referenziatissimi affittasi appartamento ammobiliato composto. Tel 531.045, 815.930.
AFFITTASI camere ammobiliate anche a signorine vitto solo cucina bagno garage. Telefono 744.983.
AFFITTO camere ammobiliate trattamento vitto solo pranzo completo a studenti impiegati referenziati. Telefonare 5627.432

24 Mobili, arredi

A. ARREDO un grande magazzino di mobili d'occasione: ragazza letto 3-4 posti L. 130 mila, soggiorni L. 150 mila consegna a domicilio. Ricevo, via Livorno 2 angolo via Cuneo, Aperto tutti i giorni Telefonare 267 306.
AL palazzo dei mobili. A. - Per rinnovo locali gestione vendita sportigliarig a prezzi eccezionali. Corso Trapani 71 angolo via Trofino, Via Montanevoso 203.
AL palazzo dei mobili. B. - Su oltre 4000 mq esposizione camere soggiorni di linee serie: attrezzature di qualsiasi mobile dubbiale bisogno. Invito un affare.
AL palazzo dei mobili. C. - Soggiorno o trasimo, noce o palissandro: 4 mobili alti, tavolo rotondo allungabile a 8 sedie 670 mila.
AL palazzo dei mobili. D. - Camera moderna in noce o palissandro L. 690 mila; impressa in sette mobili laccata L. 130 mila; piantana moderna L. 23 mila.
AL palazzo dei mobili. E. - Di altrettanto in via Alpignano 203, grandiosa vendita di realizzo; migliaia di articoli tutti sotto prezzi eccezionali.
AL palazzo dei mobili. F. - Cameretta completa di armadio con cassetti cassa letto 245 mila; divanetto letto 90 cm cuscino lungo L. 129 mila, specchiera pro L. 25 mila.
AL palazzo dei mobili. G. - Salotto poltrona divano letto matrimoniale, 2 poltrone L. 297 mila; salotto vera pelle con divano letto, 2 poltrone L. 590 mila.
AL palazzo dei mobili. H. - Cucina componibile in via Monginevro 180, cucine delle migliori marche, consigli personalizzati gratuiti, assistenza.
AL palazzo dei mobili. I. - In corso Trapani 71 stiamo allestendo le più belle esposizioni di mobili in Torino. Visitateci fatti sconti su tutti gli articoli esposti.
AL palazzo dei mobili. L. - Letto in ciliegio 2 piazze garantito L. 370 mila; letto 2 piazze noce lastriato oro 18 L. 450 mila.
AL palazzo dei mobili. M. - Poltrone in pelle L. 90 mila, piantana legno L. 22 mila; bureau in stile L. 81 mila e moltissimi altri mobili a prezzi sconvenientissimi.
AL palazzo dei mobili. N. - Di Montalbano, via Monginevro 205 - corso Trapani 71, mobili di ogni genere, componibili complete moderne ed in stile a prezzi veramente eccezionali.
AL palazzo dei mobili. O. - Salotto in L. 5900, divani da L. 25 mila, pensili 2 porte 90 L. 28 mila. Visitate il Centro Lucina di via Monginevro 180.
AL palazzo dei mobili. P. - Per rinnovo locali grandiosa vendita straordinaria a prezzi eccezionali. Corso Trapani 71 angolo via Trofino, via Monginevro 203.
ARMADIONI sagomati con luce legno grezzi sotto lire 50 mila a 60 mila pezzi cucine componibili lunga camere realizzate vostro desiderio. Falegname Mobilfa, via Lucerne 29 Torino.

COSTA NIENTE
vendo a cifre di saldo/realizzo dall'attualmente 5000 mq di esposizione di mobili di gusto sulle e presso, la nuova gamma di ottimi camere letto 245 mila, soggiorni 240 mila, salotti fino 325 mila, camerette 192 mila, armadioni a porte scorrevoli 595 mila. Ingressi 90 mila, studio 14.500, materassi 32 mila e tutto alle ostessissimi anche rate serie in offerta per fidanzatini stupendi via Carpaneto di angolo corso Francia, Torino

MOBILI INGROSSO
ai Privati i Negozi-Mobilifici arredi veramente il prezzo del produttore. Privati e Negozi-Mobilieri, una nuova forma per l'acquisto dei vostri mobili che vi consiglia un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini. Troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del produttore. Privati e Negozi-Mobilieri, una nuova forma per l'acquisto dei vostri mobili che vi consiglia un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini. Troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del produttore. Punto 2 corso Traiano 300 bis.
MOBILI S. Maurizio in anni di attività danno in garanzia del mobile prima di fare acquisti visitateci. Ristorante via Verdi 24, angolo corso 3 Macelli: nel vecchio palazzo del 700

25 Artigiani, ecc.

ARTIGIANO decoratore dilunga cantiere a 35 km. levante. Tariffe da mezzo a 40 mila orario favorevole commercio. Telefonare 644.347.
DECORATORE cameriera camera 10.000 lume conoscenza piano lavabile 30.000 lire giorni sconto 50%. Telefono 727.496
DECORAZIONI restauri stucchi e lucidature Confidare in buon laboratorio impiegherà e disciplinare patenti. Telefonare 621.328.
DISEGNO Disegno 230 mila libero subito per qualsiasi tracciato. Telefonare 011/3920.9451.

PATTORINO con motoscafo per effettuare lavoro Torino e dintorni. Telefonare ore 20-21 al 230 390
IMPRESA artigiana offresi per mantenzione e ripassature in genere, carpenteria metallica e ferraria. Scrivere «Publikompass 6491 — 10100 Torino.
IMPRESA edile artigiana, eseguo lavori di restauro e mantenimento in genere per intermediari immobiliari e privati. Offro: 30% per ufficio, 710 389 ore pasti.
IMPRESA edile affidasi con autorizzazione propria esegue lavori di costruzione ex villa, piccolo condominio a consorzio di industriali. Per informazioni scrivere «Publikompass 3732 — 10100 Torino.
OPERAIO pluriennale di alti specialista falegname/carrozziere troppo ristretto mio coll. eseguirebbe preventivi attuali lavori massimo 42 anni. Scrivere: «Publikompass 9500 — 10100 Torino.
OPERAIO specializzato pluriennale esperienza conoscenza elettronica e saldatura macchine automatiche attrezzature piccole medie offre massima serietà. Telefonare 952.454.
PATTORINO con motoscafo per effettuare lavoro Torino e dintorni. Telefonare 29-21 al 230 390
IMPRESA artigiana offresi per mantenzione e ripassature in genere, carpenteria metallica e ferraria. Scrivere «Publikompass 6491 — 10100 Torino.
IMPRESA edile artigiana, eseguo lavori di restauro e mantenimento in genere per intermediari immobiliari e privati. Offro: 30% per ufficio, 710 389 ore pasti.
IMPRESA edile affidasi con autorizzazione propria esegue lavori di costruzione ex villa, piccolo condominio a consorzio di industriali. Per informazioni scrivere «Publikompass 3732 — 10100 Torino.
NOI siamo il tecnico che vi manca rivoluzionario sfredamo negozi appartamenti bagni anche piccoli laboratori esecuzione immediata. Telefonare 780 9779
TORNITORE artigiano esegue lavorazione meccanica di attrezzature piccole medie oltre macchine macchine. Telefonare 952.454.

COSTA NIENTE
vendo a cifre di saldo/realizzo dall'attualmente 5000 mq di esposizione di mobili di gusto sulle e presso, la nuova gamma di ottimi camere letto 245 mila, soggiorni 240 mila, salotti fino 325 mila, camerette 192 mila, armadioni a porte scorrevoli 595 mila. Ingressi 90 mila, studio 14.500, materassi 32 mila e tutto alle ostessissimi anche rate serie in offerta per fidanzatini stupendi via Carpaneto di angolo corso Francia, Torino

MOBILI INGROSSO
ai Privati i Negozi-Mobilieri arredi veramente il prezzo del produttore. Privati e Negozi-Mobilieri, una nuova forma per l'acquisto dei vostri mobili che vi consiglia un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini. Troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del produttore. Punto 2 corso Traiano 300 bis.
MOBILI S. Maurizio in anni di attività danno in garanzia del mobile prima di fare acquisti visitateci. Ristorante via Verdi 24, angolo corso 3 Macelli: nel vecchio palazzo del 700

37 Campeggio e sport

AVETE un cavallo? Vuolle di cedere in più prima, strada Pianezza 41.
SVENDITA straordinaria di fine stagione abbigliamento per sci e piumini. Moon Sport, corso D. Savoia 200, telefono 393.334

38 Animali e veterinaria

DOBERMANN cuccioli selezionatissimi tatuati pedigree Enci Beatrix solo compratori. Tel. 937.8586.
REALE cani pulizia pelo e orecchie garantite prezzo ridotto. Telefonare 802.8223
GATTI persiani Tartarughe Labrador Pastori cavallerizza Charles pagliette abbigliamento per gli allevamenti. Mostri cani vendo. Telefonare 840.9277
GATTI siamesi Manx persiani tartarughe da giardino scimmiette Dobermann grandi. Telefonare 915.967.
GATTO siamesi da appuntamento Tutte razze Pappagalli Ara Ghirlandina, Rosa Inseparabili Cocorite Canarini. Allevamento di Monchiero vendo Trofarello 940 0877.
PRIVATO vende cuccioli pastore tedesco lupo altra genealogia pedigree Enci Telefonare 840.097 ore 9/13 - 340.401

42 Antiquariato

ACQUISTO mobili antichi in qualsiasi stato anche interi alloggi pagamento in contanti. Telefonare 6629 ore 8.319 ore 18.19 Cavalleri Ing. Pietro via Guglielmo 1 10090 Cascinagi

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A. RIVIERASIS vendo Cervinia ski nuovi appartamenti ammobiliati nuova costruzione composti da salone 3-3 camere cucina bagni, terrazzo giardino condominiale, ascensore, autoriscaldo. Ufficio Torino 540.405 Alpetta 0165-7.40.10 ore 8/13 e 14/18 - Per eventuali visite in cantiere Cervinia completamente arredati appartamenti subito da mq 40 a 90 circa mese, settembre/ottobre prossima stagione sciistica. Per informazioni ed appuntamenti telefonare 241 ai n. 263.312 per 344 anche festivi.

A LIRI 950.000
vendo bella villa da ristrutturare a 1000 metri da ultimissimo distretto industriale. Telefonare 958.243.

A LIRI 2.900.000
vendo rustico in collina a 60 km da Torino servito di acqua luce strada con 1000 mq di vigneto. Telefonare 958.233.

A SUSIANA
Baita con terreno vendo ristrutturata accesa a luce. Telefono 3920 614

ARIANO su Andora e Cervinia alcuni villette e lo stupendo camere e cucina da lire 15 milioni. Tutti optional. Impresa Bondi Italo Italia 60 Albenga. 0182-50780.
ANGROGNA vendo struttura al posto di circa 4 camere servizi cucina tinello giardino lire 13 milioni 500 mila. Telefonare 0121 70.179 ore pasti

ATTARDI Andrea impiega vende appartamenti panoramica collina. Le Norie camino 8 camere con bagno ecclie e servizi 98 mila mq terreno acqua luce vendo 98 milioni 500 mila Torinese 640.850.
CASCINOTTA vicino La Morra vendesi da posizione panoramica collina 25 mila mq terreno e vari edifici terrazzi bagni luce vendo 23 milioni Telefonare 774.720.
CASCINOTTA vicinissima La Morra vendesi panoramica collina 28 mila mq terreno e vari edifici terrazzi bagni luce vendo 23 milioni Telefonare 774.720.
CASCINOTTA indipendente collina S. Damiano d'Asti 6200 mq terreno vigna e bosco vendesi causa lavoro sposi ex contadini unità grande annessi acqua luce vera occasione vendo 29 milioni 500 mila, Telefonare 587.866
CASCINOTTA libera abitabile 6 camere bagno cucina tutta recintata mq 3700 terreno vigneto Moretta privata vendo lire 29 milioni 400 mila. Telefonare 0721 45.401 ore pasti
CASCINOTTA splendida posizione panoramica collina Rocca d'Arazzo 5 vani cucina bagno bella tenuta terreno vigneti bosco e prato ore pasti 12 milioni vendo 23 milioni 600 mila Telefonare 0141 958
BARDONECCHIA via S. Francesco 5 posizione centrale: 2 camere cucinino bagno: 2a milioni 500 mila; 2 camere cucinetta bagno 18 milioni 800 mila; 3 camere cucina bagno 20 milioni 200 mila; 4 camere cucina bagno doppi servizi 24 milioni 200 mila. Telefonare 0122 99.403
BARDONECCHIA via Medail, recente costruzione, piano alto attiguo stupendi vista laterale soleggiato, 3 camere, cucinotto, bagno, box e cin posto auto condominiale grandezza 34 milioni più giustificati. Cubetti 5702.
BANGE occasione privato vende appartamento nuovo libero 2 camere cucina cantina Telefonare dei pasti 0175 698.736.
BORGHIGIERA appartamenti in costruzione, ottimi, rifiniti, 3-2-26-28 milioni trattabili. Telefoni 0184 203.013 203.173
BORGETTO privato vende appartamento 3 camere 1 cucina cantina servizi servizi balcon soleggiatissima vicino mare libero 27 milioni Telefoni 0182 971.039 - 011 262.216.
BRUINO vendesi villa ristrutturare in posizione 40 milioni più mutuo. Telefono Geometra Negro 800.8235 ore pasti
CASA a 35 km Torino indipendente 6 camere cucina portico 1000 mq terreno vasto lire 21 milioni 800 mila. Telefonare 0141 313.344.
CASCINALE Torre Pellice libero subito 13 mila Mq terreno piccolo uliveto vendo lire 29 milioni 500 mila. Telefonare 0121 22.451.
CASCINOTTA libero lavori ristrutturazione panoramica collina La Morra 700 mq terreno L. 24 milioni 800 mila. Telefonare 0173 44 619.
CASETTA rustica collina Airasca 4 vani acqua luce cortile 2 locali cantina 11 milioni. Telefonare 904.330.
CERCENASCO vendo casetta 2 piani 4 vani e servizi locale garage taverna 1 giornata e 2a locale terreno edificabile circostante 2 famiglie lire 32 milioni ottimo. Telefonare 740 484
CONDOVE via Genova 8 ristrutturazione box 2 camere cucina bagno cantina 40 milioni 600 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
CUNEAN Villa ottocentesca in vendita nella collina/pianura 3 vani servizi terreno 1. 80 milioni 300 mila. Telefonare 919 011 - 919 081.
COSTA Settimello via 6 milioni in bel fabbricato ristrutturato. Telefonare 011 345.900 ore ufficio
CRESCENTINO frazione S. Genuario casa rustica indipendente cortile 2 camere bagno box pozzo 12 milioni 500 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
DIANOMARINA abbigli tutte dimensioni vista al tramonto diano Mostre Pitt, Belgrano, viale Kennedy 58, telefonare 44 078 Diano Marina.
FAMIGLIOLA comprerebbe in contanti casa rustica indipendente cascina 2 camere bagno box pozzo 12 milioni 500 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
GIAVENO alloggiamo 2 camere cucinetta bagno servizi nelle pertinenze vendo 11 milioni 500 mila. Telefonare 710.501 ore ufficio.
IPI A. - Pile Cerise a 3 minuti dal capolinea elettrico soleggiatissimo ampio salone garage cantina, giardino, 18 milioni più mutuo. Telefonare 011.897.0103 ore pasti.
IPI B. - Rocciosa chalet soleggiato, panoramicissimo, tutto circondato da noccioli 4 camere, 2 bagni, cantina, garage. Telefonare Aosta 0165 43.741 - Torino 011.682 339.060.
IPI C. - Maestosa maggiorata camera nel verde camino rustico, 35 milioni. Telefonare Aosta 0165 43.741 - Torino 011.183 937.060
IPI D. - Borgo, rustico indipendente da ristrutturare, con terreno, 14 milioni. Telefonare Torino 011.993. Aosta 0165 43.741.2.
IPI E. - In Valsavaranche, panoramicissimo rustico ristrutturato da ristrutturare, terreno, 12 milioni. Telefonare 011.993. Aosta 0165 43.741.2.
ISOLA in Maddalena villini prestigiosi 90 mt dal mare vendiamo direttamente amatoriale. Telefonare 0174 296.115.
CASETTA villetta piastrella Piacentino cucina salone 2 camere bagno cantina 700 mq terreno L. 24 milioni 800 mila. Telefonare 0173 44 619.
CASLETTA rustica collina Airigliano 4 vani acqua corrente luce cortile 2 locali cantina 11 milioni. Telefonare 904.330.
CERCENASCO vendo casetta 2 piani 4 vani e servizi locale garage taverna 1 giornata e 2a locale terreno edificabile circostante 2 famiglie lire 32 milioni ottimo. Telefonare 740 484
CONDOVE via Genova 8 ristrutturazione box 2 camere cucina bagno cantina 40 milioni 600 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
CUNEAN Villa ottocentesca in vendita nella collina/pianura 3 vani servizi terreno 1. 80 milioni 300 mila. Telefonare 919 011 - 919 081.
COSTA Settimello via 6 milioni in bel fabbricato ristrutturato. Telefonare 011 345.900 ore ufficio
CRESCENTINO frazione S. Genuario casa rustica indipendente cascina 2 camere bagno box pozzo 12 milioni 500 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
DIANOMARINA abbigli tutte dimensioni vista al tramonto diano Mostre Pitt, Belgrano, viale Kennedy 58, telefonare 44 078 Diano Marina.
FAMIGLIOLA comprerebbe in contanti casa rustica indipendente cascina 2 camere bagno box pozzo 12 milioni 500 mila chiavi subito. Cubetti 5702.
GIAVENO alloggiamo 2 camere cucinetta bagno servizi nelle pertinenze vendo 11 milioni 500 mila. Telefonare 710.501 ore ufficio.
IPI A. - Pile Cerise a 3 minuti dal capolinea elettrico soleggiatissimo ampio salone garage cantina, giardino, 18 milioni più mutuo. Telefonare 011.897.0103 ore pasti.
IPI B. - Rocciosa chalet soleggiato, panoramicissimo, tutto circondato da noccioli 4 camere, 2 bagni, cantina, garage. Telefonare Aosta 0165 43.741 - Torino 011.682 339.060.
IPI C. - Maestosa maggiorata camera nel verde camino rustico, 35 milioni. Telefonare Aosta 0165 43.741 - Torino 011.183 937.060
IPI D. - Borgo, rustico indipendente da ristrutturare, con terreno, 14 milioni. Telefonare Torino 011.993. Aosta 0165 43.741.2.
IPI E. - In Valsavaranche, panoramicissimo rustico ristrutturato da ristrutturare, terreno, 12 milioni. Telefonare Torino 011.993. Aosta 0165 43.741.2.
ISOLA in Maddalena villini prestigiosi 90 mt dal mare vendiamo direttamente amatoriale. Telefonare 0174 296.115.
IN Murisino, stabile fine ristrutturato con giusti campi da sci e 50 km da Torino, vendesi alloggi da mq 60 con giardino mansarde finite e rustici, ottimo investimento. Telefonare 585.436
LANGHE Monforte d'Alba, alloggio 2 camere cucina bagno, box terreno altezzine 800 mq vendo 18 milioni 500 mila. Telefono 561 998.
LIMONE Piemonte vendesi alloggio mansardato 2 camere luce grande posizione servizi 2 balconi e giardino 23 milioni compresa mobilia Telefonare 368.286 Torino.
LOANO Residence direttamente alloggi in vallo mq 130-200 vista mare giardino giardino fino mq 600-800 mq Telefonare 0182 84.535.
MONTOSO palazzina nuova costruzione per 3 famiglie, magnifica terrazza posizione ancora libera 4 alloggi vendo 120 milioni. Telefonare 0131 72.031.
MONTOSO 124.000 abitanti autostrada 100 mq uso negozio vendo 18 milioni. Telefonare 0131 72.031.
MONTOSO palazzina ultimissimi 100 mq uso negozio vendo 18 milioni. Telefonare 0131 72.031.
PINEROLO località Perosatello 4 km dal centro città, rustico indipendente 2 camere salone, cucina, cantina, garage, ripostiglio, 2 locali per servizi ed orto a cortile mq 600 ca 28 milioni. Cubetti Fiscale 0121 23.891.
PIANEZZA vicinissima stupenda costruzione con ampio terreno box. Telefonare 710 490.
PINEROLO località Perosatello 4 km dal centro città, rustico indipendente 2 camere salone, cucina, cantina, garage, ripostiglio, 2 locali per servizi ed orto a cortile mq 600 ca 28 milioni. Cubetti Fiscale 0121 23.891.
PIANEZZA nuovi e d'occasione a partire da L. 410.000 Variazione assortimento con oltre 100 palazzetti. Da Cubetti Geometra 25 anni esperienza 80 lusinghiero box Telefono (0172) 44 205
PINEROLO a pochi minuti dal centro città, villetta a schiera mq 120 + mansarda + cantina + garage + giardino mq 300 ca. Cubetti Fiscale 0121 23.891.
PIOSSASCO Villaggio Alpino Residence libera metà luglio 1978 appartamenti 2 camere, cucina, bagno 16 milioni 500 mila; salone 2 camere, cucina, doppi servizi cantina 32 milioni 900 mila; salone, 3 camere, cucina doppi servizi 36 milioni 300 mila mezza mansarda fondaco e 3 cantine con ripostigli buoni mezzi dalla Cubetti Effe 6 tel 449 169
VENDO ville Castelmassese. Telefonare 393.834 ore pasti.

PORTOROTONDO Sardegna vendesi o permutasi con appartamento Imperia villetta singola 3 camere cucina bagno giardino. Telefonare 019 230 ore ufficio
RIVATARESTE vendo casetta bassa mq 100 (abitabili), progetto approvato ristrutturazione realizzata. Telefonare 360.887 ore pasti
PRIVATO acquista abitazione in zona panoramica Sanremo o Arenzano. Scrivere «Publikompass 6264 — 10100 Torino.
PRIVATO vende attico sul mare Borghetto S. Spirito mq 75 più 75 terrazzo. Telefonare ore pasti 017-478 419
SANREMO alloggio ultimo piano mq 2 camere cucina bagno ripostiglio, cantina posto auto palazzo recente 36.000.000. Telefonare 653.344.
SANTAMARGHERITA proprietà accanto alloggio fuliani, via Cairoli 149, Epomeo.
SAUZE d'Oulx lussuosissimo fantastico grande Baleit imponente vedute alloggi vasta dimensioni rifinitura accurata cucine arredate box ecc sole condominiale. box posti, prezzo consegna, interno panorama, mutuo e alleggerimento di pagamento. Telefonare 011 4483.800.
SU strada provinciale tra Ciriè e Lanzo vendiamo villa recente costruzione con ampio giardino pianeggiante ampio terreno recintato. Telefonare ore ufficio 0123 24.000.
TRA Pianezza e Venaria vendo villa al certo 4 camere cucina garage 1500 mq terreno lire 45 milioni. Telefonare 0121 70 179 ore pasti
VAL Pellice a 11 km da Torino Pellice, affittasi 700 mt. grande rustico ristrutturato lotendido posizione panoramica e solare, ristrutturato integralmente rifatto, minimi particolari da ultimare. Pro: cedere cedina servitù box. P. T. 2 camere cucina bagno; primo ciascuna una 2500 25 milioni 500 mila. Cubetti Fiscale 0121 23.891.
VENDESI alloggio cellini lusso due camere soggiorno servizi alta posizione. Telefonare 514 481 ore pasti

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI alloggio a Cervia, prezzi modici. Telefonare 592 683 ore pasti.
AFFITTO a Cervia Tobruk alloggio monocamere con cucinetta servizi, piano alberato privato. Telefonare 542 817 ore 14-19 Torino.
AFFITTO alloggio Alassio camera cucina servizi dopo 20 gennaio. Telefono 827 4348.
ALA di Stura affittasi ammobiliato alloggio arredato 1 camera 2 servizi. Telefono 504.723.
BORDIGHERA in residence affitto a residenziali modernissimo alloggio soleggiatissimo. Telefonare 0184 265 122.

47 Alberghi, pensioni

ARMA di Taggia residence Riviera prossimo mese gennaio febbraio marzo approfittando offerta speciale. Telefonare per ulteriori informazioni Torino, via San Bernardino 2, telefono 011 311.736.
LAIGUEGLIA Hotel Royal, telefono 0182 46.283, seconda categoria, bassa stagione, camere con servizi, riscaldamento, ascensore. Per luoghi soggiorni da 6000 lire compreso.
LAIGUEGLIA pensione Bel Sit, telefono 0182 46.259, completamente ristrutturata, confortevole. Pensione completa lire 5500.
LOANO Hotel Bel Caria completamente ristrutturato dotato di ogni confort cucina di nuovissima tipo 12.000. Telefonare 019 668.023

49 Informazioni

A. NUOVI metodi investigativi con garanzie risultati di varia specie. Studio Limone, via Cibrario 4, Torino, telefono 882.116 656 5826.
ABILI investigatori eseguono ricerche, controlli e valutazioni interni. Accertamenti investigativi documentati, favore. A. Doria 9, telefono 348.596.
ALA Nuove investigazioni consorzio infedeltà matrimoniali divorzio via 8 Agosti 3 angolo via Roma, telefono 517 420 534 615.
INFOMITALIA informazioni commerciali private, indagini economiche infedeltà corso Vittorio Emanuele 107 Telefoni 311.021 330 887.
PREVENZIONI accertamenti indagini private e ricerche da scrivere Nazionalità laboratorio consulenziale. Telefonare 311 181.

50 Smarrimenti

MANCIA ritrovandolo cane meticcio inglese beagle pelame fini macchie nere e marrone taglia media pelo raso carattere all'incirca vaccinato e gennaio. Telefonare 477.905.
SMARRITO il 30-1 presso corso Stracuzzi cagnolino bianco/nero pelo collare rosso. Telefonare 774.027 - 411.2618 dopo ore 18.
SMARRITO ritrovandolo Paolo Serventi 130 danni nero alsaziano 31-12-1977 lauto premi mancia a chi ne notizie. Telefono 780.5437.

51 Occasioni

ATTREZZATURA bar tavola frasco tavolo. Telefonare 011 816.4139.
BALLERINI sono i prezzi che troverai presso il calzificio difficilmente contestati di piazza Bernini 11 Torino.
OCCASIONISSIMA vendo mercerie per edicola causa motivi salute causa singola. Telefonare 931.490.
PREGIATE olio due fiori un paesaggio cm cmdo. Telefonare 837.935 ore.
PRESSE meccaniche doppie montanti eccentrici 200-300, luce 150, cm, come d'occasione. Scrivere tramite Publikompass 2727 - 20121 Milano.
PRIVATO vende per trasferimento arredamento moderno completo cucina e camera da una sola mattonne. Telefono 640.454.
VENDESI roulotte Nardi 6 posti letto accessoriata in ottime condizioni. Telefonare 292.213.
VENDESI stabile radio libera completa, nuova, usata solo prove tecniche. Telefonare ore ufficio 512.580
VERA occasione vendo attrezzatura come nuova pressoché nessun uso. Telefonare 780.402 ufficio 340.001

52 Varie

ACQUISTA oggetti vari antichi e moderni in vetro cristallo, bronzo oggetti cantine. Telefonare 485.440 - 481.058.
AFFARONE privato vende fuoriclassifica de Oliveti 405 stereo c fonovetta registratore di cassette e flash elettronico tutto nuovissimo imballo. Telefono 690.7534 657.340.
ARGENTO argenteria completa pezzi pregiati vecchi domicilio Telefonare 889.947.
BOX Lanzo 275 mila box spazioso 830 mila pungolare 1 milione 800 mila prebabbetacci Cstuna, corso Torino 93, Ires. Telefono 0123 26.419.
CASTAGNARE ristorante alpino cedesi piccolo ristoro amare salute interesse Telefono 541.401
CHIUSE Piemonte vendesi alloggio mansardato 2 camere luce grande posizione servizi 2 balconi e giardino 23 milioni compresa mobilia Telefonare 368.286 Torino.
LOANO residence direttamente alloggi in vallo mq 130-200 vista mare giardino giardino fino mq 600-800 mq Telefonare 0182 84.535.
MACCHINE per scrivere calcolatrici valore e assistenza con garanzia Torpedo, via Cesare 6, telefono 540 698.
MONTOSO 124.000 abitanti autostrada 100 mq uso negozio vendo 18 milioni. Telefonare 0131 72.031.
MONTOSO palazzina ultimissimi 100 mq uso negozio vendo 18 milioni. Telefonare 0131 72.031.
PELLICCE sintetiche maxmodo cappotti per 2 bambole, magnifico tessuto pesante ancora nuovo rimasto vendo 25.000 Walters via Stampi 4 bis 512.785.
PIANOFORTE 4-ottavi da privato Telefonare ore pasti.
PIANOFORTI nuovi e d'occasione a partire da L. 410.000 Variazione assortimento con oltre 100 palazzetti. Da Cubetti Geometra 25 anni esperienza 80 lusinghiero box Telefono (0172) 44 205
PNEUMATICI a prezzi di realizzo auto moto e antenne vendiamo via Buenos Aires 10 (P.ta Nuova).
RODHERO canarino solitario locali altezzi Telefonare 576.741.
SPOGLIO guardaroba invernale taglia 40-42 Telefonare 484.389.
STAGNOLI possibilità di acquisto abbigliamento eccezionale occasione con specialità buoni regali dalla Cubetti Effe 6 tel 449 169
VENDO stufa Castelmassese. Telefonare 393.834 ore pasti.

Terrore ieri pomeriggio in due aziende di Beinasco

Sette banditi minacciano gli operai e rapinano buste paga (10 milioni)

Il primo assalto alla Fiat presse - I delinquenti, armati, attraversano il cortile, schiaffeggiano gli impiegati - Il secondo episodio alla Savara - Nascosti in tempo 85 milioni

Luigi Nicoletta, terzo da sinistra, aggredito alla Fiat. Giovanni Fantino della « Savara »

Quattro giovani mascherati con passamontagna e armati di fucili a canne mozze hanno rapinato ieri pomeriggio il magazzino della Fiat Presse tra Beinasco e Orbassano, in via San Luigi 18. Sono arrivati su una « A 112 » e poi di corsa hanno immobilizzato il sorvegliante, sfondando poi attraverso l'ampio cortile negli uffici. Qui, dopo avere minacciato gli impiegati, si sono fatti consegnare le buste paga dei operai del pomeriggio: bottino, circa 9 milioni. Quasi contemporaneamente altri 3 banditi tentavano un'analoga rapina in una ditta distante neppure un chilometro, la « Savara », in viale Risorgimento 5, sempre in Beinasco. I malviventi non conoscevano bene i locali, si sono persi nell'officina; fuggendo, hanno portato via 2 milioni.

La rapina alla Fiat. Erano le 14. Nel magazzino lavorano 60 operai, divisi nei due turni. A quell'ora entravano i dipendenti del turno pomeridiano. I banditi hanno affrontato il sorvegliante, Luigi Nicoletta, 30 anni: « *Non fate scherzi, portaci denaro* ». Il giovane non ha potuto opporre resistenza: « *Mi hanno puntato i fucili addosso* ». Con le mani alzate ha attraversato il cortile, entrando nel grande capannone metallico. Alcuni operai hanno visto la scena e dato l'allarme, ma i banditi non se ne sono preoccupati. Sempre facendosi scudo del Nicoletta, sono entrati nell'ufficio: dopo avere minacciato il segretario, Mario Fazzuoli e averlo colpito con uno schiaffo un altro impiegato, Nicola Catalano, hanno preso la cassetta nella quale erano le buste paga. Hanno intimato: « *Attenti a non muoverci, altrimenti spariamo* ». Hanno preso il denaro e sono scappati di corsa.

Alla stessa ora in regime alla « Savara », una sezione della Giardini. Costruisce filtri e termostati per vetture. Circa 500 dipendenti, tra operai e impiegati. Per i primi ieri era il giorno in cui viene consegnato il saldo del mensile. I 3 rapinatori si sono infilati con gli operai che stavano entrando. Uno si è fermato nella guardiola, tenendo a bada il sorvegliante, gli altri due sono corsi verso l'ufficio. Dice il direttore, Giovanni Fantino: « *Impugnavano grosse pistole, avevano il volto coperto parzialmente con sciarpe. Molti operai li hanno visti, ci sono messi sul urlare, cercando di bloccarli. Si sono fatti largo con le pistole* ». I tre rapinatori sono entrati nell'ufficio amministrazione, il solo impiegato presente stamane per la manutenzione degli impianti telefonici è fuggito. Dietro i cinque milioni d'utile, la differenza versebbe rappresentata o calcolata come quota d'utilità per la successiva stagione. Dal canto suo l'Ivrea con un'altra lettera accettando la proposta riconoscerebbe implicitamente al Comune il diritto di far pagare l'uso degli impianti a su quella base la vicenda dovrebbe chiudersi.

A Carignano

Banditi sindaco e assessore

I giudici della prima sezione civile del tribunale (presidente Marchetti, pm. Milanesi) hanno dichiarato ieri mattina decaduti dal loro incarico il sindaco di Carignano, Gian Prospero Cellini e l'assessore per il Commercio Industria e Sanità, Gian Renzo Formento. Primo cittadino e assessore (entrambi democristiani) sono costretti a lasciare le cariche per incompatibilità con il loro contemporaneo impiego presso la Cassa di Risparmio di Torino.

La causa era stata promossa da due cittadini, assistiti dall'avv. Bene Alberto Savino che ha ricorso nei confronti del sindaco e Marcello Fantasso e l'assessore Formento, in un primo momento la causa era stata rinviata in Cassazione, ma questa l'ha respinta, dichiarando inammissibile in questo caso il ricorso a tale livello. E' probabile che ora i due amministratori ricorreranno in appello.

Strambino: ripresa parziale del lavoro

La manifattura Strambino in cassa integrazione da oltre mesi, ha ripreso a funzionare, sempre parzialmente da ieri. Settanta dei dipendenti sono tornati al lavoro: gli altri sono entrati in cassa integrazione, ma a giudizio della direzione ci sarebbero positive prospettive anche per loro. La decisione di riprendere a ranghi ridotti è stata accettata dall'assemblea delle maestranze in seguito alla garanzia della rotazione al lavoro di tutti i dipendenti.

La Malfa presiederà una riunione di quadri

In occasione del Convegno della Resistenza, l'onorevole Ugo La Malfa parteciperà oggi a Torino a una riunione di quadri regionali del pri, per illustrare l'attuale posizione del partito in relazione alla proposta di patto sociale confermata dalla direzione nazionale

AMBROSIO 4ª settimana

SUCCESSONE

Titanus

VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri

MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA

Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

REPOSI 4ª settimana

SPETTACOLARE

Titanus

«Quando si udiva il suo grido straziante, il terrore invadeva la gente del mare!»

NON SONO VIETATI

LUX

4ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO

Gioiello

5ª SETTIMANA

Trionfo al Grande IDEAL

VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME!!!

ecco noi per esempio...

NON SPINGETE, STATE TRANQUILLI E RISPETTATE LA FILA, E' IL SOLO MODO PER VEDERE QUESTO FILM SENZA FARVI MALE!

ZETA Ragazzi

ogni sabato ore 15-17
proiezioni per ragazzi.
Baby sitter in sala.

oggi: ALADINO E LA LAMPADA MERAVIGLIOSA

Ultimi giorni al Capitol

del capolavoro di LILIANA CAVANI

AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE

Orario spettacoli: 14.40, 17.15, 19.45, 22.20 - Vietato minori anni 18

UN GRANDE PORNOFILM AL MAFFEI

LA BELLA E LA BESTIA
LESBO CLUB
TAXI MOTHER
LA BESTIA IN CALORE
SHANGAI - LA PALLINA EROTICA
IL «BARNARD» DEL SESSO
LA SCUOLA DEL SESSO
EROTIZZAZIONE SU HOTELLE
PON PON SHOP
FANGHI EROTICI
EVIRAZIONE DI UN ADULTERO
LA MACUMBA EROTICA
IL SACRIFICIO DELLE VERGINI
LA PARATA DEI SENI
GIOCOLIERE DEL SESSO

LE NOTTI PORNO NEL MONDO

Pornograficamente vietato ai minori di anni 18

Per irregolarità edilizie

San Gillio, a giudizio sindaco e ex sindaco

Convocato dal sindaco Monforte, anche su richiesta della minoranza, si riunisce questa sera il consiglio comunale di San Gillio. L'assemblea dovrà pronunciarsi tra l'altro sulla proposta del consigliere Giulio Toneto che la minoranza consiliare decaduta dalle sue funzioni essendo stato formalizzato dal comune, e su altri temi (scuola materna, complanare urbanistica, bilancio di previsione).

La maggioranza (tre dc, due indipendenti e un socialdemocratico) ha promesso battaglia. « *Da due anni ci battiamo contro l'immobilismo della giunta* — ha detto l'ing. Margherita Cavallo Giovati capo dell'opposizione — *Chiediamo di reperire ulteriori fondi per gli altri amministrativi e contabile del comune* ».

Non è escluso che nel corso della seduta si parli del rinvio a giudizio per irregolarità edilizie dell'ex sindaco Marcello Perrito e dell'attuale primo cittadino Giuseppe Montorfo, da parte del pretore Palmisano. Il rinvio scattò dopo lunedì, alle 8, i due amministratori dovranno rispondere a una ventina di capi d'accusa quasi tutti relativi alla zona Grangia Valle che è stata di fatto lottizzata e costruita (1970-1975) per mezzo considerata zona di verde agricolo dal vecchio piano di fabbricazione del 1958, unico strumento urbanistico del comune.

Le accuse riguardano: omessa denuncia, omessa vigilanza e rilascio illegittimo di licenze.

A tal proposito il sindaco Monforte che è difeso dagli avvocati Lozzi e Valsetto di Torino, ha dichiarato: « *Tutti gli atti per cui sono stato rinviato a giudizio sono stati approvati dalla commissione igienico-edilizia dopo il parere favorevole dei consulenti o dei funzionari comunali. Ho fiducia nella legge e sono certo che la vicenda finirà dell'amministratore e mia, sarà largamente provata* ».

Giovane rapinato dall'autostoppista

Marcello Ampana, 21 anni, via Segantini 23, è stato rapinato ieri da una giovane che gli aveva chiesto un passaggio in auto. E' accaduto verso le 17 sulla strada Torino-Francavilla, nei pressi di borgata Savarera. Ad un tratto la donna, sui 20-25 anni, ha sfoderato un lungo coltello e puntandolo alla gola dell'Ampana lo ha costretto a fermarsi e consegnare tutto il denaro che aveva nel portafogli: 150 mila lire. Si è quindi allontanata su una 131 che li aveva seguiti senza farsi notare, alla cui guida c'era un'altra giovane.

★ A Chieri, in via Giordano 10, è stato saccheggiato l'altro pomeriggio l'alleggio dell'industriale Giovanni Guglielotti. I ladri, entrativi dopo aver forzato una finestra, vi sono impadroniti di gioielli, argenteria e 850 mila lire in contanti.

Verso una soluzione la vertenza col Comune

L'Ivrea potrà continuare il campionato al Pistoni

L'Ivrea domani giocherà regolarmente. Mossa per il momento da parte le polemiche, dopo la « Gino Pistoni » l'Imperia, seconda in classifica, l'una del campo è stata in pericolo per un contrasto tra il Comune e la società calcistica. « *La posizioni delle parti* — ha detto ieri l'assessore Tradardi — *hanno permesso di riprendere le trattative, anche se l'accordo non è ancora stato raggiunto. Comunque, modificato l'atteggiamento dell'Ivrea, non c'era alcun motivo di ritardare il campo* ».

La notizia naturalmente ha fatto molto piacere ai tifosi arancione, temendo di dover correre fino a Castellamonte per assistere alla partita. La svolta nelle trattative tra Comune e Ivrea Calcio di grazia sull'orlo della rottura) è stata resa possibile dall'intervento di una commissione arbitrale che ha presentato proposte alternative.

Il contrasto verteva sull'importo con uno scambio di lettere tra le due parti. L'amministrazione comunale riconoscerebbe la spesa sostenuta dall'Ivrea nella precedente stagione per la manutenzione degli impianti (circa 6 milioni. Detratti i cinque milioni d'affitto, la differenza verrebbe ripartita o calcolata come quota d'utilità per la successiva stagione. Dal canto suo l'Ivrea con un'altra lettera accettando la proposta riconoscerebbe implicitamente al Comune il diritto di far pagare l'uso degli impianti a su quella base la vicenda dovrebbe chiudersi.

A Ivrea

L'assessore Tradardi (psi) si è dimesso

Con una decisione a sorpresa, l'assessore comunale Alfredo Tradardi ha rimesso nelle mani del sindaco di Ivrea, le deleghe sui problemi della partecipazione. All'origine del gesto, la mozione quindici sui quartieri approvata nel giugno '77 dal consiglio comunale, ma non ancora operativa. « *Il documento da me presentato a nome della giunta* — spiega l'assessore — *teneva conto delle indicazioni emerse nell'ambito della commissione consiliare al decentramento e del confronto tra i partiti. In seguito la commissione alla partecipazione prevista dalla mozione ha lavorato lo interamente approvando una relazione conclusiva. Ma già in ottobre, alcune forze politiche anticipavano intenzioni critiche alla soluzione proposta, in pratica, tentano a disinteressi sul problema dei quartieri la maggioranza che porta approntato la nostra quadro giudizi mesi prima* ».

Secondo Tradardi il consiglio comunale del 21 dicembre scorso avrebbe dovuto affrontare l'argomento, approvando il documento predisposto dalla commissione, ma sulla base di alcune motivazioni di carattere formale, la discussione era rinviata al consiglio comunale di gennaio.

Nei giorni successivi la situazione precipitava: il psi proponeva un nuovo incontro tra i partiti; il psi ipotizzò di Tradardi decideva di non intervenire. « *In questa sede* — aggiunge Tradardi — *sarebbe stato raggiunto un accordo che sulla base delle informazioni ricevute costituisce un ulteriore passo indietro rispetto al documento originale. Si ritiene inoltre decisa di non discutere nemmeno in consiglio comunale evitando un chiarimento sulle posizioni dei partiti e la valutazione delle responsabilità del rinvio sul ricandidamento dei quartieri. Per questo, per coerenza con le posizioni fin qui sostenute e per rispetto verso i quartieri ho ritenuto di dover rimettere le deleghe sui problemi della Partecipazione* ».

In consiglio comunale il sindaco accantonando ai quartieri ha definito quella di Tradardi una « lettera di solidarietà » alla rivoluzione del problema nella speranza forse, di far ricadere la decisione dell'assessore e di evitare polemiche tra i due partiti di maggioranza.

150 ORE — Lunedì alle nella sede Pim, si discutono le iniziative per dare il via alle lezioni per analfabeti.

ATTIVITA' CULTURALI — Sono il tema dell'incontro chiesto dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil all'Unione Industriale, come previsto dallo statuto dei lavoratori.

Rivoli, due arresti per tentata estorsione

Volevano sessantre milioni per una villa che non c'è

Francesco Guglielotta

Orlando Algerini

Un ex operaio della Philips, Francesco Guglielotta, 26 anni, via Cavour 8, ad Alpignano, da un anno mediatore di case e terreni, è finito in carcere con uno dei suoi presunti complici per una tentata estorsione (60 milioni) ai danni di un industriale, Giovanni Gianmetto, 42 anni, via Sagra San Michele 58, a Collegno, titolare di due stabilimenti di stampaggio materie (danno lavoro a 150 operai).

Lo scorso maggio l'industriale aveva deciso di comperarsi una villetta. Attraverso un'inserzione sul giornale si mette in contatto con il Guglielotta che gli propone una villa in via Boccetto 36, a Rivoli, di proprietà di Nello Passeretto, 60 anni, via Alpignano 11, a Rivoli. Dopo una visita sul posto, il prezzo viene concordato in milioni. L'industriale versava al mediatore 2 milioni di caparra e altri 5 all'atto del compromesso.

Improvvisamente le trattative si bloccano.

Mercoledì, alle 21,30, quando esce dal suo stabilimento di Grugliasco alla guida di una « 124 », l'industriale viene bloccato da un'« Alfetta » che gli taglia la strada con tre individui a bordo. Vede scendere dall'auto il mediatore. Senza mezzi termini l'uomo gli dice: « *Ti sei rivolto all'avvocato per riavere i soldi? Scordati di rivederli tornare e da domani per un mese ne dovrai due milioni al giorno. In caso contrario, i due giovani che sono con me ti faranno saltare casa e fabbriche* ».

L'industriale crede a uno scherzo. Il giorno dopo telefona al Guglielotta e ripete: « *Non ho tempo da perdere. Vieni o cosa mai oggi e porta i soldi* ». Il Giacomitto va invece dai marescialli Severino che comanda (interinalmente) la compagnia carabinieri di Rivoli e denuncia i fatti. L'industriale riceve una telefonata del mediatore: « *Sono stanco di aspettare. Se alle 11 non arrivi puntuale al bar Cavour di Alpignano le tue pelle non vale più un soldo* ».

Poco prima dell'ora prefissata il Giacomitto fa il suo ingresso nel locale; alcuni istanti dopo entra il Guglielotta che lo chiama e gli dice indicandogli uno sconosciuto a bordo di un'auto: « *Quello è un professionista: se non paghi non ritorni vivo a casa* ».

Si siedono a un tavolo, l'industriale versa un milione in contanti e un assegno di 3 milioni. Poi è concordato, presentò il sconosciuto, avvicinatosi con fare minaccioso, a firmare un compromesso per l'acquisto di una villa inesistente, 90 milioni di lire da pagarsi con il versamento di due milioni al giorno.

Quando i due contadini si allontanano, il maresciallo Mastronardi, il brigadiere Cappiano e il carabiniere Giacomello, che fingevano di giocare a carte nel locale vicino, vestiti da operai, gli balzano addosso e gli mettono le manette ai polsi. Portati in caserma il complice identificato per Orlando Algerini, 37 anni

Stato d'allarme in alta montagna

Slavine, paesi isolati il traffico è nel caos

Da mattempo le Alpi occidentali si deve hanno lasciato numerose località: in bassa Val Susa sono scoppiati temporali con grandinate.

A Claviere sono caduti 120 centimetri di neve. Le precipitazioni hanno provocato numerose slavine, che ostruiscono le strade della zona, fino a Cesana. Il valico del Monginevro è chiuso. Gli amministratori di Claviere hanno protestato ieri per le carenze del servizio di sgombero della neve, ancora una volta del tutto insufficiente.

Il colle del Sestriere è bloccato parzialmente sul versante di Pinerolo, nei pressi di Pragelato (si transita a senso unico alternato); del tutto sul versante di Cesana.

A Sauze d'Oulx sono caduti 90 centimetri di neve in paese, un metro e 40 sulle piste; al Pian del Frais la neve è alta un metro e mezzo. A Bardonecchia, 1 metro e 40 sulle piste.

Sulle statali dell'Alta Val Susa la circolazione è precaria. In località Serre la Voute alcuni veicoli si sono messi di traverso sulla strada. La polizia stradale di Susa, i vigili del fuoco e i carabinieri hanno compiuto numerosi interventi di soccorso di automobilisti bloccati sulle statali del Monginevro rimasta invasa dall'neve (abbondanti piogge sono cadute fino ai 700-1000 metri). Treni in ritardo sulla Torino-Modane, da Bussoleno a Bardonecchia a causa delle abbondanti nevicate che hanno bloccato gli scambi.

A Mesce in un'ora sono caduti 40 centimetri di neve. A Buttolento ieri pomeriggio è scoppiato un temporale con lampi e tuoni. In Val di Lanzo, Usseglio è isolata da slavine precipitate in località Margone; bloccate anche Balme e la località di Ortovero Reale in val dell'Orco. In Val Germanasca sono isolate da slavine Prali e Ghigo di Prali. Un metro di neve all'Aquila di Giaveno.

Banda di Moncalieri Il pm chiede 70 anni

Ieri, al processo che si celebra alla banda di Moncalieri (13 giovani poco più che ventenni), il pubblico ministero Tribuzzetta ha chiesto complessivamente per un totale di oltre 70 anni di carcere. Pochissimi gli imputati sulla soglia della scarcerazione o della condizionale.

La pena più alta è stata proposta per Pietro Raoli, a cui gli addebitano rapine a esercizi di rivendita, la violenza, ad alcune delle quali è estraneo, e l'assalto a un palo di uffici: il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto per lui 18 anni di galera e il pagamento di una multa di 3 milioni.

Le altre richieste. Sette anni per Antonio Russo, 6 anni per Leonardo Lottino, 7 anni e mezzo per Carlo Deltori, 1 anno e mezzo per Angelo Russo, 6 anni per Attilio De Nicola, 8 anni per Cosimo Costa, 8 anni e mezzo per Vincenzo Ferreri, 4 anni per Gennaro Sassi, 8 anni e 10 mesi per Santo Caggegi e 2 e mezzo per il fratello Giuseppe, 2 anni e 10 mesi per Lorenzo Bertonello. Multe variabili da 300 mila a 2 milioni.

Stamattina la parola passa ai difensori. Comincia l'avvocato Armando De Marchi, cui toccano seguito le arringhe dei penalisti Abbamonte, Dabri, De Filippi, Santoni, Mammoni, Coda, Maggi, Mi si, Trivato, Signetti e D'Antuno.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: s. Ilario vescovo. Pulcherio, Priaco, Odorico, Possidio, Bianca, Giovanni Battista della Concezione; domani Isidoro, Massimo, Modesta dei Pazzi.

Alle tre private

Iniziamo a pubblicare l'elenco dei film trasmessi dalle televisioni private e una selezione dei programmi da loro inviati.

TELE STUDIO TORINO (canale 21 Uhf) - Film: 16,30 «Il mio amore è scritto sul vento» di Leo Cortese; 21 «Ercole e i figli del sole». Programmi: 19 «Giochi su, gioco loro; 20 «Sic bin con t» arbe»

GIORNALE PIEMONTE (42 Uhf) - Film: 20,40 «Cinque matti al servizio della regina» col.; 22,25 telefilm Laramie «Il fuorilegge»; 0,50 film visto «Tenebre di un amore» col. Programmi: 18,35 «Jazz panorama» con Carlo Alfarillo; 22,30 «Destro il personaggio».

TELE COMMERCIALE (44 Uhf) - Programmi: 18 «Mimirilalla Tom»; 20,30 «Castello del sogno» gioco

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) - Film: 20,30 «L'ombrellone» di Dino Risi, col., 24 replica. Programmi: 18 «Spazio cinema» e sera dell'Alaco; 19,45 «Documentario inchiesta sulla città.

EUROPA 3 (53 Uhf) - Film: 10 «Le spie uccidono lo sfregio»; 14 «Quando gli angeli piangono»; 15 «Sicile operate»; 17 «Vendicatore del Messico»; 20 «Circolo di battaglia»; 22 «Le spie uccidono lo sfregio».

TELE TORINO INTERNAZIONALE (61 Uhf) - Film: 10 «Furore vacanze di sangue»; 13 «Carnevale verde»; 14 «Cadavere per signora», 20,10 «Supercolpo da 7 miliardi»; 22 «La Mandragola». Programmi: 18 Sport.

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.

IL CLASSICO DEGLI AMARI

Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

È tornati, nella realtà romana, agli opposti estremismi?

Chi sono i diciottenni che sparano

La radiografia dell'estremista presenta alcuni elementi che sono comuni all'ultrà di sinistra a quello di destra - I violenti sono sempre più giovani - Anche "Autonomia" è contestata dal "Movimento armato"

Roma, 13 gennaio.

Radiografia di un estremista. Tentativo di individuare i suoi bisogni. I desideri, gli errori, la disperazione. Chi sono i diciottenni che sparano? Si può ancora fare la distinzione tra chi rapina e chi lo fa *per la idee*? C'è stato chi, come Pasolini, individuò il livellamento tra i giovani senza ideologia e chi ha parlato di «*due società*» come Asor Rosa. Chiunque viva fuori dall'asfetto istituzionale, perfino assolutorio *sembra* entrarci pur essendo figlio della borghesia, diventa un soldato dell'altro pianeta, pronto a tutto perché non ha fiducia in nulla.

I terroristi finora erano quelli «*del partito armato*», gli aderenti alle Brigate rosse, ai Nap, i teorizzatori dello *slogan* «*colpire al cuore lo Stato*». Questi continuano ad agire, ma la violenza come metodo di lotta gli argini e c'è chi ammette senza stupore un salto nel drammatico: il delitto politico, la morte strumento sono entrati nel movimento dell'anno '77 ed hanno un'area a sinistra dell'«*Autonomia*», denominata «*Movimento armato*». Accanto a loro, gli estremisti fascisti, sempre extraparlamentari e spesso attivisti dei mas, si mobilitati e si organizzano in *commandos*, sigiati con i nomi delle loro vittime e assaltano, e uccidono come accadde a Walter Rossi.

Siamo di fronte ad una nuova stagione di opposti estremismi. La realtà è così smaccata che non c'è bisogno di dirlo. La sua evidenza è più traumatizzante e va al di là della strategia del complotto con la quale per è facile spiegare il terrorismo.

Radiografia di un estremista. Intorno a lui: la famiglia, gli amici, l'*autorità* che lo interroga, quella che cerca di isolarlo, trovarlo tra migliaia di giovani simili.

Il magistrato: «*Da me vengono spesso le loro madri. Ho sempre l'impressione di ragazzi che di fronte abbiano alle spalle una famiglia sfasciata e le loro madri — i padri generalmente assenti — mi danno l'idea di aver già vissuto nel privato questa disgregazione sociale che ha permesso ai loro figli di diventare estremisti. Appartengono alla piccola borghesia: impiegati ministeriali, commercianti. E' raro che i figli della grossa borghesia rimangano coinvolti in fatti di piazza o in azioni di commando. La situazione familiare che sta alle spalle ogni estremista è caratteristica che arriva ad accomunarli i criminali comuni che, però, in genere provengono dal sottoproletariato.*

Il funzionario dell'ufficio politico: «*I violenti sono sempre più giovani, spesso hanno solo quindici, sedici anni e ci guardano con certi occhi freddi, cinici... Parlano poco, tutto, dicono non facciamo politica, non rivendichiamo quasi mai la paternità delle loro idee, non la sbandierano. Quanti sono? Quelli di sinistra sono di più, si nei cortei, nelle manifestazioni indette dagli extraparlamentari, ma agiscono anche da soli, clandestinamente, in piccoli gruppi che chissà se sono collegati tra loro. Sigle diverse, "nuclei" molto organizzati di dieci, dodici persone*». Allude all'omicidio di via Arca Larenzia. «*Dovevano essere da cinque a sette nel commando — dice — più il palo, la staffetta, gli autisti delle auto che certamente li hanno prelevati dopo che sono fuggiti a piedi, non potevano essere di meno*».

E ancora ricorda l'uccisione dell'agente Settivio Passamonti, assassinato poco tempo dopo l'omicidio di Francesco Lorusso, ammazzato a Bologna dalla polizia. Passamonti morì per di un commando di terroristi che non fu mai identificato.

Continua l'investigatore: «*Tra gli estremisti di sinistra ci sono anche i figli della grossa borghesia, uomini politici di partiti di governo, almeno tre) e un paio di magistrati, insegnano a famiglie di alti funzionari dello Stato. In questi casi, io mi chiedo, perché si diventa estremisti?*». Il funzionario non aggiunge una parola.

Torna alla mente l'ipotesi della «*due società*». Dice il magistrato: «*Certo colte, interrogando, sembra che chi mi sia davanti pensi e parli esprimendo concetti del tutto diversi dai suoi bisogni reali, dai suoi mezzi. Si identifica completamente con gli emarginati delle cui *lle crede di far parte.*

Nella stanza del giudice entrano, insieme, cinque donne: sono le madri di alcuni fascisti in carcere da qualche tempo. Una è parrucchiera, una è proprietaria di piccoli boutique, un'altra lavora di uncinetto a due sono casalinghe. Il loro aspetto prova l'interclassismo che esiste attualmente del fenomeno estremista, anche se il dato vale forse solo in città Roma, regina del terziario. Queste donne sono aggressive ma anche addolorate: «*Perché i nostri figli?* — chiedono — *non hanno colpe, sono come tutti altri loro*

comunque negano di frequentaria e pochi ammettono di essere iscritti. I giovanissimi di sinistra hanno invece il mito dello stare insieme, il rifiuto dell'assemblea, anche violenta. La loro vita quotidiana è scandita dai cortei, dalle riunioni, dai collettivi. Quasi tutti, però, vivono in famiglia, anche se a casa solo per dormire.

Il lavoro: gli estremisti schedati generalmente studenti medi e universitari, oppure lavoratori precari, saltuari. La caratteristica è dovuta loro giovane età.

Le donne: sono sempre più presenti tra i violenti. A Roma, lucisite, ce ne sono una conosciute dall'Ufficio politico, ma frequentano sezioni. Noi *commandos* armati della sinistra sono comparse da tempo: a parte i Nap e le Brigate rosse, ce n'era una nel «Nucleo del contropotere territoriale» che ha firmato l'omicidio due missini compiuto giorni fa, e i testimoni videro una giovanissima anche nel gruppo che, l'11 novembre scorso, sparò con le armi il commissariato di San Lorenzo.

«*Tutti infine sono pesci nell'acqua* — confessa la poliziotta —; *riconoscerli è quasi impossibile: sono uguali, vestono con gli stessi indumenti di tutti i loro coetanei. Di destra o di sinistra usano le stesse pistole, si muovono la stessa tecnica*».

E' vero anche se il vecchio *slogan* dell'opposto estremismo è stato battuto dalla storia di questi anni: i violenti hanno forse bisogni identici, ma scopi diversi. «*Bisogna uccidere le loro idee, non i loro corpi*», è detto al telefono ad una radio privata milanese uno studente riferendosi all'assassinio dei due missini romani. E' una costruttiva, spremuta nella quale, a discussione in corso in tutto il movimento e in gran parte della sinistra, si riconoscono tuttora migliaia e migliaia di giovani.

Silvana Mazzocchi

Anche i Nap rivendicano il criminale agguato

Dirigente della Sip ferito a Roma da un "commando,, Brigate rosse

E' l'avv. De Rosa, responsabile dell'ufficio relazioni e stampa: 7 colpi di pistola alle gambe di cui cinque a segno - L'aggressione è stata duramente condannata dalla Cida e dai sindacati

Roma. Lello De Rosa, ferito, sulla barella (Telefoto Ap)

Roma, 13 gennaio.

«*La prossima volta toccherà alla Sip*». Preannunciata poi giorni scorsi da alcuni volantini Nap, la minaccia si è avverata puntualmente stamane. Un dirigente della telefonica, Raffaele Rosa, 54 anni, direttore centrale e responsabile dell'ufficio relazioni esterne e stampa, è stato ferito in un agguato mentre usciva di casa, in via Gosio, al quartiere Tor di Quinto, per recarsi al lavoro.

Due giovani, a volto scoperto, lo hanno aspettato nell'androne, nascosti dietro l'ascensore. Quando è uscito, sono fuori e hanno fatto fuoco. Sette colpi, cinque quali a bersaglio. Un proiettile ha fratturato il malleolo tibiale sinistro, un altro ha trapassato un dito piede destro, un altro ancora si è fermato sempre nel piede destro. Ricoverato all'ospedale San Giacomo, l'avv. De Rosa è stato operato: guarirà in una messa.

Poco prima 14, dato un rituale ormai consueto, una telefonata alla sede centrale dell'agenzia Ansa ha rivendicato il ferimento del dirigente. «*Qui le Brigate Rosse* — ha detto una voce maschile. — *Questa volta siamo in ritardo rispetto al solito. Stamattina abbiamo colpito Raffaele Lello De Rosa, direttore centrale linea commerciale Sip, in via Gosio 59*». Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

L'elemento in cui gli inquirenti sperano di più in descrizione dei feritori fatta dallo stesso Raffaele De Rosa. «*Due giovani, giovani giovani* — ha mormorato il funzionario prima che due infermieri lo caricassero su una barella».

«*Uno* — ha aggiunto — *doveva avere 24 anni, l'altro una trentina. Ho sparato quello più magro e potrei riconoscerlo. Erano vestiti blu, credevo fossero operai*». Dei terroristi si sa che hanno usato pistole calibro 7,65 munite silenziatore. «*Hanno agito con professionalità di due autentici killers*», spiegano in questura. «*Dopo aver fatto fuoco sono scappati in un cortiletto interno, cinquanta un dedalo di vicoli privati, che sbocciano, dopo un giro intricato, su via Gosio. Qui, molto probabilmente, erano attesi da uno o più complici, a bordo di un'auto*».

La meccanica dell'agguato è stata ricostruita nei dettagli. Raffaele De originario di Nola (Napoli), da 35 anni alla Sip, simpatizzante del psdi, abita in via Bartolomeo Gosio 59, una stradina tortuosa s'inerpica da corso Francia a via Bevagna. Sposato, con quattro figli, Rossella, Carla, Antonella e Luca, l'avvocato lavora alla sede centrale della società telefonica in via Flaminia. Tutte le mattine, dieci minuti dopo le 8, esce casa e giunge l'autista che lo aspetta in strada.

Anche stamane l'autista è arrivato con la macchina blu dell'azienda. L'uomo è entrato nel cortile principale, ha attravers

Reutemann il più veloce nelle prime prove per il Gran Premio d'Argentina di F. 1

La Ferrari ha cominciato bene

Record del pilota argentino in 1'47"84 - Andretti secondo, Lauda quarto e Villeneuve sesto - Incidente a Brambilla, illeso

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 13 gennaio

Ferrari subito alla ribalta per merito di Carlos Reutemann nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Argentina che si disputerà domenica prossima sul circuito Alcàzarate trova di Buenos Aires. Il pilota argentino, confermando i buoni tempi ottenuti nei giorni scorsi, dopo soli venti minuti dall'inizio del primo turno di allenamenti ha stabilito l'eccezionale tempo di 1'47"84 che corrisponde al nuovo record del tracciato. L'altro protagonista della giornata è stato il tempo. Dopo tanti giorni di sereno e sole cocente, questa mattina minaccioso nuvoloni hanno scaricato sul circuito violenti acquazzoni costringendo i piloti a riparare nei boxes.

Dopo aver superato i severissimi controlli cui sono sottoposte le vetture e gli piloti le persone che entrano nel circuito, alle 10 locali, con perfetta puntualità i ventotto piloti iscritti sono scesi in pista. Del gruppo facevano parte anche Pironi e Divina Galica. Unica rappresentante del gentil sesso in gara, al quale i meccanici hanno rivolto a ripetere le macchine dopo gli incidenti di ieri.

Mentre si svolgevano gli ultimissimi dei ventinove previsti per il lungo record di Reutemann, arrivava la prima decisa doccia causa dell'uscita di strada di Vittorio Brambilla. Alla Curva, nell'affrontare la «Esse» dietro i box, si girava chiaramente di quarta marcia per un difetto al cambio, e Vittorio nulla poteva per evitare il violento urto contro il guardrail. Dall'incidente il pilota usciva incolume, mentre la macchina riportava seri danni alla parte anteriore.

E' stato un vero peccato se quanto il motore non avesse finito a quel momento un ottimo lavoro e avrebbe senz'altro potuto migliorare. La prova veniva sospesa per recuperare la macchina di Brambilla e per riparare le reti abbattute.

Alla ripresa dopo circa mezz'ora, il tempo giocava il primo brutto scherzo, e in pochi istanti scendeva una fitta pioggia che allagava la pista. Ne approfittavano le squadre della Formula 1 per collaudare le gomme Michelin scolpite. Sulla macchina di Reutemann venivano provati diversi tipi, mentre Villeneuve copriva diverse tornate con gomme dello stesso tipo.

Al termine della prima sessione di prove, diretta a Reutemann — [illegible] sotto il muro degli 1'48" — c'erano [illegible] e compagno [illegible] scuderia Niki Lauda staccato di 56 centesimi, quindi Villeneuve, a 1"16 centesimi, mentre al quinto posto era l'altra [illegible] della Brabham, l'irlandese [illegible].

Il secondo turno si apre con il tracciato ancora bagnato in alcuni punti. I tempi non migliorano. Ma col passare dei minuti la pista torna in buone condizioni e ne approfittano Andretti e Watson che con due ottimi tornate si portano rispettivamente al secondo posto con 1'48"82 e al terzo. L'irlandese scatenava il suo «motorino» e Lauda. Sul finire un Andretti sempre [illegible] di migliorarsi, con il motore della Lotus cala [illegible] lenza e l'italo americano è costretto a desistere. Il cielo [illegible] una [illegible] cascata di pioggia e tutti rientrano in fretta ai box.

- E' [illegible] gradita sorpresa — ha detto Reutemann [illegible] mia Ferrari davanti a tutti nella prima uscita ufficiale. La macchina risponde perfettamente a [illegible] ha [illegible] alcun problema. Il merito di tutto ciò va anche alla Michelin, che sono ottime -. All'argentino le [illegible] Villeneuve soddisfatto della macchina, anche se al termine della giornata è retrocesso al sesto posto. Da rilevare però che per tutto il secondo turno, il cronometro è stato utilizzato dalla Ferrari e dalla Michelin per testare [illegible] gomme. Le condizioni della pista erano calamitate e i responsabili delle squadre di Maranello hanno preferito provare alcuni tipi di pneumatici.

Contrariato il gruppetto dei piloti Niki Lauda, che nel finale non ha potuto migliorare le proprie prestazioni a causa della rottura della pompa della benzina. L'austriaco ha dovuto raggiungere i boxes a piedi, spalando in macchina finché il tracciato. - L'affollamento della pista — ha dichiarato [illegible] — non ha [illegible] di far meglio, poi quella bandiera rossa mi ha fermato -.

E chi già chiedeva che cosa pensano della prestazione della Ferrari, Lauda ha risposto - Ho seguito Villeneuve per un tratto e ho visto che la Ferrari con i pneumatici Michelin ha molta aderenza Villeneuve guida come tutti gli altri piloti -.

For in Brabham-Alfa [illegible] ...ata commenta una giornata positiva, come ha commentato Pino Carlo Chiti. - Lauda migliorerà senz'altro domani, senza contare della prestazione di Watson. L'equipe [illegible] Ferrari è da attribuire il massimo parte alla gomma fran- [illegible], che a mio parere permettono di guadagnare oltre un [illegible] rispetto alle Goodyear -.

Brambilla nell'ultima ora di prova con il «muletto» è [illegible] ...ha potuto migliorarsi anche a causa di un altro inconveniente della «Esse» dopo il brutto.

Ercole Colombo

Migliori tempi: 1. Reutemann (Ferrari) 1'47"84, media chilometrica 199,225; 2. Andretti (Lotus) 1'48" 02; 3. Watson (Brabham) 1'48"42; 4. Lauda (Brabham) 1'48"70; 5. Patrese (Lotus) 1'48"97; 6. Villeneuve (Ferrari) 1'49"07; 7. Hunt (McLaren) 1'49"09; 8. Tambay (McLaren) 1'48"57; 9. Jarier (Alfa) 1'49"77; 10. Brambilla (Surtees) 1'49"91; 11. Merzario (Autosavio) 1'51"05; 12. Leoni (Ensign) 1'51"94. [illegible] Cheever (Tyrrell) 1'53"85.

Carlos Reutemann e la Ferrari 312/T2 anche l'anno scorso si erano comportati validamente: ora le gomme sono Michelin

Intervista con Villeneuve

Gilles, el chico

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 13 gennaio

- El chico Villeneuve -, che in castigliano significa il piccolo Villeneuve, come l'hanno simpaticamente battezzato i tifosi argentini, è con Carlos Reutemann uno dei personaggi più osservati del Circo della Formula 1. Il fatto di essere il compagno di squadra dell'idolo locale lo [illegible] già reso famoso in Argentina e per questo motivo un folto gruppo di sportivi lo attende permanentemente fuori [illegible] dell'Hotel [illegible] ration per [illegible] gli l'autografo.

Eccolo, con [illegible] faccia pulita del bravo ragazzo che si trova coinvolto in un [illegible] più grande dei propri mezzi e forse delle proprie aspirazioni. Villeneuve si lascia tranquillamente trascinare da un ricevimento all'altro senza mai dar segni di impazienza ma neppure di entusiasmo. Chiamo sale in macchina, però, nascosto sotto il casco grande e blu, il canadese si trasforma e diventa uno «grande» come gli altri che riescono a domare i baldi con oltre cinquecento cavalli.

Nel box Villeneuve è disponibile per le interviste di rito. Se ciò sono uno degli obblighi del mestiere.

— Sì, pare una nuova stagione. Quale ruolo pensa di poter recitare?

« Sarà senz'altro una stagione impegnativa e mi auguro molta spettacolare. E' difficile che ora che vuole potrò ricoprire. Il mio obiettivo è quello di ben figurare come secondo pilota di una squadra molto [illegible].

— Ieri, dopo le prove libere, nelle quali aveva ottenuto un buon tempo, dubitava di poterci ripetere sugli stessi livelli. Ora, e più fiducioso?

« Ieri era una giornata particolare, diciamo di collaudo generale e solo in pochi avevano girato. Questa mattina invece le cose sono andate meglio, specialmente per me e sono molto soddisfatto. Lo schieramento di partenza si deciderà però nei prossimi turni di prove ed è ancora tutto da giocare -.

— Il suo debutto giudicato da molti frettoloso, è stato piuttosto traumatico. Non pensa che sarebbe stato meglio mirare qui in Argentina, dopo aver compiuto tutti i test che ha effettuato nei mesi scorsi?

« La decisione di correre in Canada e Giappone è stata buona, perché è possibile conoscere a fondo i "segreti" di una macchina più in gara che in prova. Il circuito canadese di Mosport è sempre stato ostico [illegible] vetture di Maranello, mentre in Giappone è andata come è andata. Certo, ora sento molto di più [illegible] vettura e cercherò a Long Beach e mio agio -.

e. c.

Oggi al Palasport contro il Milan Gonzaga

La Klippan ricerca [illegible] dopo le "delusioni,, di Natale

La Klippan torna oggi [illegible] al Palasport dopo la delusione precedente riportata contro la Federale quando Lauranzano e soci non seppero ripetere il match di andata [illegible] avrebbe potuto raggiungere quota duecento ed il pubblico, anche quello dei tradizionali, si aspettava a sfoltare. Sicuro della vittoria dei propri beniamini una scolaresca alla trasformata in [illegible] ne avrebbe potuto benissimo significare la parola della scuderia ad parte della seconda romana dopo la sconfitta rimediata lassù a [illegible] Sulla Federale nel recupero contro la Pallanti Cagliari che oggi appare più che mai lavorato nella lotta [illegible] conquista del titolo nazionale.

Alla ripresa del campionato i giovani della Klippan, cui non era bastato la lezione ricevuta dalla Federale, hanno affrontato con eccessiva sufficienza la trasferta di Trieste contro il Cus, fanalino di coda della classifica ed hanno così rischiato di rimediare la terza bella della stagione [illegible] la mezzale contro il Lloyd Costruttori Ancona-Klippan in partenza la vittoria a Trieste. Grandi doveroso essere riusciti a «carpire» i tifosi, che davanti perdono di vista la loro parente apparizione.

Per cercare questa ritrovata [illegible] compresso, grazie ad una maggior quota dei singoli, [illegible] tori metteva [illegible] proprio del Milan Gonzaga Duesta straotta, composta dai suoi [illegible] e della [illegible] ...ecentuati. Il veterano Nannini, ben coadiuvato a Torino myengo milanese nella Klippan nell'ultima stagione di Kaiser) ha saputo ottenere brillanti risultati proprio grazie al sacrificio ed alla massima preparazione anche durante le vacanze. [illegible] di ritiro dopo Capodanno è valsa al milanese una netta vittoria interna sulla più forte ma meno preparata Trevigliese.

La gara odierna è la prossima domenica servirà alla Klippan per temperare al meglio il proprio calendario in vista dei difficili test offerti dal girone di ritorno, in cui la squadra torinese dovrà giocare in trasferta contro tutte le più forti avversarie in sole chances di alta classifica, se non di conquista della scudetto in bilico [illegible] la Klippan ha due soli punti di distacco dalla Pallanti con il particolare di avere i calcoli ed aver saputo battere i [illegible] pari pure con il vantaggio del fattore campo.

Pallanti e Federale riposano in quanto partite di campionato in quanto impegnate nel retour match [illegible] Coppe Internazionali. Una semplice formalità per la squadra catanese in Coppa delle Coppe il cui ritorno in Dannemarca contro il Klum Helsingor, battuta fuori dieci passi per qualificarsi per la finale e giunta in programma in Grecia. Più ardua il compito dei romani in Coppa Campioni in Polonia contro il Piontron Milowice: dovranno [illegible] almeno un set e realizzare più [illegible] punti.

Rino Cacioppo

Serie A 1 maschile: Klippan Cus Torino-Milan Gonzaga, Trieste-Lib. Parma, Lloyd Centauro Ravenna-Cus Trieste Edilmar Cesenatico-Dermatophine Padova; Paoletti Catania-Edilcuoghi Sassuolo e Fiumi Modena-Federlario [illegible] riposano al 25 gennaio.

Serie A 1 maschile: Pallavolo Massa-Chianti Putto Firenze; Cus Siena-Amaro Pib Loreto; Cus Pisa-Esa Palermo, Sodapem Bottiglieri Falconara; Jacobsons Algeri-Cus Catania [illegible] Avis Fo-vino.

Serie B femminile: Cus Torino-Brianda Cons Ipotenza di via Bracconi h. ore 21.15)

Proell [illegible] avversarie nella "libera,, di Coppa

Les Diablerets, 13 gennaio.

L'austriaca Anne-Marie Proell-Moser ha succhiato la avversario e Les Diablerets vincendo nettamente la discesa valida per la Coppa del Mondo femminile di sci. Due tedesche occidentali ai posti d'onore: Evi Mittermaier, seconda, e Irene Epple, terza. Con questa vittoria, la terza nelle quattro discese di questa stagione, la Moser ha consolidato il suo primato in classifica. La Moser ottiene in totale 80 punti, ha raggiunto un totale di 98. L'austriaca infatti ha totalizzato il massimo 125 punti] nella sua vittoria precedente e 20 punti per un secondo posto, in ogni specialità valgono i migliori tre risultati.

Cindy Nelson si è classificata quarta e la svizzera Marie-Therese Nadig quinta. La Moser ha messo in evidenza la [illegible] superiorità nella prima parte del tracciato, uno dei più difficili della Coppa del Mondo; forse per questo l'unica italiana in classifica, Cristina Gravina si trova al 34° posto.

CLASSIFICA: 1 Annamaria Moser-Proell (Au) [illegible]"38; 2) Evi Mittermaier (Ger) 1'39"39; 3) Irene Epple (Ger) 1'39"00; 4) Cindy Nelson (Usa) 1' 39"55; 5) Marie-Therese Nadig (Svi) 1' 39"58; 6) Doris De Agostini (Svi) 1'39"; 7) Elena Matous (Ir) 1'39"19; 8) Brigitte Habersatter (Au) 1'32"77; 9) Hanni Wenzel (Lie) 1'32"85; 10) Martina Ellmayr (Au) 1'39"07.

DOPPA DEL MONDO: 1) Proell punti 98; 2) Wenzel 85; 3) Moser-Proell (Svi) 65; 4) Kraurer (Au) 54; 5) Nelson 50; 6) Nadig 56; 7) Serrat (Fr) 30; 8) Epple 47; 9) Soelkner (Au) 35; 10) De Agostini e Mittermaier 34.

I pronostici

Totocalcio n. 21

Atalanta - Torino	x
Fiorentina - Pescara	x
Inter - Genoa	1 x
Juventus - Roma	1
Lazio - Milan	x
Napoli - Bologna	x
Perugia - L. R. Vicenza	x 1
Verona - Foggia	1
Cagliari - Avellino	1 x 2
Lecce - Taranto	x
Sampdoria - Ascoli	x 2 1
Bicocca - Lucchese	1 x
Salernitana - Reggina	x 2

Totip n. 2

PRIMA CORSA (Roma tr.)	x x 1 x
SECONDA CORSA (Roma tr.)	2 2 1 x
TERZA CORSA (Milano tr.)	2 x x 2
QUARTA CORSA (Padova tr.)	x x 2 1 x
QUINTA CORSA (Palermo tr.)	1 2 2 1
SESTA CORSA (Napoli gal.)	2 1 1 2

Forzata battuta d'arresto per i discesisti della Coppa del mondo

Wengen nella bufera, rinviate le gare

Prima non c'era neve, ora ce n'è troppa, [illegible] tormenta e nebbia - Sospese [illegible] prove di allenamento dopo una decina di inutili tentativi - Si spera di fare svolgere la "libera" domani e lo slalom lunedì - Forse slitterà il programma di Kitzbühel

(Dal nostro inviato speciale)

Wengen, 13 gennaio.

In seguito [illegible] rinvio delle prove odierne il programma delle [illegible] svizzere di Coppa del [illegible] subi- [illegible] un nuovo generale. Si gareggerà, a meno [illegible] [illegible] domenica in libera [illegible] tracciato accorciato, poi lunedì in slalom sempre qui a Wengen, e martedì si disputerà la prova [illegible] gigante ad Adelboden. E' possibile che anche il programma [illegible] Kitzbuhel finisca per subire un rinvio poiché la prima discesa è in programma per venerdì e gli allenamenti erano previsti a partire da martedì pomeriggio.

E' difficile arrivare a Wengen con questa inaccettabile [illegible] e difficile sopravvivere a contatto con i locali; soprattutto è difficile [illegible] non impossibile cercare una [illegible] privo di destrezza libero perché l'Oberland bernese ha imperniato di neve a [illegible] in generale e oggetto di bufere tremende accaduti gli [illegible] in cui la neve manca del tutto, causa la mancanza della bufera. Ci si ostina a gareggiare quando è manifesto anche quest'anno sono arrivate difficoltà a catena, prima troppo neve, [illegible] oggi la tormenta in alto e la nebbia in basso, in definitiva non s'è provato nemmeno oggi e si è costretti ad un rinvio compassivo che probabilmente influirà addirittura sul concorso del Hahnenkamm.

La prova in pista è durata un paio d'ore per un totale di dieci discese in tutto. Erik Haker è [illegible] ...so per un lungo tratto a spazzare, ...vo cercando disperatamente le tracce che lo portassero la pista e [illegible] sulle nevi. Klaus Eberhard è arrivato in perfetta posizione all'[illegible] e [illegible] terminato rompendo due sci. Anderdoli diversi tra forse non accreditati al raccontano su molti altri, dopo [illegible] si poi ritrovati in baite lontane [illegible] con distillati alcolici tremendi. E' un bel strano destino quello dei discesisti che, per tutti i calendario che altrove per loro impegni pressanti a lunghi periodi di inattività, passano poi [illegible] interi in attesa di poter [illegible] almeno allenare.

Ricordo che per gli azzurri, ma anche per austriaci e svizzeri la prova di Wengen vale come selezione per la formazione della squadra che parteciperà ai «mondiali» di Garmisch. Nella nostra équipe un posto è riservato a Gustavo Thoeni nel ruolo di combinatista ed uno svviamento a Plank che è il numero uno del discesismo mondiale. Per i restanti due e per quello di [illegible] vagliante sono in lizza in parecchi con maggiori probabilità per Antonioli e Stalfel. [illegible] il ruolo di rincalzo da cedibile- [illegible] tre Grandini, Kerschbaumer, Complin, [illegible] e [illegible] inedito Stricker che toran per la prima volta nella stagione in discesa, ritornando d'over fallito l'obiettivo in gigante. [illegible] piano tecnico tutto qui.

Wengen, considerata sede [illegible] cabile [illegible] sede della tradizione svizzera, ha messo in atto a partire da questo principio una trasformazione parlamano alternante. Il concorso non è più semplicemente la Lauberhorn ma è diventata manifestazione promozionale della campagna Orient-Cleo. Per la prima volta gli organizzatori vendono l'immagine non soltanto degli atleti con il pettorale reclamistico, ma anche il [illegible] gran [illegible] di [illegible] dista -, tra cui noi giornalisti, tutti ben sponsorizzati col piccolissimo delle carte di credito. Data la svolta alla commercializzazione più completa della gara di sci con la vendita diretta della sigla federale internazionale «Fis» alla Marlboro, ai ritardi creati senza controllo al cuno. Così succede che mi ritrovi come collega Jackie Stewart e una vantina di Alfa Marlboro-men, sulla strada dell'invalenco programmata via che la multinazionale del fumo di lui gli fatto esperimentare agevolmente negli spazi del motore.

C'è da [illegible] ora che dando [illegible] pedata alla tradizione [illegible] realizzazione si riesca anche a smuovere la situazione orientalizzata negli uni e portare fuori da questa località la più importante competizione svizzera. Sfiduce il concorso su se piano tecnico, eccoglia la cittadina che vive bene solo nel suo splendido isolamento con qualche contorno di velieri brillanti ad [illegible] quarzieri [illegible] nomica.

Giorgio Viglino

L'Anfia ha premiato le Case italiane

Le Case italiane protagoniste nel 1977 di numerosi successi sportivi sono state premiate ieri dall'Anfia presso il Museo dell'Automobile. Ai rappresentanti di Alfa Romeo (Mondiale vetture sport), Ferrari (Mondiale di F.1), Fiat-Abarth (Mondiale marche rally) e Lancia (Europeo rally per conduttori), [illegible] carrozzieri Bertone e Pininfarina sono stato consegnate targhe ricordo.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola l'ing. Adolfo Bardini, presidente dell'Anfia, Vincenzo Moro (Alfa Romeo), Nicola Tufarelli (Fiat), Giovanni Giussani (Ferrari), Carlo Righini (Lancia) e per la Casi, Alberto Negarvi. E' stato in particolare sottolineato il ruolo importante che l'attività sportiva svolge per lo sviluppo tecnologico della produzione automobilistica e il valore promozionale di questi successi sui mercati esteri.

notizie flash

Buone quote per la tris

Fiumicino ha visto ad Agnano il Premio Nuccio, [illegible] corsa tris [illegible] galoppo dell'anziata, precedendo Fidena e Paolo Pesti. Combinazione vincente: 4, 3, 10. Buona la quota di [illegible] lire per i 548 vincitori.

Sci annullato a Cervinia

E' stata annullata a causa del maltempo la gara di Coppa Europa maschile (slalom) prevista per domani a Cervinia.

Bocce, Trofeo Delcrè

Alla Bocciofila Colombo [illegible] Sampierino 243 55) riuscì domenica alle 0, in fase finale del torneo a quadretto: sono rimaste in gara le squadre di Vay, Priotto, Greppi, Suini, Agnesi, Andreoli, Brigaglia, Cutumino

ECONOMICI

15 Autovetture

PRIVATO vende Renault 16 TL [illegible] PRIVATO vende Renault 12 TL [illegible] PRIVATO vende Renault 5 TL [illegible] PRIVATO vende Renault 4 TL [illegible] PRIVATO vende Renault 4 TL [illegible] PRIVATO vende Renault 4

WASHINGTON CRITICA IL PCI, IL PCI CRITICA MOSCA

Per gli Stati Uniti "gesto cauto,, il giudizio sul comunismo italiano

New York, 13 gennaio.

Carter avrebbe dovuto leggere le dichiarazioni che riguardano i comunisti e l'Italia all'inizio della conferenza stampa di ieri. Invece è stato deciso di affidare la dichiarazione a un funzionario del Dipartimento di Stato nel corso della riunione di *routine* con i giornalisti che avviene ogni giorno alle 12.

Carter avrebbe dunque a lungo la formula del testo e avrebbe apportato una serie di modifiche per renderlo il meno controverso possibile, tenendo conto della sensibilità italiana. Ma non vi sarebbe stata alcuna distanza o diversità di opinioni nel seno dello Stato di stile sovietico è migliore dei sistemi occidentali e il comportamento degli altri partiti comunisti al potere».

«Se volete rendervi conto di quali siano le credenze del pci», ha continuato la fonte, «dovreste consultare l'intervista concessa recentemente al "Corriere della Sera" dal presidente del partito Luigi Longo, nella quale viene riaffermata la lealtà leninista del partito stesso».

Washington, 13 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha ampliato le dichiarazioni diffuse ieri sui comunisti italiani, spiegando i motivi che inducono il governo americano a ritenere il pci — pur dei «profondi valori e interessi democratici» comuni invece agli Stati Uniti e agli attuali governatori italiani.

Rispondendo per iscritto ad una domanda emersa ieri durante la consueta conferenza stampa quotidiana, concernente le «prove» di cui il governo di Washington disporrebbe per fare tali asserzioni, il portavoce del Dipartimento ha detto: «Vi sono molte indicazioni, fra le quali menzioniamo: la prassi non democratica all'interno del partito, il convincimento nutrito dal partito che un socialismo di Stato di stile sovietico è migliore dei sistemi occidentali e il comportamento degli altri partiti comunisti al potere».

«Se volete rendervi conto di quali siano le credenze del pci», ha continuato la fonte, «dovreste consultare l'intervista concessa recentemente al "Corriere della Sera" dal presidente del partito Luigi Longo, nella quale viene riaffermata la lealtà leninista del partito stesso».

potere e non si offrirebbero poi al giudizio degli elettori».

Una alcuna ragione — secondo Kissinger — è il testo del programma che per essere trasmesso — che i *«comunisti italiani accetterebbero gli Stati Uniti piuttosto che l'Unione Sovietica nel caso di una crisi»*. E non è neppure possibile *«aspettarsi un atteggiamento neutralità dal momento che fino a ora i comunisti italiani non si sono mai dissociati sostanzialmente da nessun atto della politica estera sovietica»*.

I produttori del programma fanno notare che Kissinger si è astenuto dall'attaccare direttamente il presidente americano nella diversa concezione politica mondo. Ma i commentatori di relazioni fra Stati Uniti e Europa e gli specialisti dei nodi di crisi internazionale pensano che il programma Kissinger dimostrerà una differenza che non è solo di e di stile, tra Kissinger e Carter.

E' evidente, dicono queste fonti a Washington, che Carter *«non avrebbe potuto fare»* se questa frase indica l'insieme delle condizioni interne e internazionali che guidano la presidente). E' anche evidente *«data la situazione»* (di nuovo ci si richiama al l'insieme quadro politico interno o esterno) *«siamo di fronte a un gesto cauto»*. Se confronta questo queste fonti suggeriscono, tanto i pochi mesi di attività di questa amministrazione, ma spazio storico molto più vasto, esso potrebbe apparire non più che l'espressione di una opinione nel dialogo fra altre opinioni.

Furio Colombo

Gardner rientrato a Roma dagli Usa

Contrastanti le reazioni all'intervento americano

Roma, 13 gennaio.

Appena sbarcato oggi all'aeroporto di Fiumicino, l'ambasciatore americano Gardner, di ritorno dagli Stati Uniti, ha anticipato con questa dichiarazione la sua risposta alle numerose reazioni alla presa di posizione del governo americano sull'avvicinamento del pci al governo: *«Ho passato due giorni a Washington ed ho visto il presidente Carter, l'assistente Brzezinski, il segretario di Stato, il ministro del Tesoro, il ministro della Difesa e vari leaders del nostro Congresso. Abbiamo esaminato la situazione italiana e le relazioni bilaterali e multilaterali fra l'America e l'Italia in questo momento. Abbiamo anche esaminato il progresso dei vari programmi concreti di mutuo e reciproco beneficio fra l'America e l'Italia concordati nel luglio scorso fra il presidente Andreotti e il presidente Carter. Infine abbiamo pubblicato una dichiarazione che spiega in modo molto chiaro la nostra politica per tutti coloro che vogliono ascoltare. Più di questo non c'è nulla da aggiungere».*

La netta presa di posizione americana contro il pci ha raccolto il momento reazioni positive solamente da parte di esponenti della destra democristiana, dai segretari dei partiti liberale e socialdemocratico e dal demonazionale Delfino.

I massimi dirigenti democristiani (Moro, Zaccagnini, Andreotti e il responsabile dell'ufficio esteri del partito, Granelli) si sono riuniti ieri sera appena avuta notizia della nota del dipartimento di Stato americano per *«una prima valutazione»*.

L'on. Granelli ha dichiarato di esser certo che, *«con riferimento al carattere formale della dichiarazione resa, il governo italiano avrà modo di ribadire attraverso le forme più appropriate il proprio diritto-dovere di garantire in ogni momento, nel rispetto degli impegni internazionali, la più assoluta indipendenza dei meccanismi costituzionali che sono alla base della nostra Repubblica»*. La presa posizione di Granelli, critica nei confronti del passo americano, si comprende meglio collegata a quella di un altro democristiano, l'on. Sanza: *«Ciò che mi sorprende è un diretto invito per ricorso alle elezioni, la qual cosa condiziona l'autorevolezza e l'autonomia degli organi istituzionali e dei partiti del nostro Paese»*.

Fino a questa sera, il governo non ha nessun ufficiale. Alla richiesta di chiarimento in proposito, da Palazzo Chigi risponde «no comment». Anche il ministro degli Esteri Forlani ha escluso intervento presso il governo Usa: *«Non pare che sia materia di politica estera»*, ha detto. Forlani ha però fatto capire, in una conversazione informale con i giornalisti, di essere rimasto sorpreso per l'intervento americano. *«Non è che questo possa portare grandi lumi per risolvere i nostri problemi»*. La posizione degli americani sul pci è ben nota *«quindi si potrebbe fare meno terrorismo»*.

Quest'ultimo vago accenno di Forlani viene interpretato questa sera come una conferma a quanti sostengono che la di posizione americana è stata sollecitata da settori della destra dc. E' quello che afferma tra l'altro l'on. Pajetta, comunista: *«Il sospetto che qualcuno qui abbia richiesto un intervento americano. Forse qualcuno di coloro dicono che l'Italia ha bisogno di prestiti dall'Europa, e andato a Washington a chiedere l'elemosina di uno schiaffo»*.

I socialisti definiscono sull'*Avanti!* «goffo e l'intervento americano e ricordano agli Usa che sia il psi che il pri, partiti sinuramente democratici, non la pensano come Carter a proposito della democraticità dei comunisti.

Il pci compie, sulla *Voce repubblicana* di domani, un'analisi sulle valutazioni da dare a proposito dei comunisti, che pare diretta all'ambasciatore Gardner. La situazione italiana è quella che è, non ciò che si può desiderare: se il pci fosse all'indomani della Liberazione, la sorte democrazia sarebbe già segnata in Italia; per fortuna il pci è impegnato una revisione profondo proprio quando gli offriva *di finale soppertimento*. Ed che si deve rilevare *rammarico* che *nello stesso momento* gli Usa danno un giudizio duro negativo del comunismo occidentale, e l'Unione Sovietica dell'eurocomunismo con implicito riferimento al pci. Quale ragione può spingere a determinare la sconfitta di Berlinguer *per pressioni compiute dell'Occidente e dell'Oriente, così provocando condizioni di assoluta ingovernabilità*», è chiedono i repubblicani.

In serata, il capo dei deputati socialisti Balzamo e l'on. Achilli hanno presentato una interrogazione al governo per sapere quali iniziative prenderà *«a fronte delle intollerabili interferenze»* americane. I democristiano Pracanzani ha chiesto l'urgente convocazione della commissione Esteri della Camera.

Alberto Rapisarda

Appuntato di ps chiamò i superiori "Pinochet": assolto

Roma, 13 gennaio.

Chiamare un superiore «Pinochet» non costituisce reato: lo ha affermato il tribunale territoriale militare di Roma assolvendo con formula ampia un appuntato di pubblica sicurezza accusato, per aver pronunciato questa frase, di insubordinazione con ingiuria in assenza di superiore.

L'imputato era Eugenio D'Alberto, che, oltre a far parte della pubblica sicurezza, è consigliere comunale di Vasto eletto indipendente nella lista pci. Il fatto che lo ha portato sul banco degli imputati, davanti ai giudici militari, avvenne il 7 1975 a Montesilvano, durante uno dei primi convegni svoltisi in Abruzzo per la costituzione dei sindacati di polizia. Nel corso della discussione, D'Alberto disse: *«Dovete sapere tutti quale trattamento mi riservano i vari "Pinochet" della polizia di Chieti e dell'Aquila»*.

Ufficiali, il col. Giuseppe Conti, ispettore della XII zona di pubblica sicurezza dell'Aquila, e il tenente col. Alberto Sorienti, comandante guardie di pubblica sicurezza a Chieti, ritennero identificarsi nei superiori definiti dall'imputato «Pinochet».

Dopo la tragica fine d'un loro compagno

In salvo un rifugio le 6 guide sul Cervino

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 13 gennaio.

Sono in salvo rifugio Carrel (3800 metri) le guide valdostane bloccate maltempo sul Cervino dopo la sciagura costata la vita a un loro compagno di cordata, Rolando Albertini, 41 anni, travolto da una scarica sassi. Le condizioni Marco Barmasse non sono gravi. L'alpinista ha riportato contusioni alla gamba sinistra (colpita dalle pietre che hanno trascinato nel vuoto l'amico) e principio di congelamento due dita piede.

Il gruppo di alpinisti — formato da Pession, Augusto Tamone, Innocenzo nabreaz, Marco Barmasse, tutti Cervinia e i fratelli Oreste e Arturo Squinobal di Cressonney — ha raggiunto la Capanna Carrel dopo notte e un giorno trascorsi a 4 mila metri di quota, ora in marcia, ora calandosi le funi dai picchi, lungo l'itinerario discesa sul versante italiano.

Le circostanze disgrazia, giunta all'improvviso quando la prima invernale «direttissima» della Furca Ovest (in territorio svizzero ormai stata vinta state revocate in un collegamento radio (i contatti tra rifugio e la «Casa Guides» si sono susseguiti oggi per tutta la giornata) dallo stesso Barmasse, che ha potuto così anche tranquillizzare la sua famiglia (è sposato e due bambini) sulle proprie condizioni di salute.

«Avevamo vinto ultima mercoledì sera — ha raccontato la guida —, *dopo due giorni di tremenda fatica e un bivacco in parete, finalmente era finita. Si procedeva da poco sulla via del rientro: volevamo bivaccare più in basso, riposo dalla tormenta, che non ci aveva dato un attimo di pace. Rolando scendeva per ultimo, in corda doppia, lo precedevo di poco. Ho udito il rumore della scarica di pietre, poi ho sentito all'improvviso un tremendo dolore alla gamba. Un ultimo dopo ho scorto la sagoma del corpo di Rolando passarmi vicino: è scomparso nel vuoto»*.

altri alpinisti hanno soccorso subito l'amico ferito; poi hanno cercato il corpo compagno precipitato: *«L'abbiamo scorto più in basso, verso la Parete Ovest* — ha detto guide —, *non c'era più niente da fare»*.

g. g.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 14 gennaio 1878)

Giuramento della truppa

TORINO — Oggi nella nuova Piazza d'Armi di Torino ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento di fedeltà prestato dalle truppe della divisione di Torino al nuovo re d'Italia Umberto I.

Pci: è difficile all'Urss uscire dallo stalinismo

Roma, 13 gennaio.

C'era tutto lo stato maggiore ideologico-culturale del partito comunista, stamane nell'aula magna dell'Istituto studi comunisti di Frattocchie, per l'apertura del seminario dedicato al «problemi della storia dell'Urss»: da Bufalini a Tortorella, Pajetta a Pavolini, da Valori a Minucci. Questa massiccia presenza «un'indicazione eloquente che ci conviene», in dispetto della titolazione ufficiale, ha il valore di una riflessione politica e ideologica attualità, con la quale il partito comunista tenta di dare sistemuticità al suo supporto, complesso e contraddittorio, con il «socialismo reale».

Appropriatamente, Franco Ferri, nel rapidissimo discorso d'apertura, ha parlato di un «compito di critica storica», non privo ovviamente di «risvolti autocritici», che è oggi d'obbligo per il pci, rappresentando infatti «una esigenza politica». E' inevitabile un contrapposizione polemica tra i risultati, ai quali perverrà il convegno in tre giorni di lavori sui pregi ma soprattutto sui difetti dell'Urss, e le continue reprimende che i sovietici rivolgono al modello «eurocomunista», delle quali l'ultima, acidissima, è apparsa questa settimana Novoe Vremja.

Così le quattro relazioni, che hanno esaurito il tempo della giornata, hanno finito per sottolineare, al di là del loro carattere di analisi storica, quali sono i retaggi del passato stalinismo tuttora oggi condizionanti nel sistema sovietico e che fanno il modello dell'Urss inaccettabile per i comunisti italiani (o, almeno, per quelli che, come invece appare Longo, e certamente sono altri, più corichi di rispettosa nostalgia per il modello inaccentrico).

Giuseppe Boffa, ad esempio, nella sua analisi sulle componenti nazionali e sociaiiste nell'esperienza sovietica, si è chiesto perché il processo avviato dalla Rivoluzione d'ottobre, impregnato all'inizio di uno «enorme carico emancipatrice», ha poi assunto caratteristiche apertamente lontane dalle sue premesse teoriche». Si è chiesto perché esso abbia portato all'affermazione delle idee di democrazia politica, che pure ne accompagnarono il nascere. Si è chiesto, infine, perché «tale processo abbia dato vita in diversi Paesi a regimi di esasperato potere personale (di culto, si è detto) dove gli stessi protagonisti estivavano a vedersi esaltati nel confronto con remoti monarchi lontano passato del loro Paesi: e ha citato Stalin e Mao.

Egualmente, Giuliano Procacci, pur esaminando un periodo definito e già lontano della politica estera sovietica (dal 1930 al '56) sottolineato come, negli ultimi vent'anni, si appannata la concezione della «coesistenza pacifica» emersa dal XX congresso del pcus, quella della destalinizzazione, che prefigurava «un pacifico confronto politico tra sistemi e Stati diversi, collaborano al mantenimento e all'consolidamento della pace e del progresso del genere umano». Una concezione, questa, ha affermato Procacci, che stesso Andrei Sacharov aveva recepito e sviluppato nel suo saggio del 1966 su «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale».

Procacci si è chiesto se «l'appannamento delle prospettive più audaci del XX congresso non rifletta una sottovalutazione delle energie e delle opportunità politiche, che un più deciso coraggioso corso verso una concezione più ampia della coesistenza pacifica potrebbe sprigionare anche all'interno mondo socialista, era avvenuto, ad a Praga tra gennaio e l'agosto 1968». Toccando un punto cruciale per un'analisi marxisti dell'Urss, Procacci ha avanzato l'ipotesi che proprio questa «sottovalutazione delle prospettive aperte dal XX congresso sia all'origine dei problemi che si registrano nell'articolazione interna del campo socialista» e dei ritardi, anzi dei «cassi-steps indietro», nel processo di destalinizzazione nell'Urss.

Umberto Cerroni, parlando di «politica e legalità nella esperienza sovietica», ha denunciato gravissimi dissesti del sistema politico-giuridico sovietico, dipendenti in massima parte da due una radice storica e una radice teorica, che mette capo alla stessa cultura marxista europea. Pur rilevando l'insussistenza di una compiuta teoria dello Stato e del diritto in Marx, Cerroni ha rilevato nell'esperienza sovietica nella tendenza alla semplificazione del rapporto fra politica e legalità, proprio perché il problema dello Stato è stato generalmente appiattito nel problema del potere, ovvero della conquista violenta e del vigliacco esercizio del dominio».

Adriano Guerra, infine, ha analizzato «lo stato degli studi» del dibattito sull'Unione Sovietica». E, pur condannando ogni tendenza a negare ogni carattere socialista alla società sovietica», ha definito «del tutto giustificato, anzi inevitabile, porsi interrogativi grossi di fronte alle evidenti che incontra l'Unione Sovietica ad uscire pienamente dallo stalinismo».

Paolo Garimberti

Si parla di "sovranità limitata"

Polemica in Francia sul caso Usa-Italia-pc

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 gennaio.

La sinistra francese ha respinto unanime la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano contraria alla partecipazione dei comunisti a governi dell'Europa occidentale, mentre il portavoce del ministero degli Esteri ha affermato come non sia «anormale che gli Stati Uniti, in quanto alleati, abbiano un'opinione su questa problematica». Il Quai d'Orsay aggiunge che dichiarazione americana *«riconosce chiaramente la sovranità dei Paesi in causa»* e conclude che *«il governo francese non si pronuncia sulla situazione interna italiana»*.

L'ufficio politico del pci ha criticato duramente la dichiarazione del degli Esteri francese e in un comunicato diramato nel tardo pomeriggio sostiene che *«prendendo ufficialmente posizione contro la partecipazione dei comunisti al governo nei Paesi dell'Europa occidentale, il Dipartimento di Stato americano ha effettuato una ingerenza inammissibile negli affari interni francesi»*. Commentando questa dichiarazione ufficiale, Jean Kanapa ha aggiunto che il governo francese si è posto *«deliberatamente sotto la tutela americana»* e ha sostenuto che *«la recente visita del presidente Carter in Francia rivela il suo significato: Carter è venuto a portare il suo appoggio a Giscard d'Estaing e anche a François Mitterrand»*.

Il leader del partito socialista, ricevuto da Carter all'ambasciata americana di Parigi, è in provincia in tournée elettorale, e finora non ha commentato la presa di posizione del Dipartimento di Stato Usa. Lo ha fatto comunque, in termini molto chiari, Roberto Pontillon, segretario nazionale del partito incaricato degli affari internazionali, il quale a nome del partito ha condannato come *«inammissibile»* la comunicato dell'ambasciata americana a Roma. Il bollettino quotidiano ufficiale del partito socialista, *La lettre de l'unité*, aggiunge Mastra che il ps si dichiara *«contro gli interventi dell'amministrazione americana negli affari interni degli altri Paesi»*, che costituiscono *«deplorevoli ingerenze»*.

La pubblicazione socialista ricorda ancora che Mitterrand si è dichiarato da tempo a favore della costituzione in Francia d'un governo d'unione comprendente comunisti. *«Questa posizione* — conclude il bollettino del ps — *è mantenuta e resta la sola ipotesi del ps in caso di successo della sinistra nelle elezioni di marzo». La lettre de l'unité* riconosce anche come *«un'ingerenza altrettanto deplorevole»* il giudizio attribuito a Carter su Mitterrand, secondo cui il leader socialista avrebbe *«un ruolo benefico»* nella politica francese.

Non ufficialmente negli ambienti socialisti francesi si sostiene che la Casa Bianca distingue tra una situazione nella quale i comunisti dominerebbero il governo e una situazione nella quale vi parteciperebbero solamente. Sempre secondo i socialisti, in base a indiscrezioni raccolte anche da *Le Monde*, l'imporper Washington sarebbe che partecipazione sia pregiudizievole alla Nato e alle relazioni bilaterali con gli Usa. Negli bienti del ps nega infine Mitterrand ricevuto nel colloquio con Carter *«messa in guardia»*. Infine anche il rappresentante della più piccola componente della sinistra, il radicale Fabre, ha considerato *«ingerenza»* la presa di posizione Usa.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato naturalmente anche al tro dei commenti dei giornali. Il quotidiano comunista *L'Humanité*, articolo intitolato *«Il vero americano»*, definisce l'atteggiamento americano *«un'ingerenza intollerabile per l'Italia, per tutti i suoi vicini, per Francia. Un'ingerenza che conferma i propositi espressi da Carter e Mitterrand, che se ne è ripromesso risentito»*. giornale allude alle indiscrezioni in base alle quali Carter avrebbe espresso a Mitterrand la *«preoccupazione»* per eventuale rinnovo dell'alleanza comunisti e socialisti.

Infine in editoriale intitolato *«Sovranità limitata»* *Le Monde* esprime un atteggiamento critico. Dopo aver ricordato i motivi di fondo della crisi italiana, quotidiano chiede se *«la presa posizione americana compatibile gli impegni sottoscritti Washington, specie a Helsinki, e che vietano qualsiasi ingerenza negli affari altrui in Europa»*.

Le Monde prosegue ponendosi il problema di quali possano essere in realtà le possibilità una reazione Usa a un effettivo ingresso dei comunisti al governo. Scartata l'ipotesi un intervento tipo quello del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, il quotidiano rileva che *«gli Stati Uniti hanno altri mezzi pressione su Paese indebitato come l'Italia»*.

p. pat.

Gorizia, 13 gennaio — Il settimanale di lingua slovena della diocesi di Gorizia, «Katoliski Glas» («La Voce Cattolica») è stato sequestrato nel corso del 1977 dalle autorità di polizia jugoslave ben 30 volte, su 52 numeri. L'accusa rivolta al periodico all' del ritiro della distribuzione nelle all'altro confine, è quella difendere nelle lotte.

Nenni ritira dal governo

Roma. Il prefetto Napolitano ed il generale Santovito (Telefoto Ansa)

I nuovi capi dei servizi segreti

Il gen. Santovito dirigerà il Sismi, il generale dei carabinieri Giulio Grassini il Sisde - Il prefetto Napolitano sarà alla guida del Cesis, l'organismo di raccordo fra gli altri due

Roma, 13 gennaio.

Ora i nomi ci sono; da creare, anzi, per usare il termine più appropriato, secondo gli esperti, da «fabbricare», i servizi segreti. Il comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza si è riunito a Palazzo Chigi questa mattina, appena è terminato il Consiglio dei ministri, ed dato il suo «parere» alle designazioni concordate nei giorni scorsi fra Palazzo Chigi, Palazzo Baracchini (Difesa) e il Viminale.

Il ministro della Difesa ha posto a capo del Sismi (servizio informazioni e sicurezza militare) il Santovito, come d'altronde si prevedeva. Il ministro dell'Interno ha nominato responsabile del Sisde (sicurezza democratica, in pratica l'antiterrorismo) il generale dei carabinieri Giulio Grassini.

Infine il presidente del Consiglio ha scelto come «coordinatore» fra questi due servizi il prefetto Napolitano, che guiderà Cesis, l'organismo di raccordo fra i precedenti.

A norma di legge Sismi, Sisde e Cesis dovranno essere operanti entro la terza settimana del maggio '78, quella data, infatti, Sid e Sds cesseranno di esistere, e gli uomini che il dirigono, l'uno, Casardi e il vicecapo della Polizia Santillo, abbandoneranno le loro funzioni. Per il Sismi, la successione è avvenuta, si può dire, per «linee interne».

Il generale Santovito milanese 59 anni, ex comandante della divisione Folgore, gode di notevoli simpatie all'interno delle gerarchie militari; inoltre esperienza di servizi segreti, avendo ricoperto l'incarico di capo ufficio prevar, Sifar, '62 al '64, ed è stato chiamato a ricoprire incarichi in ambito internazionale. Da un anno ha il comando della regione nulitare centrale.

Ugualmente invece la seconda nomina, relativa Sisde, e che di sicuro provocherà un certo disappunto fra alti funzionari civili del Viminale. La resistenza opposta dal vecchio Sid alla riforma ha reso più difficile la scelta: e non è escluso che il ministro dell'Interno abbia nominato il gen. Grassini anche nell'speranza un carabiniere possa intrattenere rapporto più «facile» gli agenti del servizio del Sid (il settore interni) destinati, secondo la legge, a passare alle sue dipendenze. Agenti che, fra l'altro, provengono nella quasi totalità dalle file «Benemerita». Giulio Grassini, 56 laureato in giurisprudenza, ha ottenuto numerose decorazioni al corso dell'ultimo conflitto, fra cui un distintivo d'onore per i patrioti volontari della libertà e un distintivo della guerra di liberazione.

Per molti anni è stato al comando carabinieri presso lo stato maggiore della Marina; successivamente ha diretto la scuola sottufficiali di Firenze, e dal 1973 la brigata, con sede a Padova.

Il segretario generale Cesis, l'avv. Napolitano, è nato a Napoli nel 1915, è stato prefetto a Trapani, Latina, e, dal luglio 1974, a Roma. La nomina a quanto pare è una diretta conseguenza della stima di cui gode presso l'attuale Presidente del Consiglio. Al suo posto di Roma è stato nominato Walter Pelosi, 57 anni, fino a ieri prefetto a Venezia.

Il Cesis, il Sisde ed il Sismi avranno sede (almeno per quanto riguarda lo stato maggiore) vicino a Fontana di Trevi, in un antico palazzo di via della Stamperia, di proprietà della presidenza Consiglio e restaurato gente. Un inizio adagio il periodo forse più difficile della riforma: la definizione dei bisogni organismi, in particolare del Sisde, e la difficile operazione chirurgia che dovrà fondere insieme uomini del vecchio antiterrorismo l'ufficio «D» dell'ex Sid. E, legata a questo, la spartizione di archivi, dossier, e attrezzature elettroniche.

Le reazioni alle nomine sono state finora piuttosto scarse. Il presidente del socialista alla Camera, Balzamo ha dichiarato: *«Non abbiamo attuato la riforma dei servizi segreti per rimetterci i generali»*. Nel pci preferisce invece cautela: il commento più frequente è *«Vediamoli alla prova»*. Una posizione analoga ha espresso il presidente dello speciale comitato di controllo parlamentare sulle attività dei servizi segreti, Pennacchini. *«Ritengo che il comitato — ha detto — debba riservarsi di formulare il suo giudizio nelle forme dovute quando vedrà all'opera i dirigenti, ed esaminerà tutto siamo che la legge ha predisposto»*.

Marco Tosatti

LA STAMPA
Direttore responsabile: Arrigo Levi
Vicedirettore: Giovanni Trovati
Editrice LA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mazzarosi, Cesare Romiti
Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bartoli, Secondino Riolfo
STE Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 2 DEL 29-12-1976

Stato civile di Torino

12 GENNAIO 1978

NATI — D'Amico Davide; Rivetto Roberto; Lucarelli Nicoletta; Gargano Barbara; Vaiana Stefano; Bianchi Muschio Marco; Lo Monaco Andrea; Vetturelli Alessandro; Rosso Federica; Caputo Giorgia; Salato Gianluigi; Schifano Simone; Mariano Sara; Nuziello Francesca; Obbili Alessandra; Quaranta Chiara; Simonetto Alessandro; Baldini Andrea; Crapi Francesco; Carnevale Francesco; Zerbetto Elena; Brisacqua Stefano; Resta Nico; Ilaraiangelo Ivan; Merlo Silvia; Beseo David, Bochicchio Luciano; Quale Marco; Raghirle Stefania; Debani Milena; Bastiglioli Adriano; Maiolo Roberto; D'Angelo Salvatore; Miranda Roberta, Rizzi Cristina; Greco Oscar; Bagnardi Marco, D'Erasmo Grazia; Murina Giusi; Carappa Giorgio; Fabian Francesco; Papagno Alessandra; Carrila ; Muceri Davide, Di Fabrizio Laura; Semeraro Maria; Signorelli Cinzia; Re Emanuele, Schiavi Paola; Armone Andrea; Di Magrio Mauro; Imbrunu Filomena; Negro Cinzia, Procopio Veronika, Spadaro Elisabetta; Dal Santo Ivan; Sbrizi Sara; Di Gennaro Davide, Cocciardi Michele.

MORTI — Campasso Giacomina, di anni 81, nata a Pratiglione, m. S. Fabrizi 90; Tolsero Fiorina ved. Varesio, a. 80; Druetto, pens., v. Cuneo 22; Sona Roberto, a. 49, Savona, medico, v. Bidone 31; Turelli Giuseppe, a. 80, Sato, pens., str. S. Margherita 136; Sisino Antonio, a. 70, Valmaranio, pens., v. Mandona 22. Demarie Norina in Piccolo, a. 24, Torino, insegnante, v. Toscana 85 bis. Trentini Ivo, a. 67, Occhiobello, pens., v. Sant'gio 90; Imberti Giovanni, a. 70, Torino, pens., v. Cavalcanti 5; Carena Angelo, a. 77, Alessandria, pens., v. Arona 5.

Decessi in ospedale — Ligari Sara, di gg 10, Torino, infante; Carone Antonia ved. Laforgia, a. 61, Ruttigliano, pens.; Scotto Adele in Rosso, a. 51, Asti, pens.; Carletto Albina ved. Bandi, a. 68, Collegno, pens.; Mariuzza Lodovico, a. 65, Salgareda, pens.; Brira Amalia, a. 71, Pont Canavese, pens.; Dabbene Giuseppe, a. 78, Torino, operaio; Berbis Domenico, a. 62, La Loggia, pens.; Marrupa Costantino, a. 54, Torino, religioso; Vecchio Luigi, a. 82, Roero Al, pens.; Durbone Emilia v. Batti, a. 67, Castagnole Monferrato, pens.; Rossi Pasquale, a. 80, Alessandria d'Egitto, meccanico; Bottino Giovanni, a. 48, Caluglione Tinella, commerciante; Tamanini Cecrope, a. 87, Montecchio R.E., pens.; Marchese Mario, a. 73, Collegno, pens.; Sabbadin Mario, a. 70, Susa, pens.; Gallia Renata, a. 67, Torino, pens.; Gargagliano Paola, mesi 1, infante; Marrugo Emilia, a. 75, Mombaldo Rocco,

Nati 38 - Matrimoni 3 - Morti 28

(Segue da pag. 18)

ANNIVERSARI

1977 — 1978
Vittorio Magliano
Ingegnere ATM
Vivrà indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Santa Messa domenica 15 corrente ore 9,30 Parrocchia San Domenico Savio. — Torino, 13 gennaio 1978

1977 — 1978
geom. Ottavio Manera
Sempre vivo nel cuore dei suoi cari. La S. Messa faticata in armonia ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di Cenisia. — Grugliasco, 13 gennaio 1978.

1908 — 1978
In ricordo di
Onorina Cerrato
Insegnante
— Asti, 14 gennaio 1978

1975 — 1978
prof. Dino Bolsi
Carissimo insegnamento vivi sempre nel cuore dei tuoi cari: Daniela, Mamma.

1913 — 1978
Carlo Forno Pizzoglio
Affettuosamente ricordato e da Piera e Marina.

1924 — 1978
Mario Poggio
Nella ricorrenza di un lustro immutabile con immutato affetto tua Anna.

1901 — 1978
Giorgio Zinigilo
Sempre affettuosamente ricordato

Asti: disperazione all'ufficio di collocamento

I disoccupati della «IB-mei» chiedono d'essere riassunti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 13 gennaio.

Ore 9, ufficio ■ collocamento. Gruppi di disoccupati della IB-mei stazionano all'interno del salone adibito al pubblico. Tutti sono accanto ai diversi tabelloni che riportano i nomi dei prossimi assunti nella fabbrica di motorini elettrici. A chi toccherà oggi il posto di lavoro? Si vedono volti tesi, qualcuno ■ prega, altri contestano la grafologia per il collocamento dei disoccupati.

«Da 32 anni lavoro al collocamento — dice il capo sezione Arturo Lecat — e mai come ora la situazione è stata così grave; forse solo nel 1954 si è verificata una crisi analo■. In questo periodo i nostri nervi sono messi a dura prova. La situazione peggiora giorno per giorno; oggi i disoccupati ad Asti sono 5800. Nell'arco degli ultimi venti giorni abbiamo rilasciato 1700 cartellini di disoccupazione».

Sintomatico della crisi occupazionale: ci sono decine di donne che giornalmente si rivolgono all'ufficio di collocamento per poter fare le domestiche anche per una sola ora al giorno. Fino a pochi mesi fa, non si trovava una persona di servizio a peso d'oro. Non tutte però accettano i posti di lavoro. «Serian pure — ci dice un'ex operaia — che non accettano di fare le domestiche a tempo pieno per centomila lire al mese, come mi ha proposto la moglie di un professionista».

In un altro locale è riunita la commissione provinciale per il collocamento. E' formata da rappresentanti delle varie categorie produttive e da sindacalisti. Il presidente della commissione, Aldo Russi dice: «In queste settimane stiamo stati ingiustamente accusati di aver fatto dei favoritismi. Non è assolutamente vero. Abbiamo agito in conformità ■ la legge. Non è colpa nostra se ci sono state 600 variazioni nella graduatoria. E' successo tra l'altro che numerosi coniugi, ex dipendenti della fabbrica per essere nuovamente assunti dalla "Nuova IB-mei" hanno addirittura chiesto la separazione legale». Naturalmente fittizia.

Attualmente su 1700 ex dipendenti appena 320 sono stati assunti alla «Nuova IB-mei». Dove saranno collocati tutti gli altri? E poi non esistono solo loro, ■ ■ gior parte, ■ disoccupati ■ immigrati meridionali giunti anni fa nell'Astigiano. Molti avevano lavorato prima nelle campagne e poi nelle aziende metalmeccaniche. Un intero paese, quello di Milena (Sicilia), si è spostato ad Asti ed oltre 150 capi famiglia avevano trovato occupazione appunto presso l'IB-mei. Per molti di questi disoccupati la situazione ora è veramente pesante. Abbiamo sentito alcuni di loro.

Calogero Salomone: «Ho tre figli, uno di 20 anni sposato e due ragazze di 16 e 13 anni. Solo mia moglie lavora. Io ■ intendo vivere ■ assistenza, andrei a lavorare anche all'inferno; sono stato 6 anni alla IB-mei e adesso mi hanno messo fuori».

Vincenza Puntillo: «E' stata assunta gente senza figli, io ho due bambine, lo e ■ marito lavoriamo nella fabbri■».

Asti. Gli operai disoccupati della IB-mei nella sede dell'ufficio di collocamento

«Sono venu■ al Nord da ■ Potenza — dice la Puntillo — nel periodo del boom economico, ora non posso ritornare nel Sud dove non esiste alcuna prospettiva». Antonio Dirolfi: «E' chi come me non ha nessuno in famiglia che lavora? Mia moglie è casalinga e adesso siamo qui».

«Sono ven■ al Nord da Potenza — dice la Puntillo — nel periodo del boom economico, ora non posso ritornare nel Sud, dove non esiste alcuna prospettiva». Antonio Dirolfi: «E' chi come me non ha nessuno in famiglia che lavora? Mia moglie è casalinga e abbiamo due bambini». Lina Bardelli dice: «Siamo in sette, uno solo lavora, spero di ritornare alla IB-mei. Come si fa a vivere con 4 figli che vanno a scuola? Sono venuto in Piemonte nel 1951 cercando un'alluvionato del Polesine. Ora dove devo andare?».

v. m.

"Troppo pochi giudici,, e così gli avvocati decidono lo sciopero ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 gennaio.

Gli avvocati del foro di Alessandria sciopereranno la prossima settimana per protestare contro le decisioni del Consiglio superiore della magistratura che hanno portato a dirigere i giudici in servizio al tribunale alessandrino, nella pianta di promessi paperi e di vivi.

Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dall'assemblea generale dell'Ordine presieduto dall'avv. Vogel, da tenersi a seguito della prossima settimana gli avvocati si asterranno da tutte le udienze civili e penali, anche quelle con imputati detenuti.

Ad una prima forma di protesta decisa ad maggioranza — dicono gli avvocati — più che mai decisi alla "guerra" contro il Consiglio superiore della magistratura — si entro una ventina di giorni se nostre richieste non saranno accolte ad Alessandria non dispone più di un adeguato numero di giudici, passeranno alla seconda fase della protesta, più drastica».

Questa seconda fase è già stata decisa: prevede lo sciopero ad oltranza ad iniziare la settimana di tutti gli avvocati che collaborano con la magistratura come vice pretori onorari, giudici conciliatori, e membri delle commissioni tributarie «La situazione in cui il tribunale di Alessandria è ridotto — è tale da non poter più essere tollerata, di qui la nostra protesta».

Il tribunale alessandrino è deprimente anche a pochi mesi da quello magistrale: il presidente Bonfiglio e i giudici De Serafino, sono presenti la metà di undici, Zaoli, Chiaravelli, Martinelli, Giulio Colombo, Bardelli ed Emiliani.

Il dottor Bonfiglio è giudice di correttezza, e pertanto non anticipa più alle udienze ora fissate i tempi entro cui emetterà le sentenze; di Torino e Acqui per cui gli avvocati hanno presentato che dovranno essere una volta-ancora il dottor Martinelli e quello Mirabile e quindi ha convocato gli avvocati, il dottor Giulio Colombo ha anche la sezione del lavoro. Pret. il dottor Zaoli e sino recentemente erano presidente a Vercelli, il dottor Chiaravelli al tribunale di Torino e infine il dottor Bonfiglio è assente lo stesso.

Ad Alessandria rimangono quattro magistrati, due dei quali impegnati direttamente quindici direttore e vicario lavoro per ■ aspirare sempre più difficile, formare il collegio giudicante per ■ processo di primo di Ovada, Serravalle e Novi ci quali tra l'altro non sembrano più le sentenze.

Ci vuole infine tutte le cause civili, «Ne decenza del consiglio superiore della magistratura — dicono gli avvocati — vuole che ogni giudice si occupi di almeno cento cause all'anno, ora ad Alessandria ogni giudice ne ha circa 1500 ciascuno».

f. m.

Lo dice il ministro

Magistrati sufficienti a Cuneo

Cuneo, 13 gennaio.

Gli uffici giudiziari del tribunale di Cuneo, della procura della Repubblica e della pretura non possono lamentare carenze di organico. Lo ha affermato questa mattina l'onorevole Bartolomei, sottosegretario alla Giustizia, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cuneo dopo la riunione della commissione parlamentare Giustizia della Camera dei deputati. Il sottosegretario ha precisato che, a Cuneo, non esistono problemi di organico, come invece avviene in altre città piemontesi, dove la mancanza di magistrati è causa di ritardi nell'amministrazione della giustizia.

Mentre nel resto delle province piemontesi è cominciato a piovere

Nell'Alto Cuneese continua a nevicare Parecchi paesi di montagna sono isolati

Drammatiche conseguenze della bufera, proseguita nevicata che dalle 48 ore quasi ininterrottamente ha investito tutto il Cuneese. Decine di comuni isolati, linee elettriche e telefoniche interrotte, slavine precipitate in quasi tutte le vallate, i valichi di frontiera del Colle di Tenda, della Maddalena e della Lombarda chiusi al traffico.

Sono isolati tutti i paesi della Valle Maira da S. Damiano Macra in più, compresi Elva Macra, Stroppo, Prazzo, Marmora. Acceglio e tutte le frazioni in Valle Po sono tuttora isolate: Oncino e Ostana, mentre soltanto nella serata di ieri i mezzi spartineve sono riusciti a ripristinare il traffico stradale fino a Crissolo.

Situazione gravissima in tutta la Valle Grana: la strada è interrotta da Montemale Gruna, dove ci sono isolate le frazioni Russa, Serra■, Rue, Marun e Monchert. Si giunge a piedi fino a Pradleves, dove la strada subisce un'altra grave interruzione, per cui da lassù è completamente isolato il comune di Castelmagno e tutta la sua frazione.

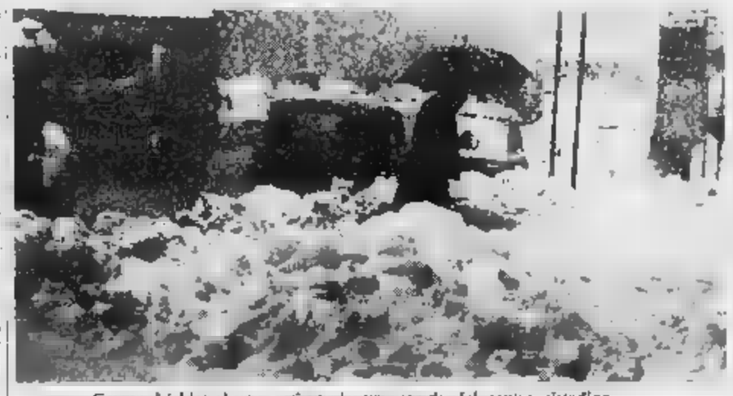
Bloccata anche la strada per Bellino e per Pontechianale in Valle Varaita. Chiusala è stato raggiunto nel pomeriggio alle 16 dai grossi mezzi spartineve, ma continuano le interruzioni dell'energia elettrica e del telefono. L'energia elettrica manca anche a Crissolo mentre sono interrotte le comunicazioni telefoniche con l'alta valle.

In Valle Gesso, una gigantesca slavina ha ostruito la strada statale 22 bis tra S. Lorenzo e S. Anna di Valdieri ad un ■ Sferà — dove la precipitazione nevosa ha superato i due metri di altezza — il traffico provoca ■ gravi difficoltà fino a Vinadio. Oltre non è possibile procedere. ■ dei ■ nia isolati tutti i comuni dell'alta valle: Sambuco, Pietraporzio, Bersezio. Argentera comune che da ieri notte non è raggiungibile per telefono.

Nevicate record in tutto l'arco alpino cuneese: due metri al valico di Tenda ed in città a Limone, un metro e mezzo a Pontechianale. Entracque, Crissolo, un metro a Pradleves, 90 cm a Monterosso Gruna.

Ieri mattina è rimasta interrotta per alcune ore la linea ferroviaria Cuneo-Limone Piemonte. Anche il traffico automobilistico nella valle Vermenagna ha subito diverse interruzioni e dal pomeriggio di ieri, e di nuovo raggiungibile il valico di frontiera del Colle di Tenda, che, tuttavia, è chiuso al transito per le ordinanti interruzioni in territorio francese, nella valle Roja.

Ancora pioggia e neve su tutta il Monregalese: in città, dove da 48 ore di maltempo si innalza nevoso ha abbondantemente superato il mezzo metro di altezza, con punte di 70/80 cm sulle colline di Piazza, il traffico anche sulle principali strade del centro cittadino è tuttora estremamente difficoltoso e limitato a quello i mezzi del servizio spazzatura neve non interverranno con un'organizzazione più efficiente di quella palesatasi nella prima 48 ■ probabilmente per gli automezzi privati raggiungere la parte alta della città. Nazzoli e ritardi dei treni provenienti ■ Savona e ■ a Torino e dalle autostrazione che trasportano a Mondovì i pendolari dai paesi della vallata monregalesi.



Cuneo. L'abbondante nevicata in una strada del centro cittadino

Lezioni scolastiche sospese, linee elettriche interrotte, treni in fuga stando a circolazione stradale problematica, hanno caratterizzato la giornata odierna. Fatta l'odierna eccezione di qualche ora a Cuneo ed in Alta Val Tanaro, dove nevica ininterrottamente e senza interruzione da oltre 48 ore (ieri mattina nelle scuole cittadine gli alunni assenti erano circa il 70 per cento, poiché anche gli scuolabus non avevano potuto svolgere regolarmente il loro servizio. L'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica ha causato ulteriori disagi: nelle case e negli istituti superiori gli studenti hanno ■ rimandati a casa in anticipo.

A Garessio e Ormea la neve supera il metro e la situazione dei collegamenti con la Liguria rimane assai difficile. Ieri sera anche Ceva è stata isolata per alcune ore a causa di un grosso albero caduto sulla linea elettrica. Oggi si sono riaperti i cantieri di ripresa dei lavori stradali più pericolosi. Domani, invece, la situazione della viabilità dell'area, sia per la maggiore quantità di neve caduta sia per la natura stessa del fondo stradale, Peveragno strade comunali e vicinali sono ancora interamente impraticabili per gli automezzi.

Trenta centimetri di neve nella Langa astigiana e quindici in ■ le Bormida, stato ■ caos sulle strade che conducono in collina. La circolazione stradale è ripresa fra molte difficoltà soltanto nella tarda mattinata, mentre la rete stradale secondaria e tuttora impraticabile per la neve. Il tratto della statale Cansoli - Asti è rimasto chiuso al traffico per due ore perché gli automezzi non riuscivano a superare il passo del Maggiorino in località Monaca ostruito da trenta centimetri di neve caduta nella notte. Dalle Langa si segnalano danni consistenti ai pali della neve in aggiunta ai alberi. Ad Olmo Gentile il tetto di un capannone di proprietà del cantoniere Pasquale Amisti è crollato. Il danneggiamento ad oltre cinque milioni di lire.

Pioggia e ■ schio a Nord Ligure, ■ l'eccezionale nevicata durata oltre ventiquattro ore. In città, la neve raggiunge i venti centimetri, nella campagna i 35 Centimetri a nevicare nella zona collinare e in alta Val Lemme sono isolati. Disastrosa permane la situazione del traffico stradale a causa del fondo ricoperto da uno strato di neve ghiacciata, per cui la circolazione si svolge a rilento. Sono aperti soltanti alcuni antiporti di linea che collegano Novi Ligure ai centri collinari e alla Val Borbera. Sempre chiusi al traffico i passi della Bocchetta e della Castagna; in fine la neve scende il mezzo metro.

La nevicata è migliorata nell'Acquese, nell'Alto Monferrato, dove le precipitazioni nevose si sono trasformate oggi in una provvidenziale pioggia che in giusta misura allevia i disagi causati alla circolazione stradale dalla fitta coltre di giovedì. Tuttavia nelle prime ore della mattinata di ieri alcuni paesi sono stati isolati di nuovo dal vento che ha provocato forti accumuli di neve. Ad Orsara Bormida, Castelletto Molina, Cassine, Strevi, Rivalta Bormida, Cremolino, Morsasco, Ponzone, Cartosio, Melazzo, Terzo, Bistagno, Denice, Montaldo Bormida, Prasco, Carpeneto, Tagliolo Monferrato, Mornese, Lerma, Castelnuovo Bormida, Cassinelle, Molare, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Predosa, Basaluzzo, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Tortona, Carbonara Scrivia, Sale, Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Alzano Scrivia, Fabbrica Curone, Casasco, Volpedo, Arquata Scrivia, Gavi, Francavilla Bisio, Pozzolo Formigaro, Carrosio, Parodi Ligure, Mongiardino Ligure, Capriata d'Orba, Basaluzzo, Frugarolo, Bosco Marengo, Castellazzo Bormida, Fresonara, Frugarolo, Bosco Marengo, Castellazzo Bormida, Fresonara, Spinetta Marengo, Piovera, Quargnento, Quattordio, Sezzadio, Gamalero, Castelletto d'Erro, Ponti, Merana

Intervista col presidente Romeo

Comprensorio di Cuneo dopo un anno di attività

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 13 gennaio.

Ad un anno dalla costituzione dei comprensori in Piemonte, facciamo con il presidente di quello di Cuneo, prof. Carlo Romeo, un consuntivo dell'attività, rilevando immediatamente che questi nuovi organismi territoriali hanno il compito — in base alla legge regionale — di promuovere lo sviluppo sociale ed economico della zona comprensoriale e di coordinare l'attività degli enti locali e di quelli comunque operanti nel territorio, in relazione agli obbiettivi del piano di sviluppo regionale.

«Operiamo costantemente nello sforzo di superare quel dilemma esistente fra paese legale e paese reale — dice il prof. Romeo — che a tutt'oggi caratterizza e mortifica la vita pubblica italiana».

Secondo il presidente, il bilancio del primo anno di attività del comprensorio ■ Cuneo è ancora modesto, a causa, soprattutto, del tempo che è stato necessario per creare il regolamento e le strutture interne del nuovo organismo e dalla mancanza di strutture. Da appena un mese, infatti, il comitato ha potuto ottenere l'assegnazione di un addetto a pieno tempo e da soli quindici giorni una dattilografa provvisoria.

Si potrebbe dedurre, allora, chiediamo al presidente, che attorno alla nuova struttura amministrativa territoriale c'è scarso interesse.

«Non è esatto — dice Carlo Romeo — perché, anzi, da parte degli enti locali l'interesse è notevole, anche perché gli amministratori dei comuni partecipano direttamente alle vicende ed alla gestione delle varie attività comprensoriali, sia attraverso la giunta che le commissioni».

Questa partecipazione è possibile da parte di tutti i 52 comuni del comprensorio?

«Quelli minori hanno un'organizzazione molto modesta — spiega il prof. Romeo — e quindi non possono partecipare direttamente. Tuttavia è proprio attraverso la struttura comprensoriale che essi possono far valere le loro istanze e le loro necessità nei confronti della Regione. Ciò si è registrato, ad esempio, in occasione della preparazione del secondo piano triennale di edilizia scolastica, cui hanno partecipato. I rappresentanti di tutti i comuni interessati».

Per l'edilizia scolastica ■ no stati stanziati un miliardo e trecento milioni di ■. Sono sufficienti, in base alle necessità rappresentate dai vari comuni del comprensorio?

«Le richieste sono state per ben tredici miliardi ■ lire — risponde ■ presidente — ed *ovviamente non potevano essere accolte tutte, in base allo stanziamento. Il consiglio*

Il presidente Romeo

comprensoriale, comunque, ha ■ posto all'unanimità il piano triennale e le scelte prioritarie operate con il criterio delle esigenze reali e più immediate».

■ consiglio comprensoriale pur nella ristrettezza del tempo a disposizione, ha svolto un importante dibattito per l'identificazione degli interventi da proporre per le strade gestite dall'Anas nell'ambito comprensoriale, soprattutto in considerazione dell'emarginazione del comprensorio cuneese rispetto alle grandi linee di traffico.

g. r.

ULTIMA ■

Due denunce per casa riposo Onpi di Cuneo

Cuneo, 13 gennaio.

(g. r.) Due ex presidenti dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia (O.N.P.I.) sono stati incriminati — come ha riferito il Tg 1 delle 23,30 di questa notte — dalla procura generale della Corte dei conti in relazione alla «sconsiderata gestione delle gare di appalto per la costruzione della Casa di riposo per pensionati di Cuneo».

Ai due ex presidenti la procura della Corte dei conti ha imputato la responsabilità di un milione e mezzo di lire.

La costruzione della Casa di riposo Onpi di Cuneo fu iniziata nella primavera del 1975 su un terreno di 25 mila mq in Borgo San Giuseppe, ricevuto in dono dal comune di Cuneo che nel 1929 l'aveva acquistato per 58 milioni di lire dall'ospedale civile Santa Croce di Cuneo.

L'edificio è destinato ad ospitare 220 pensionati dell'Inps; la costruzione della Casa di riposo è terminata nel febbraio del 1977, ma il complesso non è ancora entrato in funzione perché l'Onpi non ha ancora provveduto ad assumere, secondo i concorsi, il personale ed a terminare l'arredamento.

Traffico semiparalizzato in tutta la città

Pochi spartineve a Cuneo

Cuneo. Il traffico in città è reso difficoltoso dalla ■ caduta per parecchie ore

Cuneo, 13 gennaio.

(g. r.) Traffico semiparalizzato per le strade di Cuneo a causa dell'abbondante e perdurante nevicata iquale pomeriggio la paralizzazione è giunta ad oltre 70 centimetri di neve in 48 ore) e della scarsa efficacia del servizio spartineve. In redazione sono giunte telefonate di moltissimi cittadini che hanno voluto denunciare la propria indignazione per l'inefficienza del servizio specialmente nelle strade interali all'asse di scorrimento via Roma, corso Nizza, corso Francia. Proprio che sono state precedentemente, in quanto, sui cigli per i mezzi dell'Anas che sono riusciti a tenere percorribili i principali tratti delle strade statali.

In effetti, niente, per esempio, da Borgo S. Dalmazzo — dove la devasta ha allertato il mezzo di pulizia — si poteva percorrere agevolmente la strada statale verso Cuneo fino oltre il Nuovo Ospedale, all'altezza del limite del comprensorio, cioè all'incirca con la circonvallazione Cuneese; si incontravano subito le difficoltà del servizio antineve: da questo punto in poi era pressoché impossibile procedere senza affondare letteralmente nella neve non spianata.

seSSaregO

■ APPUNTAMENTO CON I

SALDI

BORSE PELLE	9.900-13.900
■ CAMOSCIO	12.900-13.900-14.900
BORSE PECARY	10.900-11.900-14.900
BORSE (imit.ne) PELLE	5.000
BORSE (imit.ne) TAPIRO	5.500-6.500-6.900
■ VELLUTO	5.900-6.900-7.900
PORTAFOGLIO PELLE donna	2.950-3.950-5.950
PORTAFOGLIO PELLE uomo	4.950-5.500
CINTURA uomo/donna	1.500-1.950
■ donna rid.	2.950
OMBRELLO uomo scatto	2.950
VALIGIA skai lusso	9.900-10.900-11.900-12.900
VALIGIA skai	7.900-8.900-9.900
BORSONI viaggio skai	6.900-7.500-7.900
STIVALI DONNA PELLE	15.900-19.900-25.900

seSSaregO FABBRICA ■ DIRETTAMENTE NEI SUOI NEGOZI

IN ALESSANDRIA CORSO ROMA - VIA FERRARA

Amministratori comunali e condomini preoccupati per il deturpamento

Scritte di estremisti di sinistra a Savigliano sui muri di chiese, ■, monumenti e case

Savigliano. Esempi di scritte-spray comparse sui muri in questi giorni

(Dal nostro corrispondente)

Savigliano, 13 gennaio.

Una serie impressionante di scritte è apparsa in questi giorni sui muri di Savigliano. Tutte inneggiano alla violenza e alla rivoluzione. Alcune sono state firmate con fantomatici simboli del «Nap», altre con quello di «Autonomia operaia».

I graffitari sono per il momento ignoti, ma le forze di polizia stanno indagando su un ■ di giovani ed è probabile che i responsabili vengano identificati entro breve tempo. Il raid è stato compiuto nelle notti scorse con bombolette spray di colori rossi.

I primi edifici a venir «attaccati» sono state le chiese. Le scritte sono provocatorie e diffamatorie nei confronti della religione. L'abbazia ■ S. Pietro, restaurata solo da pochi mesi, è stata quella ad essere subito i danni più gravi. I teppisti hanno poi ■ imbrattato la facciata del palazzo comunale e le pareti di alcune case del centro storico.

Presa di mira anche il portone del museo civico e della gipsoteca. In piazza del Popolo questi giovani sono saliti sul monumento ■ generale Arimondi colorandogli il viso di rosso.

Oltre alle consuete frasi ■ rito come «P. 38», «Aumenta il pane e affama i proletari», «Dio è un p..., più case e meno chiese», «Che ■ a «Basdor vive», ■ banda di estremisti ha scritto frasi diffamatorie nei confronti di pubblici amministratori e industriali.

Oltre ai danni morali esistono anche dei danni materiali. Amministratori di condomini e quelli comunali sono preoccupati. «Continuiamo a intonacare intere facciate — dicono — per ritrovarci nuovamente le scritte. E' una situazione che non può andare avanti».

f. p.

Si è dimesso il vicesindaco di Savigliano

Savigliano, 13 gennaio.

(f. p.) Dopo la crisi al comune di Fossano, ritenuta dagli osservatori il maggior evento politico ■ questo inizio'78, anche a Savigliano si prospetta la caduta della giunta retta da democristiani e socialisti. A mettere in forse la continuazione della collaborazione amministrativa sono le dimissioni presentate ieri alla segreteria del Comune dal vice sindaco, il socialista Guido Giachino.

La lettera, poche righe, indica che Giachino non ha lasciato l'incarico ■ amministratore per divergenze ■ giunta, bensì per contrasti con il proprio partito.

Al vice sindaco abbiamo chiesto che genere di contrasti sono nati all'interno del psi saviglianese, ma non ha voluto rispondere. *«La situazione, alla luce delle mie dimissioni — ha detto — deve ancora essere analizzata in sezione, per cui ho deciso di non rilasciare alcuna dichiarazione prima di aver discusso con i compagni di partito».*

Gli osservatori politici saviglianesi dicono invece che la situazione è chiara: secondo loro, Giachino avrebbe «mollato» l'incarico di vice sindaco e di assessore allo sport e al servizi sociali perché si sarebbe creata una frattura tra lui e l'assessore al bilancio e alla programmazione Enrico Eandi, anche lui socialista.

Sempre secondo queste fonti, Eandi avrebbe *«marinato»* per oltre il 50 per cento delle riunioni di giunta praticando poi, nelle sedute in cui era presente, un ostruzionismo politico di rottura con la dc.

Questo atteggiamento — ancora secondo tali voci — non avrebbe trovato d'accordo Guido Giachino, che ha preferito rassegnare le dimissioni.

Il dott. Sergio Pasi

Nuovo prefetto di Cuneo

Cuneo, 13 gennaio.

(g. r.) Il dott. Sergio Pasi (nella foto) è stato nominato prefetto di Cuneo nella seduta odierna del Consiglio dei ministri. L'attuale prefetto dott. Luigi Sparano è stato nominato prefetto di Campobasso e commissario governativo presso la Regione Molise. Il dott. Sergio Pasi è nato a Cuneo 56 anni fa ed ha iniziato la carriera prefettizia presso la prefettura di Cuneo dal luglio 1973 al dicembre 1976, fino a quando, venne nominato vicequestore di Torino.

La strada per il rione Piazza

Proteste a Mondovì per un senso unico

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 13 gennaio.

(g. c.) Un gruppo di abitanti del rione Piazza ha indirizzato al sindaco una lettera di protesta contro la soluzione recentemente adottata della regolamentazione della circolazione sulle strade che salgono al centro storico collinare.

Fino a dieci giorni fa gli automobilisti diretti a Piazza, giunti al bivio di Villa Borgna, potevano scegliere tra la strada provinciale, che sale a Piazza Maggiore passando per piazza d'Armi, e la strada comunale, che raggiunge la sommità della collina passando davanti all'ospedale. Ora quest'ultima è stata chiusa al traffico ascensionale perché troppo tortuosa e quindi pericolosa, dal momento che viene usata dai pullman che sostituiscono la funicolare nel tragitto da Piazza al Piano.

La soluzione adottata, però, comporta per gli abitanti delle case lungo la strada comunale e per quanti si recano all'ospedale, automobilisti compresi, la necessità di allungare il tragitto di almeno 1-2 chilometri. *«Il disagio prodotto dall'adozione del senso unico* — sottolinea la lettera ■ protesta — *non è compensato dalla diminuzione dei rischi di incidenti che si sarebbe comunque potuta ottenere abbattendo alcuni muretti che corrono a fianco della strada comunale e impediscono una perfetta visibilità».*

Nuove abitazioni per 3000 persone

Ristrutturate le case del centro di Bra

(Dal nostro corrispondente)

Bra, 13 gennaio.

(g. m.) *Per più di tremila braidesi ■ profila la possibilità di abitare in alloggi costruiti o ristrutturati dall'Ente pubblico. Questo, naturalmente, a patto che, per i due piani ■ zona di edilizia popolare approvati a larga maggioranza dal Consiglio comunale, si riescano ad ottenere i necessari finanziamenti.*

Le aree di cui si è discusso in Consiglio, sono quelle indicate nel piano regolatore come EP 1 ed EP 3, localizzate rispettivamente nel quartiere Bollino, Giardinieri, Provvidenza, Craceri e fra Strada Lavacelo e la ferrovia per Torino.

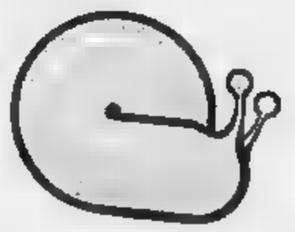
Il primo intervento, interessando il centro storico, consisterà nel risanamento dei fabbricati, oggi in gran parte vuoti o sottoutilizzati. Con una spesa di circa 315 milioni, le vecchie case potranno essere ristrutturate e assegnate agli aventi diritto.

Sull'area EP 3 (300 mila metri quadrati) dovrebbe invece sorgere un nuovo insediamento per 3500 persone, una piccola «città satellite», con ■ole, ■si verdi, uffici pubblici. Il progetto originario, che prevedeva alloggi per 3500 residenti, distribuiti in torri di quattordici piani, era apparso poco convincente sia per la localizzazione periferica sia per la tipologia edilizia: quello approvato risulta ridimensionato rispetto al precedente.

E' IL MOMENTO DI ARREDARE IL BAGNO!

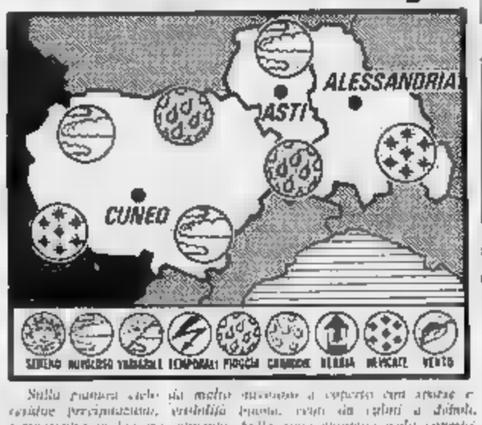
IRADOTTI

... TI AIUTA



Telefona subito allo (0141) 21.27.10 (0131) 43.132

Previsioni del tempo



Sulla pianura sede del mutuo miglioramento a carattere con stratus e cumulus pressoché permanenti, visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura in leggero aumento. Sulle zone montane cielo coperto con precipitazioni a carattere nevoso oltre i 1500 metri.

Alessandria	— 1	2	Cuneo	— 1	1	Nizza M.	3	5
Acqui T.	— 2	3	Alba	— 1	4	Saluzzo	1	3
Casale M.	— 2	5	Bra	— 1	6	Savigliano	0	3
Novi Lig.	— 2	1	Ceva	— 1	1	Asti	— 2	3
Ovada	— 2	5	Fossano	0	3	Canelli	1	7
Tortona	0	1	Limone P.	— 1	0	Monferrato	0	4
Valenza	— 1	2	Mondovì	0	5	Nizza M.	3	5

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Pane, burro e marmellata.
AMERICA: Il quarto potere di Welles.
CORSO: I ragazzi del coro.
CRISTALLO: La penitenziaria.
GALLERIA: Quella sporca ultima notte.
MODERNO: Il principe e il povero.

ACQUI TERME
ARISTON: Il giustiziere sfida la città.
CRISTALLO: Il padrino.
GARIBALDI: Svegliati e uccidi.
ITALIA: Il principe e il povero.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: La pattuglia fa carriera.
NUOVO: La mia carne brucia dal desiderio.
POLITEAMA: Lassù qualcuno ci ama.
VITTORIA: La collina degli stivali.

CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Il medico e lo stregone.

FELIZZANO
COMUNALE: L'agente la sa lunga.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Premi i bidoni e vendi.
IRIS: Operazione Kappa.
ITALIA: Via col vento.
MODERNO: Una donna da secondo marito.

OVADA
LUX: Sono.
MODERNO: Guerre stellari.
TORRILLI: Non buttatemi a mare.

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Taxi girl.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Mondiale d'atletica.

TORTONA
MODERNO: Chiamiamo sei due dottor Il funerale.
SOCIALE: Io, Beati Gesù e la Legge se incontrano.
VERDI: Bestialità.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: I mutanti mutoli.
TEATRO: La avventura di Bianca e Bernie.
POLITEAMA: Una signora di nobile

CUNEO
CORSO: Eccoci qua per l'amore.
JASMIN: Squadra antiscippo.
ITALIA: Poliziotti di una pericolosa specie di campagna.
LANCERI: Il Corsaro nero.
NAZIONALE: Ride bene chi ride ultimo.

ALBA
CORSO: Il gatto.
EDEN: La calabraisa alle sette sulla sera.

BRA
ASTRA: Charleston.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Ombre blu.

BOVES
NUOVO: 2002: La seconda odissea.

BRA
IMPERO: Ride bene chi ride ultimo.
POLITEAMA: Guerre stellari.
VITTORIA: La bambola del diavolo.

BUSCA
NUOVO: Il mercenario.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIOBBIDO: Agente 007 vivi e lascia morire.

CENTALLO
ALESSANDRA: Airport 77.

CEVA
DORIA: Il più bello del mondo.

CHIERASCO
GALATERI: Soldato americano.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: L'ultimo amore.

DRONERO
AURORA: Sposa.

DRONERO
IRIS: Vanno a letto, compagni.

FOSSANO
ASTRA: Il pedone di ferro.
IRIDE: Hanno ai calcio di Mauthausen.
POLITEAMA: O mio bello marinaio.

MONDOVI'
CORSO: Airport Nord.
FERRERO: riposo.
ITALIA: Agente 007, lo sua ora di amare.

PEVERAGNO
RIALTA: Il mostro scatenato.

LA MORRA: Taxi girl.

RACCONIGI
SOCIALE: Il grande attacco.

SALUZZO
CIVICO: Quella villetta buller.
ITALIA: New York Serie Yards.
SPLENDOR: Vizi privati, pubbliche virtù.

BAVIGLIANO
AURORA: Un bellissimo piccolo pieno.
NAZIONALE: Pane, burro e marmellata.
RITZ: Una matricola disastrosa.

VERZUOLO
CORSO: Lettera di matrimonio.

VILLAFALLETTO
MODERNO: Pronto a morire.

ASTI
LUX: Agente speciale penale.
POLITEAMA: Il pericolo di fare.
SALONE: Air catastrofe.
SPLENDOR: Mandingo.
TEATRO: Kaleidoscope.
VITTORIA: (Riposo).

CANELLI
BALBO: Monumamma.
RAGNO D'ORO: Tre dadi — Otto tre capi.

MONCALVO
NUOVO: Guerre e pallottole.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Napoli si ribella.
FENIS: Le arrabbiate.
SOCIALE: Un gatto della specie gatto.
VERDI: Cure stupe.

PORTACOMARO
ITALIA: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurne: Inverardi, via Vochieri 32; Cavalli, via Dante 44; notturne (dalle ore 21): via Vochieri 32.
Acqui: Terme, via XX Settembre.
Casale: Marchiaro, via Roma.
Novi Moderno: via Papa Giovanni 1.
Ovada: Maggiolo, piazza Cappuccini.
Tortona: Bobba, via Emilia.
Valenza: Centrale dal 500. Fornaro, corso Garibaldi 45.
Asti: Don Bosco, corso Vittorio 9; Canelli: Rivella, via XX Settembre, 1.
Monastero Bormida: via XX Settembre.
Nizza: Bertolotti, via dei Partigiani.

Genova: Comunale, piazza Barozzo. Alba: Sigismondi, p. Rossetti. Bra: Sig. Bianco, via Principi di Savoia. Ceva: Carlino, via Martiri 31. Fossano: Soleri, via Roma 92. Mondovì: Bailo, via Vasco 49; Rosa Gialla: Vecchio, via Piave 12. Saluzzo: Bellino, corso Italia 56. Savigliano: Mondelloro, le dal Pozzo.

MONGRANDO — Con una spesa di duecento milioni di lire saranno sistemate le strade comunali che collegano il concentrico di Monteaglio con le frazioni Berretti e Vhilla. Il progetto dei lavori è stato approvato dalla Regione, che ha concesso un contributo dell'ottanta per cento.

CEVA — La ristrutturazione dell'acquedotto comunale di Viola, in Val Mongia, comporterà una spesa di trenta milioni: la Regione ha concesso al Comune un contributo trentacinquennale del 3,4 per cento.

CEVA — La Regione ha concesso un contributo trentacinquennale del 3,4 per cento al comune di Camerana, in Val Bormida, per la costruzione del primo tratto delle fognature nelle località Galuppi e Piana. I lavori comporteranno una spesa di ■ milioni.

SALUZZO — La procura della Repubblica di Saluzzo ha dato disposizione ai pretori del 52 comuni sotto la giurisdizione del tribunale della montagna alla affinché gli uffici di Stato civile dei singoli comuni rimangano aperti, secondo il normale orario di lavoro, nelle giornate di domani, sabato e domenica.

TITAN ORAL

STUDIO DI IMPLANTOLOGIA MAXILLO DENTALE

la perfezione in bocca

Dr. PELISSETTO ALFIERI PALACE 166 TEL 0141/53824 ASTI

LE CUPOLE

QUESTA SERA NEL SALONE DELLE FESTE

SIMON COSTA

NEL CUPOLINO

I BIG del LISCIO

E COSI' ANCHE DOMANI SERA

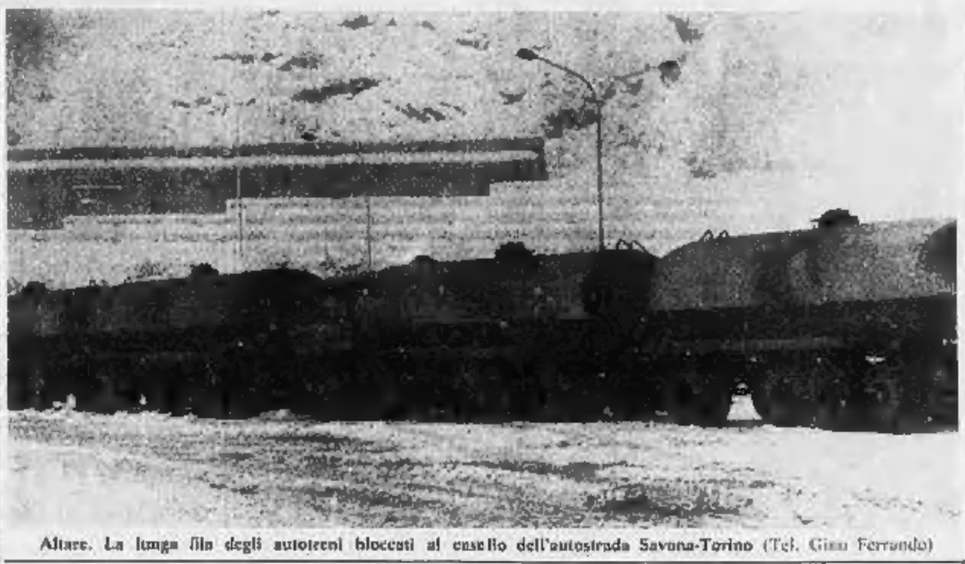
Venerdì sera una buona novità alla festa del liscio

ORIO COCCONI

Cadibona bloccato, difficile la Sv-To, treni in ritardo

Una muraglia di neve

Disservizio dell'Anas sulla nazionale Piemonte - Scarsi i mezzi di soccorso - Centinaia di autotreni bloccati fra Altare e Carcare - I reparti della polizia stradale impegnati notte e giorno nei soccorsi - In Val Bormida oltre 80 centimetri di neve - Frazioni isolate - E' caduta una linea elettrica nei pressi di San Giuseppe



Altare. La lunga fila degli autotreni bloccati al casello dell'autostrada Savona-Torino (Tel. Gino Ferrando)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 gennaio.

(c. s.) L'insufficienza dei mezzi impiegati nello sgombero della neve è fra le cause della paralisi completa del traffico nel tratto Altare - Vispa - Carcare della statale del Cadibona.

Dalla scorsa notte la strada è totalmente bloccata, nonostante l'impiego della polizia stradale, dei vigili del fuoco, dei carabinieri e del soccorso Aci. Oltre un centinaio tra autotreni e autobotti, molti privi di catene, bloccati sullo strato di ghiaccio, spesso oltre 15 centimetri, che copre l'intera carreggiata, hanno formato una barriera insormontabile.

Si dice a Carcare: *«Se almeno uno dei due spazzaneve impiegati sulla Nazionale Piemonte fosse rimasto a Vispa o se si fosse fatto un maggiore uso del sale, la situazione sarebbe ora ben diversa».*

«Sarà difficile aprire un varco entro domattina — si afferma al distaccamento della polizia stradale di Carcare — *perchè ci sono da rimuovere una trentina di veicoli. Durante la giornata ne abbiamo liberati altrettanti grazie anche ai vigili del fuoco intervenuti con l'autopra, e al soccorso stradale dell'Aci».*

Si tratta di un lavoro duro. Con l'autogru, infatti, i veicoli debbono essere agganciati, spostati o poi rimorchiati all'ingresso di Altare dell'autostrada per Torino. In serata ha finalmente cessato di nevicare ma la situazione nell'entroterra è ancora precaria. Non diversa quella del Sassellese.

Quasi ovunque la neve ha raggiunto gli 80 centimetri con punte massime di 1 metro e 10 a Bardineto e Calizzano, dove molti per uscire dalle case hanno dovuto passare dalle finestre. A Calizzano sono rimaste isolate per quasi 24 ore le frazioni di Vetria e Barbasira, mentre non hanno ancora potuto essere ripristinati i collegamenti con numerose zone.

Tutte le strade nazionali e provinciali, eccetto quella del Cadibona, che erano rimaste bloccate durante la notte (e tra queste la Giusvalla-Giovo Ligure) sono state riaperte al traffico. L'uso delle catene è indispensabile ovunque, anche sull'autostrada Torino-mare: sui valichi si transita con estrema difficoltà. Notevole il lavoro svolto dai carabinieri della compagnia di Cairo e delle stazioni montane, che nelle operazioni di soccorso hanno impiegato un'ottantina di uomini e trenta automezzi. Si calcola che siano venuti in aiuto dei passeggeri di un centinaio di auto ferme sulla neve, e che abbiano raggiunto decine di case rimaste isolate.

L'abbondante nevicata ha avuto conseguenze anche sui servizi ferroviari. Per la caduta di una linea elettrica primaria è stato sospeso per circa un'ora, dalle 11,30 alle 12,30, il traffico sulla tratta San Giuseppe Cairo, mentre per tutta la notte un locomotore spazzaneve ha percorso la linea Savona-Altare via Maschio, che viene normalmente disattivata durante le ore notturne, per impedire il formarsi di ghiaccio sui binari.

Tutti i convogli provenienti dal Piemonte viaggiano con notevoli ritardi: il rapido Torino-Ventimiglia in transito da Savona alle 10,10 è passato alle 12,30.

In riviera dove ha piovuto e grandinato per quasi tutta la giornata, questa sera le condizioni del tempo sono migliorate. Durante un violento temporale abbattutosi sul Savonese, si è verificato un incidente all'interno del deposito «Sarpom» di Quiliano, dove ieri domenica, per la rottura di un serbatoio, circa 30 mila tonnellate di crudoil erano finite nel bacino di sicurezza. A causa della pioggia questa notte quasi una tonnellata di crudoil mista ad acqua è finita nello scarico delle acque bianche e poi nel torrente Quiliano. Tecnici ed operai della «Sarpom» sono intervenuti immediatamente e la fuoriuscita è stata bloccata con l'uso di sacchetti assorbenti.

Imperia, 13 gennaio.

(r. c.) Dopo due giorni consecutivi di pioggia, accompagnata da fredde raffiche di vento, ieri pomeriggio è spuntato ad Imperia un pallido sole. Nella notte, a Diano Marina, allagamenti di scantinati e di negozi. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per sgomberare l'acqua dalla cabina elettrica sulla via Aurelia, dal night-club «Fiamma» di via Mortola ed a «Villa Cristina» delle Acli di Milano in via G.L. Martino. A San Bartolomeo ha subito una interruzione la rete di alimentazione dell'energia dell'acquedotto. Nell'entroterra continua a nevicare.

Albenga, 13 gennaio.

(r. s.) Un violento temporale con forti scariche elettriche si è abbattuto questa mattina sulla piana di Albenga. Verso le 10,30 l'acqua si è trasformata in grandine, all'altezza dell'Autostrada dei fiori, causando danni alle colture. La strada provinciale Ceriale-Cesano si è allagata in frazione San Giorgio. Il livello del Centa è aumentato, ma si mantiene ancora sotto il livello di guardia.

Spazzaneve al lavoro nei pressi di Altare (Ferrando)

Molti autotreni fermi sulla nazionale del Piemonte (Tel.)

Storia di un'area comunale concessa per spettacoli

Tre ex amministratori d'Albenga nei guai per Morandi e la Carrà

Comunicazioni giudiziarie per l'ex sindaco Isoleri (psi) e gli assessori Armando Carrara e Giampaolo Basso - Il terreno venne affittato alla Pro loco, poi subconcesso a un organizzatore di manifestazioni - Una revoca di concessione - Poi la denuncia

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 13 gennaio.

(r. s.) Comunicazioni giudiziarie, del tribunale di Savona, per l'ex sindaco Giovanni Isoleri (psi), l'ex assessore ai Lavori Pubblici, Armando Carrara (psi) e all'assessore Giampaolo Basso (psi): per i primi due si parla di concorso in abuso di ufficio, violazione di domicilio e danneggiamento, il terzo è indiziato per tentata estorsione aggravata.

La realtà dei fatti, avvenuti nel luglio del 1976, riimmersioni tuttavia l'apparente gravità delle imputazioni contestate ai tre amministratori comunali albenganesi. Tutto risale al 6 luglio del '76. Era in carica il sindaco Isoleri, a capo di una giunta socialcomunista. Tramite l'assessore al Turismo, Danilo Sandigliano, era stata concessa per manifestazioni l'area dell'ex Ortofrutticola, di proprietà comunale, alla Pro Loco e all'Associazione Alpini. Sembra che le due associazioni abbiano subaffittato senza informare la giunta, l'area a Filippo Marco, organizzatore di serate danzanti. Il Marco (alle concessioni erano intestate alla moglie, Pina Raimondo, 38 anni, residente in via De Gasperi 3 1) riuscì anche a farsi firmare, a nome del Comune, l'autorizzazione a tenere spettacoli (tra cui due morute con Morandi e la Carrà) dallo stesso assessore Sandigliano.

Il Marco, munito dei permessi, si oppose alla volontà dell'amministrazione comunale di voler ritornare in possesso dell'area (dopo avere saputo della situazione poco ortodossa del subaffitto). Allora il sindaco Isoleri diede ordine all'assessore competente, Armando Carrara, di far intervenire i cantonieri comunali e di entrare nella ex Ortofrutticola a smontare gli impianti da ballo. Così fecero i cantonieri dopo avere trinciato un lucchetto che Filippo Marco aveva messo ai cancelli del piazzale, che è situato dietro il cinema Astor.

Pina Raimondo sporse così querela-denuncia ai carabinieri contro i tre amministratori comunali. Intanto, una ventina di giorni dopo, sembra che l'assessore al Commercio, Giampaolo Basso, abbia cercato di far ritirare la querela. Per convincere gli interessati — così si afferma nell'accusa — pare che il Basso abbia subordinato il rilascio di un'autorizzazione, richiesta nel frattempo dalla Raimondo per trattenimenti danzanti in località Rabino, al ritiro della querela contro il proprio sindaco e il collega di giunta. Filippo Marco sembra abbia testimoni in grado di dimostrare tale proposta da parte di Basso, che è stata quindi per ora rubricata con la dizione ritentata estorsione aggravata.

La denuncia dei coniugi Marco venne resa di pubblico dominio dai giornali il 9 luglio. La denuncia-querela di parte diceva tra l'altro: *«Senza avere comunicato alcuna revoca della concessione né per iscritto né verbalmente, il comune di Albenga, a mezzo dei suoi cantonieri, entrava nei locali in possesso dell'esponente, troncando la catena con apposito lucchetto, aprendo quindi il cancello e iniziando lo smantellamento di tutte le attrezzature impiantate».*

Gianni Isoleri

Armando Carrara

Chiaramente gli amministratori hanno cercato di porre fine a una situazione che stava sollevando nell'opinione pubblica critiche e illazioni circa presunti o inesistenti agi di soldi legati all'autorizzazione data al Marco.

SAVONA — Domenica, alle 11, nel salone della «A Campanassa», verranno consegnati i premi agli «sportivi dell'anno». Per il 1977 sono stati scelti il cav. Riccardo Pariani, fiduciario della Federazione ciclistica italiana, il comm. Umberto Delbono, presidente del Moto Club Savona e il rag. Domenico Musso, presidente dell'Udace. La premiazione avviene ad iniziativa del «Motociclismo Club» presieduto da Nanni De Marco.

Il clamoroso episodio ieri ad Albenga

Donna "suicida,, si sveglia dopo tre giorni di silenzio

Due figli, 35 anni - Aveva ingerito tranquillanti - L'allarme di un vicino - Il "cadavere" al momento d'essere rimosso ha dato un lamento

Albenga, 13 gennaio.

(r. s.) Quando ormai si stanno espletando le formalità di rito, i vigili del fuoco e i carabinieri si accorgono che il presunto cadavere dà segni di vita. E' accaduto questo pomeriggio poco prima delle 17, al n. 10 di via Torino, la strada che dalla centrale dell'Enel porta alla circonvallazione a monte dell'Aurelia.

In quello stabile, al secondo piano, vive Mauro Caponi, il quale telefona alla caserma di Vadino dei vigili del fuoco: *«Sono tre giorni che la mia vicina, Elsa Cepollini, non dà più segni di vita. La cosa mi preoccupa: ho bussato alla porta ma nessuno risponde. Sono convinto che la donna sia in casa. Venite a vedere».*

I pompieri arrivano con la campagnola del pronto intervento. Decidono di entrare dal balcone. Come si temeva, la donna viene trovata riversa a terra. Accanto al corpo alcuni tubetti di tranquillanti vuoti.

Uno dei militari posa l'orecchio sul cuore della donna: nessun battito apparente. Il viso e le mani sono gelidi. *«Per rimuovere la salma* — dice qualcuno — *bisogna chiamare i carabinieri».* Arrivano i tutori dell'ordine che provvedono anche a chiamare il medico condotto.

Mentre si accalcano i curiosi sul pianerottolo e giungono il padre ed il fratello della donna, ecco che quella che tutti consideravano «salma» emette un lamento. I presenti si guardano fra di loro in faccia, esterrefatti. Si ascolta nuovamente il cuore: *«Sì, battel E' viva».* Il medico che nel frattempo è arrivato, pratica alla donna una puntura di canfora. La Capollini, 35 anni, originaria di Borghetto d'Arroscia, viene caricata sulla stessa auto dei pompieri che a sirena spiegata raggiunge il vicino ospedale Santa Maria di Misericordia.

Dopo la lavanda gastrica e la terapia di rianimazione i medici dell'ospedale pur riservandosi la prognosi ammettono che la donna si sta lentamente riprendendo. Sembra che alla base del gesto disperato sia la situazione familiare della Capollini: madre di due figli, vive di fatto separata dal marito.

Il proclama è dei "Gruppi armati operai per il comunismo,,

Estremisti rivendicano con i volantini la devastazione di Villa Jacassi a Imperia

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 13 gennaio.

(r. c.) Sono stati i sedicenti «Gruppi armati operai per il comunismo» a lanciare le dodici bottiglie incendiarie contro la villa dell'industriale Lewis Jacassi. Dopo tre giorni di «silenzio» gli autori dell'attentato di lunedì notte ne hanno rivendicato la paternità con alcuni volantini lasciati, questa mattina, nel sottopassaggio pedonale della stazione di Porto Maurizio. A pochi metri di distanza c'è l'ingresso principale della fabbrica di conserve ittiche. E' la prima volta che la «sigla» appare a Imperia.

I piccoli manifesti, secondo l'ufficio politico della questura, sono autentici: scritti a mano, probabilmente con decalcomanie, e poi fotocopiati. Sui muri del sottopassaggio i fantomatici «Gruppi armati operai» ne hanno affissi cinque. Sono stati trovati quando mancavano pochi minuti a mezzogiorno: la colla era ancora fresca. Il testo presenta un solo errore: il cognome dell'industriale è scritto con la «k». Un errore voluto.

Altro particolare: il «proclama» del movimento di estrema sinistra era pronto già il giorno successivo all'attentato, a giudicare almeno dalle sue prime due righe. Inizia così: *«ieri lunedì nove gennaio millenovecentosettantotto durante la notte un gruppo di operai ha attaccato, incendiandola, la supervilla dei padroni Jakassi. Siamo andati a prendere il pesce-cane nella sua tana, dove si sentiva sicuro protetto dai suoi cani, dai suoi cancelli e dalle sue guardie».*

Quindi, la spiegazione politica, dove si parla di alienazione, evasioni fiscali» e «operazioni politiche» a fronte di «sfruttamento» delle «operaie della sua fabbrica».

Il testo conclude con un altro delirante avvertimento: *«Jakassi attenti, stiamo perdendo la pazienza e questo non è che l'inizio».*

Secondo gli inquirenti, a Imperia, i «Gruppi armati operai per il comunismo» non esistono. *«I volantini sono autentici, nel senso che sono stati scritti degli autori dell'attentato, ma la città non c'è nessun movimento estremistico così organizzato»,* dice il dottor D'Agostino, funzionario dirigente dell'ufficio politico. E aggiunge: *«E' un tentativo di sviare le indagini e di confondere le acque. Abbiamo interrogato numerose persone e altre dobbiamo ancora interrogarle. Il materiale raccolto è abbastanza interessante».*

Nessuno, comunque, ha visto in faccia i tappisti. Solo alcuni dei rumori avvertiti da numerosi abitanti di via Fausto Rancati Carli e di località Cascine, sulle alture di Oneglia. Prima lo scoppio simultaneo delle dodici «molotov», che si sono schiantate contro le persiane delle finestre e contro i muri della palazzina, quindi il motore di alcune macchine e lo stridio di gomme sull'asfalto.

I responsabili del «gesto squadristico», come l'ha definito la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, non hanno ancora un nome.

Per fucile da caccia

Ventimiglia: 14 mila cartucce sequestrate

(Nostro servizio particolare)
Ventimiglia, 13 gennaio.

(r. m.) Sono state sequestrate 14 mila cartucce per fucile da caccia. Facevano parte di due partite spedite attraverso un corriere dalla ditta Luxor di Venaria Reale a due ventimigliesi.

Selmila pezzi erano stati spediti a Natale Chiappalone, 30 anni, residente in via Roma 12; ottomila, di cui 800 cornazzate, a Franco Jannelli di 40 anni, residente sempre a Ventimiglia in corso Piemonte 157.

Imperia: aveva anche un pugnale

Ex croupier arrestato "oltraggia,, la polizia

Cristiano Asiani

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 13 gennaio.

(r. c.) Un ex *croupier* del Casinò di Sanremo è stato arrestato questa notte da una pattuglia della squadra mobile di Imperia. Si chiama Cristiano Asiani, 42 anni, nato nel Principato di Monaco e residente nella città dei fiori in via Volta 75.

Gli agenti Siccardi e Marino lo hanno bloccato verso le due davanti al bar Arrigo in corso degli Inglesi a Sanremo: era in possesso di una pistola calibro 22 con colpo in canna, di due caricatori con 13 proiettili e di un pugnale molto acuminato che portava legato al polpaccio della gamba destra con una giarrettiera rossa. *«Con i tempi che corrono è meglio andare in giro armati»* ha detto agli agenti. Quando gli sono scattate le manette ai polsi ha avuto una vivace reazione: *«Ve la farò pagare»*, ha urlato.

Oltre che per porto abusivo di armi, munizioni e di armi di genere proibito è stato così denunciato alla magistratura anche per oltraggio a pubblico ufficiale. Cristiano Asiani non ha precedenti penali. Prima di entrare alla dipendenze della casa da gioco sanremese aveva militato per un lungo periodo nella Legione straniera. Ultimamente era disoccupato, a parte qualche lavoro saltuario. Come cameriere in ristoranti e bar di Sanremo.

Conosciuto come un ottimo lanciatore di coltelli. La mobile lo controllava da parecchio tempo e sapeva che era sempre armato. Questa notte gli agenti prima di entrare in azione lo hanno pedinato a lungo. Adesso si trova nelle carceri di Imperia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

"Casi-tipo,, nel capoluogo e centri della provincia

Savona: quanto dovrete pagare di affitto dopo l'entrata in vigore dell'equo canone

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 gennaio.

(s. s.) *Organizzata dal sindacato inquilini assegnatari, domani alle 16, nella sala rossa del palazzo comunale, si svolgerà una manifestazione durante la quale il segretario nazionale del Sunia, on. Alto Tozzetti, illustrerà il disegno di legge sull'equo canone e sul fitti, attualmente all'esame del Parlamento.*

Sulla scorta di quanto previsto dal disegno di legge, che è stato concordato tra i partiti, il Sunia di Savona ha tratto indicazioni di massima su quelle che potranno essere le variazioni nei canoni di affitto per alloggi tipo.

Vediamo Savona. Per un alloggio di tipo economico, situato in una zona di particolare pregio, della superficie di 65 mq, per il quale oggi si pagano 24 mila lire al mese, l'inquilino dovrà corrispondere un canone di 67 mila 360 lire (più 43 mila 960 lire). A questa cifra si arriverà però gradualmente entro il 1983. Per gli anni 1978 e '79 dovrà versare un aumento di 8792 lire al mese e per gli anni 1980-81-82 e 83 altre 8094 lire mensili per un solo dal 1983 verrà a pagare le previste 67 mila 360 lire.

Altri esempi: abitazione di tipo civile di 100 mq — affitto attuale 69 mila 375 lire, futuro 88 mila 865, differenza più 17 mila 490; nel 1978 e '79 aumento di 3498 lire al mese e dal 1980 all'83 di altre 2623 lire; abitazione di tipo popolare di 90 mq, situata nel centro storico (via Vacciuti) affitto attuale 15 mila lire, futuro 35 mila 331, differenza più 20 mila 331, nel '78 e '79 aumento di 4985 lire, dall'80 all'83 di altre 3649 lire al mese; alloggio di tipo popolare, di 77 mq, sito in via Sansoni. Affitto attuale 9 mila lire, futuro 29 mila 570, differenza più 20 mila 570, negli anni '78 e '79 si pagheranno 4115 lire in più al mese, e dall'80 all'83 altre 3086 lire.

Per quanto riguarda gli altri comuni facciamo alcuni esempi significativi. Il primo è di abitazione dell'affitto attuale. Volto Ligure, alloggio di tipo economico, ristrutturato, di 54 mq, attualmente l'inquilino paga 70 mila lire al mese, mentre secondo il disegno di legge, dovrà pagarne solamente 54 mila. La riduzione scatterà immediatamente in dal primo mese di applicazione delle nuove disposizioni.

Albissola Mare, alloggio di tipo civile di 85 mq, affitto attuale 70 mila lire, futuro 74 mila 244; Quiliano, via del Convento, alloggio di tipo civile, di 100 mq, fitto odierno 33 mila lire, futuro 85 mila 229, differenza più 50 mila 921, negli anni '78 e '79 si pagheranno 3i mila 44 lire in più al mese e dall'80 all'83 oltre 7333 lire mensili. Albissola Superiore, alloggio di tipo civile da 80 mq, canone attuale, 69 mila lire, futuro 71 mila 465, differenza più 31 mila 465, nel '78 e nel '79, 8793 lire in più al mese e dall'80 all'83 altre 4719; Celle Ligure, alloggio di tipo civile di 55 mq, affitto odierno 34 mila, futuro 45 mila 600, differenza più 25 mila 600 lire; nel '78 e nel '79 aumento di 5125 lire al mese e dall'80 all'83 altro aumento mensile di 3341 lire.

nei super coop

coop Liguria

dal 13 al 30 gennaio

BRANDY SANLEY oltre 7 anni di invecchiamento L. 1590

POLLO PALLADIO il tutto natura - al kg. L. 2190

OLIO DI ARACHIDI "MARE VERDE" LT. 1 L. 1150

10 CUBETTI BRODO STAR L. 360

4 WURSTEL MORGANTE L. 195

30 BUSTE CRACKERS PAVESI confezione risparmio L. 990

PASTA DI SEMOLA RICCARDI gr. 500 L. 260

BASTONCINI DI PESCE FINDUS - gr. 285 L. 990

CONDEGGINA ACE LT. 1 250

20 PANNOLINI NOTTE ELY BABY L. 1050

3 SAPONETTE FAIRY L. 690

CREMA SPALMABILE "BABETTE" Vaso gr. 830 L. 1950

POSTERIORE POLLO al kg. L. 1580

TONNO RIO MARE IN OLIO DI OLIVA gr. 184 L. 790

PESTO DELLA NONNA gr. 90 L. 430

GRUVIERA ESTERA L'ETTO L. 290

GORGONZOLA GIM etto L. 395

STRACHINELLA L'ETTO L. 270

MARGARINA SOL gr. 500 L. 240

AMMORBIDENTE "RECORD" 2 Litri L. 690

GRISSINI SENZA GRASSI gr. 380 L. 370

VIM CLOREX RISPARMIO L. 395

Informiamo tutti i Sigg. Soci che dal 13 al 30 gennaio potranno utilizzare il tagliando N. 10 del libretto sociale usufruendo di uno

SCONTO DEL 10 % PER UNA SPESA SINO A LIRE 10.000

malattie dei CAPELLI

cura della CALVIZIE con TRAPIANTO di capelli vostri

STUDIO DI DERMATOLOGIA ESTETICA Dir. Dott. GIRALDI VITTORIO ROMA - Via Nazionale 230 Tel 475 8689 SANREMO - C so Matteotti 144 Tel 0184 83 751 83.752 AUT. MIN. SAN n. Prov. 68506

A. ZOLEZZI

VOLKSWAGEN AUDI

ALBENGA Via Aurelia TELEFONO 50861-51425

La cifra esatta fra poco più di un mese

Arriva ai 4 miliardi il "crack,, Melloni?

Savona, 13 gennaio.

Si conoscerà tra poco più di un mese l'ammontare del fallimento della «Società Marittima Melloni» costituita nel 1875 (in precedenza la ragione sociale era «Società sarda Ligure di Navigazione»). Le voci, sempre più preoccupanti, fanno ascendere il passivo ad una somma variante tra i due ed i quattro miliardi.

Come si legge nella sentenza il tribunale civile (presidente Tartufo, giudici Avoglio e Ferro) è giunto alla dichiarazione di fallimento perché la società «versa in stato di insanabile insolvenza, resa palese dai numerosi protesti elevati anche per cifre considerevoli, da evasione di assegni a vuoto e dalle ammissioni dell'amministratore delegato in ordine all'ammontare delle passività».

Curatore fallimentare è stato nominato il dr. Giobatta Auxilia, mentre l'incarico di giudice delegato è stato affidato al dr. Vincenzo Ferro. Il tribunale ha poi concesso 30 giorni di tempo ai creditori per presentare le loro richieste ed insinuarsi nel fallimento, fissando alle ore 16 del 28 febbraio prossimo, dinnanzi al giudice delegato, l'esame dello stato passivo.

Una delle istanze di fallimento era stata presentata dall'avv. Guido Vercelli per conto dei 35 membri dell'equipaggio della motonave «Riviera», bloccata a Trieste, e dagli 11 impiegati degli uffici di Savona, che vantano complessivamente crediti per poco meno di 150 milioni.

I sintomi di una situazione fallimentare via via sempre più drammatica, per la assoluta indisponibilità di mezzi finanziari, si erano avuti nell'ottobre del 1977 quando a richiesta dell'equipaggio, della Cassa Marittima Tirrena e dell'Inps (che pare vantino un credito di un miliardo e mezzo), il pretore di Trieste autorizzava il sequestro della «Riviera», concludato ieri dal pretore di Savona che ha anche condannato la Società Marittima Melloni al pagamento di 48 milioni all'equipaggio.

La «Riviera» che aveva come comandante il capitano Carlo Piccoli, residente a Genova in via Federico Delpino 51-3, e tra i suoi [illegible] dell'equipaggio i savonesi Luciano Altieri, via Orefici 14, e Michele Macciardi, via Tissoni 39-5 e l'elettricista Giuseppe Damonte, residente a Celle in via Aosta 37, è di proprietà della «Melloni» solo al 50% ed il suo valore a prezzo d'asta si aggirerebbe sui 300-400 milioni.

Un'altra nave, che si dice sia poco più di un relitto, è sequestrata nel porto di Ravenna mentre una terza, la «Gavina», era stata ceduta alla società Riccardi di Genova che, però, non aveva potuto demolirla perché gravata da debiti privilegiati. La stessa società, assistita dall'avv. Carlo Nan di Pietra Ligure, aveva presentato già da diverse settimane istanza di fallimento della «Melloni».

Il giudice delegato al fallimento vorrebbe chiarire anche la posizione della nuovissima unità costruita dalla «Solimano» e alla quale la «Società Marittima Melloni» aveva già versato un consistente anticipo. Per mancanza di liquidità la Melloni aveva dovuto poi rinunciare a tale acquisto ponendo in difficoltà anche gli stessi cantieri «Solimano».

Per quanto riguarda gli undici impiegati di Savona (da mesi senza retribuzione) hanno acquistato in blocco tutte le attrezzature degli uffici di via Paleocapa che erano stati sequestrati e messi all'incanto dagli uffici delle imposte e poi le hanno rivendute a pezzi singoli ricavando un certo utile che hanno poi equamente ripartito tra loro.

Nicolò Siri

"L'impegno è difficile, il pareggio va bene,,

Ivrea, un'Imperia cauta

Baveni: "Non sottovalutiamo l'avversario" - Mancherà Landini, Manitto e Atragene in forse - Qualche difficoltà anche per il campo pesante - La partita è in forse

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 13 gennaio.

(r. c.) *La strada per la C2 passa (anche) da Ivrea. E' tutta in salita e piena di curve* manca «Landino Landini, squalificato per una giornata. *Manitto e Atragene sono in forse, in campo si potrà fare tutto tranne che giocare a calcio. Come se non bastasse piove, tira vento e fa freddo. Per la prima volta l'Imperia entra nel «clima invernale» della quarta serie.*

Domani ad Ivrea (anticipo della giornata numero diciassette) i nero-azzurri non devono perdere la «bussola ed il ritmo. «Un punto ci basta», dice il presidente Angelo Duberti. Conquistarlo non sarà facile. Gli eporediesi di Cuscela, terzi alla «decimas con gli stessi punti dell'Imperia (14), non vincono da sei giornate e si ritrovano ad un passo dalla zona retrocessione. Dopo il successo interno con l'Asti hanno perso ad Aosta, in casa con la Sanremese, a Cuneo, ancora in casa con l'Albese e domenica scorsa a Ritarolo. L'unico misero punticino l'hanno rimediato in trasferta sul campo del Busca. Dal terzo posto gli eporediesi sono scivolati lentamente verso il basso: adesso sono in mezzo al plotone, a quota quindici, con il folto gruppetto di aspiranti sempre in agguato.

Insomma, le insidie sono tante. L'Imperia troverà un avversario sarrabbiato, alla disperata ricerca di punti, ed un terreno fangoso ridotto ad un vero pantano dalla neve e dalla pioggia. La partita corre anche il rischio di essere rinviata. La comitiva nerazzurra ha lasciato Imperia oggi pomeriggio verso le 16. Sul pullman, insieme a Baveni, sono saliti tutti i quindici giocatori della «rosa». In mattinata, al «Cicciolone» breve rifinitura della preparazione con quaranta minuti di scatti, palleggi e brevi esercizi.

Dice il mister: «Ho problemi di formazione, ma il più grosso sarà quello del campo. Non abbiamo mai giocato su un terreno pesante e non conosco quindi il comportamento dei ragazzi. E' una verifica, non c'è dubbio, ma partiamo handicappati. La tecnica va a farsi benedire, gli schemi saltano e si creano delle situazioni tutte particolari. L'Ivrea c'è abituata e potrebbe approfittare di un nostro eventuale disorientamento. Non so se saremo capaci a spingere soltanto la palla in avanti: pazienza, dovremo adattarci. Spero soltanto di non vedere 22 giocatori che lottano sui palloni».

Al posto di Landini (è confermato) giocherà Gionetto, l'unico (in) difensori in grado di assolvere questo compito con una certa sicurezza. In mediana Chiarotto e Regalino, sulle fasce laterali Mariani e Boncardino. Fin qui tutto bene con l'eventuale candidatura di Sobrero alla maglia numero tre.

Baveni è preoccupato per il centrocampo e l'attacco. Atragene ha avvertito in allenamento un forte dolore alla gamba destra, mentre Manitto ha ancora la caviglia in disordine. Se tutti e due non dovessero farcela la soluzione di ricambio è unica: Marioni tornerebbe a fare l'ala tattica. Sobrero e Zorzetto andrebbero a rilevare i ruoli di terzino e di mediano.

Baveni ovviamente, spera in un recupero: «abbiamo ancora 24 ore di tempo per decidere. Vedremo le condizioni del campo e sentiremo cosa dice il dottore. In settimana non hanno forzato e non vorrei correre [illegible] rischi facendoli giocare ad Ivrea».

Probabile formazione: Manfredi; Boncardino, Mariani (Sobrero); Chiarotto, Regalino, Gionetto; Atragene (Zorzetto), Manitto (Mariani), Sacco, Ottonello, Comini.

Sacco (qui col Derthona) segnerà a Ivrea?

Delta perde punti per colpa delle poste

Sanremo, 13 gennaio.

(b. m.) Il «Delta Rugby» di Arma di Taggia, che partecipa al campionato di serie B, rischia di perdere tutti i punti conquistati finora per la lentezza del servizio postale.

La Federazione Rugby, infatti, sta penalizzando la squadra arbitrale perché i suoi giocatori hanno disputato la prima gara di campionato senza essere regolarmente tesserati. «Pensavamo di essere in regola — dice l'allenatore della squadra, Cecchi — perché avevamo spedito i documenti, ma sono giunti in ritardo alla Federazione che tiene conto del timbro d'arrivo e non di quello di partenza. Così dobbiamo pagare per colpe non nostre».

Helena Rubinstein

presenta

THE ROMANTIC SILKEN FACE

moda-maquillage inverno 1978

Per consigli utili alla sua bellezza due Beauty Consultant Helena Rubinstein

presso la profumeria

VIOLETTA

Corso Matteotti, 166 - tel. 80483 - Sanremo

dal 17 al 21 gennaio

Troverete una simpatica sorpresa riservata alle amiche di HELENA RUBINSTEIN

I pregi e gli inconvenienti del nuovo servizio

Consigli per utilizzare bene la guardia medica di Sanremo

Sanremo, 13 gennaio.

La guardia medica funziona a Sanremo dal 2 gennaio scorso, di notte e nei giorni prefestivi e festivi; in tutto, il comprensorio di Sanremo interessa 100 mila persone (Ospedaletti, Arma di Taggia, Taggia, Riva Ligure e S. Stefano al Mare). Le chiamate, in questi dieci giorni, sono state molte anche se il servizio è stato istituito soltanto per i casi di assoluta urgenza.

Come si articola il servizio? Presso l'ospedale civile sono a disposizione un medico ed un volontario della Croce rossa, pronti a partire in caso di chiamata. Chiunque abbia urgente necessità di un dottore (in che abiti nei comuni indicati) può telefonare al 79.[illegible] (che è il numero telefonico dell'ospedale) e pochi minuti dopo avrà il medico in casa. Quando è necessario il ricovero, il trasporto dell'ammalato avviene immediatamente. Il servizio è completamente gratuito.

«Bisogna non approfittarne — dice Piero Caraldi, segretario della Cri di Sanremo — perché l'onere finanziario che si è assunto la Regione, promotrice del servizio, è certamente imponente. Nel passato occadeva che, in certe ore della notte e soprattutto durante i giorni festivi, fosse difficile trovare un dottore. Ora la guardia medica garantisce un sanitario in qualsiasi momento. Ma il comportamento dell'ammalato deve rimanere lo stesso. Occorre cercare sempre prima il medico di fiducia e soltanto, come ultima possibilità, ricorrere all'ospedale».

r. o.

SAVONA — Alle 21, al Palasport di Savona, inizia il campionato serie C maschile di pallavolo. Saranno di scena: l'U.S. 2 A di Albissola e l'Olimpia Voltri.

Cokitalia: da Roma nuove garanzie

Savona, 13 gennaio.

(m. s.) E' ricentrata questa sera da Roma la delegazione sindacale che ieri si è incontrata con dirigenti dell'Eni con i quali ha discusso dei problemi della Cokitalia.

Pur mantenendo il più assoluto riserbo sul risultato della trattativa i delegati hanno lasciato intendere che l'Eni ha fornito valide assicurazioni sulla «sopravvivenza» della cokeria e che è stata raggiunta una ipotesi d'accordo.

Perché l'architetto aveva i parabellum?

Savona, 13 gennaio.

(s. s.) Nessuna novità nelle indagini sulla provenienza delle due pistole parabellum e delle munizioni trovate in possesso dell'architetto Alessandro Sarra, 29 anni, residente a Spotorno, in via Costantino 4/37 ed arrestato ieri dalla squadra mobile della questura di Savona.

L'unica cosa che sembra certa è la passione che il giovane ha sempre avuto per le armi tanto che era considerato un esperto. Tra l'altro, il che è curioso, aveva una completa attrezzatura per la ricarica delle cartucce.

Oggi l'architetto, che è rinchiuso nelle carceri di Savona, è stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica dr. Antonio Petrella. Sull'esito dell'interrogatorio nulla è trapelato.

Molto probabilmente Alessandro Sarra verrà giudicato per direttissima nella prossima settimana.

Don Bosco-Bastia, scontro al vertice in Seconda

Il momento della verità

Girone A

La penultima giornata di andata si apre con lo scontro al vertice tra la capolista [illegible] Bra e Vallecrosia e il Bastia, staccate in classifica di una sola lunghezza. La partita si disputerà a Bastia su un terreno al limite della praticabilità. L'allenatore del Bastia, Giuseppe Spaco, malgrado le indisponibilità di Micheli, Scarlata, Colombo e Bracco è ottimista. «Siamo pronti a scommettere sulla nostra vittoria — dice — anche in formazione rimaneggiata riusciremo a superare il Don Bosco affidandoci alla grinta e alla volontà».

In testa alla classifica cinque squadre raccolte nello spazio di due punti, [illegible] l'interesse e l'incertezza del campionato. La sorpresa della giornata potrebbe anche venire [illegible] Andora dove il San Bartolomeo ascende in classifica in coppia col Bastia, affronterà nel derby il Laigueglia. «Impossibile fare pronostici — dice Alciatore, allenatore del Laigueglia — purtroppo dovremo ancora schierarci in formazione incompleta».

San Filippo Neri e Cassalgrano Alassio, coppia in terza posizione a due punti dalla capolista, affronteranno in trasferta rispettivamente Intemelia e San Ampelio Bordighera. «Come di solito scenderemo in campo per vincere — afferma Zanardini, allenatore della San Filippo Neri — la nostra formazione dipenderà in parte dalle condizioni del terreno».

L'Auditorium è decisa a proseguire la serie positiva nella para casalinga con la Giovane Bordighera.

La tabella degli allenatori prevede quattro punti nelle prossime due partite. «La squadra è in netta ripresa — dice Zanari, allenatore dell'Auxilium — ritrovata la fiducia, abbiamo la possibilità di disputare un buon girone di ritorno».

Il fanalino Pietrasport è alla ricerca di un risultato utile sul terreno del San Bernardino. Completa il quadro della giornata l'incontro Pontelungo-Pontedassio con il pronostico favorevole ai padroni di casa.

Girone B

Il programma della giornata, che prevedeva la disputa di tre incontri di recupero, potrebbe ridursi ulteriormente a causa della neve. Soltanto la partita Mallare-Albissola (diretta a Savona sul campo del Centro Sportivo Italiano, si disputerà regolarmente. Rocchettese-Calizzano Bardineto (gli ospiti, vincendo, raggiungerebbero in vetta Borgio Verezzi e Savona Nord) e Pallare-Dego, salvo uno spostamento dell'ultima ora su qualche campo della Riviera, saranno certamente rinviate.

Il Santa Cecilia affronterà domenica in amichevole al Comunale di Albissola (ore 15) la formazione di prima categoria di Mandregne Alessandria. L'incasso della partita sarà devoluto alla Croce Verde [illegible] città.

m. f.

SANREMO — Riparte il campionato di serie D di tennis tavolo. «Tennis Tavolo Regina» e «Gruppo Sportivo San Siro», le due società pongistiche cittadine, si incontreranno alle 16, in piazza San Siro, nel primo derby del girone di ritorno.

SAVONA — Alle 11, nella caserma Bligny, sede del 16° Battaglione fanteria «Savona», avrà luogo la cerimonia del giuramento delle reclute del 13° scaglione 1977 della Divisione corazzata «Ariete».

RESPONSABILE GIOVANE E DINAMICO

CERCASI PER IMPORTANTE CENTRO ABBIGLIAMENTO ZONA VENTIMIGLIA

Dettagliare curriculum a:

IMPERMEABILE EUROPEO - Corso Genova 82 VENTIMIGLIA

La Vetreria di Altare in cerca di prestiti e di chi acquisti bicchieri per 1 miliardo

Altare, 13 gennaio.

(s. s.) Situazione drammatica alla Società Vetraria Artistica di Altare che occupa 220 persone delle quali 30 sono in Cassa integrazione sino alla fine del mese. Molto probabilmente l'azienda chiederà alla magistratura di essere ammessa all'amministrazione controllata. La procedura, bloccando i debiti, darebbe alla [illegible] alcuni mesi di respiro. La richiesta verrebbe appoggiata dal [illegible] sindacato fabbriche. Una decisione verrà presa domani dal consiglio di amministrazione.

La mancanza di liquidità, l'atteggiamento restrittivo assunto dagli istituti bancari, un indebitamento che ammonterebbe a circa due miliardi, una giacenza a magazzino di bicchieri per un valore di 1 miliardo, il difficile andamento del mercato hanno portato l'azienda sull'orlo del collasso.

«Siamo ricaricate preoccupati — dice Allasia del consiglio di fabbrica — e tentiamo il peggio. C'è solo da sperare che i fornitori continuino a servirci e non interrompano la consegna delle materie prime fra le quali sabbia e sale per l'alimentazione dei forni. Siamo favorevoli all'amministrazione controllata e se sarà richiesta useremo ci tenga conoscere».

Una delegazione di lavoratori si è incontrata stamane con il presidente della Provincia, Amasio, al quale ha illustrato i problemi della vetreria. Questa sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Altare e nella prossima settimana, all'interno della fabbrica, si terrà una conferenza di produzione alla quale saranno invitati i consigli di fabbrica di tutta la Val Bormida.

Dalla direzione, anche se al momento le difficoltà si cerca di [illegible] Dice il dr. Brondi: «Dal punto di vista produttivo ed economico ci stiamo riprendendo. Stan a poco tempo lo utilizzavamo gli impianti al 50% oggi siamo all'80% e presto passeremo al 100%. In questi giorni abbiamo acquisito commesse per un tipo di bicchiere che non abbiamo mai prodotto e le basi che, pur non aumentandola, ci fanno mantenere la stessa linea di credito. Tra l'altro, in due anni, abbiamo speso 900 milioni per l'ammodernamento degli impianti. Quella dell'amministrazione controllata sarà una delle proposte che verrà fatta domani al consiglio di amministrazione. La ripeto, quello che ci manca è il liquido tanto che abbiamo pagato solo la metà della 13ª mensilità e stiamo in ritardo nella corresponsione dei [illegible] delle retribuzioni di dicembre».

Il sindaco ha adottato un'altra delibera negativa

Nuovo no del comune di Borgio ad una villetta imposta dal Tar

Borgio Verezzi, 13 gennaio.

(s. d.) Il sindaco di Borgio Verezzi, Enrico Rembado ha nuovamente respinto la richiesta di licenza edilizia rivoltagli fin dal 20 gennaio 1975 da una signora milanese, Maria Grazia Celada, che chiedeva l'autorizzazione a costruire in via Vittorio Veneto una palazzina a due piani. Con questo provvedimento, Rembado, ha evitato di essere sostituito [illegible] funzioni di sindaco da un commissario nominato dal comitato regionale di controllo su disposizione del tribunale amministrativo regionale che, nel novembre scorso, aveva accolto un ricorso presentato dalla signora Celada. Rembado al quale il Tar aveva dato due mesi di tempo per esprimere il proprio parere, ha evitato anche la possibilità di incorrere in una denuncia per omissione in atti d'ufficio.

Il sindaco si era sempre opposto alla concessione della licenza edilizia perché, a suo avviso, il piano regolatore di Borgio Verezzi prevedeva che in quella zona si potesse costruire soltanto mediante lottizzazione. «Non potevo quindi rilasciare una licenza singola» aveva spiegato Rembado. Come ha motivato adesso la sua decisione di negare ancora la concessione della licenza e quindi di resistere anche al Tar?

Spiega Rembado: «La prima sentenza del Tribunale, al quale la signora Celada si era rivolta dopo che il predecessore, dott. Guido Pitto, le aveva rifiutato l'autorizzazione a costruire perché il comitato regionale di controllo precisando che la prima sentenza del Tar è stata impugnata dal Comune davanti al Consiglio di Stato. E' probabile, adesso, che la signora Celada faccia un altro ricorso al Tribunale amministrativo regionale

SAVONA — Alle 16,30, nel ridotto del Teatro Chiabrera, il gruppo ricerche biologiche marine «Cortacchina» di Genova terrà una conferenza, illustrata con diapositive, sulla flora marina di Bergeggi

L'accusa nell'interpellanza di due consiglieri

Vado: il sindaco tiene nascosti dati sui veleni delle industrie?

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 13 gennaio.

(s. s.) La questione della centrale termoelettrica Enel di Vado sarà discussa lunedì prossimo dal Consiglio provinciale. Intanto è ripresa la polemica sul comportamento della giunta comunale e sul silenzio, opposto dal sindaco, alle richieste di informazione avanzate un mese fa dai consiglieri de Mario Rossi e Giuliano Tranquilli, sulla situazione dei controlli relativi all'inquinamento atmosferico.

«E' passato un mese — osserva Giuliano Tranquilli — ma non abbiamo avuto risposta. Il comportamento del sindaco è discutibile deprecabile e anche significativo. Il suo silenzio, infatti, vuol dire che al momento della nostra richiesta, che risale al 12 dicembre, il comune non era in possesso dei dati richiesti e che neppure oggi è in grado di fornirceli. Può significare anche che i controlli previsti dalle convenzioni in atto con le aziende operanti nel territorio del comune non sono stati fatti. A meno che il sindaco, e questo non sarebbe assolutamente accettabile, non pensi di tenere solo per sé i dati».

Nei giorni scorsi, poi, è stato rintracciato un volumetto che risale al 1970 in cui, alcuni tra i maggiori tecnici italiani, affrontano il problema dell'inquinamento atmosferico. Tra questi il professor Carlo Padovani, presidente del gruppo di studio sull'inquinamento atmosferico dell'associazione termotecnica italiana, membro della commissione che negli scorsi anni si è interessata, per conto dei comuni e dell'Enel, del problema della centrale di Vado.

In questo volumetto il professor Padovani osserva che una centrale termoelettrica, «di potenza di duemila mw (quella di Vado ha una potenza di 1800 mw) può produrre giornalmente una quantità di anidride solforosa doppia o tripla, di quella che si produce nei mesi invernali in una città come Milano e quindici, venti volte quella che proviene da una raffineria con una capacità di 6 milioni di tonnellate annue».

Osserva a questo proposito l'ingegnere Mario Rossi: «Il problema dell'SO2 (anidride solforosa) è sempre stato un po' trascurato e l'Enel non provede l'abbattimento di tale inquinante perché afferma che non esistono modi per farlo. A parte il fatto che vi sono procedimenti giapponesi e americani, sarebbe sufficiente che venisse utilizzato carbone o combustibile liquido a basso tenore di zolfo.

«EL CID»

Ristorante Cabaret

Specialità alla brace

Cabaret tutte le sere

(chiuso [illegible])

CAPO MIMOSA (Cervo)

Tel. 0183 - 400.871

Comunicato importante

SOLO POCHI GIORNI

FALLIMENTO

N. 138/76 Tribunale di Torino

N. 580 PELLICCE PREGIATE

Visoni Canadesi
perizia L. 2.300.000 realizzo L. 1.100.000

Castori Iontrati
perizia L. 1.800.000 realizzo L. 720.000

Castori
perizia L. 730.000 realizzo L. 275.000

Lupi
perizia L. 1.400.000 realizzo L. 480.000

Volpi
perizia L. 1.600.000 realizzo L. 750.000

INOLTRE: Marmotte Canadesi, Persiani, Opossum, Volpi azzurre, Ratmusquè, Ocelot, Giaguari, Leopardi e centinaia di altri articoli.

RICORDATE SOLO PER POCHI GIORNI SONO POSTI IN VENDITA PRESSO LA

DITTA LAPIA

Via Aprosio 27 (lato Mercato Fiori)

VENTIMIGLIA

max peter

Loano

Max Peter

via Aurelia 362

Max Peter + 1

via Stella 3/A

A prezzi bassissimi

VENDITA TOTALE

sino ad esaurimento di

TUTTA LA MERCE

del

REPARTO UOMO

Per apertura del nuovo Max Peter + 2 Uomo

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: [illegible]

AMBASSADOR: Blade Runner, con Harrison Ford.

ARISTON: Cuore grande cuoricino.

ASTOR: Chiuso per lavori di ristrutturazione.

AUGUSTUS: Il sole.

AURORA: Cuore selvaggio.

CHIABRERA: Sinfonietta erotica.

GRATTACIELO: Notti proibite.

LUX: Il ragazzo del cane.

NUOVO PALAZZO: La avventure di Bianca e Bernie.

OLIMPIA: Cuore selvaggio.

ORFEO: I magici Disney.

PLAZA: Via col vento.

RITZ: Tre donne.

SINGER: L'altra faccia di mezzanotte.

SMERALDO: E se lo sai vieni.

UNIVERSALE: Rollerball.

TEATRO GENOVESE: [illegible]

STABILE G. BUSI: «Napoleone al Weidekind. Conservatorio La Tebaide dell'erotismo.

POLITEAMA MARGHERITA: «Ah, se i ragazzi sapesse ai miliardi con Oreste Bramieri.

ARENZANO

ITALIA: Aquila nera.

RAPALLO

ORIFONE: Le Buon Gesù e la Cappone Stravinga.

ITALIA: I nuovi mostri.

AUGUSTUS: Mio Arthur, il grande cobella.

S. MARGHERITA L.

CENTRALE: Un altro uomo, un altro mondo.

MIGNON: Cuori selvaggi pazzi.

RECCO

ANNA: Isola della settanta.

CHIAVARI

ASTOR: Profumo di donna con Al Pacino.

CASTORO: La grande avventura.

NUOVO: Pinocchio, la favola che [illegible]

LEVANTO

SPORT: [illegible]

SESTRI LEVANTE

ARISTON: [illegible]

CENTRALE: Magliaforno.

SAVONA

DIANA: Sensazioni alla massima.

ELDORADO: [illegible]

ABC: Le porcellane del dottor [illegible] persone sulla spiaggia.

ASTOR: Le Buon Gesù e la Cappone stravinga.

GUIDIPIA: Racconti [illegible]

JOLLY: I piaceri della carne.

LUX: Il fantasma del [illegible]

SALESIANI: La [illegible]

FILMSTUDIO: [illegible]

ALASSIO

COLOMBO: Le altre donne, un altro uomo.

RITZ: Al di là del bene e del male.

ALBENGA

ASTOR: Il [illegible]

AMBRA: I figli [illegible]

CRISTALLO: [illegible]

ALBISSOLA CAPO

AURIA: [illegible]

ALTARI

VALLECHIARA: Rastrellamento.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Black Emanuelle.

CRISTALLO: Paint [illegible]

DELLA ROSA: [illegible]

ITALIA: Saturnalia.

OLIMPIA: La [illegible]

NUOVO: Pinocchio, la favola che [illegible]

CERIALE

ODEON: [illegible]

FINALE LIGURE

VITTORIA: Salvatore spaccia [illegible]

ORIENA: Maria e [illegible]

IDEAL: Il profeta di Terra.

LOANO

PERLA: L'isola del [illegible]

LOANESE: Malnati [illegible]

MILLESINO

ITALIA: Paolo alla radio.

LUNA: Salmo rosso.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Non [illegible]

SPOTORNO

MIGNON: La [illegible]

VADO LIGURE

AMBRA: La signora in [illegible]

SABAZIA: Quelli [illegible]

VALLEGGIA

VALLEGGIA: [illegible]

VARAZZE

ITERO: Andrea Rosa.

IMPERIA

CAVOUR: Gorgo.

ROSSINI: Cuccioli [illegible]

CENTRALE: La [illegible]

AMBRA: Pollo [illegible]

IMPERIA: Don Camillo e l'onorevole Peppone.

DANTE: Gran [illegible]

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Body [illegible]

CLUB: La [illegible]

BORDIGHERA

ZENI: [illegible]

OLIMPIA: [illegible]

DIANO MARINA

DIANESE: [illegible]

RIVA LIGURE

CORALLO: L'Italia [illegible]

SANREMO

ARISTON (TEATRO: [illegible]

CENTRALE: Il gatto.

SANREMESE: La avventure di Bianca e Bernie.

GRECO: Macabro [illegible]

SUPERCINEMA: Sensazioni alle [illegible]

LUX: Diamanti [illegible]

ASTRA: Los Angeles [illegible]

SIGNOR: Le [illegible]

RITZ: Le Buon Gesù e la Cappone Stravinga.

VENTIMIGLIA

FLORIDA: L'ora [illegible]

IMPERO: Squadra antiscippo

Telesanremo

Ore 10,50 Impariamo l'inglese; 10 Vita dei clubs; 10,35 Il responsabile; 10 Ore antiruggine speciale; 20,15 Osservatorio politico; 20,30 Telegiornale; 21 Film «Il re della mala»; 22,50 Telefilm; 23,10 Buonanotte.

Telegenova

Ore 10 Videomattina; 12,45 Videosport - Videopomeriggio; 13 Cartoni e cartoni; 18 Film «La valle bianca»; 19,30 Spettacolo; 20 Telefilm «Bonanza»; 20,30 Videosport; 20,50 Videopomeriggio; 21,15 Film «Forza Italia»; 23 Videogiornale - Film.

Savona Tv

Ore 10 Film «Sono pronto per un omicidio»; 12 Life in music; 20,30 Settegiorni; 20,40 Intervallo corto; 21 Film; 22,30 Film «Quella sporca ultima meta».

Strade e ferrovie interrotte, paesi bloccati nell'Alto Novarese e in Valsesia

L'Ossola sconvolta dalla neve

La Valle Vigezzo è rimasta isolata - Salvi i macchinisti di due elettrotreni intrappolati in una galleria - I "frontalieri" non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro in Svizzera - A Macugnaga situazione caotica: centinaia di turisti stranieri non riescono più a partire - Bognanco: gli abitanti al freddo e senza pane

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 13 gennaio.

Strade e ferrovie interrotte, paesi isolati (e al freddo), centinaia di turisti stranieri bloccati nelle stazioni alpine: questo il panorama dell'Ossola dopo l'eccezionale nevicata di questi giorni.

La situazione più grave è quella della Valle Vigezzo che per tutta la notte è rimasta completamente isolata per l'interruzione contemporanea della strada statale e della linea ferroviaria che collega Domodossola a Locarno. Quest'ultima è bloccata fra Re e il confine svizzero perchè due elettrotreni di manovra sono rimasti intrappolati nella galleria di Olgia, i cui imbocchi sono stati ostruiti dalla caduta di slavine. Il personale degli elettrotreni (non c'erano viaggiatori) è riuscito ad uscire dal tunnel attraverso un cunicolo laterale. Sul tratto della linea ferroviaria che scende verso Domodossola sono cadute decine di slavine, alcune di grosse proporzioni (si parla di centinaia di metri cubi di neve). Squadre di operai della «Vigezzina» hanno lavorato tutta la notte per sgomberare la linea e sono riusciti a far passare due convogli d'emergenza: uno ha portato un parroco che è stato ricoverato all'ospedale San Biagio, l'altro due nefropatici della Valle Vigezzo che dovevano raggiungere assolutamente al più presto un centro dialisi per il lavaggio del sangue. Grazie all'opera degli spalatori, la «Vigezzina» ha ripreso le sue corse alle 14,30 di oggi ma solo fino a Re: il tratto verso il confine dovrebbe essere liberato in nottata.

Sempre ostruita invece la statale della grossa valanga caduta fra Re e il valico di Ponte Ribellasca: anche oggi i «frontalieri» della Valle Vigezzo non hanno potuto raggiungere i luoghi di lavoro nel Canton Ticino. La strada è pressochè impraticabile anche verso Domodossola e per la caduta di slavine e per il tardivo impiego degli spartineve che solo oggi hanno aperto alcuni varchi. Anche Macugnaga è completamente isolata per una valanga che ostruisce la statale nei pressi del «Rio Vemo» a pochi chilometri dalla stazione alpina. Altre slavine, di piccole dimensioni, sono cadute sulla strada fra Ceppomorelli e Pestarena. Centinaia di turisti stranieri, inglesi, tedeschi, olandesi, sono bloccati nella stazione alpina. Alcune comitive avrebbero dovuto partire domani: si spera di ripristinare il traffico sulla statale già questa notte.

A Macugnaga la neve fresca ha ormai superato il metro e mezzo d'altezza. La situazione è abbastanza caotica anche in paese perchè un mezzo spartineve che era riuscito a raggiungere la stazione alpina prima dell'interruzione sulla strada si è guastato ed è rimasto bloccato. Anche lo spartineve del municipio è guasto. Restano difficili anche le comunicazioni con gli altri centri della Valle Anzasca, con i quali è impossibile parlare persino per telefono per una serie di guasti sulle linee.

Gli abitanti di Bognanco, oltre ad essere isolati per le slavine cadute sulla strada provinciale, sono rimasti anche al freddo perchè è mancata da ieri sera la corrente elettrica che alimenta i bruciatori degli impianti di riscaldamento. Questa mattina il paese era anche senza pane. Le scuole sono state chiuse e riapriranno solo la prossima settimana. Le linee elettriche cadute o danneggiate dalla neve sono state riparate dalle squadre dell'Enel e la corrente è tornata verso mezzogiorno. Anche sulla statale del Sempione si sono visti pochi mezzi dell'Anas: la strada è ormai ridotta a una lastra di ghiaccio. Ieri alcuni pullman che effettuano il servizio sostitutivo per i viaggiatori dei treni internazionali hanno impiegato quasi due ore per compiere il percorso Domodossola-Stresa.

Anche i treni internazionali che passano dalla linea di Novara accusano sensibili ritardi. Le precipitazioni non sono cessate del tutto ma si sono attenuate. A Domodossola oggi ha piovuto quasi tutto il giorno mentre nelle valli è caduto un sottile nevischio. Anche a Domodossola e negli altri centri del fondovalle ci sono state proteste per il mancato sgombero della neve, specie nelle zone periferiche.
a. v.

S. Maria Maggiore. Una delle slavine cadute sulla statale della Val Vigezzo (Falcicla)

Grossa valanga a Riva Valdobbia Ci sono vittime?

Non ancora ritrovati i fratelli dispersi

(Dal nostro corrispondente)
Varallo, 13 gennaio.

(c. p.) Grave situazione in Valsesia dove continua il maltempo. Alagna e Riva Valdobbia sono isolate da una valanga caduta al chilometro 57,5 della statale tra Riva Valdobbia e Mollia. La neve ad Alagna supera il metro: in serata, squadre di soccorso, che nel pomeriggio, per il persistere delle condizioni avverse del maltempo, non avevano potuto iniziare le operazioni di sgombero, sono partite alla volta delle località isolate. Si teme che sotto la massa nevosa siano sepolti alcuni automezzi con persone a bordo.

Sempre isolati Rimella, Rima S. Giuseppe (dove ci sono quasi due metri di neve) e in parte Campertogno.

Sono state vane fino ad ora le ricerche di Elio e Carlo Beretta, i due fratelli dispersi all'Alpe di Mera. Mercoledì pomeriggio i giovani stavano scendendo sulla pista dei Camparient (metri 1660) in compagnia di alcuni conoscenti, quando sulla conca di Mera è scesa una fitta nebbia. Immediatamente gli sciatori sono rientrati agli alberghi, ma all'appello mancavano i due fratelli.

Si è atteso fino a sera, poi è stato dato l'allarme. Da ieri pomeriggio le squadre di soccorso alpino di Varallo e Biella stanno minuziosamente setacciando la zona.

«Abbiamo battuto metro per metro il versante che congiunge il Lometto con Mezzana — ha detto oggi pomeriggio al suo rientro Giovanni Frigiolini, caposquadra della pattuglia valsesiana — ma invano. Con i volontari di Biella abbiamo perlustrato la cresta spartiacque che dalla Valsesia conduce alla Valsessera, ma dei dispersi non abbiamo rilevato la minima traccia».

Potrebbero essersi rifugiati in qualche baita dei dintorni, in attesa di una schiarita o dell'arrivo dei soccorsi.

Le operazioni sono rese difficili dalla neve che continua a cadere e che ha già raggiunto il metro e mezzo di altezza. Una squadra del Cai di Biella riposerà questa notte in un rifugio dell'Alpe Orca, in modo da riprendere le battute alle prime luci dell'alba. Questa sera è prevista una riunione dei capisquadra al fine di redigere una «mappa» delle ricerche. Per domani è previsto un incremento delle pattuglie di volontari.

E' stato inoltre richiesto l'intervento di un elicottero della compagnia alpina Ral di Aosta, pilotato dal maggiore Borsa, autore in passato di numerosi salvataggi in montagna. Purtroppo la neve continua a cadere e per il momento impedisce al mezzo di alzarsi in volo.

Barengo: "black out" a causa della neve

Barengo, 13 gennaio.

(u. g.) Grave disagio per i mille abitanti di Barengo, isolati al buio e al freddo per quasi due giorni.

L'abbondante nevicata di mercoledì e giovedì ha provocato guasti agli impianti elettrici che alimentano il paese e i borenghesi sono così rimasti senza energia e acqua per 32 ore, dalle 10 di ieri mattina alle 18 di questa sera.

Un artigiano a Varallo Pombia

È in fin di vita nell'auto che sbanda sul ghiaccio

Borgosesia: cordoglio per la donna uccisa dall'auto

Arona, 13 gennaio.

(m. b.) Due persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo molto grave, questa mattina in un incidente stradale accaduto sulla statale 32, nei pressi di Varallo Pombia. Ferito gravemente è l'artigiano Antonio Nonnato, 47 anni, Novara, via della Riotta 31, che ha riportato la sospetta frattura del cranio e stato di *choc* traumatico; dopo le cure di emergenza praticategli all'ospedale di Arona, il Nonnato è stato trasportato in neurochirurgia all'ospedale di Novara: la prognosi è riservata.

L'uomo stava dirigendosi verso Arona a bordo di un furgone carico di tendine alla veneziana quando, a causa della strada gelata, ha perso il controllo dell'automezzo, che ha compiuto alcuni testa-coda ed è andato a schiantarsi contro un albero. La stessa sorte è toccata ad una «127» condotta dal rappresentante di commercio Paolo Scalafiotti, 22 anni, corso Vittorio Emanuele 203, Torino; la vettura è andata a abattere a sua volta contro il furgone nel quale si trovava ancora il Nonnato in stato di semincoscienza. Anche lo Scalafiotti è stato medicato ad Arona per contusioni in tutto il corpo, ma se la caverà in una decina di giorni.

Dorina Fregonese, la donna deceduta a Borgosesia

Borgosesia, 13 gennaio.

(r. c.) Profonda impressione ha destato la morte di Dorina Fregonese in Vinzia, perita ieri sera nei pressi del campo sportivo di via Marconi in seguito ad un incidente. La poveretta è stata investita da una «Fiat 128» guidata da Luigi De Paoli, 28 anni, residente a Borgosesia, mentre, verso le 20, stava rientrando a casa. Causa principale dell'incidente è stata la pioggia che in quel momento cadeva fitta e la scarsa illuminazione della via.

La donna è morta durante il trasporto all'ospedale di Borgosesia per lesioni craniche. Lascia un figlio, Enrico di 21 anni, ed una figlia, Sandra, coniugata a Gozzano.

E' stato scoperto durante la ristrutturazione

Cameri: riposano nel cimitero sessanta salme senza un nome

Ventitré appartengono a bambini, le altre sono di adulti

(Nostro servizio particolare)
Cameri, 13 gennaio.

(u. g.) «Rivoluzione» al cimitero di Cameri. Il Comune ha redatto un nuovo regolamento di polizia cimiteriale, e sulla scia della sua applicazione, nel riordino del camposanto sono emerse situazioni anomale che l'assessore competente, il geometra Giuseppe Testa (psdi) non ha esitato a definire sinceramente incredibili.

E' risultato che nel cimitero sono inumate 58 salme di defunti assolutamente sconosciuti (si sa solo che 23 appartengono a bimbi e 35 ad adulti); per altre 51 salme inumate da oltre vent'anni si conoscono i dati anagrafici ma è già parso impossibile rintracciare i parenti che possono provvedere all'esumazione e al trasferimento dei resti all'ossario.

Nel cercare i loculi si è appreso che di undici sono sconosciuti i proprietari, tanto che è stato deciso, una volta trascorso un anno senza che si presenti qualcuno a far valere il diritto di proprietà, di trasferire le ossa dei loculi all'ossario comune mentre le concessioni verrebbero messe in vendita.

Perchè questa pulizia al cimitero cameresi? Il camposanto sta rischiando di diventare insufficiente alle richieste di persone che chiedono di acquistare loculi in concessione e aree per costruire tombe di famiglia. Altro problema è la collocazione del camposanto cameresi; posto a Nord, le acque di scolo inquinate dalle decomposizioni, rischiano di defluire nella zona destinata a centro abitato. Per l'assessore Giuseppe Testa questo è diventato un problema abbastanza serio, *anche se a tutt'oggi le salme inumate sono numericamente poche* — spiega —. *Però la questione potrebbe interessare l'ufficio d'igiene».*

A Cameri giungono richieste d'acquisto di concessioni cimiteriali anche dal capoluogo Novara, dalla vicina Galliate e da Veveri. «C'è an-

Cameri. L'assessore comunale Giuseppe Testa

cora disponibilità per aderire alle richieste anche di chi risiede in altre località, ma questo comporta il rischio della saturazione: pertanto tra breve ci vedremo costretti a rifiutare le concessioni cimiteriali a chi non è del paese».

Crusinallo: offre il 20 per cento della merce rubata

(Dal nostro corrispondente)
Crusinallo, 13 gennaio.

(r. m.) Teresio Alliata, titolare del negozio New Market di via IV Novembre, è stato derubato di capi d'abbigliamento per venti milioni. Non è la prima volta che il suo negozio viene preso di mira dai ladri ed è per questo che l'Alliata ha lanciato un appello, offrendo il 20 per cento del valore della merce a chi lo aiuta nel recupero del materiale.

Alla Inox-Neo crisi risolta

Omegna, 13 gennaio.

(r. m.) Con un incontro in fabbrica tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, si è praticamente risolta la crisi che ha travagliato nelle ultime settimane l'Inox-Neo. E' uscito dalla scena imprenditoriale cusiana il manager Mimmo Cane e al suo posto è subentrato, per il cinquanta per cento del capitale azionario, un gruppo operante nel settore tessile arrivato sui laghi dalla Toscana, soprattutto per salvare la situazione alla Alba Italia di Trobaso, un'altra impresa del gruppo Cane, specializzata nella produzione di tappeti per bagni.

In questa azienda l'intervento del gruppo Lassi è quindi coerente con la produzione della casa madre di Prato mentre per l'azienda omegnese l'operazione ha il significato di un salvataggio finanziario, in un settore finora riservato all'affermata imprenditoria cusiana del casalingo. Nell'incontro con le organizzazioni sindacali, il nuovo amministratore delegato della Inox-Neo, dottor Licastri, ha garantito che resterà inalterata la struttura aziendale, confermando — dice un comunicato della Fim improntato a soddisfazione per lo sbocco positivo della vertenza — il mantenimento dei livelli di occupazione, l'applicazione dell'accordo aziendale e un impegno per nuovi investimenti.

Pompieri mobilitati per salvare un cane

Vigevano, 13 gennaio.

(c. r.) Una cagnolina di nome Diana che era precipitata sul fondo di un pozzo asciutto è stata salvata dai vigili del fuoco. E' accaduto oggi pomeriggio in via Nosotti 20. A chiedere l'intervento dei pompieri è stato il padrone dell'animale Celestino Giuliani.

La cagnetta è uscita completamente indenne dalla caduta.

Breve sospensione delle trattative

Gozzano: alla Bemberg l'accordo ora è vicino

(Nostro servizio particolare)
Gozzano, 13 gennaio.

(r. m.) Le lunghe trattative, in corso nel mese di novembre, tra sindaco i e direzione Bemberg per la discussione della piattaforma rivendicativa aziendale e rinnovo del premio di produzione, sono state momentaneamente sospese, alla delegazione degli industriali di Borgomanero.

Riprenderanno, per la fase conclusiva, dopo una pausa di riflessione richiesta dalle due parti che culminerà con l'assemblea generale dei 1500 lavoratori fissata ieri dal consiglio di fabbrica per il pomeriggio di mercoledì prossimo. I sindacati fin d'ora sottolineano la portata delle garanzie strappate all'azienda riguardanti i punti fondamentali della piattaforma: investimenti nell'ordine di alcuni miliardi, mantenimento dei livelli occupazionali (anche femminili), controllo dell'ambiente di lavoro, in un settore industriale come quello delle fibre chimiche tra i più in crisi del momento.

Si è ormai vicini all'accordo anche su altri punti qualificanti come il patronato sindacale e l'unità sani aria di base per il controllo della salute in fabbrica. Divergenze permangono tra disponibilità aziendale per il premio di produzione (tremila lire mensili più trentamila una tantum) e richieste dei lavoratori (diecimila al mese).

Arrestato a Lugano

Verbania, 13 gennaio.

(c. s.) La polizia svizzera ha arrestato a Lugano Gaudenzio Ferraris, 30 anni, un novarese che in questi ultimi anni aveva fatto parlare di sè. Era ritenuto uno degli autori della rapina all'orefice Clivio di Verbania (bottino 25 milioni) avvenuta il 3 dicembre 1976.

GRAVELLONA LOMELLINA — Parte di un bosco in via di abbattimento è stato rubato di notte. E' accaduto in località Cascina Gerbera, a Casalnovo. L'abbattitore, Davide Bertolo, 30 anni, Gravellona, via Vallunga 29, ha constatato la scomparsa di diversi quintali di legname.

"Per filo diretto," *telefonate in redazione*

A «Filo diretto», la rubrica che intende promuovere maggior dialogo tra il giornale e i lettori, arrivano ogni giorno segnalazioni di lettori. Non solo da Novara ma dalla provincia. Ogni lettore, come è noto, può telefonare alla redazione di Novara (n. 33.341 e 29.381) esponendo un episodio, la mancanza di un'infrastruttura. Il malcontento per un servizio che lascia a desiderare. Le ultime segnalazioni riguardano ancora il maltempo e le conseguenze provocate sulle strade.

Divignano paralizzata

A Divignano, nell'entroterra cranese, anche se la pioggia ha lavato la neve, gli effetti dell'abbondante precipitazione si fanno ancora sentire. Alcuni abitanti hanno segnalato che a tutt'oggi non è stata ancora ripristinata l'energia elettrica. I fornai sono fermi da più di 24 ore; nelle macellerie c'è il rischio che la carne conservata in frigorifero vada a male. Gli abitanti hanno telefonato all'Enel di Borgomanero, dalla quale dipende (e non sono in pochi) sostengono di avere sempre trovato la linea occupata. L'inconveniente, purtroppo, non è nuovo per Divignano: ogni volta che arriva la neve se ne va la luce e manca per un paio di giorni. Lo stesso inconveniente si verifica puntualmente in occasione di ogni temporale.

Soltanto in campagnola

A Novara c'è una strada sulla quale si può andare solo in «Campagnola». Ce la telefona Luigi Stangalini, un abitante di via Papa Giovanni XXIII, strada ridotta assai male con buche profonde che con la pioggia si trasformano in acquitrini. «Invito l'assessore Paganì — dice Stangalini — a effettuare una visita da questa parti per rendersi conto di persona della situazione nella quale, noi abitanti della zona, ci troviamo».

Via Tommaseo è al buio

Malridotta è pure via Tommaseo. A «Filo diretto» hanno telefonato per precisare che nonostante le ripetute promesse delle autorità comunali nulla è stato fatto per migliorare la situazione. Nella strada scarseggia anche l'illuminazione pubblica: due sole lampadine per tutta la strada.

ECONOMICI

COPPIA referenziata cerca appartamento in affitto 2-3 locali servizi a Novara o zona limitrofa. Telefonare (021) 28.218 ore ufficio. Dottor Lisi.

CONTINUA
lo strepitoso successo della vendita straordinaria di

tappeti persiani ed orientali

fino al 15-1-78

selezionati e importati direttamente dai Paesi d'origine a prezzo di realizzo per privati e commercianti

Alcuni esempi (Iva inclusa)

Karaci extra fine	cm 110 x 65	L.	45.000
Kissil preghiere	cm 140 x 80	L.	67.000
Anatolia	cm 120 x 60	L.	35.000
Mahal	cm 220 x 130	L.	160.000
Gherla royal fine	cm 132 x 75	L.	115.000
Tabriz	cm 205 x 135	L.	190.000
Mazlagan	cm 305 x 200	L.	480.000
Kirman	cm 400 x 300	L.	980.000
Qum royal fine	cm 230 x 140	L.	435.000

★

Continua fino al 15-1-78 la rassegna di opere pittoriche del maestro
NICOLA CAMPANELLA
al quale è stato assegnato il «Trofeo Italia '77» con De Chirico, Annigoni, Lilloni.

Una grande mostra di entusiasmante interesse che sta ottenendo clamorosi consensi.

Inoltre vasto assortimento di tappeti extrafini: Nain-Qum-Tabriz-Kascian-Isfahan: tutti i tappeti sono muniti di certificato di autenticità e garantiti.

Galleria d'arte
S. Stefano
via S. Stefano 6 (piazza Cavour)
NOVARA - Telef. 0321 390.027

SOCIETA' SETTORE PETROLIFERO IN ESPANSIONE
CERCA VENDITORI
(anche plurimandatari) introdotti per zone Novara Arona Borgomanero Galliate Romagnano Vercelli Borgosesia. Massima retribuzione provvigionale
Scrivere PUBLIKOMPASS 582 - 10100 TORINO

HOTEL LA BUSSOLA
28016 ORTA S. GIULIO - NOVARA
Tel. (0322)90.198
«I MISTER»
sono con voi durante il servizio di bar e ristorante, tutti i venerdì sabato e domenica di gennaio e il ballo mascherato di Carnevale 4 febbraio.
La Direzione ringrazia tutta l'affezionata clientela e prega di prenotare in tempo al 0322/90.198

A NOVARA ASSUMESI: IMPIEGATA PART-TIME
(solo al mattino) per nuovo ufficio di rappresentanza e import-export abbigliamento e accessori moda. Bella presenza — età 25-35 anni — conoscenza di una lingua estera (preferenza inglese o tedesco).
Si occuperà del ufficio e di mantenere i rapporti con la casa rappresentata e con i clienti e le corrispondenti estero.
E' necessaria una sicura disponibilità per viaggi all'estero e la partecipazione a esposizioni.
Operaia apprendista con mansioni di magazziniera, per pegare, imbustare, impalare capi di maglieria e/o abbigliamento.
Telefonare 0321 41785

Società di montaggi elettrici in Italia, America Latina, Africa, Medio Oriente **RICERCA** personale con le seguenti qualifiche:
CARPENTIERI IN FERRO
TUBISTI BIANCHI
ELETTRICISTI CIVILI ED INDUSTRIALI
STRUMENTISTI
TECNICI PROGETTISTI E MURATORI
Interessante retribuzione e dividendi utili.
Per informazioni ed appuntamento telefonare al 0321/519.373 - 519.256

La **MATTEL S.p.A.** cerca per il proprio stabilimento di Oleggio Castello
ELETTRICISTA
da inserire nel reparto della manutenzione.
Offre buone condizioni di lavoro e comunque commisurate all'esperienza che sarà dimostrata dal Candidato.
Prega inviare dettagliato curriculum vitae a:
MATTEL S.p.A. - Ufficio Personale Via Vittorio Veneto - 28040 Oleggio Castello

VENDESI
CAPANNONI INDUSTRIALI
ZONA S. PIETRO
DIVERSE DIMENSIONI
Telefonare DELLA VELA N. 391.342
Via della Noce 55 - NOVARA

dancing
"IL FARO"
Tel. 615/61.671
BRUSNENGO - Reg. Gattesca
Sabato e domenica:
I Roller

Cercasi Rappresentante
per zone libere per articolo regalo e articolo promozionale e piccola pelletteria.
Tel. 0322/78.253 ore pasti.

Vendo officina meccanica
attrezzatissima per la costruzione di macchine tessili.
Per informazioni rivolgersi a: **Bosetto rag. Guido**, corso Risorgimento 66, Novara, tel. 0321 24747.

Un concorso della Forestale

"Crociati cercansi,, per il salvataggio di questo ambiente

Novara, 13 gennaio.

(m. a.) Guardia forestale: ecco una professione alla quale forse pochi giovani hanno pensato. Eppure potrebbe essere una scelta in un momento in cui migliaia di ragazzi sono disoccupati o alla ricerca di un lavoro. Un mestiere diverso che offre la possibilità di un impegno sociale ed ecologico. Proprio in questi giorni il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per 340 posti nel corpo delle Guardie forestali. Le domande degli aspiranti, così come spiega la Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre scorso, dovranno essere presentate ai vari ispettorati ripartimentali entro il 27 gennaio '78. Il servizio presso il corpo forestale può essere svolto in alternativa a quello militare; per partecipare occorre avere superato il diciottesimo anno d'età ed essere in possesso della licenza media.

Le guardie forestali, «cacciatori della natura», che si impegnano in un lavoro di difesa del verde e dell'equilibrio ecologico, sono 7000 in tutta Italia e una cinquantina nel Novarese. La loro è una difesa difficile perché gli aggressori non sono soltanto gli elementi naturali (piogge, nevi); i più aggressivi antagonisti dei «boschi alti» sono purtroppo gli uomini con la loro edilizia irregolare, con la caccia che diventa spesso sterminio, con gli scavi di materiale per costruzione che indeboliscono le montagne.

I compiti delle guardie forestali sono molteplici, così come innumerevoli sono i nemici della natura e del suo equilibrio. In genere ad essere presi di mira più di ogni altra cosa sono gli alberi che vengono abbattuti indiscriminatamente. I «forestali», che hanno fra l'altro anche l'incarico di tutelare i boschi, sono sempre impegnati nella salvaguardia del verde. Lo scorso anno, solo nel parco del Ticino, hanno elevato oltre 20 milioni di contravvenzioni, quasi tutte per taglio abusivo.

Oltre alla difesa e all'incremento delle foreste, il corpo delle Guardie forestali svolge un'opera di vigilanza sull'attività vivaistica controllando perfino la provenienza dei semi che vengono usati nei vivai. Ma non è tutto: le guardie forestali catalogano anche le piante laddove è loro possibile.

Notevole è il lavoro che le guardie forestali di Novara, guidate dal dottor Poggiali, stanno svolgendo al Sacro Monte d'Orta, dove hanno già effettuato un censimento di tutto il patrimonio arboreo in vista della ristrutturazione dell'ambiente naturale che sarà effettuata dalla Regione e porterà alla ricostruzione di un orto botanico tra i più caratteristici del Piemonte.

Con la costituzione dei parchi naturali (Ticino, Veglia e Lagoni di Mercurago) l'impegno delle 50 guardie forestali novaresi è notevolmente aumentato. «Non ci lamentiamo per questo — dice l'ispettore della forestale di Novara, dottor Poggiali — ma l'azione di salvaguardia è sempre più difficile. Ancora non abbiamo né l'elicottero né tantomeno il computer. Il nostro lavoro è fatto di lunghi appostamenti, di pernottamenti in montagna, un lavoro che le guardie riescono a portare a termine solo perché fondamentalmente sono degli inguaribili innamorati della natura».

Questi «inguaribili innamorati» hanno la divisa verde, infatti, sono pronti ad intervenire, armati di sacco a pelo e cannocchiale e con radio ricetrasmittenti portatili di scarsa potenza, per difendere i capricci di Valerio. E questo non è che un esempio. I forestali accorrono anche per salvaguardare i «cavatori» che ci vaggono senza posa materiale cercando andando oltre ogni limite di sicurezza e aggravando la situazione orografica; è a causa del materiale di scarto gettato nei corsi d'acqua che quando viene una «piena» come quella dell'ottobre scorso «saltano» ponti e strade.

Anche la lottizzazione disordinata nelle zone montane impegna la guardia forestale così come lo scarico delle immondizie nei torrenti o la caccia e la pesca nelle zone vietate. Per non parlare poi degli incendi nei boschi, calamità che arriva puntualmente quando il tempo è «secco».

Per un lavoro così vasto l'attuale forza del «corpo» è sicuramente insufficiente. Loro, i «forestali», non si lamentano, non protestano, ma svolgerebbero certamente meglio il loro lavoro con qualche «rinforzo».

Disertata la riunione che si è svolta ieri sera

Ospedale di Borgomanero il commissario all'uscio

Dal nostro corrispondente

Borgomanero, 13 gennaio

(f. b.) Il commissario bussa ormai alla porta. Alla riunione di questa sera per dare un nuovo presidente all'ospedale cittadino, non ha partecipato nemmeno il presidente uscente, on. Nicolazzi, che per l'ennesima volta aveva convocato il consiglio di amministrazione. All'appello del segretario dell'assemblea, il direttore amministrativo dell'ospedale, dott. Grando, hanno risposto due soli consiglieri su sei: si tratta del democristiani dott. Piero Zanetta, candidato del suo partito alla presidenza, e del prof. Carlo Ghiotina.

Gli assenti erano dunque il numero uno della dc locale, «Dodo» Borgna, e l'intero schieramento che si opponeva alla presidenza democristiana: il socialdemocratico Franco Nicolazzi, il socialista prof. Gian Luigi Parzino, e l'ex priore della Santissima Trinità Antonio Brigatti.

L'ex priore, sollevato dall'incarico per non aver votato per il candidato della dc, ha mandato una lettera: «Le contestazioni espresse nei miei confronti — ha scritto — dai tre consiglieri della dc e dall'ambiente della Santissima Trinità, tramite il prevosto di Borgomanero, mi inducono a non partecipare alla seduta, riservandomi di chiedere legalmente alla Regione che sia chiarita la mia posizione».

La Regione, l'assessore alla sanità Ezio Enrietti, e ufficialmente il presidente della giunta Aldo Viglione) deve decidere se a rappresentare la cinquecentesca confraternita della Trinità deve restare il Brigatti oppure se gli debba subentrare il nuovo priore Giovanni Pannaglia, il democristiano più popolare di Borgomanero, organista della collegiata di San Bartolomeo, vice priore di San Giuseppe, poeta estemporaneo dialettale in tutti i convitti locali.

Probabilmente, però, l'avv. Viglione potrà risparmiarsi il fastidio di scegliere fra i due confratelli rivali (tanto più che il priore bocciato accusa il suo successore di non essere nemmeno membro della confraternita incolpandolo di non avere mai «elevato la candela»). Alla Regione, viste come si sono messe le cose questa sera, non resta che sperare d'ingraziarsi il commissario: obiettivo al quale miravano evidentemente socialisti, comunisti e socialdemocratici per togliere alla democrazia cristiana una maggioranza in verità non rispondente al quadro politico borgomanerese.

Nicolazzi questa sera è stato esplicito: «Con l'ultima dichiarazione del gruppo democristiano — ha affermato — sono venute a mancare le possibilità di un accordo; ogni altra seduta del consiglio, quindi, sarebbe un inutile ripetersi del gioco al rinvio. Mi preme salvaguardare la dignità di un ospedale di cui sono stato presidente undici anni, durante i quali l'ospedale è stato esempio di rinnovamento, di funzionalità e di moderne strutture. Non intendo assumere altre iniziative — ha concluso il parlamentare — prima che la Regione si sia assunta le proprie responsabilità».

«Per la democrazia cristiana — ha affermato un suo portavoce — è prioritaria la decisione regionale circa il caso Brigatti. Pensavamo». Ma anche il segretario del psi, prof. Parzino (lo stesso che è attualmente membro del consiglio ospedaliero) ha dichiarato: «Ormai il commissariamento dell'ospedale non è più rinviabile: la Regione prenda atto della situazione e assuma le necessarie iniziative». A questo punto, la risposta della Regione non dovrebbe tardare.

Grignasco: "rendez-vous,, di 23 studentesse

Novara. Le alunne della 2ª E della media Ferraris, allieve della professoressa Anna Maria Albertinale, esaminano il volume di liriche di un poeta valsesiano, Giovanni Lirelli. Per merito loro ci sarà un incontro di poesia dialettale

Un incontro di poesia in dialetto tra rimatori novaresi e valsesiani

Novara, 13 gennaio.

I poeti valsesiani accettano l'invito delle poetesse in erba novaresi allieve della seconda E e della media Ferraris. A primavera ragazze e poeti che amano il loro dialetto si incontreranno e le giovani avranno la soddisfazione di fare da trait-d'union tra i rimatori in cenacolo «nuaresin» e quelli della vicina Valsesia.

L'idea di questa «festa dell'amicizia in rima» era venuta alle 23 ragazzine e alla loro insegnante, la professoressa Anna Maria Albertinale (anch'essa portese) dopo aver letto su "La Stampa" un servizio che parlava dell'incontro biennale di poesia dialettale che si è svolto l'estate scorsa a Grignasco.

In particolare le aveva colpite il fatto che la Valsesia vantasse il suo «Tirlusso», Angelo Biglia, uno stampatore che declina la sua arguta vena soprattutto agli animali e ha già composto un «Bestiario» popolarissimo e cui di tanto in tanto aggiunge un nuovo animale. In classe avevano chiesto di discutere tutte assieme il singolare argomento del versicolo che rappresenta un elemento di antane e di amicizia e testimonia la validità di un'antica cultura.

Roberto Biglia presidente degli Incontri di poesia valsesiana «Pinet Turlo»

«Incantatee dalla genuinità dei vocaboli e dalla bellezza dei versi, attraverso le pagine della Stampa avevano lanciato la proposta della «sfida» in termini poetici tra Novara e Valsesia.

Il primo a rispondere alle ragazze della seconda «E» era stato il noto rimatore valsesiano Giovanni Lirelli. Stupito dal fatto che esistesse ancora tanto appassionato di poesia, il Lirelli, che ha alle spalle 43 anni di attività poetica, ha inviato a tutte le ragazze della seconda «E» un suo libro di poesie. Fra le studentesse è il panico e subito nasce una fitta corrispondenza e Lirelli ha voluto dedicare alle 23 ragazze «Tante stelline nel firmamento del suo cuore», il suo quindicesimo libro uscito proprio in questi giorni.

Subito dopo Lirelli si è fatto avanti un poeta novarese, Gian Carlo Porta. Anche lui, ha voluto portare alle ragazze un suo volume di rime in dialetto novarese: «Nuara e pò» pitn «Impressioni, momenti, luoghi della città del suo cuore». Il Porta si è impegnato a partecipare all'incontro con i colleghi della Valsesia.

Ed ecco ogni l'adesione «in massa» della biennale di poesia valsesiana «Pinet Turlo». Le ragazze avranno hanno dunque sentito tutti i poeti valsesiani e il gemellaggio con i novaresi si farà.

Se ne è fatto garante il presidente del «Pinet Turlo», Roberto Biglia: «I membri del nostro comitato e parecchi poeti hanno trovato l'iniziativa delle studentesse molto interessante e propongono di attuare l'incontro verso la fine della primavera, comunque prima della chiusura delle scuole».

L'incontro, lo detto Biglia, sarà pubblico e avrà luogo alla biblioteca civica di Grignasco fra i poeti novaresi, quelli valsesiani, altri della provincia e, naturalmente, con la partecipazione dell'intera scolaresca della seconda «E». Le ragazze promotrici presenteranno qualche loro poesia che sarà letta assieme a quelle dei poeti.

Adesso si attende solo l'adesione de «La famiglia novarese», poi l'incontro entrerà in calendario e saranno tutti al «lavoro», le aspiranti poetesse e i poeti valsesiani, dallo stesso Lirelli, armati sempre delle studentesse novaresi, ad Angelo Biglia, da Ferruccio Mazzone a Edoardo Monticelli, a Silvio Aprile, Giuseppina Tosi, Giovanni Rama, Elio Peretti e ad altri, sempre presenti dove si parli di poesia dialettale, che è uno degli aspetti più caratteristici della tradizione valsesiana.

m. a.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: La sposa delusa.
CORSO: Quell'piccolo soggetto del desiderio.
ELDORADO: La avventure di Braccio di Ferro.
EXCELSIOR: Kung - impazza nella metropoli.
GARAGLIANA: Hollywood 2000.
VITTORIA: L'orca assassina.
S. CUORE: Bella e bionde florida.

ARONA

SAN CARLO: La Bellona in America.
ROMA: La via della droga.
MODERNO: Una giornata particolare.
LUX: Vari al piacere del XX secolo.

BORGOMANERO

MODERNO: Quartiere d'ombra.
NUOVO: La vergine di fuoco e il pirata.
LUX: L'insaziabile dei Pozzo di sangue.

DOMODOSSOLA

CATENA: La bambola Voltaire.
CORSO: Divorzio all'italiana.

GALLIATE

SMERALDO: La storia del vampiro G77: agente 007, la spia che mi odiava.

GATTINARA

ITALIA: Torino e cuba non debbono.

GHEMME

ITALIA: Cuore dell'emigrante.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Due furie vagano.

OLEGGIO

COMUNALE: New York New York.
MODERNO: Fortapasch.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: New York New York.

SERGNA

ITALIA: Mondiale.

VERBANIA

APOLLO: I tre giorni del Condor.
ARISTON: Una giornata di speciale.
CIPI: Piccolo grande.
SOCIALE: Pollicino: Uccisi gattini.
COMUNALE: Paolo Rossi maestro elementare.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: Rollerscooter.
ASTORIA: Doppio gioco.
EDEN: Uccidi o muori.
MARCONI: Una donna di seconda mano.

MORTARA

FALSTRA: Il volpone.
RICCI: Inferno in Florida.
ZIGNAGO: Wrangler: Un urlo contro.

Telebassonovarese

Ore 18,30: Sciarra; 19,30: Sciuch conversazione per bambini; 20,15: Telemeteo; 20,30: Salone Isola; 20,35: Una commissione con Tino; 20,40: Arca in casa.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Interessi: corso Italia, Cioccaro, Piazza Cavour, Comunale (Via Solaroli, Galleria Subalpina, Corso Mazzini).
ARONA — Manzoni, via Provinciale.
BELLINZAGO — S. Paolo, via S. Maria.
BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma, 46.
VERBANIA — Bertolo, p. Marconi (Intra), S. Dionisio, via 22.
OLEGGIO — Bellini, via Cairoli.
DOMODOSSOLA — Cattedrale, p. Isorno.

MOSTRE D'ARTE

ARONA — Alla Terrazza mostra Cavalieri (11) mostra di Enrico Bai dal 17 gennaio.
NOVARA — Alla Bottega tre dei Mali: Sai settima Carmelo Bene.
OMEGNA — Alla Stefano mostra di acquerelli artista Gerda Boesch.
VERBANIA — Alla Cornice Via S. Vittore 22a fino metà gennaio personale di Andrea Del Grosso. Alla Galleria Lidia mostra collettiva di nuova pittura astratta.

MERCATI

Oggi a Arona, Borgomanero, Bellinzago, Oleggio, Castello, Cameri, Galliate, Trecate, Domodossola, Intra, Stresa, Novara, Borgomanero, Arona, Meina, Oleggio, Vigevano, Pieve Porto Morone, Robbio, Vigevano.

Dopo l'incidente con un morto e un ferito

Mortara: arrestato il casellante che non ha abbassato le sbarre

Mortara, 13 gennaio.

(gc. r.) Il custode del casello ferroviario sulla linea Vercelli-Pavia in territorio di Mortara, Luigi Pompa, 22 anni, Foggia, domiciliato a Mortara in via Pianzola 8, è stato arrestato e trasferito, dall'ospedale di Vigevano dove era stato ricoverato sotto choc, al carcere di Vigevano. Deve rispondere di inosservanza dei regolamento ferroviario e di colpa grave dopo l'incidente di ieri sera con un morto e un ferito grave.

Stamane il Pompa è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Vigevano Antonio Lapenna. Il giovane, perito tecnico meccanico, è stato assunto dalle ferrovie dello stato in qualità di operaio addetto alle linee con l'abilitazione anche al servizio di custodia dei passaggi a livello. Non sa spiegarsi come possa essersi dimenticato di abbassare le sbarre del passaggio a livello dove la linea Mortara Pavia.

«Il cruccio — hanno detto i dirigenti della stazione — *era in ritardo di una ventina di minuti e di questo il Pompa era stato informato.* Il treno, con 70 viaggiatori a bordo, tutti incolumi, nonostante dovuto transitare al passaggio a livello verso le 18 di ieri sera. Il custode ha pensato di ritardare di alcuni minuti la chiusura forse per non interrompere il traffico sulla statale 211 che a quell'ora è particolarmente intenso. Poi, per qualcosa che né la polizia stradale né il magistrato sembrano siano riusciti finora ad accertare, il Pompa si è dimenticato definitivamente di abbassare per tempo le sbarre.

Intanto permangono stazionarie le condizioni del rappresentante Aldo Leva, 32 anni, Mortara, via Dei Parenti 11, per i quali i sanitari si sono riservata la prognosi. Il ferito è molto conosciuto in tutta la zona anche in veste di sportivo avendo ricoperto la carica di presidente del Milan Club Mortara. Profonda impressione ha destato invece in tutta la Lomellina la morte del maresciallo dell'aeronautica in pensione Federico Molisso, 39 anni, napoletano di origine, che da un anno aveva lasciato il servizio militare esplicato al vicino centro radar di Remondò. Abitava con la moglie Lidia e la figlioletta Paola di 10 anni in viale Ariosto 22. Lo scomparso, quando aveva lasciato l'aeronautica, si era dato all'attività commerciale. Era infatti contitolare della falegnameria Della Torre.

Mortara. Federico Molino il maresciallo d'aeronautica morto nell'incidente e Aldo Leva, rimasto gravemente ferito

Calma, c'è Standa.

ANNO NUOVO... SEMPRE NUOVE OFFERTE

POLPA FAMIGLIA	al Kg	L.	3.900
POLLI NOVELLI	al Kg	L.	1.090
PROSCIUTTO COTTO	all'Hg	L.	320
GRANA PADANO	all'Hg	L.	595
LATTE GALLO	al litro	L.	280
CAFFE' SUERTE IN BUSTA	gr 200	L.	1.450
OLIO OLITA (lattina da)	1 litro	L.	720
DADI KNORR	10 cubetti	L.	330
PRUGNE SECCHE conf.	gr 340	L.	590
THE STAR (da)	50 filtri	L.	590
ACQUA FONTI M. della guardia		L.	60
VECCHIA ROMAGNA Etichetta Nera		L.	2.690
GRAPPA 3 CASTELLI	1 litro	L.	1.390
5 GOMITOLI MISTO LANA		L.	4.500
LENZUOLO PIU' FEDERA 100% cot.		L.	4.500
ASCIUGAMANO 100% cotone		L.	1.000
ASCIUGATOIO cucina fant. 100% cot.		L.	550
GREMBIULE CUCINA		L.	1.470
TOVAGLIA rettangolare fantasia		L.	2.650

GRANDI OCCASIONI CON LA «MANIFESTAZIONE DEL BIANCO»

BORGOMANERO - VIALE KENNEDY AMPIO PARCHEGGIO